

SUPERATA QUALSIASI INCOMPRESIONE

Verifica conclusa Tutti soddisfatti

Concessa la diretta sull'intero territorio alle tv private

dal nostro corrispondente

ROMA — La verifica della maggioranza si è conclusa. Le incomprensioni tra i cinque partiti della coalizione sono per il momento superate, almeno fino alla fine dell'anno il governo Craxi potrà operare sulla base di un impegno programmatico accettato dai cinque segretari. «Le intese raggiunte — ha detto Craxi al termine dell'ultima riunione, durata circa 7 ore — sono buone e soddisfacenti. Da esse deve derivare un nuovo impulso allo sviluppo della collaborazione in atto. La parola ora passa al governo e ai gruppi parlamentari per le iniziative che, nell'ambito delle rispettive responsabilità, potranno e dovranno essere assunte e realizzate». Nella sua dichiarazione Craxi ha fatto riferimento alla difficile situazione internazionale e alle fondate speranze per una caduta della tensione.

Ancora più ottimista appare Craxi per la situazione politica interna, con la positiva conclusione di questa lunga verifica che costituisce, a giudizio del presidente del consiglio, un fattore di fiducia per tutto il paese.

Nell'ultima giornata di lavoro sono stati raggiunti importanti accordi sui punti in discussione. Un documento programmatico di 21 cartelle sintetizza gli impegni della maggioranza, alcune questioni però saranno ulteriormente approfondite in un secondo tempo con il contributo del capigruppo.

Grande parte del documento programmatico riguarda i temi economici, anche se in totale gli argomenti trattati sono 8: previsione di sviluppo risulta più positiva rispetto alla finanziaria, la crescita del prodotto interno lordo viene stimata intorno al 3 per cento, il tasso di inflazione può scendere al 5 per cento ed è previsto un attivo della bilancia di pagamenti. Queste prospettive possono creare nuovi spazi per l'occupazione. Le previsioni, però, per realizzarsi concretamente hanno bisogno di comportamenti coerenti. La riduzione del prezzo delle materie prime deve riflettersi sui costi per le imprese e subito dopo sui prezzi.

Per ottenere una sostanziale riduzione dell'inflazione è anche necessaria una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica e principalmente di quella corrente. Uno dei punti di interesse riguarda il provvedimento che stabilisce il sistema radiotelevisivo. Sarà fissato un tetto per limitare la pubblicità, un nuovo organismo di controllo assicurerà il rispetto delle regole. Al privato sarà permesso di trasmettere in diretta sull'intero territorio nazionale, nessuna società privata potrà però possedere più di due reti.

In riferimento ai temi della giustizia si fa riferimento alle priorità illustrate da Craxi nello scorso luglio. Si richiama la necessità di allargare gli organici dei magistrati, la rapida approvazione dei disegni di legge governativi per il rafforzamento dei diritti del imputato, limiti alla durata di cattura facoltativa e all'uso di pentiti. Si sottolinea inoltre l'urgenza di iniziative legislative sui problemi che hanno dato origine alle richieste di referendum. Sull'ora di religione permangono alcune perplessità dei liberali che reclamano la piena autonomia di scelta dei giovani tra i 14 e i 18 anni.

«La verifica — ha detto il segretario democristiano De Mita — è servita a recuperare gran parte delle ragioni della solidarietà». La preoccupazione della Dc, ha aggiunto De Mita, era proprio quella di eliminare le ragioni di tensione nella maggioranza. Postivo anche il giudizio di Forlani, secondo il quale il confronto si è concluso nel modo migliore.

Il vicesegretario del Psi Martelli ha posto l'accento sulla novità in materia di riforme istituzionali, anche se «manca ancora il punto per noi qualificante, la riduzione del voto segreto in Parlamento». «Non c'è dubbio — ha detto Spadolini — che la situazione oggi sia migliore di quando abbiamo iniziato la verifica». Per la politica estera, ha aggiunto il segretario repubblicano, non ci sono novità, la verifica in questo senso non ha aggiunto nulla ai protocolli di governo realizzati dopo l'«Achille Lauro».

Adesso è necessario, ha sottolineato il segretario del Psdi Nicolazzi, trasformare in provvedimenti legislativi gli impegni presi.

Giuseppe Sanzotta

Che cosa diremo a Tokio

ROMA — Sette ore di vertice e un paio di consigli dei ministri non si può dire che i responsabili politici non abbiano avuto da fare. Il presidente del consiglio, dopo la conclusione della verifica, ha riunito il governo per esporre le linee generali della posizione italiana al prossimo vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo in programma a Tokio. Si è anche parlato della lotta contro il terrorismo di cui sicuramente il vertice si occuperà su richiesta americana.

Per quanto riguarda la parte più propriamente economica, Craxi, nella sua relazione, si è soffermato «sulla condivisa esigenza di favorire il consolidamento di una crescita costante dell'economia mondiale che implica un'ulteriore riduzione degli attuali squilibri interni ed esterni; di promuovere un miglior funzionamento del sistema monetario internazionale; di aumentare il sostegno dei paesi industrializzati allo sviluppo dei paesi emergenti e infine di rafforzare il sistema multilaterale degli scambi».

IL CAPO DEL GOVERNO DI KABUL «SCOMPARSO» DA OLTRE UN MESE

Karmal sarebbe ormai finito Mosca punta sull'uomo nuovo

LONDRA — Un fitto mistero circonda la sorte del presidente dell'Afghanistan, Babrak Karmal, scomparso nell'ultimo mese dalla capitale, Kabul, senza di lui.

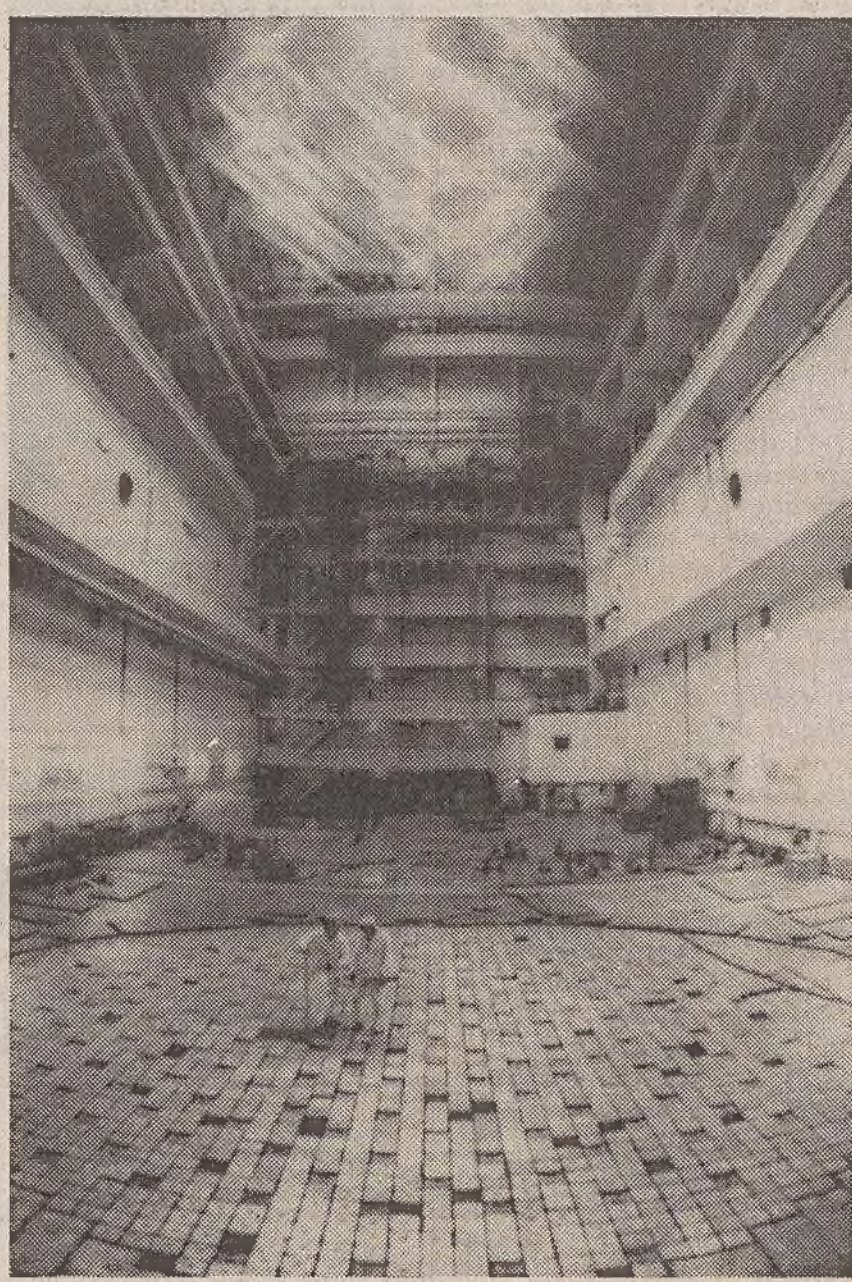
Il 30 marzo scorso Karmal partì per Mosca e la sua visita fu definita «privata» dal circolo governativo. L'ipotesi che fosse andato a curarsi dei ricorrenti disturbi renali da cui era afflitto è stata presto accolta e diffusa da tutti i media. L'ipotesi che egli sia caduto in disgrazia presso i suoi protettori sovietici.

La «Pravda» ha pubblicato un articolo che esprime severe critiche nei confronti del regime di Karmal, proprio in occasione dell'ottavo anniversario della conquista del potere. Il presidente viene accusato di non avere saputo attuare nel paese le necessarie riforme strutturali; il suo nome non viene mai menzionato esplicitamente nell'articolo ma i riferimenti alla sua persona risultano chiari e circostanziati.

Nel febbraio scorso Karmal fu palesemente snobbato dal leader sovietico Gorbaciov che non gli concesse un'udienza riservata in margine ai lavori del 27° congresso del Pcus. Un trattamento ben più amichevole era stato riservato da Gorbaciov e dalle gerarchie sovietiche agli emissari comunisti di altri paesi di minore importanza strategica per la Russia.

Nessuno può escludere che il leader afgano sia tuttora degente in una clinica sovietica, ma l'ambasciata dell'Afghanistan a Mosca si rifiuta di esprimere commenti in proposito affermando di non essere informata dei movimenti dello stato.

L'articolo della Pravda ha registrato la diffusa «insoddisfazione» per il rallentamento dello sviluppo del processo rivoluzionario in Afghanistan. Questa critica segue gli accenti fatti da Gorbaciov e da



IL CAPO DEL GOVERNO DI KABUL «SCOMPARSO» DA OLTRE UN MESE

Karmal sarebbe ormai finito Mosca punta sull'uomo nuovo

altri dirigenti sovietici all'intenzione di Mosca di ritirare, sia pure attraverso un programma a lunga scadenza, i 115 mila soldati dell'Armata rossa ancora stazionati nell'Afghanistan, quando il paese sarà in grado di poter proteggere dalle insidie esterne senza alcuna assistenza.

Il primo ministro afgano, sultano Ali Kishitmand, ha visitato la settimana scorsa l'Unione Sovietica ed è stato accolto da cerimonie di benvenuto che tendono a dare risalto alla sua posizione al vertice del regime afgano.

Finora, intanto, da Islamabad non si hanno né notizie né commenti su quanto reso noto agli inizi di aprile dal governo di Karmal sull'esistenza di un piano che prevede il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Il piano di Kabul, presentato al governo pakistano tramite il rappresentante delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, che finora ha svolto funzioni di mediatore tra Kabul e Islamabad, prevede il ritiro graduale dell'intera forza militare sovietica presente in Afghanistan — 118 mila uomini in totale — e chiede in cambio la cessazione di ogni assistenza esterna ai ribelli afgani.

Visto con scetticismo a Washington, il piano è stato accolto invece positivamente, anche se con toni moderati, a Islamabad che, pur dissentendo dai termini proposti, giudicati «troppo diluiti nel tempo», ha accettato l'iniziativa «come base per la ripresa dei negoziati con Kabul».

Luigi Forni

MORTI E CONTAMINATI PER L'INCIDENTE A UN REATTORE DELLA CENTRALE DI CHERNOBYL IN UCRAINA

Disastro nucleare in Urss

La Tass, dopo una smentita, costretta a confermare la notizia - Un sensibile aumento della radioattività registrato in Svezia, Finlandia, Danimarca - La «fuga» sarebbe avvenuta domenica - I precedenti

MOSCA — Disastro nucleare senza precedenti nell'Unione Sovietica: l'esplosione di un reattore atomico in una centrale dell'Ucraina, nella località di Chernobyl, a centotrenta chilometri a Nord di Kiev, ha provocato un numero imprecisato di morti e un sicuramente più elevato numero di contaminati dalle radiazioni. La notizia è stata confermata, altro fatto senza precedenti — dall'agenzia ufficiale sovietica Tass dopo che tutte le capitali scandinave erano in allarme per un inquietante aumento della radioattività.

Prima c'era stata una smentita; poi la tragica conferma di fronte all'aggravarsi delle comunicazioni nei paesi baltici. La notizia, ovviamente, è scarna: si parla di alcune vittime e si precisa che si stanno approntando le misure d'emergenza per i colpiti.

L'incidente alla centrale nucleare sovietica è stato definito «serio» da fonti della Casa Bianca che hanno precisato di aver saputo la notizia «prima ancora dell'annuncio ufficiale sovietico».

Quello di ieri sarebbe il quarto grave incidente avvenuto nell'Urss. Nel 1958 un'esplosione alla centrale di Kitchin, a ridosso degli Stati Uniti, provocò la morte di centinaia di persone ma l'Occidente ne fu informato solo molti anni dopo da due fisici dissidenti rifugiatisi in America; nel 1974 fu la volta di un impianto nucleare nella regione del Mar Caspio e, infine, nell'agosto 1983 le autorità sovietiche ammisero l'esistenza di gravi perdite in alcune centrali.

La Tass, dando notizia dell'esplosione, precisava che «sono state prese le misure per eliminare le conseguenze», che «si sta dando soccor-

so a coloro che sono stati colpiti» e che «è stata istituita una commissione governativa per indagare sulle cause del guasto».

L'incidente ha richiamato subito alla memoria l'incubo che percorse gli Stati Uniti il 28 marzo 1979, allorché si verificò un guasto apparentemente banale nella centrale nucleare di Three Mile Island, vicino a Harrisburg, in Pennsylvania. Una serie di errori umani dovuti a incomplete e inesatte valutazioni di quanto stava avvenendo da parte degli operatori del reattore fecero temere inizialmente che potesse verificarsi addirittura la drammatica fusione del «nucleo» del reattore (la cosiddetta sindrome cinese) che avrebbe determinato una vasta dispersione di gas ra-

dioattivo nell'atmosfera, con grave pericolo per la popolazione circostante, che fu evacuata. Per fortuna, la situazione poté invece venire controllata e la fuga radioattiva fu estremamente ridotta, senza alcuna vittima.

Nessuno, naturalmente, può al momento ipotizzare che cosa sia accaduto nel reattore sovietico: il fatto che si parli di morti può far pensare a un'esplosione dovuta forse a un guasto nell'impianto di raffreddamento, il punto più delicato di ogni centrale nucleare. Ciò che lascia sconcertati e preoccupati è tuttavia la dimensione geografica dell'inquinamento radioattivo, giunto fin sulla Scandinavia a causa del gioco dei venti.

Il comunicato del consiglio dei ministri sull'incidente, ci-

tato dalla Tass quando ha diffuso la notizia, è stato letto nel corso del telegiornale della sera «Vremya», il più seguito.

L'agenzia di stampa sovietica ha diffuso successivamente un breve commento nel quale si sottolinea che si tratta del «primo incidente verificatosi in Urss in una centrale nucleare», mentre «negli Stati Uniti, secondo organizzazioni pubbliche, solo nel 1979 si sono verificati 2300 incidenti, guasti e altri inconvenienti» (tale asserzione ha naturalmente valore solo di propaganda polemica, in quanto sono noti altri incidenti avvenuti in reattori nell'Urss e la cifra degli incidenti riferita agli Stati Uniti comprende anche quei piccoli guasti che rientrano nella norma di ogni impianto industriale, senza che abbiano alcun riferimento con la parte nucleare vera e propria).

La Tass cita l'incidente alla centrale nucleare «Anna-1», che si trova nella Virginia, e rivolge una serie di accuse nei confronti del funzionamento delle centrali nucleari americane, che appaiono quanto meno gratuite in questo momento. «Le maggiori cause della pericolosa situazione negli Stati Uniti — scrive ancora la Tass — sono la cattiva qualità dei reattori e di altri componenti degli impianti, l'insufficiente controllo sulle condizioni tecniche degli impianti, l'inosservanza dei regolamenti sulla sicurezza e l'insufficiente preparazione professionale del personale». C'è comunque da dire che, secondo gli esperti occidentali, gli standard di sicurezza nell'Urss sono ben inferiori rispetto a quelli americani ed europei.

La centrale nucleare di Chernobyl è a nord di Kiev, capitale della Repubblica federata sovietica dell'Ucraina, con un milione e mezzo di abitanti. Non è chiaro se l'incidente abbia colpito anche la stessa popolazione di Kiev, poiché un forte vento spirava verso nord, in direzione della Scandinavia.

La centrale di Chernobyl è costituita da quattro reattori nucleari di circa 1.000 megawatt ciascuno. Il primo reattore è entrato in funzione nel 1977, il quarto nel 1984. Si ritiene che stia per essere ultimato un quinto reattore nell'impianto.

La temperatura insolitamente elevata che si registra nell'Unione Sovietica — ieri a Mosca la temperatura ha oltrepassato i 25 gradi — ha creato infatti delle variazioni di pressione che hanno provocato dei forti venti in direzione della Scandinavia. La nube radioattiva si è quindi diretta nella direzione opposta di Kiev, ma è passata ugualmente al di sopra di grandi città.

Non si hanno per il momento dati sulla radioattività in Polonia, Bielorussia, Lituania, Lettonia, Estonia e Repubblica Russa, tutte regioni molto più vicine della Scandinavia. D'altra parte, nel breve comunicato del consiglio dei ministri si parla esplicitamente di «soccorso ai colpiti».

Fonti diplomatiche della Scandinavia non escludono che possa trattarsi del più grave incidente avvenuto in una centrale nucleare. Mancano tuttavia le informazioni necessarie per rendersi conto della sua gravità. Gli unici dati disponibili, quelli degli istituti di ricerca della Scandinavia, parlano di radiazioni dovunque siano state fatte misurazioni».

R. R.

In seconda pagina

Il braccio di ferro sui decimali

LA DENUNCIA DELL'EX INDIANO METROPOLITANO «CAVALLO PAZZO»

Un'altra novità nel Totonero: Roma-Lecce è stata truccata?

ROMA — «Cavallo pazzo» ha combinato un'altra delle sue, come se ce ne fosse bisogno: ha indirizzato un bel messaggio al consiglio federale della federazione calcistica ha deciso che il processo sportivo sugli illeciti all'esame della magistratura torinese si concluda entro la metà di giugno per non turbare l'andamento dei campionati della prossima stagione. Il consiglio federale ha invitato l'ufficio inchieste e gli organi disciplinari ad applicare la massima severità.

Sempre in sede di consiglio della Federcalcio si è parlato anche del «caso Viola», di cui avrebbe dovuto discutere nei giorni scorsi il comitato del calcio europeo. Ma le decisioni slitteranno perché dovranno essere rinnovate, con il comitato esecutivo, anche tutte le commissioni, e quindi se ne riparerà entro la fine di maggio.

Per tornare alla partita Roma-Lecce, ricorderemo che sul campo tutto sembrò regolare anche se la sorpresa fu grande. La Roma passò quasi subito in vantaggio con Graziani, poi subì tre reti degli scatenati pugliesi che, non avendo nulla da perdere, giostrarono alla grande sul campo dell'Olimpico. Poi la Roma segnò la seconda rete ma non riuscì a ribaltare il risultato mentre la Juventus vinceva con fatica sul Milan.

Domenica scorsa il Lecce, come si sa, ha causato non poche preoccupazioni anche alla Juventus, dimostrando quindi sul campo di essere in ottime condizioni fisiche e

che potrebbero portare a un rivolgimento totale della composizione dei due massimi campionati di calcio. Proprio ieri il consiglio federale della federazione calcistica ha deciso che il processo sportivo sugli illeciti all'esame della magistratura torinese si concluda entro la metà di giugno per non turbare l'andamento dei campionati della prossima stagione. Il consiglio federale ha invitato l'ufficio inchieste e gli organi disciplinari ad applicare la massima severità.

Sempre in sede di consiglio della Federcalcio si è parlato anche del «caso Viola», di cui avrebbe dovuto discutere nei giorni scorsi il comitato del calcio europeo. Ma le decisioni slitteranno perché dovranno essere rinnovate, con il

Nell'«Italia dei veleni» anche il panino al topo

VENEZIA — In questa Italia dei veleni — nel vino, nelle carceri e negli acquedotti — non c'è da sorprendersi troppo, in fondo, se l'inquinamento viene scoperto, a volte, nei posti più impensati. Ma, certo, quello che è capitato a una famiglia veneziana lascia perplessi ed esterefatti sull'igiene che presiede a certe produzioni alimentari.

«C'è un topo nel panino»: con queste parole una famiglia (della quale non è stato reso noto il nome) si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale «Al Mare» del Lido di Venezia, esibendo ai medici increduli un pezzo di pane dalla cui mollica spuntava un pezzo di topo con tanto di baffi. La scoperta era stata fatta da uno dei figli mentre la famiglia stava pranzando.

Il «panino al topo» è stato consegnato alla polizia che, a sua volta, l'ha passato all'ufficio igiene per le analisi. Intanto è cominciata la caccia all'altro pezzo di topo, presumibilmente finito in un altro panino. E per il panificio responsabile dell'accaduto si profilano guai seri.

sulle due Fiat, Montedison e alcuni valori del gruppo Olivetti.

Anche in Borsa, con tutta probabilità, si attendono lumi dal prossimo vertice di Tokio e dall'andamento dei colloqui tra gli esperti delle maggiori potenze industriali del mondo per i rapporti internazionali soprattutto sugli scambi.

Attesa, infine, anche per la riduzione del denaro dopo il rito del tasso di sconto. E in programma una riunione del consiglio direttivo dell'Abi, l'associazione bancaria: secondo l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Cuccarelli, il sistema bancario si adeguerà tanto più che il mercato era già in discesa e la riduzione del tasso di sconto era scontata.

R. R.

MA NON SI SA ANCORA SE SORGERÀ A TRIESTE O A MUGGIA

La centrale Enel si farà

UDINE — Il progetto per la realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone nella provincia di Trieste ha fatto ieri significativi passi avanti. «Siamo entrati nella fase finale»: questo il commento di Adriano Blasutti, presidente del Friuli-Venezia Giulia, al termine dell'incontro con gli esponenti dell'Enel. E Giancarlo Lizzari, capo della delegazione dell'Ente di Stato, di rincalzo: «Oggi sono più ottimista di un mese fa».

Insomma, la centrale probabilmente si farà. Nei corridoi, dopo l'incontro Regione-Enel tenuto nella sede di rappresentanza della Regione, gli uomini vicini a Blasutti sprizzavano ottimismo e sicurezza. Il problema è di sapere dove questa benefica centrale si dovrà fare. O meglio: si tratta di capire se l'ipotesi di costruirla nel comune di Trieste, sull'area dell'ex Esso, è solo un bluff per forzare la mano ai recalcitranti mugugani (che in questo caso riceverebbero tutto l'inquinamento ma nemmeno una lira di indennizzo) o è un'alternativa seria all'attuale progetto che prevede la realizzazione dell'impianto nella Valle delle Noghere.

consumati per scoprire le loro carte così presto. Di certo c'è il fatto che ieri i socialisti Carbone e Francescotti si sono allineati alla posizione di Blasutti (favorevole alla centrale), superando le riserve che il Psi ha sempre avanzato in proposito.

«Quella di Carbone — ha commentato Lizzari — non senza soddisfazione — è stata una grossa assunzione di responsabilità politica».

Le due delegazioni, nel corso dell'incontro a porte chiuse, si sono dette parecchie cose e il resto era parecchio che non si vedevano. Ma il succo è questo: la Regione ha fatto proprio lo studio della commissione Brambati e ha chiesto all'Enel se è disposta a soddisfare le richieste avanzate dagli esperti del Friuli-Venezia Giulia sul carbone chiuso, sugli scarichi delle acque calde, sul filtraggio dei fumi e così via. Risposta affermativa.

In cambio, la Regione si è impegnata ad avviare ufficialmente le procedure per la costruzione degli enti locali. E quindi entro cinque mesi arriverà la risposta.

Livio Missio

Un altro servizio nella pagina regionale.

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMPIONE DEL CUORE

SPERANZA DELL'ANNO

Nome e cognome

del votante

Indirizzo

(aut. min. n. 4289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti nel vostro futuro.

con le polizze complete, chiare, affidabili del Lloyd Adriatico come *famiglia in* contro gli infortuni di tutta la famiglia.

Lloyd Adriatico

TUTTI FUGGONO IN TEMPO MENO UNO CHE RESTA SOTTO LE MACERIE MA VIENE RITROVATO VIVO

Si sbriciola a Roma l'ala di un palazzo Provvidenziale allarme di un inquilino

ROMA — Tutta un'ala di un palazzo di sei piani è crollata ieri a Roma. Gli abitanti dello stabile, che si trova all'angolo tra le vie Principe Amedeo e Ricasoli, nei pressi della stazione Termini, sono riusciti a mettersi in salvo, essendo stati avvertiti del pericolo imminente da un casigliano messo in allarme dalle minacciose proporzioni di alcune crepe nei muri, ma uno degli inquilini rientrati nell'edificio per recuperare qualche oggetto di valore, è rimasto sepolto sotto le macerie dalle quali è stato estratto ancora in vita dopo le 16.

Il crollo, preceduto da sinistri scricchiolii, è avvenuto poco prima delle 14. Sabato nell'edificio si era aperta una crepa e gli inquilini avevano chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali avevano messo delle transenne.

Al momento del crollo erano presenti nel palazzo 19 persone e quando sono giunti i soccorsi solo uno degli inquilini, Biagio Longo di 30 anni, mancava all'appello. Egli era stato preavvertito, come tutti gli altri abitanti dello stabile, dal tassista Ferdinando di Benedetto che, rientrando a casa aveva visto le pareti sbriciolarsi insieme all'intonaco.

Di Benedetto, che abitava al primo piano con la moglie e un figlio, ha avvisati i casigliani con il citofono e andando di

persona nei vari appartamenti. Nell'ala crollata, al secondo piano abitava un'affittacamere, che aveva dato alloggio da qualche tempo a tre iraniani; al terzo, la famiglia Parisi formata da due persone; al quarto, un'anziana vedova di 83 anni; la signora Somma; al quinto stavano i coniugi Tocci, gestori di una pensione assieme alla figlia Rosanna e al marito di questa, Biagio Longo; al sesto c'era la famiglia Savarino composta da due persone.

Quando tutti erano riusciti a guadagnare faticosamente l'uscita in preda a un incomprensibile panico, Biagio Longo, improvvisamente è tornato indietro, nonostante le rimproveranze della moglie, per prendere qualche oggetto di valore e la casa gli è crollata addosso.

I vigili del fuoco arrivati sul posto immediatamente dopo il sinistro hanno iniziato a rimuovere le macerie con una pala meccanica e risuonata a disposizione della prefettura. La Croce Rossa ha inviato una dozzina di autoambulanze e il prefetto Rolando Ricci ha voluto assistere alle operazioni di soccorso.

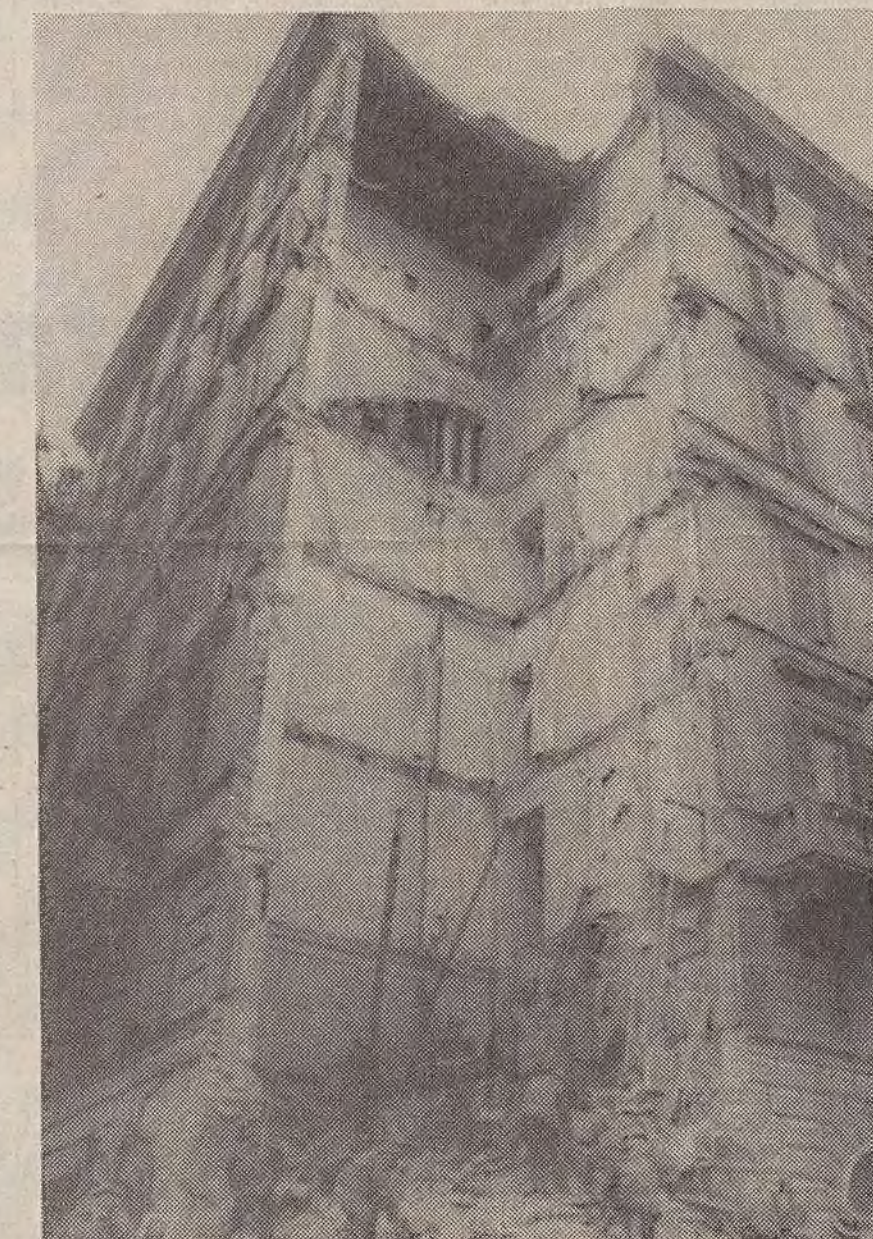
Il ritrovamento di Biagio Longo, ancora vivo, sotto le macerie, è avvenuto dopo le 16. L'uomo, ora ricoverato con riserva di prognosi nel reparto rianimazione del policlinico

Umberto I, si è salvato perché probabilmente intorno al suo corpo si è formata una sorta di nicchia che gli ha consentito di respirare nelle due ore e mezza intercorse fra il crollo e il ritrovamento.

I medici di una delle autoambulanze gli hanno praticato iniezioni di morfina e di cortisone mentre i vigili del fuoco lavoravano per liberarlo.

L'ispettore regionale dei vigili urbani Corrado Ciocci parlando con i giornalisti ha in qualche modo giustificato la commissione che sabato scorso ha effettuato un sopralluogo. Secondo Ciocci lo stabile non era stato evacuato perché il pericolo non sembrava imminente. Il comandante dei vigili del fuoco Arcangelo Sepemonti ha confermato la tesi di Ciocci. Fin qui la linea ufficiale sul mancato sgombero dell'edificio.

Alle 11 di ieri mattina si era svolta, in uno degli appartamenti del palazzo, una riunione di inquilini per esaminare la situazione dopo che giovedì scorso il proprietario di uno dei negozi al pianterreno aveva dato l'allarme per il distacco di due lastre di granito dalla facciata. Nel corso della riunione era stato stabilito di far intervenire una ditta specializzata nel rilevamento della stabilità degli immobili e nelle opere di consolidamento.



Roma — Lo stabile di sei piani nei pressi della stazione Termini dopo il crollo della sua parte angolare (Telefoto Ap)

Rinvio del blocco degli esami e degli scrutini

ROMA — Il blocco degli scrutini e degli esami proclamato nei giorni scorsi dal sindacato autonomo della scuola (Snals) per ieri, all'ultimo momento è stato rinviato al 9 maggio.

La decisione è stata adottata dal comitato centrale dell'organizzazione sindacale che ha confermato anche a partire da quella data il blocco della scelta dei libri di testo, che secondo le disposizioni ministeriali dovrà avvenire entro il 12 maggio, e la non partecipazione degli insegnanti aderenti allo Snals agli organi collegiali elettivi.

«Abbiamo deciso — ha spiegato Renato Greggi della segreteria — di rinviare la data di inizio delle agitazioni, tenuto conto che la scelta dei libri di testo avverrà il 12

TORNANO A PROFILARSI AGITAZIONI NEL SETTORE DELLA SANITÀ Equiparazione dei biologi ai medici in una sentenza che suscita scalpore

ROMA — L'uguaglianza delle funzioni, all'interno del Servizio sanitario nazionale, tra biologi, chimici, fisici e medici di laboratorio non può non obbligare il governo, nel prossimo rinnovo contrattuale, a equiparare «in toto» il trattamento economico tra le due categorie di operatori.

Lo stabilisce una sentenza del consiglio di Stato che, ancor prima di essere depositata, ha già avuto la massima risonanza nel mondo della sanità. Sono stati subito convocati i vertici professionali e sindacali dei medici: Fiom, Anao/Simp, Fimmg.

«Sono a una svolta i contratti collettivi del pubblico impiego — ha affermato lo Snals, il sindacato nazionale biologi/chimici/fisici — infatti, la sentenza, ultima di una lun-

ga serie di decisioni analoghe, ha respinto i ricorsi dell'avvocatura dello Stato e dei sindacati dei medici autonomi».

Un secondo, «prepotente» effetto lo si avrà — aggiunge lo Snals — nel contenzioso in atto tra biologi/chimici/fisici e medici analisti/patologi dopo che la corte di cassazione ha definito «abusivi» questi ultimi.

«Un chiaro monito — ha detto il segretario dello Snals, Paolo Levoni — per la commissione sanità del Senato, composta quasi esclusivamente da medici alcuni dei quali analisti, a riconoscere, al contrario di come sono orientati, pari dignità nella direzione dei laboratori alle due figure professionali, evitando di discriminare i non medici».

Mario Boni, segretario e leader del sindacato dei medici di famiglia, ha detto: «Ora la situazione diventa più grave, soprattutto per un tavolo unico, quando il decreto legge sul ruolo medico promesso dal presidente del Consiglio fin dal 7 febbraio e non ancora presentato e che deve essere riservato ai soli medici, senza contaminazioni».

Il consiglio nazionale della Fimmg è convocato per il 4 maggio per stabilire un calendario di scioperi a sostegno della nuova convenzione.

L'Anao Simp ha riunito segreteria e consiglio nazionale a Garda fino a mercoledì. C'è da temere una nuova paralisi della sanità alla soglia dell'estate. Oggi si dovrebbe chiudere il discorso sulle residue «code» del con-

tratto del 1983. È un preludio alle nuove trattative. Ma a palazzo Vidoni Cgil, Cisl e Uil intendono mantenere la richiesta per un tavolo unico, e riproporre la pregiudiziale sulle incompatibilità.

Dati di notevole interesse sulla situazione nel settore di sua competenza sono stati resi noti in un rapporto del Consiglio sanitario nazionale. Dalle cifre, che si riferiscono agli anni 1981, 1982 e 1983, emerge, in sintesi, quanto segue: mortalità su livelli qualitativi e quantitativi europei, patologie ad alta diffusione simili a quelle dei paesi industrializzati (sistema circolatorio e tumori al primo posto), netta diminuzione degli infortuni sul lavoro e invecchiamento progressivo della popolazione.

DALL'INTERNO

IL GENERALE AMBASCIATORE AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI DI TRIESTE

Cappuzzo: nel dialogo Est-Ovest speranze dai negoziati viennesi

La riduzione bilanciata delle forze convenzionali dal Centro Europa - La strada da percorrere

La minaccia, che in questi tempi è parsa concretarsi, genera paura e la paura provoca l'irrazionalità. Se queste sembrano essere le caratteristiche del mondo in cui viviamo, ci sono però elementi più importanti del confronto Est-Ovest che si muova, pur con estrema difficoltà e lentezza, verso sbocchi che potrebbero essere positivi in un futuro non tanto remoto.

A portare una parola di speranza è venuto il gen. Umberto Cappuzzo nella sua carica di capo della missione diplomatica speciale italiana alla Conferenza di Vienna sulla riduzione mutua e bilanciata delle forze nell'Europa centrale. Il generale ambasciatore ha portato nella sala del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, alla presenza di autorità civili e militari, la sintesi del convegno che si è svolto nel Veneto,

promosso dalla direzione dell'informazione della Nato in collaborazione con i Club atlantici del Veneto stesso e del Friuli-Venezia Giulia.

I negoziati di Vienna, noti in sigla come Mbfr, sono entrati nel tredicesimo anno di lavoro. La loro importanza è sottolineata dal fatto che sono gli unici in cui la trattativa Est-Ovest non privilegia le due superpotenze ma coinvolge tutte le nazioni del Centro Europa, più le delegazioni speciali, in posizione di parità; sono inoltre l'unico foro in cui Nato e Patto di Varsavia hanno un contatto diretto e prolungato e l'unica base di dialogo che è proseguita oltre le bufera e gli intoppi delle difficili relazioni tra i blocchi.

Deve essere ancora detto che i termini del confronto riguardano le forze convenzionali che hanno assunto una dimensione fondamentale a fronte dell'immobilismo

nucleare e della relatività che accordi in questo campo riescono a portare sull'effettiva sicurezza.

In sostanza, le trattative di Vienna tendono a produrre una riduzione in primo luogo di uomini a livelli gradualmente più bassi possibili in forma bilanciata in cui la vulnerabilità delle parti resti tuttavia parificata. Quest'ultimo aspetto può sembrare paradossale, ma la deterrenza può funzionare sui rispetti versanti solo quando esistano degli obiettivi teoricamente raggiungibili.

Per dodici anni si è finora discusso inutilmente sulle forme di bilanciamento dell'una e dell'altra parte e il nodo è stato accantonato. La prospettiva è oggi di puntare a ritiri graduati fino ad arrivare a 900 mila uomini per parte in cui vengano conteggiate le forze «indigene» dei territori interessati e quelle dislocate

da altri paesi nel quadro delle alleanze. In questa prospettiva la Nato punta a un discorso di collegialità senza distinzione di nazionalità che l'Urss invece respinge nel tentativo di provocare un'asimmetria geografica fra ritiro americano nelle proprie sedi stanziali a poche centinaia di chilometri.

Ma il punto nodale dei negoziati è ormai individuato nelle garanzie che devono sovrastare alla verifica di un possibile accordo. La tradizionale impermeabilità dell'Urss ha finora impedito un'attuazione pratica di queste valvole di sicurezza che prevedono perfino i «punti di entrata e di uscita» del movimento delle truppe. Tuttavia il concetto di controllo, pur se svuotato dai russi del suo significato, è stato recentemente accettato dagli interlocutori orientali ed è questo uno dei piccoli passi avanti che consente alla Mbfr di continuare nella sua lunga vicenda diplomatica.

La strada da percorrere — ha detto Cappuzzo — è quella di svuotare il senso della minaccia del suo significato attraverso l'informazione che non può che venire dalla verifica. La presenza dell'Italia in questo contesto è importante anche per garantire che il ridimensionamento delle forze in Europa centrale non provochi un aumento della pressione sui fianchi con truppe di unità operative in aree che esulano finora dalle prevedibili intese.

L'oratore, che è stato salutato da calorosi applausi per la sua brillante e scorrevole presentazione ed è stato presentato dal presidente del Club atlantico regionale prof. Giorgio Marsico e dal giornalista dell'agenzia «Italia» Mario Garano, ha tracciato un significativo profilo della sua lunga opera di comando che l'ha visto al vertice dell'Arma dei carabinieri e poi dell'Esercito italiano.

Fulvio Fumis

Vertice dell'Ueo a Venezia

ROMA — I rapporti Est-Ovest, con un'attenzione particolare ai problemi dei negoziati sul disarmo e le questioni di dimensione europea della sicurezza sono gli argomenti all'ordine del giorno nella riunione del consiglio ministeriale dell'unione dell'Europa occidentale (Ueo) che si svolgerà oggi e domani.

Saranno presenti per l'Italia il ministro degli esteri Giulio Andreotti, presidente di turno del consiglio ministeriale, e il ministro della difesa Giovanni Spadolini.



Il gen. Cappuzzo

NOTE INFORMATIVE ERANO STATE CHIESTE ALLA FARNESINA

Da un anno i magistrati sospettavano dei libici

ROMA — Fin dai momenti immediatamente successivi alla cattura del «pentito» Ragged Mammouda Daghdugh, avvenuta all'inizio dello scorso anno, la Farnesina era stata contattata dall'autorità giudiziaria romana, che chiedeva informazioni su alcuni componenti della legazione in Italia della Jamarija e, in particolare su Arebi Mohammad Futuri, ora in carcere, e Musab Mahmud Werfalli, oggi vanamente inseguito da un mandato di cattura internazionale. L'ufficio del pubblico ministero prima e l'ufficio istruttoria poi avevano sollecitato la consegna di note informative tenendo conto di quanto Daghdugh, dopo aver agevolato in tutti i modi possibili il suo arresto, aveva detto a proposito di un complotto che prevedeva, tra l'altro, l'assassinio a Roma degli ambasciatori di Stati Uniti, Arabia Saudita ed Egitto.

Quale sia stata la risposta data dal ministero degli esteri alle istanze della magistratura resta un mistero. C'è comunque da supporre che qualche ritardo ci sia stato, almeno a giudicare da come sono andati i fatti. Futuri, ad esempio, all'epoca protetto dall'immunità diplomatica, non solo poté lasciare tranquillamente l'Italia ma soprattutto non ha trovato ostacoli nel rientrare qualche tempo più tardi benché non fosse più un addetto all'ambasciata, ma soltanto un funzionario della finanziaria che è

compartecipe del capitale alla Fiat. Werfalli poi non ha mai avuto alcuna noia, tant'è vero che è riuscito a far perdere la sua traccia degli altri libici indicati nella lista dei magistrati, infine non si è mai fatto parola.

Non è escluso, però, che, in seguito agli ultimi sviluppi della questione libica ed all'applicazione delle sanzioni decise dalla Cee, il documento dei giudici romani sia stato «ripescato» e che ora qualcuno di quei sudditi di Gheddafi sia stato «invitato» a fare fagotto e a lasciare l'Italia.

Proprio sulla posizione di quest'ultimo, nell'ambito di un complotto che prevedeva numerosi attentati, i quattro avrebbero dato ampie delucidazioni indicandolo, in pratica, come il capofila del disegno terroristico. Le ammissioni non hanno migliorato la posizione processuale degli agenti libici, che, attualmente, stanno scontando una pesante condanna ai lavori forzati. Sono però servite per instaurare tra le polizia italiana ed egiziana stretti rapporti e scambi di informazioni sulla base di quanto rivelato da Daghdugh circa il progetto che prevedeva l'uccisione di Abdel Hamid Bakush, primo ministro del deposito re di Libia Idriss.

Il viaggio di Priore in Egitto dipende dalla disponibilità delle autorità di quel Paese e collaborare con l'Italia. In caso contrario, il magistrato resterà a Roma, affidando le indagini ad una rogatoria internazionale. L'indagine è necessaria per precisare quale deve essere la posizione processuale dei tre imputati, ai quali, per il momento, è stata contestata soltanto la violazione della legge sulle armi.

Sergio Geraldini

Metano: un ricovero a Genova

GENOVA — Una persona è stata ricoverata nell'ospedale San Martino di Genova per sospetta intossicazione da alcol metilico. E Antonio Vadalà, di 47 anni, residente nel capoluogo ligure, l'uomo che si trova nella divisione oculistica del nosocomio genovese, ha problemi di vista.

Quando alla tv parlano in arabo

ROMA — Il presidente della Dc, on. Flaminio Piccoli, ha richiamato l'attenzione sulla «preoccupante questione delle trasmissioni in lingua araba che alcune televisioni private italiane mandano in onda».

Il presidente della Dc ha definito non solo valida, ma addirittura indispensabile la proposta di introdurre nella nuova legge sul sistema misto radiotelevisivo, un articolo che, regolamentando tali trasmissioni, permetta una efficace «salvaguardia degli interessi nazionali».

«È inconcepibile — afferma Piccoli in un'intervista — che si possa trasmettere sul territorio nazionale in una lingua straniera pressoché sconosciuta e senza che il testo sia seguito da traduzione».

Re auto: aumentano i massimali minimi

ROMA — Dal prossimo giovedì, primo maggio, aumentano i massimali minimi obbligatori per l'assicurazione contro la responsabilità civile auto, passando dagli attuali 300-100-30 milioni a 500-200-50 milioni di lire.

È infatti imminente la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del relativo decreto, messo a punto dal ministero dell'Industria.

Negli anni passati l'aumento dei massimali — per adeguare progressivamente l'Italia all'Europa — scattava a metà dell'anno assicurativo, vale a dire ad agosto: quest'anno invece, data l'esiguità (secondo gli assicuratori) dell'aumento delle tariffe concesso dal Cip, la stessa commissione Filippi aveva suggerito al ministro di accorciare i tempi.

Vino al metanolo: altre ditte incriminate

ROMA — Il ministro della sanità, Degan, informa una nota ministeriale, ha firmato un'ordinanza integrativa di quelle degli scorsi 12, 16, 19 e 22 aprile, con la quale vengono incluse nell'elenco della tabella A (riguardante le ditte inquisite per adulterazione con metanolo) le seguenti ditte:

1) Conselvini Srl di Conselve (Padova); 2) Vinicola Morsiani Guido di Morsiani Flavio e C. (già inclusa in tabella B) Snc di Savarna (Ravenna); 3) Castagna Bruno di Veronella (Verona); 4) Nuova Santinoli Srl di Castelseprio (Varese) (già inclusa nella tabella B).

Inoltre, con lo stesso provvedimento — prosegue la nota — vengono incluse nell'elenco della tabella B (riguardante le ditte i cui campioni hanno evidenziato all'analisi un contenuto di metanolo superiore ai limiti di legge) altre sei ditte, che sono le seguenti:

1) Cantina Badino Francesco di Rocca

Grimalda (Alessandria); 2) ditta Smeralda 82 Srl di Castiglione Torinese (Torino); 3) Tombolini Spa di Loreto (Ancona); 4) ditta Gatto Secondo di Cassino (Alessandria); 5) Spina Giuseppe di Vieste (Foggia); 6) stabilimento Vinum di Marsala (Trapani).

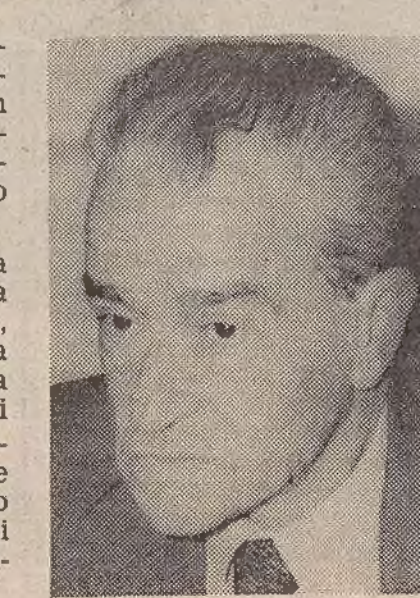
Infine, con la stessa ordinanza, la ditta Angelo Benso di Castagnole Lanze è depennata dall'elenco della tabella B.

L'ordinanza ministeriale, che verrà pubblicata oggi sulla Gazzetta ufficiale, è il quinto aggiornamento ufficiale dell'elenco del vino «proibito». Il primo elenco di ditte inquisite per il metanolo o comunque sospette, venne reso noto il 3 aprile da un comunicato del ministero dell'Agricoltura che invitava i consumatori come misura prudenziale a non bere il vino delle ditte indicate, alcune delle quali erano semplicemente «sospette».

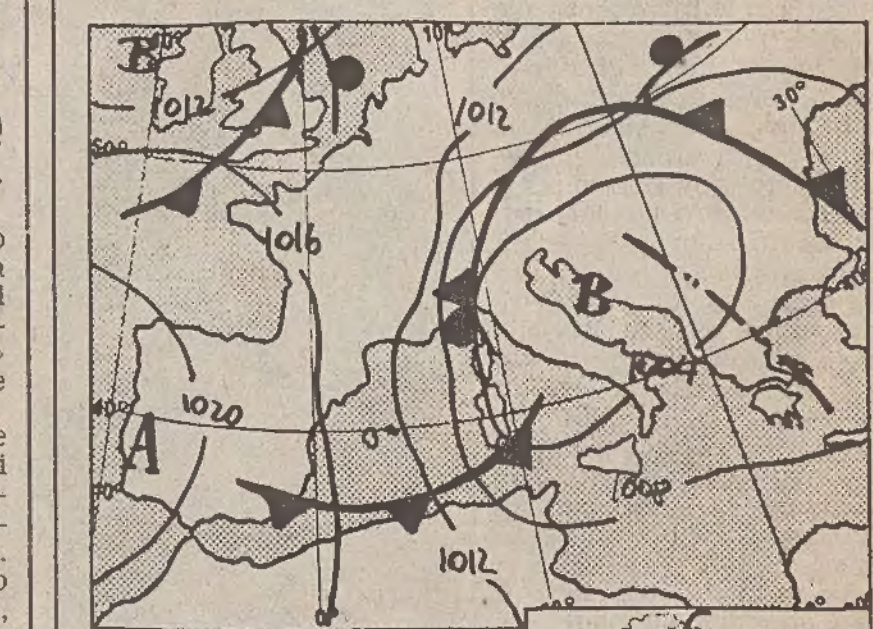
Ingrao colpito da malore

ROMA — L'on. Pietro Ingrao, ex presidente della Camera è stato ricoverato per un malore nell'ospedale San Giacomo di Roma. Le sue condizioni comunque non sono gravi.

Ingrao, 70 anni, leader della sinistra del Pci, protagonista anche al recente Congresso, era stato colpito prima della mezzanotte di domenica da un lieve disturbo mentre si trovava al ristorante «La nuova Fiorentina», nel quartiere Prati. Pur non avendo perso conoscenza, i familiari e gli amici hanno ritenuto più prudente portarlo in ospedale.



Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressurizzata stabilizza sul Mediterraneo centrale continua a interessare le nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni Nord-occidentali, sulle centrali, sulle sud e sulle meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporale. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare con residui piovachi e tendenza a miglioramento a partire dal settore Nord-occidentale.

Temperatura: in aumento al Nord e al Centro. Venti: al Nord e sulla Sardegna moderati settentrionali con locali rinforzi sull'isola, sulle altre regioni moderati occidentali con rinforzi sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15; Bolzano 10; Verona 13; Venezia 14; Milano 10; Torino 8; Mondovì 6; Cuneo 5; Genova 10; Bologna 12; Firenze 12; Pisa 11; Falconara 12; Perugia 12; Pescara 13; L'Aquila 17; Roma Urbe 11; Roma Flaminio 11; Campobasso 7; Bari 15; Napoli 10; Potenza 7; S.M. di Leuca 15; Reggio Calabria 14; Messina 14; Palermo 12; Catania 11; 23; Alghero 11; Cagliari 10, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 13; Atene s. 14, 27; Bahrain s. 25, 30; il Cairo n. 14, 32; Copenhagen n. 6, 11; Cipro n. 14, 15; Denpasar n. 23, 35; Dublin n. 5, 12; Francoforte n. 6, 16; Hong Kong s. 23, 30; Honolulu s. 22, 29; Kiev n. 6, 10; Kuala Lumpur p. 23, 35; Lima s. 17, 23; Lisbona n. 7, 16; Londra s. 7, 16; Madrid s. 1, 14; Manila s. 23, 36; Montreal n. 12, 23; Mosca s. 8, 17; Nuova Delhi s. 13, 26; Nuova York n. 13, 26; Nicosia s. 17, 36; Oslo n. 9, 16; Rio de Janeiro n. 21, 33; San Francisco n. 11, 22; Santiago n. 9, 20; San Paolo n. 18, 22; Singapore s. 25, 32; Taipei s. 19, 22; Varsavia s. 12, 24; Vienna s. 14, 23.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste via Silvio Pellico 8. Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254942. ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 179.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2500-3200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 28 aprile 1986 è stata di 66.390 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

UN'ALTRA OPERA DEL SARCASTICO LIBELLISTA

Cioran vede chiaro
E perciò vede nero

«Ogni uomo reca in sé una possibilità di apocalisse», apocalisse prossima ventura, invocata prima che sugli altri su di sé, amaramente cercata come la dimensione superstita della verità. E sin troppo facile definire una posizione come questa reazionaria, regressiva, «di destra» (sic!), perché questo autolezionismo è una malattia che serve a disaccare la malattia delle illusioni e meschine sorti progressive del mondo. Dovrebbe essere una nuova forma di salute, se non proprio di salvezza... Montaigne alla rovescia.

Tale è la voce di E.M. Cioran (nato in Romania nel 1911, ma francese d'adozione a partire dal 1937), il più ingratito, desolato, sarcastico, aggressivo, stercorario libellista (pensatore?) del Novecento francese, al cui fianco anche Céline appare un po' timido e ingenuo. Quasi un «fenomeno», di cui si parla sempre più in Francia e all'estero, e soprattutto in Italia dove viene continuamente — ma forse in modo del tutto errato — affiancato all'atrabile Ceronetti (altre origini, altre vie, altra esatologia: sempre più tradotto dall'impagabile Adelphi, che ora fa uscire «Il demiurgo cattivo» (un testo del 1969; pag. 162, lire 10 mila).

Ma l'inizio della sua carriera va fatto risalire a quel capolavoro di prosa e di nichilismo che è il «Compendio di decomposizione» (1949), purtroppo non ancora tradotto, e dove stanno accampati, in un'assoluta tragedia, tutti i suoi temi d'elezione: la solitudine, la morte, la noia, l'accidia, la corruzione e la decadenza dei tempi, — paradossale rovescio dell'eroismo stoico, poiché Cioran continuamente fa ricorso al ghigno beffardo, alla rassegnazione lesionista, a un'incomprimibile rabbia.

Ad amplificazione, senza sostanziali mutamenti, di questo orizzonte esistenziale, seguono, fra i più importanti: «La tentazione di esistere» (1956), «La caduta del tempo» (1964), appunto il «Cattivo Demiurgo», «Sull'inconveniente di essere nato» (1973), «Squartamento» (1979).

Pensiero appartato da filoni, correnti e movimenti, difficile quindi da situare, da spiegare, quasi nel suo enigma nero rifiutasse altra giustificazione che il suo stesso «essere così». In tal modo, anche la critica più avveduta altro non può fare se non descrivere — senza classificare — l'oscuro mondo (che taluni definiscono: tonificante) di Cioran. E per esempio, gli autori di una recente e fortunata Storia e Antologia della letteratura francese contemporanea parlano dello «sguardo di un Cioran» di un Tertulliano, di un presentimento di Apocalisse, di un'inquietante mescolanza di amarezza e saggezza, derisione e sarcasmo, sposati a una prosa bellissima e fremente, lucida e nervosa, amante del frammento e della forma breve, dello scorcio e dell'aforisma.

Non diversamente, l'ottimo Picon, fin dagli anni Cinquanta, abbozza caratterizzazioni di questo tipo: «Cioran eccelle nel cogliere i sintomi di decomposizione e di decadenza, il male e l'assurdo nel tempo e nelle collettività, dato che egli stesso si sente mortalmente

ferito; e mentre il masochismo s'unisce al sadismo, egli si compiace nel farsi male denunciando il suo proprio male, e nel far male a ciò che denuncia».

E il maledetto a confermare: «Onan, Sade, Masoch, — uomini fortunati!», oppure: «Esistere è un plagio»; e ancora: «La speranza è la forma nalgica del delirio». Come entrare in questo cuore di pietra, in questa mente cristallina e cupa, in quest'opera così tenacemente chiusa su se stessa?

Andare alle origini — parola chiave in questo «Demiurgo cattivo» —, cogliere quello che i pionieri della psicoanalisi chiamavano «trauma della nascita» o «cataclisma originario», cercare e cercare ancora (altra parola chiave) la segretissima tabe che vizia dal profondo il senso di esistere (ed «esistenza» è ancora una parola chiave). Agli inizi, nella promiscuità in cui si operò lo slittamento verso la vita, qualcosa di inimmaginabile dovette accadere, che si propaga nei nostri malesseri se non nei nostri ragionamenti. Che l'esistenza sia stata vizziata alla sorgente, — chi potrebbe esimersi dal supporre?.

Non si tratta tanto di un soggetto dimidiato (il male senza il bene), né di un voto nulla metafisico o semplicemente spersonalizzato: qui il patologo cerca l'inquinamento originario, le scaturigini prime del contagio singolo e universo. «Ogni procreazione è sospetta». Il propagarsi della vita è riservato ai decaduti. La febbre è avida e impaziente, le piace espandersi».

Martellante è l'assillo di questo male di esistere a cui Cioran non riesce a dare un senso. Sotto questo aspetto, la sua condanna alla lucidità, più simile a un incubo che a una presa di coscienza, pare alludere a passi oscuri della psiche nell'atroce dinamica di irrefrenabili pulsioni distruttive, operanti ma senza nome, agenti sensibilmente ma senza volto. È la perdita del volto, la perdita dell'altro, la perdita di uno spazio interno tridimensionale che travolge il pensiero di Cioran e lo conduce continuamente allo stesso e corrosivo pensiero.

Pensiero, in parte, gnostico, se ricordiamo quanto primario fosse nello gnosticismo l'interrogativo sul Male, sul generatore del Male e sugli scopi del Male... E gnostico è questo ricercare sempre sugli stessi sentieri una salvezza che provverà dall'atto stesso di conoscenza. Ma quale sapere? Quale conoscenza?

Il vuoto cede il passo al vuoto, e ancora ricomincia — come è stato detto benissimo — la «riflessione senzaARRIERE PROTETTIVE». Fa bene pensare che stiamo per ucciderci. Non esiste oggetto di riflessione più riposante: già sfiorarlo ci si allarga il cuore. La morte stessa, da vizio assurdo, non giunge al pathos, o al semplice pianto della solitudine del morente (dell'altro). E una morbosa chiarezza consumata nel cristallo della mente. Finisce per colpire, dopo tutto, proprio questa incapacità di animare il tutto, di subire e intrattenere una sorta di morte pietrificata. Il Male di Cioran è certo la morte dei sentimenti.

Giovanni Cacciavillani

LIBERE ELEZIONI NEL GRANDE PAESE AFRICANO IN FASE DI TUMULTUOSA EVOLUZIONE

Il Sudan, dalle sette al domani

Un mosaico di etnie tribali, un'economia disastrosa, una guerra civile in atto, ma anche un piccolo «miracolo democratico». E ora al potere va il discendente di un santone, gradito sia a Reagan sia a Gheddafi: saprà sciogliere il «nodo» islamico?

I militari sudanesi hanno tenuto fede al loro impegno: a poco più d'un anno dal colpo di Stato che rovesciò il Presidente Nimeiri, tenute libere elezioni, il potere nel paese più vasto dell'Africa viene puntualmente restituito ai civili. Tra il grido delle folle di Khartoum, il generale Sennar-el-Khadab ha sciolto sabato scorso il consiglio militare transitorio, cedendo la guida dello Stato alla nuova assemblea parlamentare.

Purtroppo, questo nuovo successo di quella che è definita la «rivoluzione democratica» in atto nel Terzo mondo avviene sullo sfondo dei dati drammatici d'una crisi che non ha pari nei paesi in via di sviluppo e all'ombra di gravi incognite. Il Sudan si ritrova, infatti, con un'economia disastrosa, a fronteggiare fame, carestie e siccità, che affliggono estese regioni; deve, inoltre, ospitare almeno un milione e mezzo di profughi provenienti dagli Stati confinanti, sotto il peso di un debito estero di novemila miliardi di dollari.

Il catastrofico quadro è poi complicato dalla guerra civile che si combatte nel Sud, la cui recrudescenza ha reso impossibile l'esercizio del voto in quelle province. Un elemento imprevisto emerge dal «miracolo democratico» che ha interessato almeno il Nord: sedici anni di regime autoritario, la ventata di islamizzazione e la crisi economica non hanno cancellato la continuità del consenso verso le forze politiche tradizionali, né la vitalità di un pluralismo che non ha confronti a quelle latitudini.

Il partito più forte consacrato dai dati elettorali è quello dell'«Umma» (Nazionale), guidato da Sadiq-el-Mahdi, che ha conquistato 97 dei 301 seggi in palio. Diretto da un discendente del santone che, nel 1885, conquistò Khartoum e ammassò il leggendario generale inglese Gordon, esso è l'espressione della potente setta degli Ansar, che si richiama alla tradizione mahdista.

Esprimuta la coloniale Khartoum, e trasferita la capitale nell'araba Omdurman, il «messia» Mohammed Ahmed, figlio d'un barcaiolo di Dongola, veniva riconosciuto capo spirituale e temporale delle genti nomadi e contadine del Kordofan e del Darfur, a capo delle quali combatté inglesi ed egiziani, proclamando un effimero Stato islamico.



Successivamente travolto dalla superiorità tecnica delle armate di Lord Kitchener, il «califato» del Mahdi («colui che è guidato da Dio»), nel quale la restaurazione della «vera fede» contro la supremazia legalistica o ortodossa dei dottori islamici del Cairo si univa alla difesa degli interessi dei trafficanti di schiavi, ha lasciato tuttavia un'impronta profonda. La schiatta mahdista non si è mai spenta nel solco della tradizione mistica radicata nella valle del Nilo bianco, per la prima volta, nel tentativo di avviare la rigenerazione dell'intera ecumene musulmana, il Sudan storico, mosaico di etnie tribali e di paesaggi assai variati, aveva brevemente trovato il senso d'una relativa unità.

Rivali storici degli Ansar sono i discepoli della Khatmiah, setta rigorista fondata dal missionario sudanese Mirghani, che ha avuto il principale centro di diffusione proprio a Dongola, luogo natale del Mahdi. Animata da un rispetto quasi metafisico per il grande fiume, la Khatmiah ha sempre guardato all'Egitto, nel quadro d'una fede inderogabile nella comunità dei destini di tutti gli abitanti della valle del Nilo.

La politica coloniale britannica ha alternato i suoi favori verso le due storiche componenti nazionali religiose, privilegiando in un primo momento la Khatmiah, soprattutto nel reclutamento del personale ausiliario, per poi appoggiare gli ex nemici mahdisti quando il nascente indipendentismo egiziano appariva pericolosamente virulento.

Tale bipolarismo, consolidatosi fin dal 1899, durante il condominio angloegiziano, passò in eredità al Sudan indipendente, dopo il 1956. Furono gli uomini della Khatmiah, ispirati dall'esempio del Cairo, a portare il paese

alla libertà. Il loro braccio politico, secolare, il Partito democratico unionista, più forte nei centri urbani, è arrivato secondo alle elezioni tenutesi nelle scorse settimane.

Avversari di sempre, i discepoli degli Ansar e della Khatmiah sono chiamati questa volta, più che mai, a cooperare. In presenza non soltanto di un'emergenza nazionale senza precedenti, ma anche di un terzo e ingombrante incomodo: il Fronte islamico nazionale. Guidato da un capo carismatico, Hassan-el-Turabi, che non esita a richiamarsi a Khomeini e a Gheddafi, esso inaltera nel «vessillo del fondamentalismo islamico» e si è assicurato il controllo di un quarto dei seggi dell'Assemblea.

Sarà dunque una coalizione a guidare il Sudan del dopo-Nimeiri, e a presiederla sarà Sadiq-el-Mahdi. Cinquant'anni, laureato a Oxford, da ormai tre lustri assai vicino a Gheddafi, col cui appoggio tentò, a suo tempo, di invadere il Sudan per togliere il potere a Nimeiri, egli è un leader pragmatico e accorto. Nel momento in cui Khartoum è al centro di un intenso conflitto di influenze e interessi contrapposti (Gheddafi moltiplica aiuti non disinteressati e presenze sospette, mentre gli americani sono costretti a ritirare, dopo il raid su Tripoli, il personale diplomatico), è Sadiq-el-Mahdi che l'avvento di Sadiq-el-Mahdi come nuovo premier sia visto con favore tanto da Reagan quanto da Gheddafi.

Il nuovo premier, secondo gli osservatori, è deciso a continuare il cauto avvicinamento alla Libia promosso dai suoi predecessori militari, anziché allo scopo di isolare i guerriglieri del Sud cristiano e animista, che combattono da anni, sotto la guida del colonnello John Garang, l'egemonia dei governi settentrionali e musulmani. Le autorità di Khartoum sono già riuscite a togliere a Garang il supporto libico, ma il suo «Esercito popolare di liberazione», sempre sostenuto dal regime marxista etiopico, vanta, proprio in questi giorni, nuovi successi sul terreno.

Due priorità s'impongono



adesso per la coalizione di governo, comunque strutturata: porre fine alla guerra nel Sud che dissangua le finanze e blocca lo sfruttamento di preziose risorse, come il petrolio; affrancare la società civile, anche nel Nord, dall'ipoteca della legge islamica, ovvero l'applicazione intransigente d'una versione fondamentalista della «Sharia» decisa, nel settembre 1983, da un Nimeiri ormai in declino.

Sciogliere il «nodo» islamico è indispensabile per accantonare le richieste di quel «polo laico» di professionisti e intellettuali urbani che tanta parte ebbe nella cacciata di Nimeiri, ma anche per cominciare trattative con i sudisti. Sadiq-el-Mahdi ha la staffa dell'alchimista culturale e politico necessaria per riformare la legislazione regressiva e crudele che ha prodotto — ad esempio — flagellazioni e amputazioni di arti nei momenti più bui, senza per questo rinviare al conclamato «orientamento islamico».

Ma su quali altre forze potrà contare? Il partito del-

l'«Umma» ha già escluso ogni accordo di governo con il Fronte islamico, annunziando il ruolo di fiancheggiatori e ispiratori che i suoi capi ebbero nell'ultima fase del regno di Nimeiri. I democratici unionisti, partner obbligati nella coalizione, sarebbero, invece, disposti a coinvolgere anche i fondamentalisti di Turabi. Questi, deluso dall'unità solo parziale del proprio successo, minaccia fin d'ora il futuro governo, che sarà allargato a formazioni minori di centro e di sinistra, annunziando che darà battaglia per impedire lo smantellamento della «Sharia».

Posta in gioco della complessa partita è il controllo di un immenso paese dal promettente potenziale produttivo (le terre irrigabili facevano favoleggiare, ai tempi dei petrodollari facili, la creazione del «granaio del mondo arabo») e dal cruciale ruolo geopolitico (retroterra strategico dell'Egitto, controllo dell'accesso al porto scudito di Gedda, calenaccio che divide l'Etiopia dalla Libia, entrambe filosovietiche).

L'evidente interesse occidentale alla tenuta di un paese dalle aspirazioni democratiche e dalla tradizione tollerante e pluralistica deve far guardare al Sudan come a un caso speciale, degno di particolari facilitazioni da parte della comunità finanziaria internazionale. Fondo monetario in testa.

Un'attitudine lungimirante sul fronte dei crediti e un'opportuna flessibilità politica possono contribuire a far battere due fide, quelle del fondamentalismo islamico («Khartoum non è Teheran e se ne è accorto il demagogo Turabi, che prematuramente aveva relegato nel museo della storia le antiche confraternite sudanesi») e quella sovietica, nel momento in cui il corridoio della penetrazione si prolunga da Kabul ad Aden e ad Addis Abeba, deve passare per Khartoum al fine di raggiungere Tripoli.

Mario Nordio

Nelle foto: manifestanti a Khartoum, e (a destra) Sadiq-el-Mahdi.

La rassegna dei libri

Un'arte diversa



Electa Bruno Mondadori è il nome di una nuova struttura editoriale creata per dar vita a una «Storia dell'arte italiana» probabilmente destinata a sconvolgere le abitudini di lettura e di studio, ad aprire prospettive inedite alle metodologie dell'insegnamento.

Opera moderna, intesa sia come strumento didattico sia come strumento conoscitivo della storia dell'arte, la nuova realizzazione editoriale si articola in tre volumi, per complessive 1536 pagine e un prezzo complessivo di centomila lire. Garanti scientifici ne sono Carlo Bertelli, Giuliano Briganti e Antonio Giuliano, che sono stati affiancati da quattordici specialisti, per la collaborazione alle diverse «voci», per la revisione storiografica, per il progetto didattico e per il progetto grafico.

La novità principale della nuova opera è la struttura dell'opera stessa, articolata in Unità, Capitoli, Paragrafi e Schede.

L'Unità è l'insieme che racchiude una serie di argomenti omogenei, il Capitolo (fatto di più paragrafi) è per l'appunto l'argomento; la serie di Paragrafi è la serie degli elementi costitutivi l'argomento; le Schede sono i momenti di approfondimento: si analizzano opere e fonti, si dà conto del dibattito critico, si seguono le arti minori, si illustrano tecniche e materiali.

Che questa «Storia dell'arte italiana» abbia molte cose nuove da dire, lo si coglie soprattutto dal testo. Innanzitutto dallo spazio dedicato all'analisi del contesto, che viene «dipinto» (o «sculptato» o «disegnato»: a seconda dei gusti) con ricchezza di dettagli nelle introduzioni alle varie Unità. È il contesto in cui si collocano i vari autori e i vari fenomeni artistici di cui si ragiona nei capitoli dell'unità. Nuova è però anche la struttura del capitolo, che si apre con un'introduzione dove viene offerto uno sguardo sintetico su ciò che poi è esposto, nella seconda parte, in modo analitico.

Questa struttura dell'opera porta costi a privilegiare — rispetto all'attuale ripartizione in architettura, pittura e scultura — l'unità espressiva dei centri e delle correnti culturali, porta ad allargare i riferimenti anche a esperienze internazionali, porta a scoprire collegamenti tra l'arte e la storia, la filosofia e la cultura.

Il testo accompagna in modo nuovo il lettore anche nell'iconografia. Tutte le opere di cui si parla sono riprodotte, e sono riprodotte nella pagina in cui se ne parla, con didascalie in cui sono indicate dimensioni reali, tecniche di realizzazione e il luogo in cui esse possono essere viste.

Sopra, particolare da «L'adorazione dei Magi», dipinta da Masaccio nel 1426.

Prigioniero tra i broccati

AA. VV.: «Il serenissimo doge» (a cura di Umberto Franzoi) — Canova ed., pagg. 407, s.i.p.

Che cosa rappresenti per un millennio l'istituto dogale a Venezia? Detentore del potere assoluto durante i primi tempi della Repubblica, espressione negli anni migliori di un equilibrato controllo che garantiva la salvezza dello Stato, il doge (o «duca») della Serenissima si ridusse, negli anni della decadenza, a figura di puro valore rappresentativo.

E la stessa annacquata fisionomia dell'ultimo doge, Lodovico Manin, così diversa dai «padri della patria» Paolo Anafesto e Orso Ipato, testimonia l'ultimo atto di un'epoca. Pare infatti che alla fine del '700, quando i francesi erano ormai in laguna, il Manin, nobile «curto» (cioè recente), dopo una notte trascorsa a Palazzo Ducale piagnucolando: «Sta note no semo sicuri neanche nel nostro letto!», chiudesse l'ultima seduta del Maggior Consiglio consegnando al cameriere il corno dogale e bisbigliando: «Toiè questo, no lo «dopero più».

Quel gesto significava la fine della massima magistratura della Repubblica, che i maggiori veneziani vollero peraltro sempre circondata da un fasto degno di una corte quasi orientale. Il doge, dunque, appariva nelle cerimonie pubbliche quale fulcro di lunghe, solenni processioni. Abbigliato di cremisi, di bianco, di violetto, di scarlatto o di broccato d'oro, a seconda delle circostanze, era preceduto da uno scudiero che gli teneva aperto sul capo il caratteristico ombrello di stoffa dorata, tra stendardi di seta, trombe, pifferi e timpani d'argento.

Seguivano gli altri simboli, tutti di derivazione bizantina: il corno dogale (che rappresentava il rispetto per la Chiesa), la «zoia» tempestata di gemme, il cuscino, la sedia e lo stocco d'oro. Alla fine, comparivano i consiglieri e i maggiori.

Ma tanto fasto raramente corrispose a un coerente, sostanziale potere. Che mai a quel personaggio abbigliato come un imperatore e come tale formalmente riverito fu concesso di essere effigiato sulle monete, né mai, prima della morte, il suo ritratto poté essere appeso fra quelli dei suoi predecessori nelle sale di Palazzo Ducale. Si temeva infatti che, dal culto dell'immagine, si passasse a quello della persona e della stirpe e che il



potere dogale divenisse assoluto ed ereditario.

Nel suo appartamento privato il doge dimorava assieme ai familiari e ai servitori nell'agio più assoluto; ma, controllato com'era quotidianamente dai «sapientes», dal Minor o Maggior Consiglio, dai Dieci o dagli Inquisitori (a seconda del periodo storico), il bel palazzo si trasformò sovente in una dorata prigione.

Vi fu però qualche doge che, dotato di personalità forte e decisa, assunse l'effettivo comando dello Stato veneziano. Accadde per esempio, nel XII secolo, con Enrico Dandolo, Vitale Michel I e Jacopo Tiepolo e, più tardi, con Francesco Foscari. E la dogaresse? Viveva con gran fasto, ma priva di ogni potere, all'ombra del marito. Se gli sopravviveva, quasi sempre solo il convento poteva offrire un degno asilo.

Per chi vuol saperne di più, la vicenda dogale è narrata nell'elegante volume stampato di recente per i tipi della casa editrice Canova. Undici studiosi, coordinati dall'architetto Franzoi (direttore di Palazzo Ducale), hanno lavorato a quest'opera che riassume un millennio di storia e costumi veneziani. Il libro presenta il pregio di poter essere letto come un affascinante romanzo d'avventura, o sfogliato come un catalogo d'arte per le numerosissime riproduzioni a colori di opere di grandi artisti; e può infine costituire un testo storico di agevole consultazione.

La presentazione dell'opera

E. J. Hobsbawm: «Lavoro, cultura e mentalità nella società industriale» — Laterza, pagg. 292, lire 32.000.

La «classe» non esiste più. Forse c'è ancora, ma non sa o non vuole esserci più. Esistono ancora, naturalmente, le differenze sociali, esiste ancora — lo sappiamo bene — il «ricco» e il «povero», ma le diverse condizioni non vengono più percepite come frutto di un antagonismo dialettico. E andata rapidamente scemando, infatti, proprio la «coscienza di classe», la consapevolezza di appartenere a una «classe» in base alle proprie condizioni materiali di vita, alla cultura, ai valori cui si fa riferimento.

Del resto, la «coscienza di classe» — lo sapevano bene Marx e Lukács — è cosa assai diversa dall'appartenenza oggettiva a una determinata «classe» (per lo più subalterna). Tra le classi «opresse» la consapevolezza arriva solo con il trionfo dell'industria, del sistema di fabbrica, con la formazione della classe operaia moderna. E una «conquista» che giunse molto tardi (alla metà del secolo XIX) e forse in maniera non definitiva. Mai come oggi la lapidaria affermazione di Marx, «la storia di ogni società finora esistita è storia di lotte di classe», sembra inadeguata ad analizzare il presente.

Una prova indiretta, fra le tante dirette che ci offre la moderna economia politica — viene dalla recente raccolta di saggi dello storico inglese E. J. Hobsbawm, che è stato per anni il punto di riferimento per la storiografia marxista più aperta, meno dogmatica e impegnata. Non meraviglia quindi questo suo interesse per la «mentalità» (Lukács la chiamava «coscienza», appunto) delle classi lavoratrici: un interesse che sembra ispirato direttamente dalla trionfante e ormai esausta scuola francese, e che lo porta a perlustrare la «storia mirabile dello stesso movimento operaio».

Basta con la storiografia ufficiale, come quella di Paolo Spriano nella «Storia del Partito comunista italiano». «Ammirevole esempio di dottrina, di grandissimo valore», precisa subito dopo — «l'intera storia è vista dall'alto; solo di tanto in tanto diamo un'occhiata a ciò che pensava il militante di base, al modo in cui concepiva il movimento».

Come dire che, per conoscere ciò che pensano le masse, non bisogna guardare nel Partito

(o nei partiti), ma nella testa dei singoli individui.

Ecco allora Hobsbawm spaziare, con rapidi capitoli, sul rapporto che c'è tra religione e socialismo secondo la percezione della base operaia (da cui il luogo comune consolatorio: le differenze sociali esiste ancora — lo sappiamo bene — il «ricco» e il «povero», ma le diverse condizioni non vengono più percepite come frutto di un antagonismo dialettico. E andata rapidamente scemando, infatti, proprio la «coscienza di classe», la consapevolezza di appartenere a una «classe» in base alle proprie condizioni materiali di vita, alla cultura, ai valori cui si fa riferimento).

Una prova indiretta, fra le tante dirette che ci offre la moderna economia politica — viene dalla recente raccolta di saggi dello storico inglese E. J. Hobsbawm, che è stato per anni il punto di riferimento per la storiografia marxista più aperta, meno dogmatica e impegnata. Non meraviglia quindi questo suo interesse per la «mentalità» (Lukács la chiamava «coscienza», appunto) delle classi lavoratrici: un interesse che sembra ispirato direttamente dalla trionfante e ormai esausta scuola francese, e che lo porta a perlustrare la «storia mirabile dello stesso movimento operaio».

Basta con la storiografia ufficiale, come quella di Paolo Spriano nella «Storia del Partito comunista italiano». «Ammirevole esempio di dottrina, di grandissimo valore», precisa subito dopo — «l'intera storia è vista dall'alto; solo di tanto in tanto diamo un'occhiata a ciò che pensava il militante di base, al modo in cui concepiva il movimento».

Come dire che, per conoscere ciò che pensano le masse, non bisogna guardare nel Partito

le, e poi la consegnò clandestinamente alla Spd tedesca.

Ma qual è, alla fine, la «cultura» (in senso antropologico) della classe operaia? La cultura autentica, non quella mediata dai borghesi o piccolo borghesi che si sono messi alla testa del movimento operaio? Non è facile rispondere. La moderna ricerca storica ha sondato assai meglio la «mentalità» del mondo contadino che quelle degli operai. Sulla stessa classe operaia inglese si sa poco (sulla sua «mentalità» naturalmente, non sulla sua ideologia, ben nota dai documenti politici ufficiali). A sentire gli stessi leader sindacali inglesi degli anni Venti,

gli operai sarebbero «la grande massa apatica, la gente comune», o meglio ancora «la gente di ogni giorno».

Spesso i lavoratori (working classes) tendono ad assumere modelli di comportamento a loro in tutto o in parte esterni. Il più delle volte è l'«aristocrazia operaia» a dare modelli e valori agli strati più ampi e generici dei lavoratori. E dall'«aristocrazia operaia» escono i quadri più sindacalizzati e ricchi di «coscienza di classe».

«Tre cose caratterizzano — secondo Hobsbawm — la coscienza di classe dei lavoratori inglesi (dagli anni Venti, n.d.r.): un profondo senso della diversità del lavoro manuale, un codice morale implicito o potente fondato sulla solidarietà, sull'«onestà», sul mutuo soccorso e sulla cooperazione, e sulla prontezza a lottare per un equo trattamento».

Una morale, una raccolta di «virtù» e valori, destinati a trasformarsi radicalmente negli ultimi venti o trent'anni. Alla radice di questo mutamento c'è la caduta verticale del lavoro manuale, l'espansione dello spazio (lavorativo e culturale) occupato dalla donna, la rivoluzione tecnologica e, infine, il consumo di massa.

In effetti, la moderna industria è nata dalla sconfitta storica delle varie «aristocrazie operaie» (forti e orgogliose della loro professionalità, resa inutile dalle ristrutturazioni tecnologiche). Non a caso questo processo di radicale trasformazione era già avvenuto agli albori della società industriale, quando erano stati letteralmente cancellati dalla vita produttiva i vecchi artigiani e i «luddisti» che si opponevano all'avanzata delle macchine. Da questo punto di vista, la storia della cultura operaia è una storia di lotte generose e di inevitabili sconfitte.

«Come sarà — si chiede alla fine Hobsbawm — una nazione priva di quella possibilità di pervenire al rispetto di se stessi che l'abilità delle mani, degli occhi e del cervello offre agli uomini — e potremmo aggiungere alle donne — che non sono bravi a superare gli esami?». Una domanda amara, che non sarebbe piaciuta a Marx per l'eccessiva nostalgia in un mondo che muore; o che semplicemente — e inevitabilmente — cambia.

Franco Del Campo

E la classe? Boccia in blocco

le, e poi la consegnò clandestinamente alla Spd tedesca.

Ma qual è, alla fine, la «cultura» (in senso antropologico) della classe operaia? La cultura autentica, non quella mediata dai borghesi o piccolo borghesi che si sono messi alla testa del movimento operaio? Non è facile rispondere. La moderna ricerca storica ha sondato assai meglio la «mentalità» del mondo contadino che quelle degli operai. Sulla stessa classe operaia inglese si sa poco (sulla sua «mentalità» naturalmente, non sulla sua ideologia, ben nota dai documenti politici ufficiali). A sentire gli stessi leader sindacali inglesi degli anni Venti,

gli operai sarebbero «la grande massa apatica, la gente comune», o meglio ancora «la gente di ogni giorno».

Spesso i lavoratori (working classes) tendono ad assumere modelli di comportamento a loro in tutto o in parte esterni. Il più delle volte è l'«aristocrazia operaia» a dare modelli e valori agli strati più ampi e generici dei lavoratori. E dall'«aristocrazia operaia» escono i quadri più sindacalizzati e ricchi di «coscienza di classe».

«Tre cose caratterizzano — secondo Hobsbawm — la coscienza di classe dei lavoratori inglesi (dagli anni Venti, n.d.r.): un profondo senso della diversità del lavoro manuale, un codice morale implicito o potente fondato sulla solidarietà, sull'«onestà», sul mutuo soccorso e sulla cooperazione, e sulla prontezza a lottare per un equo trattamento».

Una morale, una raccolta di «virtù» e valori, destinati a trasformarsi radicalmente negli ultimi venti o trent'anni. Alla radice di questo mutamento c'è la caduta verticale del lavoro manuale, l'espansione dello spazio (lavorativo e culturale) occupato dalla donna, la rivoluzione tecnologica e, infine, il consumo di massa.

In effetti, la moderna industria è nata dalla sconfitta storica delle varie «aristocrazie operaie» (forti e orgogliose della loro professionalità, resa inutile dalle ristrutturazioni tecnologiche). Non a caso questo processo di radicale trasformazione era già avvenuto agli albori della società industriale, quando erano stati letteralmente cancellati dalla vita produttiva i vecchi artigiani e i «luddisti» che si opponevano all'avanzata delle macchine. Da questo punto di vista, la storia della cultura operaia è una storia di lotte generose e di inevitabili sconfitte.

«Come sarà — si chiede alla fine Hobsbawm — una nazione priva di quella possibilità di pervenire al rispetto di se stessi che l'abilità delle mani, degli occhi e del cervello offre agli uomini — e potremmo aggiungere alle donne — che non sono bravi a superare gli esami?». Una domanda amara, che non sarebbe piaciuta a Marx per l'eccessiva nostalgia in un mondo che muore; o che semplicemente — e inevitabilmente — cambia.

Franco Del Campo

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche

IN TUTTE LE LIBRERIE

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

LUCIANO SATTI

COME PARLI (E COME SCRIVI)

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche

Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Tel. 051/251109

DALL'INTERNO

PIOVE ININTERROTTAMENTE DA DUE SETTIMANE E IN MONTAGNA NEVICA

Lo stato d'allarme continua nel Nord
Tutti i fiumi minacciano di straripare

Evacuato un migliaio di persone in Valtellina, un centinaio in Piemonte e 200 in Val di Sole

MILANO — Stato d'allarme in molte zone del Nord Italia, dopo due settimane di precipitazioni ininterrotte: un migliaio di persone sono state evacuate in Valtellina, un centinaio in Piemonte, circa duecento in Val di Sole. L'emergenza riguarda diverse province e la situazione potrebbe peggiorare a causa dei fiumi in piena, dal Ticino al Sesia, dall'Adda all'Adige, dal Lago Maggiore al Lago d'Orta dopo l'evacuazione di due ospedali a Omegna nella giornata di domenica.

Una donna risulta dispersa in Valsesia dopo essere stata travolta da una valanga. Si tratta di Ines Dago, 33 anni. La disgrazia è avvenuta ieri nel primo pomeriggio nel villaggio alpino di San Gottardo, nel comune di Rimella (Vercelli). In serata le squadre di soccorso — che lavorano con l'ausilio di quattro cani — non erano ancora riuscite a trovare traccia della donna nella massa di neve, che ha un fronte di una quarantina di metri.

Sulle montagne bergamasche si è cominciato a lavorare per sgomberare le numerose valanghe che ostruiscono le strade. In alta Valle Brembana dovrebbe essere riaperta la strada provinciale per Foppolo in modo da mettere fine all'isolamento di due comuni, Valve e appunto Foppolo, che dura da tre giorni. L'ufficio meteorologico di Linate ieri mattina ha confermato che la situazione, considerando la stagione primaverile, è decisamente fuori del comune. Settanta chilometri



Verbania — Eloquente l'immagine proveniente da Verbania: le acque del lago Maggiore hanno inondato le campagne circostanti

di pioggia negli ultimi tre giorni, in tutta la settimana oltre 100 millimetri. In alta montagna continua a nevicare.

Il gruppo più consistente di persone che ha fatto le spese dell'emergenza pioggia è quello evacuato dal comune di Val di Sotto in provincia di Sondrio: 450 persone costrette ad andar via per timore delle valanghe. Grossi cumuli di neve appesantiti dall'acqua piovana potrebbero frangere verso valle e ostruire i torrenti: un pericolo comune a tutte le valli dell'arco alpino. Nelle ultime ore famiglie evacuate anche in Valchiavenna. Il prefetto di Sondrio

Giuseppe Piccolo ha messo in stato di allarme l'esercito, in particolare il 67° battaglione «Montelungo» di Monza. Si aspetta un miglioramento del tempo per fare i sopralluoghi. A Sondrio è arrivato l'ispettore generale dei vigili del fuoco Alessio Scirè.

Le fotografie pubblicate da diversi giornali sugli organi di stampa documentano con efficacia maggiore delle parole il dramma che migliaia e migliaia di persone stanno vivendo. Acqua in piazza a Lavino, Verbania, Porto Valtravaglia, tra Ascona e Locarno per lo straripamento del Lago Maggiore. Allagamenti disastrosi riguardanti alberghi, ri-

storanti, negozi e campeggi. A Novara l'ufficio della protezione civile lavora 24 ore su 24 e l'esercito è pronto a intervenire. Sul Lago d'Orta le acque hanno superato di due metri il livello di guardia e da 15 giorni piove ininterrottamente. A Como si sono rivelati ben spesi 2 miliardi e mezzo di lire usati per innalzare il livello di piazza Cavour. Il livello del lago, infatti, così è salito solo di due centimetri sopra il maresciapelle.

Straripamenti e allagamenti anche in provincia di Pavia. L'emergenza è scattata poco dopo la mezzanotte tra domenica e lunedì per la rottura dell'argine del torrente Verza-

le, un affluente del Po che ha allagato Vernus Casanova, Lonate in Mezzanotte. L'acqua ha invaso per circa 30 centimetri case e campagne. Il Po ha rotto l'argine a San Cipriano verso le 3 dell'altra notte.

Il Lago di Garda, alzato da 80 centimetri di pioggia, è arrivato a poco dal livello dell'anno scorso. Il maltempo ha reso critica la viabilità in molti posti, anche nelle valli piemontesi. In Val d'Ossola una slavina ha investito la statale 33 nei pressi del torrente Stiverio, facendo franare 15 metri di carreggiata. Chiusa la provinciale per Valle di Strona a causa di possibili smottamenti.

Il lago Adige, da ieri mattina sono state chiuse al transito per il pericolo di smottamenti le provinciali che collegano Gamagol con Trafoi. Il passaggio per le autostrade è comunque possibile, ma a proprio rischio e pericolo. In Val Martello è stato rinvenuto in stato di semiassideramento un giovane turista germanico.

In Trentino, dopo quasi sessanta ore di pioggia ininterrotta, il cielo si sta lentamente rischiarendo e in molte zone è cessato di piovere. In Val di Sole, dove nei giorni scorsi sono cadute alcune grosse slavine, rimane tuttavia lo stato di emergenza.

I responsabili della protezione civile attendono che il previsto miglioramento delle condizioni meteorologiche renda possibile un sopralluogo alla zona interessata dalla slavina in modo di poter adottare poi le misure necessarie.

Temperature basse e acquazzoni in Friuli

UDINE — Violenti acquazzoni si sono abbattuti su tutta la provincia di Udine tra domenica e ieri. Sul capoluogo e sulla fascia del Friuli centrale ha smesso di piovere nelle primissime ore del pomeriggio; in Carnia invece la precipitazione è continuata anche nel pomeriggio, esaurendosi nella prima serata. In ogni caso l'intensità della pioggia non è stata tale da far scattare l'allarme ai comandi dei vigili del fuoco.

Anche le temperature hanno fatto registrare un certo abbassamento dopo i valori pretemperali primaverili registrati la settimana scorsa, tanto che in città la temperatura minima è stata registrata poco dopo mezzogiorno con 12,5 gradi.

Il maltempo ha fatto la sua ricomparsa anche nella provincia di Pordenone e non accenna a diminuire. Piove a intermittenza da oltre quarantotto ore e il cielo permane quasi sempre coperto. I livelli delle rogge e dei fiumi si sono alzati, senza però destare preoccupazione. Situazioni allarmanti come nelle altre regioni della penisola, per fortuna, non se ne registrano.

Nella val Tramontina è piovuto ininterrottamente per tutta la notte e solo ieri in serata sono cessate le precipitazioni. Nella Valcellina la temperatura è scesa di molti gradi, il cielo è coperto e la pioggia è caduta insistentemente per tutta la giornata. La percorribilità delle strade è buona. Rimane chiusa al traffico la statale 552 del Passo Rest a causa del pericolo incombente di slavine da Caprizzi a Tramonti di Sopra.

Le previsioni per le prossime ventiquattr'ore non sono per niente confortanti.

AVVENUTO IL 19 GENNAIO

Rapimento Fantazzini
Cinque ordini di cattura

BOLOGNA — Cinque ordini di cattura sono stati emessi dalla procura dell'autorità giudiziaria per il rapimento di Alessandro Fantazzini, avvenuto nella notte del 19 gennaio ad Anzola, nel Bolognese, mentre il giovane stava rincorrendo.

Sotto l'accusa di sequestro di persona, sono stati arrestati Antonio Greco, 48 anni, di Corleone, residente a Cesena; Nunzio Branciforte, 47 anni, di Assolo, Enna, residente a Gambettola; Mariano Castiglia, 49 anni, di Nicotia, Enna, residente a Cesena; Antonia Margherita, 41 anni, di Palermo, residente a Riolo Terme.

La svolta delle indagini si è avuta con l'arresto, avvenuto ad Arezzo, di Antonio Greco, trovato in possesso di denaro proveniente dal riscatto, che Greco stava spendendo. Assurde sono state le giustificazioni fornite dall'uomo.

Durante le indagini e nel corso delle oltre 60 perquisizioni effettuate, sono stati tro-

vati elementi anche a carico delle altre persone coinvolte dal provvedimento dell'autorità giudiziaria. Alcuni di loro erano già conosciuti dalle forze dell'ordine per precedenti anche gravi.

Greco era in rapporto d'affari con la famiglia Fantazzini, autotrasportatore, come Castiglia, e proprio dal Fantazzini aveva acquistato un camion prima del rapimento. Della vittima del sequestro, nessuna notizia dal 17 marzo, data in cui la famiglia ha pagato un riscatto di due miliardi. Contro gli arrestati, il sostituto procuratore Mauro Monti, che ha coordinato le indagini di carabinieri e Criminalpol, ha detto che esistono pesanti indizi.

Gli inquirenti hanno deciso di diffondere la notizia per far capire a chi trattiene l'ostaggio che ormai la sola cosa che possono fare è rilasciarlo. Non avranno vita facile, ha detto fra l'altro il dottor Monti, nei quali in carcere né quelli che stupidamente credono di averla fatta franca.

RESPINTO DALLA CORTE DI CASSAZIONE IL RICORSO

Ponticelli, i «mostri» attenderanno
una sentenza definitiva in libertà

ROMA — Luigi Schiavo, Ciriaco Imperante e Giuseppe La Rocca resteranno liberi. Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di cassazione. I supremi giudici hanno infatti respinto il ricorso del procuratore generale della sezione istruttoria, che con una ordinanza del 27 gennaio di quest'anno concesse ai tre giovani la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare, in quanto non era stato possibile celebrare il processo di primo grado entro i tempi previsti, a causa dello sciopero degli avvocati napoletani contro le difficoltà in cui si dibatte l'amministrazione della giustizia in Italia.

I presunti «mostri» di Ponticelli, condannati all'ergastolo con sentenza emessa l'11 aprile dalla prima sezione della corte di assise di Napoli, sono obbligati a soggiornare, rispettivamente, nei comuni salernitani di Sala Consilina, Campana ed Eboli.

Attenderanno quindi in libertà la sentenza definitiva della Cassazione, che potreb-

be arrivare verosimilmente fra qualche anno (dopo la sentenza della corte d'assise interverrà infatti quella della corte d'assise d'appello, e solo a quel punto le parti potranno ricorrere in Cassazione).

I tre sono stati scarcerati il 30 gennaio scorso dopo 2 anni e 149 giorni di carcerazione preventiva. Erano stati arrestati il 3 settembre 1983 con l'accusa di avere il 2 luglio 1983 violentato, ucciso e bruciato le due bambine Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, di 7 e 10 anni.

La celebrazione del processo era stata fissata per il 3 gennaio 1986 a 2 anni e 122 giorni dall'arresto. La mamma di Barbara Sellini, Mirella

stati il 3 settembre 1983 con l'accusa di avere il 2 luglio 1983 violentato, ucciso e bruciato le due bambine Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, di 7 e 10 anni.

La celebrazione del processo era stata fissata per il 3 gennaio 1986 a 2 anni e 122 giorni dall'arresto. La mamma di Barbara Sellini, Mirella

Cantante uccisa in Calabria

LAMEZIA TERME — Una cantante professionista, Graziella Franchini, nome d'arte Lolita, di 36 anni, nativa di Castagnaro (Verona) e residente a Milano, è stata uccisa in località «Marinella», di Lamezia Terme, in circostanze sulle quali stanno indagando polizia e carabinieri.

La donna, secondo i primi accertamenti, sarebbe morta per una coltellata inferta all'addome. Graziella Franchini si trovava in Calabria per esibirsi in alcuni locali della costa tirrenica. Il cadavere della cantante è stato trovato ieri nel bagno del villino nel quale la donna aveva preso alloggio da qualche giorno.

Un primo esame esterno ha accertato che Graziella Franchini è stata colpita violentemente alla testa e al pube. La ferita — molto profonda — alla regione pubica potrebbe essere stata provocata, secondo gli inquirenti, con il collo spezzato di una piccola damigiana da cinque litri, trovata accanto al cadavere.

A Caserta militare ucciso a coltellate

CASERTA — Un militare di leva, Gennaro Ballo, di 20 anni, di Taranto, in servizio alla caserma «Maur Magrone» di Maddaloni (Caserta), dove ha sede la scuola di commissariato e di amministrazione militare dell'esercito, è stato ucciso a colpi di coltello da un commilitone.

Un grazie vada al dott. LOIACONO e al personale del II lungodegenti per l'amorevole assistenza. I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1986

Ciao nonno, non ti dimenticherò mai. FRANCO.

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

NON È STATA IMPUGNATA LA SENTENZA ASSOLUTORIA

Per l'attentato al Pontefice
la «pista bulgara» è esaurita

ROMA — La «pista bulgara» si è esaurita e non sarà più perseguita dagli investigatori italiani, che pur continuano a indagare sull'attentato a Giovanni Paolo II. Diventata un viottolo pressoché inaccessibile la già durante il processo del Foro Italiano e dimenticata dalla sentenza emessa esattamente un mese fa dalla corte d'assise, la «Bulgarian connection» è stata definitivamente accantonata con la decisione della Procura generale di Roma di non ricorrere in appello contro il proscioglimento per insufficienza di prove di Serghy Antonov e degli ex diplomatici di Sofia Todor Ayvazov e Jello Vassilev.

Il termine utile per l'impugnazione della sentenza dei giudici romani scade oggi, ma il massimo rappresentante della pubblica accusa a Roma, il p.g. Filippo Mancuso, già ieri aveva fatto sapere di non voler depositare alcun ricorso, seguendo così l'esempio di quanto fece, già all'inizio della sentenza, il pubblico ministero Antonio Marini.

Fin da domani, perciò, l'ex caposala della «Balkanair», rientrato in patria subito dopo la sentenza, e i suoi connazionali, sempre fuggiti alla giustizia italiana, sono liberi di rimettere piede sul nostro territorio senza il rischio di vedersi nuovamente arrestare.

Sostenuta dalle accuse di

Mehmet Ali Agca, la «pista» che, nell'organizzazione dell'attentato al Pontefice polacco aveva chiamato direttamente in causa i servizi segreti dell'Est, fu tracciata verso la fine del 1982, quando il giudice istruttore Ilario Martella ritenne sufficientemente provate le dichiarazioni fatte dal terrorista turco ed emise mandati di cattura contro i tre cittadini bulgari.

Una lunga inchiesta e dieci mesi di processo hanno finito per convincere anche la magistratura romana che non era possibile colpevolizzare tre

uomini e un intero stato esclusivamente sulla base delle parole di un «fanatico mitomane».

Il giudizio del Foro Italiano, comunque, ha confermato che Agca non era solo, se non in piazza San Pietro quanto meno nella preparazione dell'attentato al Papa. Su un gruppetto di sei o sette turchi, tutti legati all'ambiente dei «lupi grigi» gli inquirenti hanno ripreso a indagare con una terza inchiesta destinata a concludersi in tempi brevi.

Sergio Geroldini

Processo agli «amanti diabolici»: lei nega tutto

FIRENZE — «Detti l'allarme ai vicini un quarto d'ora dopo che mio marito era stato ucciso, perché alla vista del sangue ero rimasta come paralizzata, non riuscivo a muovermi». Per oltre due ore Patrizia Badiani, accusata di aver soggiogato il suo giovanissimo amante Gennaro Clausi, convincendolo ad ammazzare a coltellate il marito, l'agente di polizia Aniello Fontanarosa, ha risposto, come irrigidita, alle domande del presidente della Corte d'assise Pietro Cassano. La voce flebile scossa ogni tanto da un gruppo di pianto, che si è sciolto alla fine dell'udienza, poco prima delle 15, quando il presidente, vedendola in lacrime, ha interrotto l'interrogatorio rinviandone la prosecuzione a oggi.

L'agente Fontanarosa venne ucciso con due coltellate alla schiena e una al collo, la notte fra il 14 e il 15 gennaio dell'84, mentre era a letto con la moglie,

nel loro appartamento a Scandicci. Secondo l'accusa (e la confessione dell'altro imputato), lei aveva lasciato aperta una finestra della casa, a pianterreno, e con i segnali di una lampadina che aveva acceso e spento due o tre volte, aveva dato al suo amante, allora appena diciottenne, la via libera per entrare e uccidere.

La donna invece ha sempre escluso di aver premeditato l'uccisione del marito, sostenendo che il giovane si era introdotto in casa di sua iniziativa, aveva colpito alle spalle l'agente e aveva minacciato di morte lei e sua figlia se avesse fatto il suo nome.

L'interrogatorio di Patrizia Badiani è cominciato poco prima delle 13, dopo oltre tre ore di camera di consiglio dedicate all'esame di una serie di richieste preliminari avanzate dai difensori dei due imputati (passati a suo tempo alle cronache come «gli amanti diabolici»).

La donna ha insistito sulla sua linea difensiva. E stata una lunga teoria di «non è vero». Non è vero che avrebbe voluto divorziare dal marito ma non osava chiederlo; non è vero che disse all'amante che bisognava trovare il modo di farlo fuori e che lei doveva procurarsi un coltello per ucciderlo; non è vero che fu lei a suggerirgli di mettere in atto il piano la notte fra il 14 e il 15 gennaio '84, quando lei e il marito sarebbero rientrati in casa dopo essere stati a ballare.

Ma alle domande sempre più incalzanti del presidente, qualcosa la donna è stata costretta ad ammettere: ad esempio il fatto che pulì il sangue colato sotto il letto con i calzini del marito e che nascose questi ultimi nel ripostiglio. «È vero — si è giustificata — lo feci, ma non so spiegare perché, e mi muovevo come un automa».

La donna ha insistito sulla sua linea difensiva. E stata una lunga teoria di «non è vero». Non è vero che avrebbe voluto divorziare dal marito ma non osava chiederlo; non è vero che disse all'amante che bisognava trovare il modo di farlo fuori e che lei doveva procurarsi un coltello per ucciderlo; non è vero che fu lei a suggerirgli di mettere in atto il piano la notte fra il 14 e il 15 gennaio '84, quando lei e il marito sarebbero rientrati in casa dopo essere stati a ballare.

Ma alle domande sempre più incalzanti del presidente, qualcosa la donna è stata costretta ad ammettere: ad esempio il fatto che pulì il sangue colato sotto il letto con i calzini del marito e che nascose questi ultimi nel ripostiglio. «È vero — si è giustificata — lo feci, ma non so spiegare perché, e mi muovevo come un automa».

È mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Vogrini
funzionario Ente Porto

Addolorati lo annunciano la moglie LUCY, la figlia ELENA con MAURIZIO, il fratello ERMANNO e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dottor ZUCCA ed al personale paramedico del Santorio, ed al prof. BALESTRA dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 30 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 aprile 1986

Prendono parte al lutto la famiglia SONGINI e LAURA GODENA.

Trieste, 29 aprile 1986

Vicini ai familiari partecipano al dolore: MANLIO e PAOLO HARABAGLIA

Trieste, 29 aprile 1986

Partecipano al dolore di LUCY ed ELENA: famiglia NARDI.

Trieste, 29 aprile 1986

Partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

Fulvio Vogrini
il Sindaco dirigente dell'Ente Porto di Trieste.

Trieste, 29 aprile 1986

Partecipa al grave lutto: famiglia VANICH.

Trieste, 29 aprile 1986

Partecipano addolorati condomini-inquilini via Commerciale 99.

Trieste, 29 aprile 1986

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTT.
Marcello Sessi
commerciante

Il figlio LIVIO, la nuora BRUNA, le nipoti BARBARA e TAMARA, i fratelli RENATO e LUCIANA, la cognata SANDRA e le rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 30 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1986

Si associano al lutto i cugini ELENA ed ETTORE

Trieste, 29 aprile 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Giassi

Lo preannuncia la moglie STELLA, i figli ALMA, DARIO, la nuora FRANCESCA, la sorella LUCIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un grazie vada al dott. LOIACONO e al personale del II lungodegenti per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1986

Ciao nonno, non ti dimenticherò mai. FRANCO.

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Trieste, 29 aprile 1986

Il giorno 26 aprile è mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Dino Duscovich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la figlia ALIDA con il marito CLAUDIO e l'adorata nipotina FEDERICA, la madre, il fratello con la famiglia, il suocero e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va ai medici e al personale tutto della Divisione I Medica dell'ospedale di Cattinara nonché al medico curante dottor GIORGIO REDONI.

I funerali seguiranno mercoledì 30, ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1986

Ricorderemo sempre l'amico

Dino

— DUILIO, ISA e famiglia ROBA.

Trieste, 29 aprile 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ludvik Švab

Lo annunciano la moglie AUGUSTINA, il figlio EDVIN e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 cor. alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore al cimitero di Dolina.

Trieste, 29 aprile 1986

Il presidente dell'Ente per la Zona industriale di Trieste, unitamente ai membri del Consiglio direttivo, partecipa al lutto del consigliere EDVIN ŠVAB per la dolorosa perdita del padre

Ludvik Švab

Trieste, 29 aprile 1986

La direzione ed il personale dell'ENTZ partecipano al dolore che ha colpito il consigliere EDVIN ŠVAB per la scomparsa del padre

Ludvik Švab

Trieste, 29 aprile 1986

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE
Nicolò Scopinich
nato a Lussinpiccolo il 7-12-1897

Lo annunciano tristemente i figli FRANCO con FULVIA, COSTANZA con il marito RICCARDO COSULICH e la figlia MARINA, MIRANDA ved. AMATO con le figlie EVA e FRANCESCA, MARGHERITA con il marito QUIRINO STEBEL e i figli PAOLO e CHIARA, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 cor. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1986

È mancata al suo cari

Norma Tam

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, nipoti, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 aprile 1986

ULTIMATE LE ANALISI DELL'UNITÀ SANITARIA LOCALE

Torna la stagione dei bagni

Questi gli stabilimenti aperti

La mappa delle acque proibite - Il mare è complessivamente più pulito

Bagni di mare vietati in alcuni tratti della costa triestina anche quest'anno alla riapertura della stagione balneare. Il laboratorio chimico dell'Usl ha proprio ieri ultimato le analisi sui campioni di acqua prelevati nel golfo e ne trasmetterà oggi i risultati ai sindaci di Trieste, Muggia e Duino-Aurisina affinché provvedano a emanare le rispettive ordinanze. Le zone precluse, almeno nella fase iniziale, saranno quelle del Villaggio del Pescatore, della Dama bianca, di Duino, dell'Excelsior, degli stabilimenti di "Ente porto" e del Ferroviario, del bagno della Lanterna, che l'anno scorso fu aperto i primi due mesi della stagione solo per i bagni di sole. Lungo l'intera Costiera, i valori relativi alla presenza di colibatteri fecali sono minimi, quando addirittura nulli.

Si potrà fare il bagno fin dall'inizio anche all'Ausonia. Per "Ente porto" e Ferroviario bisognerà invece attendere l'eventuale esito favorevole delle successive, periodiche, analisi, che per ora si attestano prevalentemente su dati superiori ai limiti di guardia. Per la Dama bianca, il Comune di Duino-Aurisina si appresta infine, a migliorare l'attuale fognatura: c'era la speranza che i lavori potessero essere completati in tempo per l'epoca dei bagni, ma bisognerà forse attendere qualche mese ancora per il risanamento di quelle acque.

Grazie alle contenute precipitazioni atmosferiche dell'ultimo periodo (non si possono infatti eseguire prelievi di mare prima di due giorni dall'ultima pioggia), il laboratorio dell'Usl ha potuto effettuare in questo mese d'aprile tutti e cinque i campioni che per legge devono essere fatti, distanziati fra loro nel tempo, in 25 diversi punti del golfo. Per i tecnici del settore il lavoro ha

comportato questa volta della fatica in più, essendo cessata, dopo due anni, la proficua collaborazione con la locale Squadriglia navale della Guardia di finanza, che nell'84 e '85 aveva messo a disposizione per i prelievi una propria imbarcazione. Così, anziché spostarsi via mare, gli addetti hanno dovuto raggiungere lungo la costa le zone per la raccolta dei campioni d'acqua marina.

Salvata in extremis la balneazione nella zona del Cedas, dove — dice il direttore del presidio multinazionale di prevenzione, dott. Gino Gabucci — «ho fatto cessare per tempo, a fine marzo, lo scarico nell'impianto di depurazione di Barcola di fanghi di risulta delle fosse biologiche della zona, autorizzato a mia insaputa», i «fanghi» prelevati dai pozzi neri tipici delle zone della città non servite dalla fognatura, sono — spiega Ga-

bucci — un concentrato di colibatteri fecali: se lo scarico fosse continuato ancora per un mese, quel tratto di mare sarebbe risultato sicuramente inquinato.

A dispetto del tempo, che ha ancora i connotati di una esangue primavera, la stagione dei bagni si inaugura comunque, ufficialmente dopodomani. Lo stabilisce una normativa regionale, anche se è consuetudine a Trieste che gli stabilimenti aprano i battenti solo a metà maggio.

Il primo giugno è fissata invece, come sempre, l'apertura del «Pedocin». Al bagno alla Lanterna il Comune ha provveduto negli scorsi mesi ad alcuni lavori di manutenzione della parte muraria: sono stati rifatti interamente il tetto e gli intonaci dei muri di recinzione, per una spesa di 40 milioni. Piccola manutenzione e in corso anche ai «Topolini».

E passiamo al problema dei prezzi di accesso agli stabilimenti. Le tariffe sono già state definite dall'apposita commissione istituita presso la Capitaneria di porto e stanno per essere disposte con provvedimento del Capo del dipartimento marittimo. I concessionari delle aree demaniale su cui sorgono i bagni pubblici avevano chiesto un aggiornamento sui prezzi '85 per cabine, sdraio, ombrelloni, eccetera, di almeno il sette e mezzo per cento. Sono stati invece decisi rincari dell'ordine del 6 per cento. Tariffe agevolate sono state ripetute per i pensionati.

Un ingresso normale con uso di spogliatoio in uno stabilimento dovrebbe variare, in giorni feriali, dalle 1.700 alle 2.450 lire a seconda delle categorie. Fin troppo scontata la battuta che i bagni di mare restano salati.

Baldovino Ulegrai

DOPO OTTO MESI DI DIBATTITO E POLEMICHE

Presentato alla giunta

il progetto dello stadio

Dovrebbe rappresentare la sintesi delle varie necessità

È una realtà, sia pure di plastica. Il modellino del nuovo stadio di Trieste verrà presentato stamane, al termine di un periodo relativamente breve di gestazione progettuale. Nella seduta di ieri pomeriggio la Giunta municipale ha approvato la deliberazione di approvare la proposta di progetto generale. Adesso la parola ritorna al Consiglio che con il suo voto può dare inizio alla realizzazione tecnica dei lavori.

Per arrivare al dunque, o quasi, ci sono voluti otto mesi. Tanti ne sono trascorsi dall'ottobre '85, quando il Comune siglò con l'Italposte una convenzione per la realizzazione della struttura secondo la formula delle «chiavi in mano», e cioè tutto compreso. C'era stata a onor del vero anche qualche perplessità sollevata dall'Unione sportiva Triestina, e cioè dalla più diretta interessata alla co-

struzione dell'impianto. Si era parlato allora di capienza non ottimale (30 mila posti) e di costi eccessivi (il primo lotto, per quanto onnicomprensivo, costerà 25 miliardi). In marzo, in occasione della «vernice» del primo progetto generale, il Comune aveva richiesto alla società concessionaria di compiere degli ulteriori approfondimenti tecnici.

Un lavoro che è stato compiuto di comune accordo tra l'Italposte, il Ciel (consorzio locale dei costruttori che realizzerà la struttura) e alcuni esponenti della stessa Triestina, e supervisionato da un'apposita commissione giunta. Lo stadio così definito, nelle sue linee architettoniche principali, dovrebbe rappresentare dunque la sintesi delle richieste e delle necessità generali.

Il primo lotto di quello che per la sua forma circolare è già stato ribattezzato il mini-

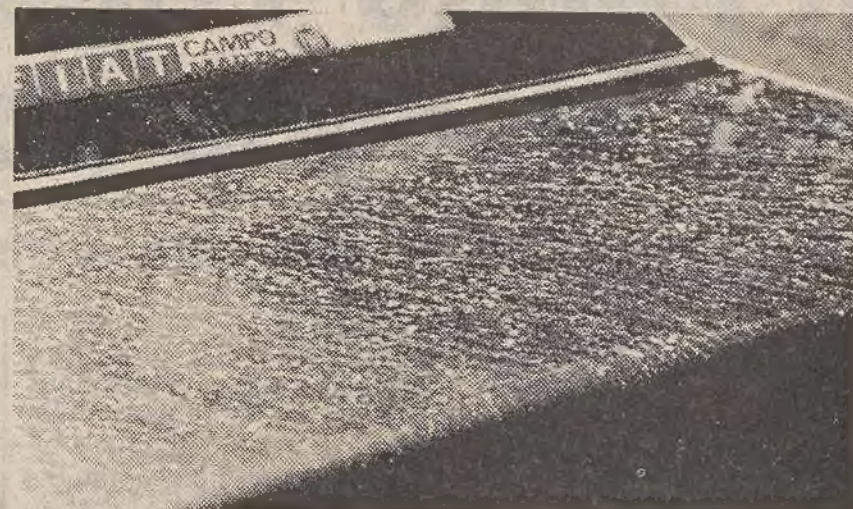
Colosseo comprenderà tutto l'occorrente per una moderna costruzione riservata al calcio. Oltre, ovviamente, al manto erboso, verranno realizzate gradinate per 30 mila posti, con relativi servizi, la copertura della tribuna sul lato Ovest, gli spogliatoi, la sala stampa, l'impianto di illuminazione.

Saranno inoltre approntati i collegamenti stradali con il piano interrato, recinzioni, i box occupati dalle biglietterie e alcuni parcheggi sulle vie Miani, dei Macelli e Valmaura. In un secondo tempo si potrebbe riparlare di copertura totale dello stadio e di supercapienza (comunque non superiore ai 36 mila posti, fuori cioè dagli standard internazionali). Costo totale, come detto, sui 25 miliardi. Non proprio un prezzo di stralcio, ma la stagione delle svendite è ancora lontana.

F. B.

In poche righe

È arrivata la sabbia del Sahara



Pioggia mista a sabbia è caduta ieri mattina nelle prime ore sulla città. È un fenomeno non inconsueto, che si ripete tutte le volte che forti venti di scirocco raggiungono il golfo. A essere trasportata dalle correnti in quota che risalgono l'Adriatico è proprio sabbia delle dune delle zone settentrionali dell'Africa. Normalmente una precipitazione abbondante dilava la sabbia, che non lascia tracce. Ieri, invece, di pioggia ne sono cadute appena poche gocce e specie sulle carrozzerie delle auto in sosta si è depositato un leggero strato, quasi impalpabile, di polvere color nocciola.

(Italfoto)

L'integrazione fra Est e Ovest

Dal 2 al 6 maggio si svolgerà a Trieste un seminario internazionale promosso da Forum International sul tema: «La cooperazione culturale come strumento di integrazione tra l'Est e l'Ovest dell'Europa». Il seminario avrà luogo nel convitto Nazario Sauro di via Cantù 10. I lavori si svolgeranno in lingua inglese e saranno aperti al pubblico. Al convegno parteciperanno, oltre ad alcune autorità locali e regionali, il portavoce di Solidarnosc in Olanda Markovic, il prof. L. Kadar, e l'on. Bettiza. Parteciperanno anche l'Organizzazione dei giovani jugoslavi per l'Onu (Ynusy) e i Giovani federalisti europei.

Camionista ucciso da un infarto

Un camionista sovietico di 28 anni residente a Leningrado, Vitalj Ermolaev, è stato trovato morto ieri alle 7.20 del mattino nella cabina di guida del suo autotreno, in sosta all'autoporto di Ferneti. Secondo le prime ipotesi la morte sarebbe dovuta a un collasso cardiaco. Il magistrato ha dato l'autorizzazione per la rimozione della salma che è stata composta all'obitorio di via Pietà. Vitalj Ermolaev è stato colto da male mentre stava facendosi la barba.

Domani ferma la trenovia

La direzione dell'Act informa che domani sarà sospeso il servizio ferroviario della linea 2 per consentire alcuni interventi di manutenzione. In alternativa funzionerà un servizio di autocorse con partenze da piazza Oberdan e da Opicina (deposito) ogni 30 minuti.

Due triestini alle olimpiadi di dama

Ben due giocatori di Trieste sono stati designati a far parte della squadra che disputerà a Valkenburg (Olanda) dal 20 al 31 maggio la prima olimpiade a squadre per nazioni di dama a sistema internazionale. La squadra italiana che rappresenterà i nostri colori sarà così composta: Francesco Laporta di Trieste, Otello Affatati di Trieste, Roberto Simonelli di La Spezia.

Due conferenze all'Università

L'Istituto di filologia romanza organizza due conferenze dedicate alla letteratura ispanoamericana. Oggi alle 17 in via dell'Università 1 (aula pianoforte), Antonio Melis dell'università di Siena parlerà su «Il divino Narciso» di Sor Juana Inés de la Cruz. Domani alle 9, nell'aula ex bar di via dell'Università 7, Antonella Cancellier dell'università di Venezia parlerà su «...y todo a media luz...», panorama sul tango rioplatense.

Trieste, idea di capoluogo



Da sinistra, nell'ordine: Paolo Budinich, Gianfranco Carbone, Franco Richetti, Sergio Bartole, Luciano Semerari e Federico Paolini. Folto il pubblico presente

Operatori economici, esponenti politici, intellettuali e pubblico hanno affollato la sala Azzurra del Savoia Excelsior per il convegno intitolato «Trieste, idea di capoluogo». All'incontro (di cui daremo domani il resoconto) hanno partecipato il sindaco Franco Richetti, che ha parlato del ruolo della città, l'architetto Luciano Semerari (l'immagine), lo scienziato Paolo Budinich (la cultura) e il presidente degli industriali Federico Paolini (l'economia). Il prof. Sergio Bartole ha tratto le conclusioni.

Il motivo del dibattito è stato spiegato dall'assessore regionale Gianfranco Carbone, presidente del Club Rosselli che ha organizzato il convegno. «Si tratta di trovare all'interno della città — ha affermato — un modello di invenzione e novità per il suo futuro». Bisogna esaminare cioè quali sono le idee e gli obiettivi realizzabili.

IL VERTICE DI ESPERTI EUROPEI

Un super-manuale su salute e diritto

I problemi giuridici, religiosi, morali e scientifici concernenti la difesa del diritto della persona, il riconoscimento del diritto alla salute e la necessità per il medico di conoscere a fondo il diritto positivo internazionale e nazionale, nonché le norme deontologiche e quelle morali: tutto ciò fa parte di un manuale dal titolo «La medicina e i diritti dell'uomo». La pubblicazione, composta da tre volumi, per un totale di 350 pagine, è stata messa a punto — dopo quattro anni di lavoro — dal comitato di esperti europei che fa capo all'Istituto internazionale di studi sul diritto dell'uomo a Trieste.

Il prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto, ha aperto

ieri i lavori dell'ultima riunione del comitato (che si concluderà domani) e ha ricordato, tra l'altro, «il grande lavoro svolto per giungere a compilare la pubblicazione», venendo così incontro agli intendimenti del ministro italiano per la ricerca scientifica Granelli «il quale — ha ricordato Gerin — nell'incontro dei ministri europei, ha chiesto e ottenuto che il problema della medicina e i diritti dell'uomo venga posto all'ordine del giorno della ricerca scientifica europea».

Il presidente ha anche salutato il prof. Jean Pierre Le Sueur, capo della divisione universitaria della ricerca scientifica del consiglio d'Europa.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Caterina. — Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.09; la luna si leva alle 2.29 e cala alle 10.49.

Ieri: temperatura massima gradi 19.3 minima gradi 14.9; pressione millibar 1004.6 in diminuzione; umidità 52 per cento; vento km 30 da Est-Nord-Est Bora; mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 13.8 (pioggia caduta millimetri 1.6).

Mare: oggi, alta alle 15.03 con cm 15, alle 19.02 con cm 7 e alle 0.30 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 7.33 con cm 44 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta), lungomare Venezia 3-Muggia, Aurisina tel. 200466. Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 16.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 82412, via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028, via Zorutti 19, tel. 766643, largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515, piazza Caviana 1, tel. 300940, piazza Giotti 1, tel. 761982, lungomare Venezia 3-Muggia, Aurisina tel. 274998, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Giotti 1, piazza Caviana 1, lungomare Venezia 3-Muggia, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

LA COMUNITÀ MONTANA È PERPLESSA MA L'AREA DI RICERCA NON HA DUBBI

Anzellotti: dire di no al sito di Basovizza significa espellere la «macchina di luce»

Dopo la presa di posizione dell'Unione coordinatrice delle borgate cariche, è la volta della Comunità montana del Carso rifiuta le indicazioni unidirezionali del comitato scientifico della «macchina di luce» (presieduto dal premio Nobel Carlo Rubbia), sostenendo che l'installazione comprometterebbe in modo irreversibile l'equilibrio strutturale della zona Est dell'altipiano carsico, come pure l'equilibrio ambientale e urbanistico dell'intera provincia. Si ripropone dunque la richiesta di realizzare il sincrotrone all'interno dell'area di ricerca, nel sito indicato come ARI.

Ma questo sito — ribattono ancora una volta i tecnici dell'Area — è stato definito «pessimo» dal comitato scientifico, per ragioni ambientali e logistiche: imporrebbe infatti uno sbancamento imponente del Monte Calvo con l'asportazione di mezzo milione di metri cubi di terreno e roccia, incidendo una «ferita» naturali-

stica incancellabile con un «gradone» di una ventina di metri; oltre al fatto che il sito non presenterebbe possibilità di eventuali ampliamenti e sarebbe sottoposto a notevoli vibrazioni per il traffico sulle strade circostanti, assolutamente incompatibili con la struttura del sincrotrone (che potrebbe essere sensibile addirittura a violente raffiche di bora, visto che i suoi magneti devono rimanere allineati al millesimo di millimetro).

«Tenendo conto che il sito ottimale indicato dal consiglio scientifico è quello T8, seguito a ruota da quelli identificati nella zona di Dobrovo, il rifiuto di costruire il sincrotrone nei pressi di Basovizza equivale di fatto a voler «espellere» la macchina dalla

provincia di Trieste», osserva Fulvio Anzellotti, commissario straordinario dell'Area di ricerca. «Ciò non vuol dire — precisa Anzellotti — che non si possano trovare aggiustamenti opportuni, d'intesa con la comunità locali. Vi è ad esempio la possibilità di spostare leggermente il sito, allontanandolo dall'abitato di Basovizza, per garantirgli così migliori accessi sia dalla strada provinciale che da Opicina porta a Basovizza, sia dalla statale 14 che va da Basovizza a Pese, sulla quale verrebbe concentrato tutto il traffico pesante necessario per la costruzione della macchina. Ribadisco comunque che ogni eventuale ampliamento del laboratorio sarebbe sempre

contenuto all'interno dei 46 ettari del sito, due terzi del quale, peraltro, verrebbe trasformati in parco naturale per «mimetizzare» la macchina e gli edifici».

Nel giorni scorsi Anzellotti ha esaminato il problema della localizzazione della «macchina di luce» con il vicesindaco Trauner, con esponenti della maggioranza del Comune di Trieste e con la sig. Kale, presidente del Consiglio circoscrizionale Altipiano Est, e ha avuto un nuovo incontro con il direttivo di Italia Nostra, che ha approvato la scelta del sito fornendo alcune prime indicazioni utili a ridurre l'impatto ambientale dell'installazione del sincrotrone.

Il 10 maggio l'assessore all'ecologia Martini convocherà alla Provincia una riunione delle associazioni ecologiche locali per una approfondita disamina del problema d'intesa con esponenti e tecnici dell'Area di ricerca.

Assemblea dei giovani liberali

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea provinciale degli iscritti alla Gioventù liberale italiana che doveva nominare il nuovo coordinatore provinciale. Con largo consenso è risultato eletto Edoardo Torretta, vent'anni, studente in giurisprudenza.

IL MOBILE. DA QUI PARTONO LE TUE PROSSIME VACANZE.

- 2 settimane a Ibiza scegliendo un salotto.
- 2 settimane in Grecia scegliendo una cameretta.
- 2 settimane in Tunisia scegliendo un soggiorno.
- 2 settimane in Marocco scegliendo una camera.
- 2 settimane in Kenya scegliendo una cucina.

Chi acquista «Il Mobile» può vincere una di queste splendide vacanze partecipando alle tre estrazioni del 16/5, 16/6, 16/7. Per tutti i visitatori, estrazioni mensili di magnifici regali per l'estate. E riservato agli acquirenti, il superpremio finale di 40 milioni in gettoni d'oro (estrazione il 6/10).

il mobile

DOVE SOLE E MARE FANNO RIMA CON ARREDARE.

Codroipo/Ud
v.le Venezia, 88 tel. 0432/906354

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Emendamento Mizzau per il porto

Caro direttore, desidero completare l'informazione su quanto è avvenuto nella seduta di lunedì 14 aprile al Parlamento europeo sulla questione delle zone e dei depositi franchi del porto di Trieste.

Oltre all'emendamento della Commissione Rex — presentato in precedenza dai colleghi Rossetti e Costanza — è stato approvato anche un emendamento a mia firma che stabilisce il diritto di Trieste ad avere benefici doganali superiori a quelli stessi di Amburgo, perché derivanti da Trattati internazionali firmati prima dell'entrata in vigore dell'Atto di Roma istituito la Cee.

Nella dichiarazione di voto che ho avuto l'onore di pronunciare per incarico del Gruppo Ppe ho anche sostenuto la tesi che il Trattato di Osimo, essendo appendice di quello di pace, va considerato con efficacia pari a quest'ultimo.

Il Parlamento europeo ha quindi votato il buon diritto di Trieste a beneficiare dei vantaggi consacrati nel Trattato di pace e negli

atti internazionali che si allacciano al trattato stesso. Il commissario Cockfield, responsabile del mercato interno e dell'unione doganale, nel suo intervento, pur contestato da me perché minimalista, ha comunque riconosciuto la preminenza delle disposizioni riguardanti Trieste, proprio perché precedenti, rispetto a quelle sancite dal Trattato di Roma, valide, invece, per gli altri porti europei, compreso Amburgo.

I voti di Strasburgo saranno — credo di poterlo affermare — raccolti dalla commissione Cee e dal Consiglio dei ministri e Trieste potrà finalmente avviare una politica di sviluppo con al centro i benefici doganali, nella zona e nei depositi franchi, e superare i troppi motivi di crisi che la tormentano.

Alfeo Mizzau
Deputato europeo

Nell'articolo di martedì 15 aprile sul voto di Strasburgo, l'intervento finale di Mizzau era stato correttamente riportato. Sta per quanto riguarda l'emendamento, sta per quanto riguarda la risposta a Cockfield.

La fatica di educare

Mi riferisco alla Segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 16 aprile, «Dietro una laurea ci sono i sacrifici di tanti». Caro Franz, non posso fare a meno di congratularmi con te per il contenuto della tua lettera. Hai detto delle sacrosante verità e le hai dette semplicemente, con garbo e con umiltà dimostrando la tua intelligenza.

Io ho due figli che, con notevoli sacrifici da parte loro e da parte di noi genitori, sono giunti, in tempi diversi, alla laurea e perciò sono in grado di apprezzare, forse più di altri, quanto hai scritto.

Ho seguito questi figli nel loro lungo «iter» scolastico e più ancora di me li ha seguiti la loro madre dato che io ero spesso assente per lavoro. Lei

era quella che andava sempre a parlare con i professori e l'esito di questi colloqui era, a volte, fonte di notevoli angustie.

Tieme, noi genitori, abbiamo assistito trepidanti alla discussione della loro tesi di laurea. Ci siamo commossi quando abbiamo sentito nominarli «dottori», li abbiamo abbracciati e abbiamo baciato con loro quando sono usciti, frastornati e felici, da quell'aula dove si era conclusa la loro lunga fatica.

Ma, come tu ben dici, sarebbero dovuti essere presenti, in quel magico momento, anche tutti i loro insegnanti, dai maestri delle elementari ai professori delle medie, del liceo dell'università, i quali, con la loro opera assidua di insegnamento e di dedizione, hanno reso possibile il raggiungimento di questa meta.

Grazie, caro Franz, per le tue parole rivolte ai genitori. Ti auguriamo tanta e tanta fortuna.

Aroldo Graziosi

Una strada da asfaltare

Rinnoviamo la richiesta, alle autorità competenti, tramite le Segnalazioni, di voler far asfaltare il tratto di strada in corrispondenza della fermata dell'autobus della linea «5», compresa tra la via Gambini e la via Conti 14 così da eliminare le pozzanghere ed evitare a chi è in attesa dell'autobus le inevitabili spruzzate di fanghiglia delle macchine in transito.

Seguono 9 firme

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste lezioni in programma oggi all'Università della terza età nella sala del Centro giovanile Madonna del mare (via Don Sturzo 41, alle 16): Paolo Cortes («Cultura religiosa: la realtà delle chiese cristiane non cattoliche a Trieste - La comunità primitiva», alle 17.30) Dante Cannarale («Origine dell'uomo e strumenti primitivi»).

Spiritualità francescana

Oggi, alle 18, nella sala del Servi dell'eterna sapienza (via San Nicolò 22), penultimo incontro sul tema: «La fraternità, regola di vita di San Francesco nelle comunità femminili». Relatrice sarà suor Amalia.

Rotaract club

Ai soci e amici del Rotaract club questa sera il prof. Loris Premuda terrà, nella consueta sede delle riunioni, una conversazione sul tema «Medicina antica e moderna».

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, nella consueta sede, il socio Sergio Godina parlerà sul tema: «La moda: cosa c'è dietro la vetrina?».

Amnesty international

Oggi, alle 18.30 e alle 24 (replica), andrà in onda per Teleateneo la consueta rubrica «Incontro con Amnesty international». In studio il prof. Giuliano Frandino, responsabile circoscrizionale di Amnesty international.

Libri per l'infanzia: proposte canadesi

Il Centro studi e animazione di letteratura giovanile Alberto Alberti nell'intento di comporre una rassegna dei percorsi contemporanei del libro per ragazzi ha invitato a Trieste la scrittrice canadese Cécile Gagnon.

Dopo un ciclo di incontri di animazione tenuti nelle scuole elementari di Trieste e Pinerò, domani, alle 18.30, nella sala espositiva della Biblioteca statale del popolo (via del Rosario 1), Cécile Gagnon inaugurerà la mostra bibliografica «Proposte canadesi: Immaginario e creatività nei libri per l'infanzia».

La Gagnon sarà presentata da Maura Piccinich Sossi, critico letterario e vicepresidente del Centro. La mostra resterà aperta nei giorni feriali (16-19) fino al 6 maggio.

Teatri triestini
Dibattito al Cca

Stasera, alle 18, nella sala maggiore del Cca della cultura e delle arti (via San Carlo 2), si svolgerà l'annunciato dibattito sulla grave situazione dei teatri triestini. Come è noto è in progetto tutta una serie di provvedimenti tendenti a opere di ripristino per il Teatro Verdi, per il Politeama Rossetti e per il Filodrammatico. Ciò potrebbe comportare come conseguenza gravi difficoltà nella programmazione delle prossime stagioni operative, di prosa, nonché della Società dei concerti.

Pro Senectute

Oggi, alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale dei soci della Pro Senectute nella sala del Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32.

Anziani-Gmt

L'Ania-Gmt organizza una gita il 1° giugno a San Daniele del Friuli e Braja di Moruzzo, con pranzo, pernottamento e spuntino serale. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi nella sede sociale di Galleria Fenice 2 (telefono 730864).

Barillari premiato

Carlo Barillari, autore fra l'altro del libro di poesie «Amor di Trieste» e docente dell'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia», si è aggiudicato il secondo posto per la poesia singola («Medaglia auro») del Premio letterario internazionale Federico García Lorca dell'Associazione culturale «Avvenire». L'abruzzese di Lugo dei Marsi (L'Aquila).

Progressi in astrofisica

La sezione di Trieste dell'Aei (Associazione elettrotecnica elettronica italiana) ha organizzato per questo pomeriggio, alle 18, nella sala Barocchini (via Trento 8), la conferenza della prof. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, sul tema: «Recenti progressi nell'astrofisica».

Mostra su Moissi

Resterà aperta ancora oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 la mostra sull'attore triestino Alessandro Moissi nella sede del Civico museo teatrale C. Schmidt (Piazza Verdi 1). Nell'ambito della mostra oggi, alle 17.15, avrà luogo l'ultima visita guidata del dott. Adriano Dugan, curatore dell'esposizione. Alle 18.15, nella stessa sede, verranno presentate alcune rare registrazioni di letture e di saggi interpretati dallo stesso Moissi negli anni 1912-1932.

Nonni e nipoti

due generazioni, mano nella mano, troveranno l'occasione di stare qualche ora insieme visitando «Natura 36» alla Fiera di Trieste. Ogni pomeriggio dalle 14 alle 22 (festivi 10-23). Un incontro veramente unico con la natura, leoni e civette, serpenti e anatre, dromedari e ippopotami, scimmie e canguri, tucani e coccodrilli, insieme a fiori e conchiglie, saranno oggetto di meraviglia e di spiegazione, forse dei più piccoli ai più grandi. Ingresso adulti Lit. 6.000, ragazzi Lit. 3.000 (fino ai cinque anni gratis).

Tele Antenna

Va in onda ogni ore 12 la rubrica: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Intervista in studio il prof. Giorgio Mazza.

Antiquariato:
ultimo giorno

Ultimo giorno di apertura, oggi, al centro congressi della Stazione marittima, della quarta mostra mercato dell'antiquariato, promossa dall'Azienda di soggiorno e dalla Camera commercio (10-13 e 15.30-20).

Tumori della mammella

Questa sera, alle 19, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich) il dott. Ezio Baragatti e il dott. Luigi di Bonito parleranno sul tema: «Tecnica e etiologia patologica mammaria». L'incontro è organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università degli studi e dall'Ordine dei medici.

L'ottico consiglia

una lente a contatto piccola e morbida d' immediato adattamento. Zeiss per i tuoi occhi. Informazioni da A.Z. Centro ottico, Rotonda Boschetto, 1 - tel. 5474.

Indossa l'estate

con i costumi da bagno da Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39.

Il «colore» politico

Caro direttore, ho letto non senza una certa sorpresa la cronaca relativa alla riunione del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche. Mi preme far rilevare che il cronista incaricato di redigere la notizia non conosce né la composizione del suddetto comitato né le persone che lo compongono.

Infatti quando parla del sottoscritto cita «... il comunista Calabria ha criticato...». È necessario fargli presente che le critiche da me mosse — tutte documentabili — sono state espresse non quale rappresentante del Partito comunista italiano, al quale mi onoro di appartenere, bensì come presidente dell'Associazione nazionale partigiani, che indubbiamente ha titolo a intervenire in materia.

Va, inoltre, rilevato che usando lo stesso «metro» il cronista avrebbe dovuto riferire dell'intervento dell'ing. Vattovani non come assessore ma in qualità di «democristiano» e del prof. Marchio, non come presidente della Provincia o del Comitato ma come «melone II». Un tanto per la verità e per un richiamo alla correttezza.

Arturo Calabria

Mi spiace di aver turbato il presidente Calabria. Il che, ovviamente, non era nelle mie intenzioni. Peraltro non capisco una reazione così infastidita. Cosa c'è di offensivo nel definire un rappresentante del Pci comunista?

M. Ne.

Il degrado di viale Gessi

Care Segnalazioni, desidero rendere pubblica la situazione di degrado di viale Gessi dove i nuovi lampioni

Un incrocio pericoloso

Care Segnalazioni, desidero richiamare l'attenzione dell'assessore alla viabilità e traffico sui molteplici incidenti che si verificano davanti al complesso condominiale di strada di Fiume 159. In questo punto sbocca lo svincolo-sottopassaggio, ultimato due anni or sono, che da strada per Cattinara passa sotto la camionale e si immette in strada di Fiume a circa 40 metri dalla centrale del latte. E qui che succedono molti incidenti, per fortuna finora senza gravi danni alle persone.

Il problema è che la carreggiata, nel punto dove si innesta sulla strada di Fiume, è molto larga, in leggera salita e per dividere le corsie con lo stop c'è solo la segnaletica dipinta sull'asfalto. Così i veicoli che provengono dal centro città girano a sinistra per immettersi nello svincolo, tagliano la corsia con lo stop e se nello stesso momento arriva in salita un altro veicolo può succedere l'incidente.

Penso che aiutate-spartiti per dividere le due corsie con lo stop, disciplinerebbero meglio il traffico e aluterrebbero anche i pedoni ad attraversare questo largo incrocio.

Marino Peras

Esenzione dal ticket: l'Usl precisa

Dal presidente dell'Unità sanitaria locale riceviamo:

In riferimento alla lettera a firma B.S., pubblicata nelle Segnalazioni l'11 aprile desidero precisare quanto segue.

I soggetti affetti da malattie dell'apparato cardiovascolare nel corso di trattamento che richiedono un permanente monitoraggio dei fattori della coagulazione hanno diritto all'esenzione dal ticket esclusivamente per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio.

Tale necessità è dichiarata dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta o da un medico dipendente da strutture pubbliche, anche sulla base della documentazione sanitaria in possesso dell'interessato, mediante il rilascio di un certificato attestante che il richiedente rientra nelle categorie di cui al decreto ministeriale 10 febbraio 1984.

L'ufficio Saub, su esibizione di detto certificato, rilascerà

al richiedente la tessera sanitaria provvista della seguente nota: «Esente ticket ai sensi del D.M. 10.2.84 su diagnosi strumentale/laboratorio per specifica forma morbosa».

Il medico curante, quando dovrà prescrivere l'esame finalizzato, farà sul modello di prescrizione-proposta la seguente annotazione: «Esente ticket D.M. 10.2.84».

I soggetti affetti da ipertensione grave (3.0 e 4.0 grado) hanno diritto all'esenzione dal ticket sui farmaci compresi nel prontuario farmaceutico, necessari alla cura della citata malattia. Gli interessati, per ottenere l'esenzione in

argomento, devono esibire all'ufficio Saub un certificato rilasciato da una struttura medica universitaria od ospedaliera o da altra struttura pubblica competente per la patologia, con l'indicazione della diagnosi e degli indirizzi terapeutici.

L'ufficio Saub rilascerà la tessera sanitaria provvista della seguente annotazione: «Esente ticket ai sensi del D.M. 23.11.84 su prestazioni farmaceutiche per specifica forma morbosa».

Il medico curante, quando preserverà i farmaci necessari per la cura dell'affezione citata, farà sul modello di prescrizione-proposta la seguente annotazione: «Esente ticket - D.M. 23.11.84».

Si precisa, infine, che le informazioni relative alle esenzioni dai tickets potranno essere richieste agli uffici Saub e, per quanto concerne le esenzioni collegate a particolari forme morbose, anche al medico curante.

Ing. Giovanni Scarpa

Nelle lettere indirizzate alle

SEGNALAZIONI

Indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

AL 10 MAGGIO

IN PRIMAVERA
COSTA MENO, MOLTO MENO.

-20%

GLI ELENCHI SONO STATI RESI NOTI DALL'UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE

La vetrina dei contribuenti triestini

(R) Rutteri Giancarlo 29, Ruzzer Arrigo 27 (Lacotta Fiorella 546 mila), Ruzzer Lucia 28, Ruzzer Maria (20-5-1936) 18 (Scarcia Maria Assunta 17), Ruzzer Paolo 35 (Fragiacomo Marisa 11). (S) Sabatti Mario 21 (Catella Julia 9), Sabelli Giorgio 26, Sabia Michele 24 (Tommasini Giovinetti 7), Sabiussidi Aldo 17 (Maraspin Mirella 17), Sabini Benvenuto 35 (Zonta Ida 6), Sabili Stello 27, Sacchi Giovanni 52, Sacerdoti Giacomo 26 (Colle Giuliana 2), Sadar Gianni 40, Sadar Guido 77 (Cavalcante Maria 4), Sadiker Rejati 71 (Perovich Santina 70), Sadiker Recep 58, Sadich Emilio 51, Sagrati Aldo 40, San Massimiliano 20 (Tardoch Elena 13), Sain Alfredo 45, Salata Fulvio 30, Salati Bruno 30, Salerno Gaspare 34, Salich Franco 25. Salis Aldo 41 (De Fornasari Maria 12), Salotti Bruno 28, Salvadori Bruno 43, Salvadori Pietro 54 (Campanale Costanza 33), Salvatore Luigi 28 (Del Nero Bruno 3), Salvi Carlo 26 (Plateo Renata 3), Salvi Guido 20 (Borruo Angela 13), Salvini Bruno 30, Salvini Lorenzo 55 (Catalan Noella 3), Samestri Franco 82, Sambaldi Sergio 77, Sambrani Claudio 77 (Mattiussi Annamaria 12), Samengo Medardo 41, Samer Dario 35, Sammartini Luciano 40 (Bertoli Maria Milena 900 mila), Samsa Bogumil 30, Samuelli Claudio 25, Sancin Anna Maria (1-7-1924) 43, Sancia Anna 19 (Modestino Maria Elisabetta 12). Sandre Sergio 27 (Mase Franca 6), Sandri Giovanni 35, Sandrin Antonio (22-1-1943) 29, Sandrinelli Oscar 26, Sanna Antonio (30-12-1943) 30 (Kovacic Nedda 32), Sanna Eligio 24 (Sobor Gabriella 16), Sansone Alfredo 41 (Lo Monaca Maria 600 mila), Sant'Antonio (20-4-1942) 46, Santilli Giovanni 38, Santin Dario 25, Santin Sergio 31, Santorini Fabio 26, Santoro Leopoldo 31, Sapienza Donato 27, Sapunar Pasquale 32 (Mazzella Silvana 1), Sarasin Livio 29, Saravali Dino 27 (Forti Garibaldina 1), Sarazin Ferdinando 25 (Ukmar Emma 21), Sar di Bruno 49, Sardos Mario 29 (Gerbinelli Adriana 13). Sabos Paolo 20 (Calvani Iolanda 38), Sardos Albertini Lino alias Bortolo 26, Sardos Albertini Piero 30 (Cattaruzza Loredana 21), Sartori Giorgio 30, Sare Stefano 25, Sarocchi Aldo 44, Sartori Giuseppe 38, Sartori Carlo 29, Sasseti Giancarlo 32 (Galli Lucia 21), Sattila Guido 38, Sauro Corrado 24 (De Stadler Luisa 8), Savastano Domenico 22 (Cecati Serena 14), Saveri Ezio 28, Savino Luciano 156, Savio Luigi 30 (Domanielli Romana 400 mila), Savona Alberto 37, Savron Giovanni 33 (Mignone Irene 700 mila), Saxida Claudio 27 (Deri Rita 27), Sbisà Paolo 32 (Skerbischi Patrizia 6). Sbisà Sergio 27, Sblattero Giovanni 40, Sbochelli Gianfranco 29 (Toma Lucia 400 mila), Sbrizzai Guido 35 (Sabbani Maria 13), Sbrizzai Virgilio 43, Scabini Giorgio 46 (Ficich Nerella 46), Scabini Gui-	do 45, Scaglione Maria Caterina 125, Scapini Carlo 26, Scapini Claudio 29 (Boscolo Giovanna 900 mila), Scaramagli Giovanni 20 (Brandolini Graziella 18), Scarcia Ferruccio 22 (Di Tommaso Adoladorata 21), Scardi Sabino 38 (Rarovich Mirjan 10), Scarpa Bruno 26 (Moschini Lucia 8), Scarpa Bruno (8-3-1934) 47, Scarpa Gianni 17 (Paoletti Anna Maria 13), Scarpa Luigino 51 (Folco Luigia 1). Scarpieri Gianni 26, Scartezzi Tullio 76 (Guerrini Gemma 36), Scasso Luciano 32 (Curto Maria Luisa 8), Scher Marcello 21 (Sarazin Carmen 21), Schergina Angelo 35 (Pellegri Maria Lucia 38), Scherini Damin 18 (Capitani Silvia 18), Scheriani Giuliano 28 (Bonin Miriana 11), Scherlich Luciano 35 (Fonda Lucia 12), Schiavotto Ottorino 28 (Pellarini Regina 6), Schiavon Donatella 26, Schiavon Monica 25, Schiavon Paolo (1-7-1930) 16. Continuiamo la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti triestini che hanno presentato la dichiarazione ai fini dell'IRPEF relativa al 1981. Abbiamo trascritto i nomi di quelli che hanno dichiarato di soli un reddito superiore o pari ai 25 milioni, oppure sopra i 30 milioni assieati al coniuge. Per rendere più agevole la lettura abbiamo inserito il nome tra parentesi. Se due contribuenti hanno cognome e nome uguali è indicata anche la data di nascita di entrambi. Bisordiniamo anche che abbiamo scelto di proporre ai lettori il reddito complessivo dichiarato e non quello imponibile: per ottenere il secondo, su cui si pagano le tasse, si devono togliere i cosiddetti «oneri deducibili». Per una questione di praticità le cifre sono state arrotondate per eccesso o per difetto. Senizza Franco 27 (Ban Maria 27), Serbo Sergio 29, Serdiz Armando 59 (Norsich Maud 400 mila), Seren Italo 33 (Fontanone Amalia 30). Sereni Luciano 25, Serio Ferruccio 45, Seriani Carlo 29, Seriani Fabio 40 (Mahne Anna 400 mila), Serra Romano 27, Serri Luciano 27 (Della Torre Eugenia 25), Serri Tullio 74, Servello Antonio 41 (Sponza Giovanna 11), Sessi Dario 28, Sestan Maria 26 (Luzza Margherita 26), Settimio Enrico 64 (Perluca Adriana 48), Settimio Francesco 43, Severini Carlo 34 (Galletti Ange la Maria 1), Severini Mario 15 (Chatila Adla 15), Severino Ennio 20 (Verdone Alessandro 12), Sferch Leo 26, Sferza Arnaldo 26, Sforzina Giorgio 62 (Foresti Giuseppe 3), Sirecola Francesco 26 (Lupo Stella 700 mila), Sgai Claudio 25. Sgorbissa Fulvio 18 (Majcen Luciana 18), Sibilla Giancarlo 15 (Giannini Laura 16), Sideri Liberato 35, Siega Boris 35, Signori Giovanni 25 (Godina Germana 1), Sigovini Anselmo 35 (Caravadosi Adriana 3), Sikur Gioacchino 46, Sila Giuseppe 27 (Ragole Maria 77), Silla Mario 37 (Kraker Laura 19), Sillani Delio 31, Silvani Mario 17 (Benedetti Emilia 14), Silvano Vincenzo 37, Silvera Amorina 35, Silvestri Fulvio 33, Simone Carmelo 70, Simonelli Luigi 34, Simoneta Felice 29, Simonetti Benito 18 (Crisafi Luciana 18), Simonetti Severino 25, Simoni Carlo 44 (Nadi Maria Grazia 12). Simoni Sergio 19 (Marsich Luciana 19), Simonio Zorimir 30, Simonis Giorgio 19 (Balestra Laura 11), Sincovich Guerrino 27 (Nesich Albina 27), Sinkovec Maria 34, Siro Livio 27, Sironi Stello 27, Siro-	nie Mauro 28 (Goruppi Paola Romana 15), Sirotti Paolo 18 (Zugna Elga 16), Skender Stelio 68, Skerlavaj Bernardo 28 (Stayer Apollonia 8), Skerlj Francesco 31 (Petrivic Lucia 24), Skodler Giuseppe 23 (Del Ben Luciana 27), Skoff Riccardo 27, Slama Giorgio 18 (Fornazzer Sara 13), Slavic Gianni 39, Smeraldi Luciano 46, Smilovich Albino 33 (Facchetti Angiola 1). Smoquina Leone 36, Sodaro Antonio 135 (Santini Serena 1), Sodaro Luigi 33, Sodi Nenevco 51 (Maganir Irma 50), Solazzi Umberto 39 (Salvestri Lucia 3), Soldati Fulvio 19 (Fabiani Soldati Luciana 12), Soli Danilo 34, Solimano Arnaldo 59, Solinas Carlo 35 (Pecunia Anna Rita 12), Sollazzi Francesco 32, Solletto Pietro 28 (Bellazzi Veneranda 500 mila), Somma Giuseppe 31, Sommariva Mauro 72 (Siega Liliana 1), Soncini Italo 29 (Vascotto Regina 500 mila), Sinelli Bruno 25, Sonzio Guido 25, Sorge Elio 30, Sorigiovanni Raffaele 16 (Gambino Rossella 15). Sorina Virgilio 23 (Giordano Regina 16), Sorini Vincenzo 24 (Gai Enza 7), Sorrentino Sergio 36 (Buchler Editia 16), Sossic Luigi 16 (Kobal Maria 16), Sossi Claudio (29/6/38) 51, Sossi Fulvio (11/5/42) 27 (Lando Marina 10), Sossi Lucio 20 (Del Conte Ederina 17), Sossi Mario 15 (Bobek Vittoria 17), Sossi Renzo 58, Sottocasa Gian Luigi 21 (Castelli Gianina Maria 12), Sovich Claudio 26, Spacal Savio 33 (Marchesich Diana 10), Spaccini Andrea 29 (Chalvini Lucia 12), Spadaro Alfredo 37 (Bartole Alida 6), Spadaro Antonio 51, Spadaro Silvano 16 (Campolongo Clara 19), Spadoni Gianfranco 27, Spagna Enzo 27 (Fuga Alessandra 1), Spagnoli Giulio 26, Spallino Antonio 35, Spangaro Licio 34 (Serran Nives 4), Spangher Francesco (13/12/35) 47, Spangher	Mario (7/12/40) 18 (Tommasini Flavia 18), Spagno Pietro 57 (Brunelli Bonetti Bianca 20), Spano Carlo 39 (Russian Biancarosa 3), Spaventi Livio 96, Spaventi Renato 48, Spazzapan Vladimir 40 (Znidaric Jolanda 3), Spechi Mario 20 (Prezzi Renata 11), Speranza Antonio (19/41) 39, (Radetti Alda 8), Speranza Gaetano 27, Spessot Arrigo 18 (Ambrosio Silvia 17). Spessot Giuliano 29, Spina Giacomo 26, Spinelli Celeste 30, Spingoglio Silvio 52, Spivach Arrigo 25, Spizzamiglio Rino 28 (Parovel Maria Antonietta 8), Spizzamiglio Roberto 21 (Greblo Sonia 1), Spozza Maria Cherubina 29. Squeri Annamaria 27, Squicciarini Sebastiano 31, Squicciarini Giulio 31 (Gasperini Renata 487 mila), Srebrenik Pietro (16/3/45) 27, Srebrotnik Irene 25, Stabile Francesco 14 (Sinigoi Vera 16), Stabile Giacomo Gastone 33, Stabile Stello 15 (Sibella Daniza 16), Staffieri Fabio 32 (Ongaro Luisella 363 mila), Staffieri Giulio 30 (Pettenuella Ileana 694 mila), Stafuza Ubaldo 88, Stagni Argeo 28. Stagni Franco 27, Stagni Stello 30, Stalizi Giorgio 22 (Gianni Gianna 14), Stancanelli Arnaldo 36, Stanfel Mauro 18 (Iez Nevila 12), Stanta Amedeo 67 (Velicogna Silvana 30), Stanta Umberto 18 (Benassi Giorgia 25), Starace Giuliano 34, Starace Maurizio 32, Starc Carlo 30 (Fabbretti Bruno 30), Starc Mario (13/3/32) 52 (Zerauschech Nora 430 mila), Starc Paolo 34 (Molfese Luisa 24), Starec Egon 90 (Trani Laura 4), Starkel Renato 40 (Seccadabari Riccardo 4), Starz Violante 25 (Novelli Annamaria 369 mila), Stasi Francesco 40 (De Marco Elettra 9), Stasi Luigi 37, Stavro Santorasso Gian Carlo 36 (Marone Cinzano Anna 528 mila), Stecchina Roberto 42. (continua)
--	---	--	--

UNITA FORTIOR
LA SCELTA GIUSTA

DALLA REGIONE

DAL COMITATO MISTO PARITETICO ENEL-REGIONE EMERGE LA VOLONTÀ DI DARE IL VIA ALLA CENTRALE A CARBONE

Biasutti: «Siamo entrati nella fase finale»

La decisione resta tutta di competenza locale, ma non soltanto dei Comuni - Se questi non si attiveranno in tempo l'ultima parola spetterà entro agosto alla giunta

«Siamo entrati nella fase finale». Il presidente della giunta regionale non vuole sibilarsi, appena uscito dall'incontro con l'Enel, e vendere la pelle dell'orso prima di averlo preso. Ma ormai i termini della questione sono chiari e netti. La Regione, come è stato assicurato ieri all'Enel, comunicherà subito al ministero dell'Industria di aver avviato le procedure per la decisione finale, come vuole la delibera adottata dal Cipe il 20 marzo scorso.

A far data da quel giorno, ci sono cinque mesi di tempo per sentire i Comuni interessati e poi decidere. «Non accetteremo atti d'imposizione», dice il socialista Carbone. Biasutti sfuma: «Siamo una Regione a Statuto speciale, quella dell'imposizione non sarebbe una strada praticabile».

Dunque, la decisione resta tutta di competenza locale. Ma non dei Comuni, o non solo di questi. «Una decisione operativa — dice il comunicato emesso a conclusione dell'incontro — per la costruzione dell'impianto termoelettrico verrà definita dall'amministrazione regionale entro il prossimo 20 giugno, in ottemperanza a quanto delineato dall'ultima delibera emessa dal Cipe, sentito anche il parere degli enti locali interessati. Se, comunque, da parte di tali organismi territoriali non si dovessero ottenere risposte sollecite è intendimento della Regione offrire all'Enel delle indicazioni definitive non oltre il mese di agosto».

Coi primi mesi di settembre sapremo dunque se la centrale si farà, o meglio, se si farà alle Noghere (Muggia) o alla ex Esso (Trieste). Perché

ormai questo è l'unico dilemma in piedi: sulla volontà di fare l'impianto nessuno sembra più discutere. «Anche l'assessore Carbone — ha tagliato corto Biasutti — ha espresso, con me, l'unica linea, quella della giunta regionale». Che è per il sì, a certe condizioni, ovviamente.

Condizioni che l'Enel si dice ben lieta di soddisfare pur riservandosi molta autonomia per scegliere le soluzioni tecniche più opportune. «Manterremo — ha assicurato il professor Lizzari — lo spazio necessario per provvedere alla desolforazione dei fumi». Ma Lizzari ha anche detto che oggi un sito puntuale per fare la centrale non c'è ancora: se Muggia non la vuole, all'Enel va bene anche Trieste. I problemi sarebbero — dice — circa gli stessi («fra l'ex Esso e le

Noghere ci sono pochissimi chilometri), dunque il progetto va bene per l'uno come per l'altro sito, salvo qualche aggiustamento. Un'alternativa che non è un ricatto, ci tiene a precisare Biasutti, ma solo una scelta dettata dal realismo politico: se Muggia non vuole l'impianto si deve pur cercare qualche altra soluzione.

Più garanzie invece, almeno a parole in questa prima fase d'intesa (ma tutto sarà messo nero su bianco in un'apposita convenzione) per quanto riguarda manodopera locale e appalti in loco, tanto che Lizzari ha ammesso: «Si è avvertito un figlio di dodici-tredici anni, credo che lo farei studiare da tecnico per trovare un posto in centrale». Piaccia o non piaccia, questa almeno è una scelta.

L. Mi



A Pordenone il congresso della Dc regionale

Si terrà il 9 e 10 maggio nella sala convegni della Fiera di Pordenone il congresso regionale della Dc che eleggerà i delegati al congresso nazionale del partito in programma per fine maggio a Roma. L'apertura dell'assemblea regionale è stata anticipata di un giorno rispetto alle date originariamente previste per ricordare, anche con una messa di suffragio, l'ottavo anniversario dell'assassinio di Aldo Moro, il cui corpo fu ritrovato in via Cactani appunto il 9 maggio 1978.

Tema del congresso sarà lo stesso slogan previsto per quello nazionale: «Un partito popolare, democratico, nazionale, d'ispirazione cristiana, per concorrere a guidare i processi di trasformazione della nostra società». La relazione introduttiva sarà svolta venerdì dal segretario regionale Bruno Longo.

In previsione dell'assemblea regionale, congressi provinciali della Dc si sono già svolti a Gorizia, Udine e Cordenons (Pordenone). Il congresso provinciale della Dc triestina si terrà invece sabato all'hotel Europa di Marina di Aursina.

E forse a Trieste quello del Pci

Il segretario regionale del Pci, Viezzi, ha proposto che si svolga a Trieste, nei giorni dal 16 al 18 maggio, il prossimo congresso regionale comunista. La proposta è stata formalizzata a una riunione del comitato comunista del Friuli-Venezia Giulia svoltasi appunto nel capoluogo giuliano.

Il segretario Viezzi ha affermato che il congresso regionale comunista dovrà essere l'occasione per «un profondo rinnovamento del partito, che sappia utilizzare qualità e competenza per aderire maggiormente alle trasformazioni sociali e per rendere più incisiva la sua iniziativa politica».

Anticipando alcuni temi del dibattito interno e politico, il segretario Viezzi ha posto l'accento sulla proposta per una Regione più moderna e avanzata, al passo — si legge in una nota — con le grandi trasformazioni tecnologiche. Altro tema, quello della riforma dell'ente regionale, che punti decisamente a decentrare competenze e funzioni alle Province, alle comunità montane e ai Comuni. Infine verranno discussi i problemi nazionali presenti nella regione.

L'USL DENUNCIA LA «CONFLITTUALITÀ» FRA MEDICI NEL REPARTO FAMOSO PER I TRAPIANTI

«Crisi» alla cardiocirurgia di Udine

Sei mesi fa ha ottenuto uno dei riconoscimenti più prestigiosi in ambito nazionale, avendo prescelto quale sede operatoria per i trapianti di cuore, ora la divisione di cardiocirurgia dell'ospedale di Udine rischia addirittura di chiudere i battenti. E non già, almeno per una volta, a seguito di carenze strutturali o di mezzi o di personale, quanto per una «guerra» assai più grave, che è stata dichiarata dal primo prof. Merigi e l'equipe che fa capo al dott. Bresciani, riconosciuto come uno dei più bravi cardiocirurghi italiani nella specializzazione del by-pass e che dall'ottobre dello scorso anno non eseguirà più interventi, o quasi.

«Guerra», che in termini pratici, ha portato a uno stato di tensione e di estremo disagio anche fra i pazienti, e alla riduzione del numero di interventi eseguiti, e sta danneggiando anche l'immagine del reparto e dell'annessa divisione di cardiologia, di cui è primario il prof. Giorgio A. Feruglio, un autentico luminare a livello internazionale che si è battuto perché Udine fosse tra le sedi dei trapianti. La conseguenza immediata è che l'ospedale di Udine sta

facendo registrare il maggior numero di pazienti inviati a farsi operare all'estero, con il relativo esborso di somme piuttosto consistenti da parte dell'amministrazione regionale.

Interventi di by-pass si continuano naturalmente a eseguire anche a Udine, ma con risultati che non devono essere del tutto soddisfacenti, se ad esempio, per la prima volta, è stato richiesto un consulto-consulenza del prof. Gallucci di Padova, il primo ad aver eseguito un trapianto di cuore in Italia.

L'allarme sull'eventuale chiusura della cardiocirurgia di Udine non è una nostra deduzione. È invece una precisa ammonizione contenuta nella delibera del 17 marzo del comitato di gestione dell'Usl n. 7 «Udinese» che invita esplicitamente il primario «cui compete la disciplina e l'organizzazione della divisione» a mettere in atto tutte le potenzialità esistenti in quest'ultima «per ricercare l'indispensabile armonia tra i cardiocirurghi superando ogni motivo di conflittualità che comprometterebbe la funzionalità della struttura».

E non è l'unico accenno a

quanto dicevano in merito alla «guerra», dal momento che la stessa delibera riferisce al «notevole calo di attività nel settore della cardiocirurgia coronarica (quella appunto di spettanza del dott. Bresciani) ridotta a poche decine di interventi negli ultimi sei mesi, calo dovuto a evidenti difficoltà e disfunzioni operative ripetutamente presenti al primario». Il comitato di gestione conclude dichiarando che sarà costretto a ricorrere a ulteriori più gravi iniziative e provvedimenti «qualora entro tre mesi risultasse disatteso il presente invito a normalizzare la vita del reparto».

Cardiocirurgia è funzionante a Udine dal 1974, con primario il prof. Merigi, e nello stesso anno vi venne assunto il dott. Bresciani, che aveva appena terminato un periodo di due anni di specializzazione a Cape Town come assistente di ruolo di quella divisione cardiocirurgica alla «corde» del prof. Barnard. Il medico lavora altri due brevi periodi, nel '76 e '79 alla Mayo Clinic di Rochester, nel Minnesota, infine un anno intero su «comando» dell'ospedale di Udine, al dipartimento

di cardiologia dell'ospedale accademico dell'università di Utrecht, in Olanda, con tanto di qualifica.

Al punto che, per la prima volta nella «storia» di quella struttura medica, al dott. Bresciani viene concesso di far venire da Udine un anestesista, un tecnico di circolazione

extra-corporea e infermieri formando un gruppo che opera autonomamente in Olanda per un mese per fare esperienza diretta di team. Rientrato in sede il dott. Bresciani inizia però quello stato di tensione che ha portato alla delibera del comitato di gestione.

Giorgio Verbi



OKRAINER
ARREDAMENTI
TRIESTE - VIA FLAVIA, 53

**SENSAZIONALE !!!
IRRIPETIBILE !!!**

LOTTO DI 2.500 TAPPETI
PERSIANI-ORIENTALI
con **Sconti** fino al **50%**

ULTIMI GIORNI

COM. AL COM. EFF.

L'INAUGURAZIONE IL 10 MAGGIO NEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Una lapide ricorderà i goriziani deportati in Jugoslavia nel '45

Una lapide «dedicatoria» sulla sinistra, un semicerchio marmoreo sulla destra, simbolicamente uniti da un selciato lungo il viale principale del Parco della Rimembranza in direzione del resto del monumento ai Caduti. Si presenterà così agli occhi dei goriziani e dei turisti il «lapidario» eretto in memoria dei deportati del '45 e che sarà solennemente inaugurato il 10 maggio con una cerimonia civile e religiosa che si inizierà alle 17.

I lavori dell'opera — disegnata dall'architetto conte Paolo Caccia Dominioni che ha offerto il progetto — sono ormai quasi del tutto ultimati. La lapide ricorderà al passante l'olocausto di tutti quei goriziani che — così sarà scritto — a guerra ormai finita, nel maggio del 1945, furono deportati in Jugoslavia senza farvi ritorno, i nomi di 665 persone (secondo i dati di cui si è in possesso anche se i deportati potrebbero essere stati molti di più) saranno scritti sulle cinque parti di cui si compone il prospiciente se-

micerchio, con la possibilità di eventuali aggiunte in caso dovessero farsi vivi i parenti di altre vittime.

«Un luogo, una tomba su cui pregare per i nostri morti, un segno di verità storica che se non va strumentalizzato, non va neppure dimenticato». E' questa la motivazione che i congiunti dei deportati, riuniti in associazione, hanno dichiarato fin dall'inizio, da quando cioè hanno invocato il diritto a veder ricordati i propri defunti. E il «lapidario», in questo modo, ha avuto il riconoscimento anche ufficiale, se non altro per il consistente contributo pubblico alla sottoscrizione aperta in città per finanziare la realizzazione (più o meno una sessantina di milioni), e soldi sono giunti, oltre che da privati cittadini, dalla Regione, dall'Amministrazione provinciale, dalla Cassa di risparmio, dalla Camera di commercio.

Una pagina molto triste della storia goriziana quella delle deportazioni, una pagina per certi versi ancora da scrivere

e sicuramente a tutt'oggi fonte di polemiche. L'anno scorso, alla posa della prima pietra, il sindaco Scaranò aveva detto: «Nel ricordare questi fatti non vogliamo colpevolizzare nessuno; non vogliamo nemmeno indagare sulle motivazioni che vengono ricercate per spiegare quanto accaduto. Ma una cosa è certa: non possiamo accettare che questo sterminio sia soltanto l'inevitabile risultato dell'opera di snazionalizzazione e repressione condotta dal Fascismo in queste terre. Tra i goriziani deportati in Jugoslavia, e poi scomparsi per sempre, si annoverano esponenti del Cnl, di chiara militanza antifascista, cittadini innocenti, alcuni degeni in ospedale, altri tranquilli nelle loro case, espressione molti di un comune sentimento, quello di essere figli di una patria».

La polemica non è mancata, soprattutto per quanto riguarda le circostanze in cui alcuni dei deportati morirono.

Antonino Barba

CONCLUSO IL CONVEGNO DEL SAE

Il punto sulla catechesi a vent'anni dal Concilio

Dopo le laboriose giornate di attività che avevano visto da giovedì scorso impegnati i partecipanti al convegno nazionale primaveraile indetto a Grado dal Sae, il segretario per le attività ecumeniche, la giornata conclusiva di domenica è stata dedicata a un'escursione comunitaria che gli stessi convegnisti hanno effettuato nel vicino centro archeologico di Aquileia e in alcune altre località di interesse storico artistico e culturale della nostra regione.

Attorno al tema fondamentale del convegno, che era quello della catechesi e testimonianza comune, si sono alternati da giovedì scorso sulla cattedra del palazzo dei congressi vari oratori: dal biblista della facoltà valdese di teologia di Roma Alberto Soggin, che ha parlato dell'evento biblico come catechesi, a Traian Valdim, arciprete della chiesa ortodossa-romena di Milano, che ha svolto un'ampia relazione sul contributo teologico dato dal Medioevo.

E' stato fatto il punto, nel

corso di un lungo dibattito, su quella che è la situazione ecumenica italiana e il Sae, a vent'anni dal Concilio. Si è parlato della catechesi dalla Riforma a oggi, e ci si è chiesti se la catechesi e i catechismi siano un momento di unità o di divisione.

Nell'ultima giornata di lavori si è discusso sull'ecumenismo e l'insegnamento religioso nella scuola, e quindi della catechesi ecumenica come impegno comune per la pace.

L'ultimo intervento è stato quello dell'arcivescovo di Gorizia mons. Antonio Bommarco, che nel corso di una messa celebrata nella basilica di Sant'Eufemia secondo la liturgia eucaristica cattolica, ha pronunciato una omelia che ha avuto per tema: «Dio ha fatto la pace con tutti».

L. S.

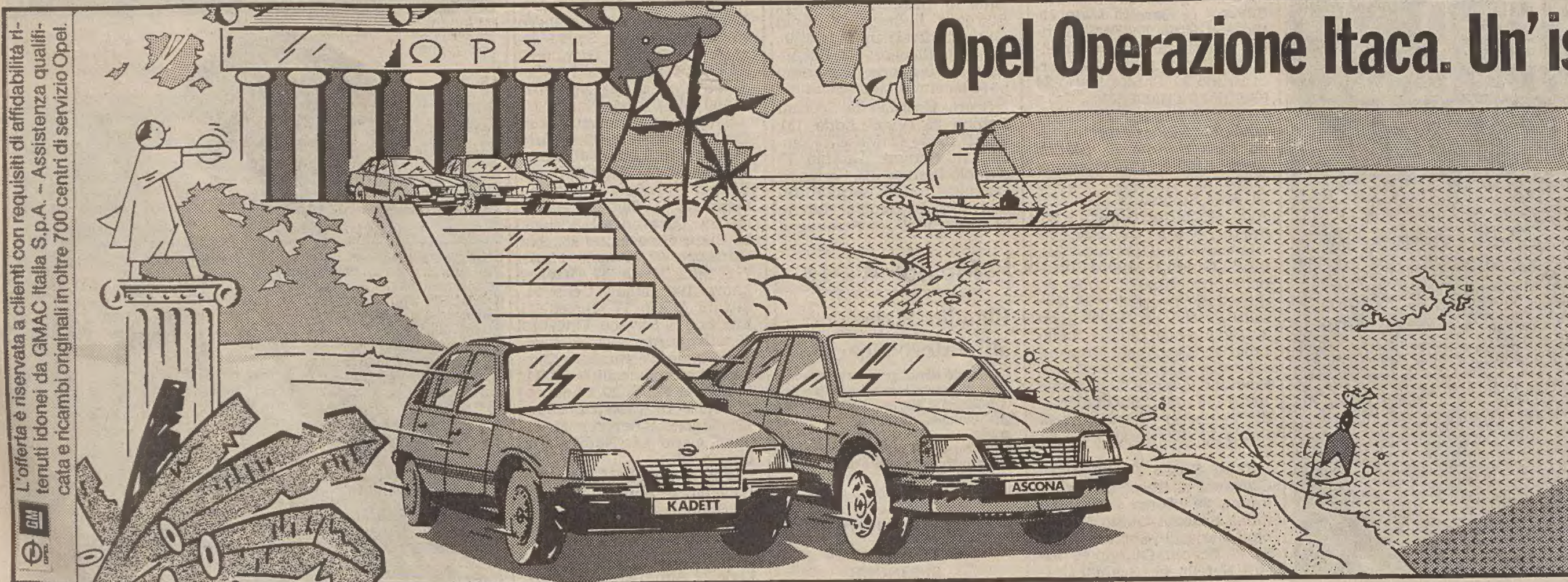
Opel Operazione Itaca. Un'isola nel mare delle promozioni.

6.000.000 di finanziamento
su Ascona, Kadett e Rekord.
Solo 250.000 lire al mese per 2 anni,
senza interessi, senza cambiali,
senza ipoteche, senza precedenti, subito!

PUNTA DITTO DAL TUO CONCESSIONARIO OPEL

Panauto

STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TRIESTE - TEL. 820256-7

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. - Assistenza qualificata e ricambi originali inoltre 700 cent di servizio Opel.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **TRENTINO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non dalla scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di tale cassetta è di lire 400 per cassetta, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCA/STI urgentemente collaboratore/compania anche scrivere. Due coniugi anziani UDINE Tel. 0432/294472.

DOMESTICA stabile o lungorandio 8-16 referenzia cerchia-mo. Tel. 422595. 55915/2

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATO plurilingue attività agenzie viaggi, lingua inglese, patente C, offresi qualsiasi lavoro, anche stagionale, esclusa vendita. Scrivere cassetta n. 39/M Published 34100 Trieste. 55932/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER apertura nuova sede società leader ricerca persone dinamiche autonome, minimo 25 anni, bella presenza. Offresi guadagno immediato ottimo, serietà, professionalità. Per colloquio presentarsi martedì 29 aprile dalle ore 15.30 alle ore 17.30 Monfalcone via Carducci 2 primo piano, chiedere signor Rossi.

A n. 5 ambasciati, 20-24 anni, società veronese EDP offre seria possibilità inserimento gestione aziendale computerizzata. Preferenziale, non vincolante, cultura tecnica/amministrativa. Per prova abilitativa presentarsi 29/30 aprile presso Progest, Trieste, via Coronio 17, primo piano, orario 8-12, 15-18, oppure telefonare allo 045/504933, orario ufficio. 2277/4

Importante organizzazione

cerca ragazza fotogenica e spigliata per spot televisivo su nota emittente locale.

Presentarsi dopo le ore 17 in via Diaz 15 - Chiedere del dott. D'ALESSANDRO.

AFFIDASI ambasciati semplice lavoro ricerca. Scrivere: Arcim, Casella postale 17183, 20170 Milano.

AGENZIA di primaria compagnia di assicurazione cerca persone interessate anche part-time ad un lavoro di promozione assicurativa con compenso provvisorio. Inviare curriculum a cassetta n. 33/M Published, 34100 Trieste. 002250/4

SOCIETÀ spedizioni/trasporti cerca procuratore o spedizioniere doganale patentato esperienza. Scrivere cassetta n. 32/M Published, 34100 Trieste. 2243/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, esigiamo trasporti. Telefonare 757376. 55831/6

9 Vendite d'occasione

ORGANO elettronico portatile Yamaha usato pochissimo vendesi lire 350.000. Tel. 70852 ore past. T.A. 225/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 1985/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpretati. 43038-769102. 55589/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori, disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

D.I.B.E.M.A. offerta valida sino al 3 maggio: birra Nastro Azzurro Amstel 2/3 vap 990, lattina 550, acqua minerale Farelle 1/1 445, plastica 690, Tropical arancio pompelmo Zuegg 1/1 1550, McArthur's original scotch whisky 4950, presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliarici 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569802, 418762, 728215. 2140/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto, tel. 821378-574952. 2184/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE

compra macchine da demolire, tel. 566355. 2282/14

AUTOCASSIONI: SENZA ANTICIPO, USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A 112 Elite, Alfaud 1200, Bmw 320 M60, Ferrari 208 GT4, 125 P 127, Special, Ritmo CL diesel, 127, Confort, Ritmo 65 CL, 127 Sport, Escort 1100, Fiesta 900, Horizon GLS, Ronda GL diesel, Golf GTI, R5 GTL 5 p., Mercedes 280 SE, Golf GLD 3

p. AUTOCASSIONI v. Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. PERMUTE CON USATO. 2268/14

AUTOSALONE Fiat Emato via Fabio Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat, importazione parallela Mercedes Benz mod. 190 e 200 benzina e diesel pronta consegna. Occasioni: 127 3 p. 81, 127 Sport, 80, Ritmo 60 - 65/80-81, 131 1900 80, 131 1600 Panorama 79, Regata 70 85, 131 1.3 77, Maserati 420 95, Mercedes 200

77, Mercedes 200 D 76, Giulietta 1.5 79, Alfaud Sprint 78, A 112 73, VW Golf 81, Renault 5 TL 81, R 14 79. 2270/14

COMPERO oppure permuta auto da restaurare o da demolire tutti i tipi, tel. 231193. 2025/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Pavia 47, 827782. A 112 E 84, R 5 TS, Mini 90, Golf 1.1, Fiesta 1.1, Escort 1.1, Ascona 1.3, Vix Super, Dyane 6, Horizon GLS, Solara LS, Peugeot 205 GRD, 104 ZL, 305 SR/GLD, 505 Turbo diesel, Fiat 126, 127, 128, Ritmo 80, 131 CL, 1.3 83, Panda 30 S, Uno 55 S, Fioristrada Delta diesel 82, 2223/14

ECCAZIONALE: A PREZZI PAVOLATI, USATO GARANTITO CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A 112 Elite, Alfaud 1500, A 112 LX, Bmw 318, 126 P 127 Sport, 131 CL 1600, Uno 55 S 3 p., Golf GTI, Panda 45 S, Mini Clubman, Citroën Visa, Golf 1300 3 p., Delta 1500, Prisma 1600, R 5 TL, Golf GL 1100 5 p., R 5 TS, Ritmo 60 CL 3 p., Golf GTD 3 p., Ritmo 60 CL 5 p., Golf GTD 5 p., Golf GL 1300 3 p., nuovo mod. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 2268/14

EUROCASSION Citroën offre l'usato revisionato e garantito. Questa settimana: Fiat Uno 45 S 83, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Golf 1100 GL 81, Golf Cabriolet 1800 GLI 84, A 112 Elite 82, Talbot Samba GL 82, Fiat Ritmo 81-83, Citroën Dyane 79, Citroën Visa 82. Permute e rateazioni, via del Coronio 35. 1989/14

MERCEDES 240 D anno fine 82 venduto o permutato con Mercedes benzina, telef. ore ufficio 281022. T.A. 145/14

IMPORTANTE AZIENDA ARTICOLI ARREDAMENTO, NEL PIANO DI POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA STRUTTURA, RICERCA:

Responsabile amministrativo

La posizione, alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio di Amministrazione, comporta la gestione completa degli aspetti amministrativo-finanziari (compresi i rapporti con gli istituti di credito).

Sono considerati requisiti preferenziali: — età compresa tra i 30 e 35 anni — laurea in economia e commercio — conoscenza delle problematiche inerenti al controllo di gestione. — attitudine alla conduzione di uomini ed almeno quinquennale professionalità realmente acquisita.

Sede di lavoro: vicinanza UDINE.

Si garantisce e si chiede la massima riservatezza.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae a: PUBLISHED, CASSETTA N. 28/M, 34100, TRIESTE.

L'esperto

del più grande complesso bancario assicurativo per interpretare al meglio le esigenze dei vostri risparmi.



INTERBANCARIA

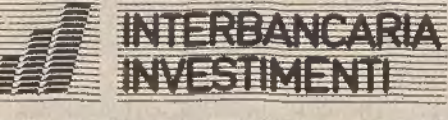
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
BANCO DI SICILIA
BANCO DI SANTO SPIRITO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
BANCA DEL SALENTO
BANCA TIBURTINA DI CREDITO E SERVIZI
CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Nel mondo degli investimenti bisogna saper scegliere. Per questo il più grande gruppo bancario-assicurativo italiano vi consiglia un esperto: il consulente Interbancaria. Insieme a lui potrete trovare la soluzione ottimale alle vostre esigenze.

I fondi comuni, le gestioni individuali, le obbligazioni, i certificati di deposito. E inoltre: il leasing, il factoring, i finanziamenti, i prodotti assicurativi.

Decidetelo con lui.

La selezione e la preparazione dei nostri consulenti sono il nostro vanto. Per la vostra tranquillità.



LA FORZA DEI TUOI RISPARMI

Per avere subito un colloquio con un consulente Interbancaria telefonateci, senza alcun impegno, presso le nostre Agenzie.

ALESSANDRIA Tel. 0131/44479 - ANCONA Tel. 071/228967 - AOSTA Tel. 0165/363121 - AREZZO Tel. 0575/360113 - ASCOLI PICENO Tel. 0736/54609 - ASTI Tel. 0141/32891 - BARI Tel. 080/21389 - BELLUNO Tel. 0437/33111 - BENEVENTO Tel. 0824/21341 - BERGAMO Tel. 035/242074 - 213368
BOLOGNA Tel. 051/76591 - BOLZANO Tel. 0471/46738 - BRESCIA Tel. 030/225221 - CAGLIARI Tel. 070/666125 - CAMPOBASSO Tel. 0874/66650 - CATANIA Tel. 095/37352 - CASSINO Tel. 0776/23038 - COSENZA Tel. 0984/394841 - CREMONA Tel. 0372/414194 - CUNEO Tel. 0171/56604
FERRARA Tel. 0532/25481 - FIRENZE Tel. 055/213088 - FOGGIA Tel. 0881/28440 - 20203 - FORLÌ Tel. 0543/31426 - FROSINONE Tel. 0775/653383 - GALLARATE Tel. 0331/785409 - GENOVA Tel. 010/542455 - GORIZIA Tel. 0481/85440 - GROSSETO Tel. 0564/411941 - IMPERIA Tel. 0183/23567
L'AQUILA Tel. 0862/65955 - LA SPEZIA Tel. 0187/20853 - LATINA Tel. 0773/486978 - LECCE Tel. 0832/40413 - LIVORNO Tel. 0586/37017 - LUCCA Tel. 0583/955444 - MACERATA Tel. 0733/47303 - MANTOVA Tel. 0376/365222 - MASSA CARRARA Tel. 0585/489017 - MATERA Tel. 0835/213687
MESSINA Tel. 0907/1350 - MILANO Tel. 02/8690238 - 744793 - MODENA Tel. 059/22032 - MONZA Tel. 039/380777 - 325051 - NAPOLI Tel. 081/7611500 - 401962 - 401969 - NOVARA Tel. 011/534734 - PADOVA Tel. 049/558365 - PALERMO Tel. 091/324311 - 324437
PARMA Tel. 0521/208123 - PAVIA Tel. 0382/22279 - PERUGIA Tel. 075/751066 - PESARO Tel. 075/751066 - PISTOIA Tel. 0573/30845 - PORDENONE Tel. 0436/50418 - PRATO Tel. 0574/584014 - RAVENNA Tel. 0544/25458
REGGIO CALABRIA Tel. 0965/64427 - REGGIO EMILIA Tel. 0522/43748 - ROMA Tel. 06/483791 - 868112 - 474500 - 464453 - 462273 - ROVIGO Tel. 0425/224467 - SALERNO Tel. 089/225290 - SAN MARINO Tel. 0541/508211 - SASSARI Tel. 079/2372412 - SAVONA Tel. 019/26988
SIENA Tel. 0577/41174 - SIRACUSA Tel. 0931/66555 - SONDRIO Tel. 0342/212671 - TARANTO Tel. 099/25995 - TERAMO Tel. 0861/320170 - TORINO Tel. 011/534734 - TRAPANI Tel. 0923/24330 - TRENTO Tel. 0461/983000 - TREVISO Tel. 0422/544801-2-3 - TRIESTE Tel. 040/630802
UDINE Tel. 0432/297936 - VENEZIA/MESTRE Tel. 041/986769 - VERCELLI Tel. 0161/501475 - VERONA Tel. 045/591055 - VIAREGGIO Tel. 0584/47529 - VICENZA Tel. 0444/33070

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
Malta	11.00	17.10
Monaco	11.00	14.40
New York	16.10	20.55
Parigi	07.30	15.00
	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
Bruxelles	18.30	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	09.15	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.55
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	12.10	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Alghero	07.20	10.15
Bari	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	13.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	13.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55

Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità

su

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PUNTUALIZZAZIONE DELL'EAPT SUL GRADO DI UTILIZZAZIONE DELLO SCALO E DELL'ADRIATICO

Potenzialità del porto di Trieste «dimenticate» dalla flotta di Stato

Sceso nell'85 (rispetto all'84) il numero di contenitori manipolati - I danni degli scioperi e le linee sfruttabili

La concomitanza delle assemblee annuali delle società di linea della Finmare ha consigliato l'Ente autonomo del porto di Trieste di puntualizzare alcune situazioni ed esprimere una propria valutazione sullo stato dell'utilizzo dell'Adriatico, e del porto di Trieste in particolare, da parte della marineria di stato, specie per quanto si riferisce al traffico marittimo dei contenitori.

Anzitutto alcuni dati. Nel 1985 le navi della flotta di stato hanno operato a Trieste, tra sbarco e imbarco, complessivamente 25.026 contenitori Teu, con una diminuzione di 2.852 unità, pari al 10,2%, rispetto al 1984. Il Lloyd Triestino, in particolare, con 21.605 contenitori, ha registrato un calo di 201 unità sull'anno precedente; l'Adriatica con 3.376 contenitori ha avuto un calo di 755 unità; l'Italia di navigazione non opera da anni a Trieste; la Tirrenia nel 1985 ha operato 45 contenitori contro i 125 del 1984.

Nel primi tre mesi dell'anno in corso vi sono stati alcuni segnali di ripresa con 7.061 contenitori sbarcati o imbarcati dalle navi del gruppo Finmare, 836 in più dello stesso periodo dell'anno scorso. Ci si stava riprendendo in sostanza sui livelli del 1984, ma circa 600 contenitori sono stati persi in aprile a causa delle agitazioni dei marittimi. Il Lloyd comunque ne ha operati 6.130, cioè 1.115 in più del primo trimestre 1985 e l'Adriatica 930, contro i 1.090 dello scorso anno (ma vi sono state obiettive rilevanti difficoltà nel vicino e Medio Oriente). La Tirrenia ha operato 1 (uno) contenitore.

Esaminando più in dettaglio l'andamento dei traffici del Lloyd Triestino, va rilevato il soddisfacente sviluppo della linea con il Sud Africa: 3.213 contenitori nel trimestre, 1.199 in più del 1985. In recupero, dopo la caduta del 1985, anche i traffici sulle linee per l'Estremo Oriente (105 contenitori in più) e per l'Australia (300 in più). Male invece la linea per l'India e Pakistan, anche dopo l'accordo con la Merzario: 359 contenitori in meno rispetto agli 821 del primo trimestre 1985 (2.594 pezzi nel 1984).

Come già accennato, sono anni che le navi dell'Italia di navigazione non fanno scalo a Trieste: la linea regolare per il Sud America è stata soppressa oltre 10 anni fa e quelle per il Sud e il Nord Pacifico ancora da prima. Vi sono state in questi anni toccate salutarie di navi dell'Italia (3 a esempio nell'83) unicamente per sbarcare carichi completi di caffè. Ancora nel 1973 per il Sud America l'Italia serviva regolarmente Trieste con una partenza al mese, assieme alla Costa.

L'abbandono del servizio per il Sud America su Trieste è risultato anche di danno per altre navigazioni conferenziate — che fanno scali regolari in Adriatico — dell'Argentina, del Brasile e la South Greek Lines. L'annunciata ripresa del servizio misto tra la D'Amico e l'Italia per il Pacifico rappresenta solo la ripresa di un servizio regolare della D'Amico.

Per quanto riguarda la Tirrenia di navigazione deve essere rimarcata la salutarità e precarietà del servizio da Trieste per il Nord Africa: d'estate le navi impiegate su



questa linea vengono spostate per servire le isole e questo determina, nella sostanza, l'impossibilità di consolidare relazioni di mercato con l'Europa Centrale, cioè di offrire un servizio stabile.

Serie preoccupazioni, infine, vi sono per il servizio del Lloyd Triestino con l'Africa Orientale a causa dei disarmi; le agitazioni dei marittimi hanno causato un danno supplementare, con deviazione di navi su altri porti. Va ricordato in merito che due navi, l'«Adria» e l'«Apulia» hanno scaricato a Capodistria merce destinata a Trieste durante il

periodo di agitazioni e scioperi. C'è da chiedersi perché i marittimi di queste unità si siano rifiutati di scaricare a Trieste e l'abbiano fatto invece a Capodistria.

Detto delle difficoltà sulla linea per l'India e il Pakistan, con il calo solo in parte dovuto a situazioni di mercato, si è appreso con soddisfazione che vi è l'intenzione di riprendere, sia pure con servizio di trasbordo al Pireo, il collegamento con l'Australia e la Nuova Zelanda, ingiustamente sottratto a Trieste dopo la chiusura del Canale di Suez nel 1967 e mai più restituito

dopo l'avvento delle navi full-containers. Non va dimenticato infatti che fino al 1967 Trieste era il primo porto del Mediterraneo per volume di traffico da e per l'Australia.

Il porto di Trieste ritiene che tanto per obiettivo interesse politico-economico, quanto per l'effettiva possibilità di acquisire rilevanti fette di mercato europeo, la navigazione di stato debba assicurare servizi regolari e frequenti in Adriatico: il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, rileva in merito anche che, analogamente a quanto progettato per Genova con

Calata Sanità, «c'è l'indubbio interesse ad avere un porto leader di concentramento dei servizi in Adriatico, e non moltiplicare — se non per comprovate esigenze di mercato — le toccate».

«Sta invece avvenendo la moltiplicazione frammentata degli scali: da quasi un anno — rileva Zanetti — il Lloyd Triestino ha avviato una toccata quindicinale anche su Capodistria e qui accetta merce per Australia, Nuova Zelanda, Africa Orientale, India, Pakistan, Ceylon e Bangladesh. Il Lloyd realizza così un traffico annuo di alcune migliaia di contenitori Teu che sono di provenienza per un terzo jugoslava — già precedentemente acquisiti a Trieste — e per due terzi australiana. Questo traffico è alimentato a esempio da un treno bloccato da Salisburgo su Capodistria. Tutto ciò — afferma il presidente dell'Ente porto — lascia purtroppo ampi margini alle perplessità e richiede correzioni di impostazione».

Zanetti sottolinea poi che se l'Alto Tirreno è chiaramente favorito dalla geografia per i servizi da e per l'oltre Gibilterra, «l'Adriatico è altrettanto favorito nei traffici da e per l'oltre Suez. Non è quindi comprensibile perché la navigazione di Stato non preveda servizi costanti su Trieste, e l'Alto Adriatico in genere, per queste provenienze e destinazioni, costringendo su Trieste a trasferirsi via terra su Genova e Livorno, come avviene per molte migliaia di contenitori diretti o provenienti dall'Australia, dal Nord America e dall'Africa Occidentale».

SI APRE LA STAGIONE DELLA DENUNCIA DEI REDDITI

«Dichiarazione» in partenza I moduli stanno arrivando

Divenuto legge il decreto sulle nuove aliquote Irpef

ROMA — Sono in corso di stampa e di distribuzione i moduli per la dichiarazione dei redditi 1985, da presentare entro il 31 maggio prossimo. Una circolare del ministro delle finanze Visentini ricorda che tutti i modelli 740 (per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche) potranno essere ritirati gratuitamente presso i Comuni. Dagli uffici distrettuali delle imposte dirette saranno distribuiti, sempre gratuitamente, tutti gli

altri modelli (750, 760, 770 e 770 bis).

Il modello 770 ter, invece, potrà essere ritirato soltanto negli uffici delle imposte dirette del capoluogo. A pagamento, saranno invece disponibili presso le tabaccherie e le rivendite di generi di monopolio tutti i modelli 740, 750, 760, 770, 770 A, 770 D.

Ciascun modello è accompagnato da una busta già indirizzata. La busta, avverte la circolare, dovrà essere uti-

lizzata, oltre che nel caso di inoltramento per raccomandata, anche in quello di consegna al Comune di domicilio fiscale. In questo secondo caso la busta dovrà essere lasciata aperta per consentire la protocolizzazione e la verifica dei modelli contenuti.

Intanto il decreto-legge del 5 marzo 1986, che istituiva nuove aliquote e detrazioni ai fini dell'Irpef, è ormai legge. Ne dà notizia la Gazzetta ufficiale di sabato, annunciando, inoltre, un'altra novità. A partire dal prossimo anno (1 gennaio 1987) l'imposta sul reddito delle persone fisiche risultante dalla dichiarazione non sarà dovuta (e se il saldo è negativo non sarà rimborsabile) se il relativo importo non supera le 20 mila lire.

Se però questa cifra è superata, gli importi sono dovuti o sono rimborsabili per l'intero ammontare. Inoltre, qualora l'imposta dovuta non raggiungette le 20 mila lire, comprese sopratutte e interessi non si farà luogo a iscrizione nei ruoli né a rimborsi.

Ecco comunque come si configurano gli scaglioni con le relative aliquote in base alla nuova normativa:

IMPONIBILE	ALIQUOTA
fino a 6 milioni	12%
oltre 6	
fino a 11 milioni	22%
oltre 11	
fino a 28 milioni	27%
oltre 28	
fino a 50 milioni	34%
oltre 50	
fino a 100 milioni	41%
oltre 100	
fino a 150 milioni	48%
oltre 150	
fino a 300 milioni	53%
oltre 300	
fino a 600 milioni	58%
oltre 600 milioni	62%

Protagonista a Graz il vino regionale

GRAZ — Alla fiera primaverile di Graz, dove ieri è stata celebrata la giornata ufficiale del Friuli-Venezia Giulia, la presenza dei viticoltori non era massiccia come forse in qualche altra occasione, di vino però se n'è parlato. Se n'è parlato soprattutto per dire che la bufera del metano, scatenata per gli scarsi scrupoli di alcuni già individuati speculatori, si è placata. La pronta reazione del governo che ha disposto controlli a tappeto su tutto il territorio nazionale hanno consentito di limitare i pur gravi danni in vite umane ed anche in immagine dei produttori.

L'assessore regionale al commercio, Carlo Vespasiano, ha tranquillizzato sui risultati effettuati nel Friuli-Venezia Giulia: nei vini prodotti nella nostra regione non ci sono state immissioni di alcool metilico. Vespasiano ha precisato come i vini della regione siano opera di piccoli e medi produttori. Il marchio doc poi presuppone tutta una serie di precisi adempimenti e di rispondenze rigorose sulla qualità dei vitigni e sulla lavorazione delle uve. Le zone con marchio d'origine controllata coprono quasi l'intero territorio regionale. Di conseguenza i vini sono facilmente controllabili.

A conclusione del suo intervento Vespasiano ha detto che nel 1985 si è prodotto meno vino che nell'anno precedente: «E' questo dato inequivocabile a confermare che da noi si fa il vino solamente con l'uva».

Al ricevimento, offerto in serata, l'assessore regionale ha poi anche parlato della collaborazione a vari livelli ed in vari campi con il land stiriano, sia bilateralmente sia nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria. Delle varie forme di collaborazione ha sottolineato l'importanza e la necessità di un ulteriore rafforzamento.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
28/4	pom.	ALKHALED	mare	9
28/4	19.00	MERZARIO PERSIA	Venezia	57
28/4	sera	SOCARSEI	Montefalcone	55
28/4	24.00	DANICA BROWN	Alessandria	23
29/4	11.00	CANTUARIA	Sete	50 (12)
29/4	12.00	JASMINE	Bar	49
29/4	gior.	SIDERGEMMA	Venezia	Terni
29/4	gior.	GARDENIA	Oronzo	36

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
28/4	14.00	SOCARCINQUE	55	Montefalcone
28/4	pom.	EIGHTEEN VENTURE	Terni	Dordrecht
28/4	18.00	STRALE	S.S. 2	Augusta
28/4	sera	URSA	39	P. Nogarò
28/4	sera	MERZARIO PERSIA	57	Rovenna
28/4	sera	BUYUK TIMUR	21	Sidi Kerir
28/4	sera	K. DARGOMIZHISKY	21	Berdysansk
29/4	03.00	SOCARQUATTRO	55	Venezia
29/4	sera	NIGBOLU	35	Fiume
29/4	sera	HOLSATIA	36	Amsterdam
29/4	sera	MESKEREM	47	Assab
29/4	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini

NAVI IN PORTO

Punto Puntano vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (att. Arsenale)
HOSS M. (inoperoso)
Frigorifero
HUXTEROT
Punto franco nuovo
NIGBOLU (inoperoso)
HOLSATIA (sb. varie)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
URSA (imb. carta)
MESKEREM (imb. carta)
BALATON (lavori)
DIURDJURA (imb. carta)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
FRECCIA DELL'OVEST (sb. imb. carrelli)
DRACO (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
Scalo legname
BOSNIA (sb. legname)
Italsider
EIGHTEEN VENTURE (imb. lingott.)
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNISSE

Frigomar
LAITA (sbarca tonno cong.)
Arsenale Triestino S. Marco
ADRIA
CASTORO 2
SAIPEM DELFINO
STCN
Rada
MARITEA
BUYUK TIMUR

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

S. MAXIMILIAN (Filippine), prov. Napoli;
SOCARCINQUE (Italia), prov. Trieste.

NAVI IN PARTENZA

RAFFAELE (Italia), dest. Chio-
già; CHARITAS (Italia), dest. Toros.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SAN FRANCISCO DE IZARO (Spagna), ag. Cattaruzza, sbarco caolino, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

Traffico sostenuto in questa settimana

Il porto di Trieste, questa settimana, è interessato, oltre al normale traffico delle merci di cui è specializzato (carbone, agrumi, legname, caffè), al servizio di traghetto dal porto giuliano ai porti del Mar Nero di navi sovietiche per il trasporto di materiale delle industrie friulane Danielli di Buttrio e Cogoli di Udine, impegnate nella costruzione di impianti industriali in vari centri dell'Unione Sovietica.

Ieri si è proceduto all'imbarco di 38 grossi autotreni autotrasportati che hanno raccolto il materiale in Friuli e anche a Genova. Al grande molo settimo si alterneranno per tutta la settimana anche altri portacontenitori e traghetti, fra i quali la «Mediterranea» del Lloyd Triestino e un traghetto israeliano carico di agrumi.

Consistente il traffico di carta per l'Algeria che viene imbarcato su tre unità fra cui una jugoslava. All'imbarco anche merci e varie per la Turchia. Sono state, invece, sbarcate 2700 tonnellate di segati, da una nave jugoslava; lattici, caffè e giunchi da un'unità della linea Estremo Oriente-Nord Europa, contenitori e caffè rispettivamente da una nave etiopica e da una brasiliana, infine 1700 tonnellate di cipolle da due unità egiziane.

■ SIV — La possibilità di sviluppare i rapporti di collaborazione già in atto fra la Siv (gruppo Efina) e l'Unione Sovietica è stata al centro di una visita che una delegazione sovietica ha compiuto presso gli stabilimenti della società a San Salvo, in provincia di Chieti, ove è stata ricevuta dal presidente della Siv, Landeschi.

UNA SITUAZIONE NON SODDISFACENTE RILEVATA IN DIBATTITI ALL'ESPOMEGO

In ritardo fra Italia e Jugoslavia lo sviluppo di rapporti economici

GORIZIA — «Alla qualità del rapporto politico che Italia e Jugoslavia hanno saputo instaurare negli ultimi anni, specialmente lungo questa frontiera, oggi purtroppo non corrisponde altrettanto qualità nel campo delle relazioni economiche».

Queste parole non sono state dette da uno degli ormai frequenti lamenti che si avvertono nell'isontino o in regione: le ha pronunciate ieri mattina, a Gorizia, un esponente economico jugoslavo, Tomislav Kovac, presidente della Camera intercomunale dell'economia di Fiume. Forse per questo hanno maggior significato: alcune verità e in parte nascondere.

L'occasione è stata fornita dalla «Giornata della Jugoslavia» che si è svolta ieri nell'ambito della sedicesima edizione dell'Esposomego, alla quale la Jugoslavia partecipa da sempre occupando, quest'anno, una posizione preminente con oltre sessanta ditte e stand di promozione turistica della Slovenia e della Croazia.

L'appuntamento ha registrato la parte più stimolante nella mattinata alla Camera di commercio dove la folla delegazione jugoslava ha potuto confrontarsi con quella isontina su problemi di stretta attualità economica nel contesto dei rapporti tra le due fasce confinarie, ma non solo. Al termine un primo risultato positivo è stato raggiunto: le due parti hanno stabilito il principio per cui i problemi vanno affrontati e risolti comunque a livello locale; per questo è stata stabilita di costituire alcune commissioni miste camerati «miste», in grado poi di consentire agli organismi più idonei di sensibilizzare rispettivamente i governi di Belgrado e di Roma.

Per tutta la mattinata, in due distinti vertici, gli esperti degli organismi sloveni e croati — presente anche il segretario del Comitato federale dei trasporti di Belgrado, Svetozar Gavrilovic — e i rappresentanti della Camera di commercio, della Camera mista italo-jugoslava e delle associazioni imprenditoriali hanno approfondito due temi molto specifici quanto urgenti: «Possibilità di sviluppo degli scambi in Conto autonomo di compensazione e della collaborazione tecnico produttiva alla luce della recente normativa jugoslava sul commercio estero» e «Necessità di un riequilibrio dell'autosport mercè nelle zone di frontiera italo-jugoslava».

Si tratta di due argomenti che da tempo vengono proposti dagli operatori isontini all'attenzione un po' di tutti e che nel suo messaggio di saluto il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Dello Lupieri, ha inquadrato in «quelle ombre che stanno offuscando in questo periodo i brillanti risultati finora conseguiti in tanti anni di collaborazione tra Italia e Jugoslavia sia sotto il profilo socio-politico sia sotto quello prettamente economico. Pesanti condizionamenti — ha detto Lupieri — incombono sui conti autonomi di Gorizia e Trieste e sull'attività svolta dagli autotrasportatori isontini in Jugoslavia e nell'intera area danubiana e balcanica. Deludenti risultano anche le prospettive sul piano della cooperazione tecnica e industriale».

La certezza che comunque bisogna operare uniti per garantire continuità e riscorsi economici alla politica di amicizia sul confine è stata ribadita da: tutti gli ospiti tra i quali il vicepresidente della Camera dell'economia della Slovenia, Dolye Vojak, dal presidente della Camera dell'economia di Nuova Gorizia, Artur Strukej, e, per la parte italiana, tra gli altri, dal presidente della delegazione isontina della Camera mista italo-jugoslava di Milano, Adriano Corsi.

To. Ba.

I Lloyd's di Londra sbarcano in Italia

ROMA — L'ultima decisione sull'autorizzazione per i Lloyd's di Londra a operare in Italia spetta ormai soltanto alla commissione consultiva sulle assicurazioni del ministero dell'Industria che si riunirà nei primi giorni di maggio: a quattro anni dalla prima richiesta presentata dal potente sindacato assicurativo britannico, l'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private) ha infatti espresso, la scorsa settimana, il proprio parere favorevole all'ingresso dei Lloyd's in Italia.

Dopo la decisione della commissione — che non dovrebbe richiedere più di una riunione — il definitivo provvedimento di autorizzazione sarà adottato dal ministro dell'Industria, on. Renato Altissimo. La lunga trattativa dei britannici con le autorità italiane, come noto, era stata sbloccata dalla decisione dei Lloyd's di rinunciare alla rimessa periodica dei premi a Londra: un «privilegio» per il sindacato britannico contro il quale era «insorto» l'intero comparto assicurativo italiano.

Nell'85, il volume degli affari dei Lloyd's di Londra è aumentato del 25 per cento, passando da 6.600 a 8.500 milioni di dollari. Attualmente i membri sottoscrittori del famoso sindacato assicurativo sono 28.957. Di questi ben 3.087 sono nuovi soci.

Ansaldo Monfalcone: riunione

MONFALCONE — Oggi nella sede dell'Intersid di Trieste, il consiglio dei delegati dello stabilimento elettromeccanico «Ansaldo» di Monfalcone, assieme alle segreterie isontine della Fim, Fiom e Uilm, avrà un incontro con alcuni dei massimi dirigenti nazionali del gruppo a partecipazione statale. L'incontro è stato promosso dall'azienda.

OGGI INCONTRO GOVERNO-SINDACATI

Ipotesi per Bagnoli Riprende l'esame

ROMA — Le ipotesi attualmente allo studio per aumentare gradualmente la capacità produttiva dello stabilimento siderurgico Italsider di Bagnoli saranno illustrate oggi ai giornalisti dal governo e dalla Finsider. L'incontro è stato confermato per la mattinata dal ministro delle partecipazioni statali Darda.

Repertorio quote di produzione sul mercato europeo: in base a quanto è emerso al termine della riunione della scorsa settimana svoltasi a palazzo Chigi, questo sarebbe il «percorso» individuato da governo e Finsider per consentire allo stabilimento siderurgico di Bagnoli di raggiungere gradualmente una produzione di 2 milioni di tonnellate di acciaio l'anno.

E' questa, infatti, la quota produttiva necessaria all'impianto partenopeo per raggiungere l'economicità di gestione. Attualmente, anche in seguito alle limitazioni produttive imposte dalla Cee ai paesi membri, lo stabilimento è costretto a marciare al di sotto della sua capacità, causando alla Finsider perdite per circa 100 miliardi l'anno.

Intanto è stato approvato dall'assemblea della Dalmine (società del gruppo Finsider) il bilancio '85 chiuso con un utile netto di 12 miliardi (contro i 5 miliardi dell'84) destinato interamente a riserva. Al termine dell'assemblea l'amministratore delegato, Dario Testa, ha affermato che la Dalmine e la Finsider presenteranno entro giugno il piano di riassetto delle attività del gruppo per i tubi saldati che prevede il conferimento

alla «Tubificio Dalmine Italsider» di Taranto degli impianti Dalmine di Torre Annunziata, e Piombino, e del 30% della «Ata-Acciaieria e tubificio Arvedi».

La realizzazione del piano è comunque legata alla messa a punto di un nuovo strumento legislativo che assicuri adeguati premi allo smantellamento di impianti.

■ ADRIATICA — Il mantenimento dell'unico traghetto che collega tutto l'anno l'Italia con l'Egitto è stato chiesto in una lettera inviata dal sindaco di Venezia, Nereo Laroni, ai vertici della Finmare, di cui fa parte la società «Adriatica» che gestisce il collegamento. Lo ha reso noto a Venezia lo stesso Laroni.

ITALY/FAR EAST CONFERENCE

Coefficiente di Adeguamento Bunker - B.A.F.

Le Compagnie Conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Bunker (B.A.F.) verrà variato dalla misura attuale del (meno) — 5,01% al (meno) — 7,80%, con effetto dalle carichezioni su navi pubblicate e previste partire dai singoli porti il 1.0 maggio 1986 e dopo tale data.

740 GLE TURBO DIESEL

6 cilindri - 2400 cc. - 112 CV.

VOLVO

Qualità e Sicurezza



Trieste LOVE CAR s.n.c. - S.da della Rosandra, 50 - Z.I. - Tel. 281365/830308
Gorizia AUTOFFICINA CRALI PIETRO - Via III Armata, 180 - Tel. 21073/21721

ECONOMIA E FINANZA

A FEBBRAIO

Produzione industriale nella Cee: indice a +3,9%

BRUXELLES — In febbraio l'indice della produzione industriale nella comunità a dodici è risultato pari a 110,7 (base 1980=100), con un aumento del tre per cento rispetto allo stesso mese del 1985.

Ne danno notizia i servizi statistici comunitari, secondo i quali questo dato riflette la continuazione di una tendenza moderatamente positiva.

Per l'ultimo trimestre noto, la variazione in un anno è del 3,9 per cento per le industrie produttrici di beni d'investimento, del 2,5 per i beni intermedi e dell'1,8 per cento per i beni di consumo.

Sempre per giorno lavorativo, gli ultimi indici nazionali sono risultati i seguenti: Germania 110,2; Francia 108,4; Italia 108,3; Olanda 110,0; Belgio 98,2; Lussemburgo 131,7; Gran Bretagna 117,3; Irlanda 122,7; Danimarca 119,0; Grecia 103,9; Spagna 95,0; Portogallo 115,7.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEL TESORO IN SEDE COMUNITARIA

Goria, si allarga la forbice tra mezzi e obiettivi europei

Intanto a Tokio fervono i preparativi per il vertice economico di domenica

LUSSEMBURGO — «La Cee è una società per azioni dalla quale ciascuno cerca di trarre il massimo dei vantaggi, non una comunità politica», a Lussemburgo dove i ministri dell'Economia e delle Finanze della Cee si sono riuniti ieri per discutere le difficoltà finanziarie alle quali va incontro il bilancio comunitario, Giovanni Goria ha stigmatizzato l'«inadatta inconciliabilità tra gli obiettivi di rilancio — o quanto meno di consolidamento — e i dodici si propongono e i mezzi finanziari messi a disposizione».

A soli quattro mesi dall'entrata in vigore dell'aumento delle proprie risorse dall'1 all'1,4% dell'Iva prelevata negli Stati membri, il nuovo tetto sta per essere superato. Secondo dati forniti dalla Commissione Cee il bilancio supplementare per il 1986 che presenterà la prossima settimana, supererà questo tetto per una cifra complessiva di 898 milioni di Ecu pari a 1.323 miliardi di lire.

«Il problema è insuperabile — secondo Goria — perché è legato a una decisione del Consiglio europeo di Fontainebleau secondo la quale il passaggio dall'1,4 all'1,6 non può essere deciso prima del 1988».

A conclusione della riunione, dopo un animato dibattito, i Dodici hanno approvato il quadro di riferimento per il bilancio 1987 proposto dalla Commissione Cee che definisce il tetto per la spesa agricola e per gli interventi dei fondi strutturali. In attesa che il Consiglio europeo si faccia carico della nuova crisi finanziaria, in giugno all'Aia o in dicembre a Londra, ciascuno ha riaffermato i propri posizioni: Francia e Germania federale hanno sottolineato la necessità di dare priorità alla spesa agricola che occupa una parte notevole del bilancio supplementare per il 1986. Una pretesa che Goria ha definito «estemporanea» dopo anni in cui si continua a parlare di contenimento della spesa agricola.

Il ministro del Tesoro ha sottolineato la necessità di assicurare il buon funzionamento dei fondi strutturali che intervengono nei paesi più poveri della Comunità con l'obiettivo di ridurre gli squilibri regionali e settoriali. Gli arretrati di pagamenti accumulati da questi fondi rappresentano una voce di rilievo nel bilancio. Inconcepibile la posizione espressa dal Parlamento europeo in un incontro avuto nel pomeriggio con il Consiglio.

«La Comunità è sull'orlo di un collasso finanziario — ha detto la comunista Carla Barbarella, vicepresidente della Commissione Bilancio — e a farne le spese saranno le politiche strutturali e i paesi più deboli come l'Italia».

A New York, intanto, nell'edizione definitiva del suo rapporto annuale sull'economia mondiale, il Fondo monetario internazionale ha previsto, come anticipato durante le recenti riunioni annuali dello stesso Fondo e della Banca mondiale, un aumento della crescita economica per gran parte delle nazioni, grazie a un calo continuato dei prezzi del greggio e a una maggiore convergenza delle loro politiche economiche. Il Fondo ha previsto peraltro un brusco rallentamento della crescita economica nell'Unione Sovietica.

Il rapporto del Fondo monetario precede di pochi giorni il vertice dei più importanti paesi industriali dell'Occidente che comincerà a Tokio domenica prossima. Gli economisti del Fondo prevedono che per diversi anni le nazioni registreranno un «notevole» calo della capacità di produzione nel settore petrolifero.

VI DOMINA L'ECU

Lussemburgo granducato assurto a capitale dei capitali



Il Granducato del Lussemburgo ha una funzione finanziaria fra le più importanti in campo europeo e internazionale, tanto che anche l'Urss vi si è valsa di recente per alcune operazioni in Ecu.

Questo minuscolo Stato, ricco di foreste, lande, brughiere e di industrie, è «la capitale dei capitali bancari» di 40 nazioni. Alla borsa sono quotati oggi il 60 per cento dei prestiti europei. L'Ecu (European Currency Unit) è diventato internazionale proprio nel Lussemburgo.

Come questo piccolo granducato divenne la capitale dei capitali? La nascita del «Lux» come strumento finanziario internazionale avvenne nel 1929, quando entrò in vigore una legge che dichiarava il Lussemburgo come «Piazza delle Holdings», e attualmente nel catalogo bancario del granducato si contano ben 6000 holdings internazionali.

Nello stesso 1929 venne aperta la borsa, che attualmente quota il 60 per cento degli «Europrestiti», mentre nei prestiti in Ecu arriva a quota il 90 per cento. Negli anni Cinquanta, molti istituti della Cee, fra cui la «Banca Europea degli Investimenti», si collocarono nel minuscolo granducato.

Con l'introduzione dell'«Inter-Equalization Tax» del 1963, il Lussemburgo divenne la capitale dei debitori esteri si spostarono nel Lussemburgo e molte banche e filiali di altri istituti bancari si collocarono nel territorio lussemburghese. Sono oggi operanti banche di 40 stati. Non esistono restrizioni valutarie e gli abitanti che non hanno la cittadinanza del granducato sono esenti da imposte.

In definitiva, praticamente quasi tutti i prestiti in Ecu sono oggi quotati nella borsa del Lussemburgo e le banche lussemburghesi controllano il mercato del «Die Industrie». Il 99,9 per cento di tutti i sindacati di emissione di prestiti in Ecu.

BORSE E MERCATI

Mercato in assestamento

MILANO — Prezzi irregolari con discreti scambi ieri alla riapertura della Borsa valori di Milano. Il mercato è apparso irregolare, di riflesso anche alle ultime sistemazioni per la chiusura della liquidazione e all'interruzione dell'attività per la festività di giovedì prossimo. L'attività è apparsa ridotta rispetto a giovedì scorso e concentrata sulle due Fiat, Montedison e alcuni valori del gruppo Olivetti, diversi bancari, alcuni valori del gruppo Iri, Mediobanca e altri bancari.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Alimentari e agricoli	28 4	24 4	Caboto risp.	28 4	24 4
Alivier	4235	12499	Cir	11800	11650
Bonifiche ferraresi	30750	30900	Cir risp. n.c.	11950	11910
Butoni	9000	8800	Cir risp. n.c.	11520	11620
Buitoni	5649	5700	Colfide	6350	6350
Eridania	17400	16800	Eurogest	6410	6499
Fino	5699	5420	Eurogest risp.	3080	3080
Perugia risp.	2950	2901	Eurogest risp. n.c.	2850	2900
Butoni risp.	8700	8790	Eurogest risp. n.c.	2180	2180
Butoni risp. priv.	5150	5180	Eurogest risp. n.c.	10450	10450
Assicurative			Eurogest risp. n.c.	5620	5675
Alleanza Assicuraz.	78990	78000	Fidis	23500	24250
Comp. Ass. Milano	48900	48900	Breda	11170	11230
C. Ass. Milano risp.	31500	32400	Finre	1500	1500
Comp. Latina	13900	13700	Fiscambi	8500	8500
Comp. Latina risp.	13550	13790	Fiscambi risp.	5150	5450
Firs	7199	6990	Gemina	3035	3121
Firs risp.	4250	4225	Gemina risp.	2880	2950
Generali	138000	139500	Gim	10800	11605
Italia Assicurazioni	20650	20620	Gim risp.	5500	5500
L'Abellita Italiana	118000	114000	Ilir priv.	26780	26500
La Fondiaria	104950	105000	Ilir	6700	6525
Previdente	61000	61550	Im. Me. T.A.	3698	3730
Lloyd Adriatico	25950	26500	Iniz. Me. T.A. risp. n.c.	22180	22000
Ras	58900	59500	Italmobiliare	117500	119900
Sai	62500	62500	Mittel	3950	3990
Sai risp.	65750	66000	Par. Financ.	6840	6850
Toro Assicurazioni	45500	46200	Par. Financ. risp.	7880	7890
Toro risp.	35310	35810	Pirelli Co. risp.	5900	5900

Bancarie	28 4	24 4	Banca agric. risp.	14800	14800
Banca agric.	6910	7050	Riva	11210	11180
Banca agric. risp.	4180	4120	Sabaudia risp. n.c.	3150	3180
BNL risp.	31490	31400	Sabaudia risp. n.c.	1730	1730
Banca Catt. Veneto	8410	8410	Schaeffeli	1050	1110
Banca Lariano	6815	6700	Sem	2150	2100
Banca di Roma	19025	19200	Sem risp.	2100	2100
Banca Comm. Ital.	29300	29000	Serfi	5550	5550
C. Fondiario	5925	6000	Sila	6500	6450
Credito Italiano	3800	3770	Sila risp.	6095	6095
Credito Varesino	3800	3800	Sme	2699	2700
Credito Varesino risp.	2870	2870	Smi metalli	4300	4300
Interbanca risp.	30000	31180	Smi metalli risp.	3449	3401
Mediobanca	24140	240000	Sofap	3030	3053
NBA	4215	4370	Sofap risp.	1950	2000
NBA risp.	3090	3100	Stet	6300	6410

BNL risp.	31490	31400	Sabaudio	3150	3180
Banca Catt. Veneto	8410	8410	Sabaudio risp. n.c.	1730	1730
Banco Lariano.	6615	6700	Schiapparelli	1050	1110
Banco di Roma	19025	19200	Sem	2150	2100
Banco Com. Ital.	20200	20200	Sem risp.	2100	2100

Cementi-Ceramiche	28 4	24 4	Cementi	3950	3950
Cementi	3950	3950	Pozzi	390	390
Pozzi	390	390	Pozzi risp.	368	371
Pozzi risp.	368	371	Italcementi	65500	66800
Italcementi	65500	66800	Italcementi risp.	41000	42000
Italcementi risp.	41000	42000	Unicem	3010	3010
Unicem	3010	3010	Unicem risp.	18090	18000

Chimiche-Idrocarburi-Gomma	28 4	24 4	Boero	6527	6550
Boero	6527	6550	Caiffaro	1800	1860
Caiffaro	1800	1860	Caiffaro risp.	1730	1750
Caiffaro risp.	1730	1750	Caiffaro risp. risp.	5380	5170
Caiffaro risp. risp.	5380	5170	Farmil C. Erbe	37800	34900
Farmil C. Erbe	37800	34900	Fideur	16200	16150
Fideur	16200	16150	Italgas	3285	3300
Italgas	3285	3300	Manuli	3830	3800
Manuli	3830	3800	Mira Lanza	4200	4200
Mira Lanza	4200	4200	Montedison	4359	4360
Montedison	4359	4360	Perifer	15000	15005
Perifer	15000	15005	Pierrel	4299	4030
Pierrel	4299	4030	Pierrel risp.	5150	5000
Pierrel risp.	5150	5000	Pirelli spa	5910	5900
Pirelli spa	5910	5900	Pirelli risp.	5805	5870
Pirelli risp.	5805	5870	Recordati	10800	10600
Recordati	10800	10600	Rofa	6999	7000
Rofa	6999	7000	Saif	9030	9053
Saif	9030	9053	Saif risp.	8903	8900
Saif risp.	8903	8900	Sociogem	30700	35500
Sociogem	30700	35500	Snia Bpd	6990	7000
Snia Bpd	6990	7000	Snia Bpd risp.	6910	6850
Snia Bpd risp.	6910	6850	Sorin	18300	18400
Sorin	18300	18400	Uce	2740	2695
Uce	2740	2695			

Chimiche-Idrocarburi-Gomma	28 4	24 4	Boero	6527	6550
Boero	6527	6550	Caiffaro	1800	1860
Caiffaro	1800	1860	Caiffaro risp.	1730	1750
Caiffaro risp.	1730	1750	Caiffaro risp. risp.	5380	5170
Caiffaro risp. risp.	5380	5170	Farmil C. Erbe	37800	34900
Farmil C. Erbe	37800	34900	Fideur	16200	16150
Fideur	16200	16150	Italgas	3285	3300
Italgas	3285	3300	Manuli	3830	3800
Manuli	3830	3800	Mira Lanza	4200	4200
Mira Lanza	4200	4200	Montedison	4359	4360
Montedison	4359	4360	Perifer	15000	15005
Perifer	15000	15005	Pierrel	4299	4030
Pierrel	4299	4030	Pierrel risp.	5150	5000
Pierrel risp.	5150	5000	Pirelli spa	5910	5900
Pirelli spa	5910	5900	Pirelli risp.	5805	5870
Pirelli risp.	5805	5870	Recordati	10800	10600
Recordati	10800	10600	Rofa	6999	7000
Rofa	6999	7000	Saif	9030	9053
Saif	9030	9053	Saif risp.	8903	8900
Saif risp.	8903	8900	Sociogem	30700	35500
Sociogem	30700	35500	Snia Bpd	6990	7000
Snia Bpd	6990	7000	Snia Bpd risp.	6910	6850
Snia Bpd risp.	6910	6850	Sorin	18300	18400
Sorin	18300	18400	Uce	2740	2695
Uce	2740	2695			

Chimiche-Idrocarburi-Gomma	28 4	24 4	Boero	6527	6550
Boero	6527	6550	Caiffaro	1800	1860
Caiffaro	1800	1860	Caiffaro risp.	1730	1750
Caiffaro risp.	1730	1750	Caiffaro risp. risp.	5380	5170
Caiffaro risp. risp.	5380	5170	Farmil C. Erbe	37800	34900
Farmil C. Erbe	37800	34900	Fideur	16200	16150
Fideur	16200	16150	Italgas	3285	3300
Italgas	3285	3300	Manuli	3830	3800
Manuli	3830	3800	Mira Lanza	4200	4200
Mira Lanza	4200	4200	Montedison	4359	4360
Montedison	4359	4360	Perifer	15000	15005
Perifer	15000	15005	Pierrel	4299	4030
Pierrel	4299	4030	Pierrel risp.	5150	5000
Pierrel risp.	5150	5000	Pirelli spa	5910	5900
Pirelli spa	5910	5900	Pirelli risp.	5805	5870
Pirelli risp.	5805	5870	Recordati	10800	10600
Recordati	10800	10600	Rofa	6999	7000
Rofa	6999	7000	Saif	9030	9053
Saif	9030	9053	Saif risp.	8903	8900
Saif risp.	8903	8900	Sociogem	30700	35500
Sociogem	30700	35500	Snia Bpd	6990	7000
Snia Bpd	6990	7000	Snia Bpd risp.	6910	6850
Snia Bpd risp.	6910	6850	Sorin	18300	18400
Sorin	18300	18400	Uce	2740	2695
Uce	2740	2695			

Pozzi			Risanamento	18450	17500
Pozzi risp.	368	371	Risanamento risp.	11870	11905
Italcementi	65600	68900			
Italcementi risp.	41000	42000	Meccaniche-Automobilistiche		
Unicem	30100	30900	Aturia	4090	4050
			Aturia risp.	3225	3255

DALL'INTERNO

UN'ALTRA INTERESSANTE ESPOSIZIONE NELLA CAPITALE FRANCESE

Trieste di nuovo a Parigi Toccherà all'Immaginario

Il futuro nel centro della scienza e dell'industria voluto dal Capo dello Stato Mitterrand

Trieste torna in vetrina a Parigi con l'Immaginario scientifico, che verrà ospitato a partire dal 5 maggio alla Villette, il centro espositivo della scienza e dell'industria voluto da Mitterrand e recentemente inaugurato.

Dopo aver mostrato il suo glorioso passato la città porta a Parigi le immagini del suo futuro, un futuro che è già cominciato nella «cittadella della scienza» costruita dal Centro di fisica teorica di Miramare, dall'Area di ricerca, dall'università e dalle altre istituzioni scientifiche triestine.

Sui contenuti dell'Immaginario ci siamo già soffermati e ne scriveremo più ampiamente su queste colonne, vediamo invece adesso con tre protagonisti delle avventure parigine quali sono i progetti e le speranze legati a questa rassegna.

Ne parliamo con il sindaco Franco Ricchetti, il professor Gianpaolo de Ferra, presidente dell'Issa il Centro internazionale di cultura scientifica collegato al centro di Miramare che ha il compito di organizzare l'esposizione, e con l'architetto Luciano Semerari, che ha curato le mostre del «Trouver Trieste», le quali, come si ricorderà, si sono svolte a Parigi da novembre a marzo.

«Dunque sindaco, la città si riconosceva nel «Trouver Trieste» e si riconoscerà nell'Immaginario scientifico?»

«Io credo che la città si possa essere riconosciuta nelle mostre del «Trouver Trieste» perché esse non pretendevano di dare una rappresentazione globale della città, ma far nascere la curiosità verso questo lembo d'Europa e l'Immaginario scientifico rappresenta il completamento ideale di questo discorso».

Quando mi è stata proposta dal professor Budinich quest'ultima rassegna l'ho trovata affascinante, continua Ricchetti — e interessante anche per far capire ai triestini gli straordinari avvenimenti che accadono nella loro città».

«Visto che c'è l'occasione possiamo trarre un bilancio del «Trouver Trieste»?»

«La mia impressione — risponde il sindaco — è che sia stato fatto un notevole lavoro di carattere culturale al quale è forse mancato un contemporaneo lancio in termini di richiami per le attività econo-

omiche e turistiche cittadine. Infatti, nonostante la buona risposta sulla stampa italiana e francese non si è vista ancora una ricaduta in termini di crescita dei rapporti in questi settori».

Ma si tratta ora di non buttare via quanto è stato fatto e di far girare queste mostre, magari affidandosi a qualche organizzazione specializzata, anche perché il Comune non ha le strutture per fare questo lavoro».

Si vedrà qualcosa in regione?

Per ora no, perché Villa Manin sarà occupata dalla mostra sulla ricostruzione in Friuli ed è difficile trovare altre sedi adeguate».

Anche al professor de Ferra poniamo la questione se Trieste si riconoscerà nell'Immaginario scientifico.

«Non so se si riconoscerà perché non propagandiamo Trieste, ma quello che il mondo è venuto a fare a Trieste. Si tratta di mostrare come si svolge la ricerca, non quello che ne uscirà. Perché i nostri istituti scientifici cercano per ricercare, spiega de Ferra. E con un esempio chiarisce il concetto: quando madame Curie scoprì il radium non sapeva che esso sarebbe servito per curare il cancro».

Ma quale futuro mostriamo a Parigi?

Tutti i settori coinvolti nell'esposizione, dall'astrofisica alla biologia molecolare, dalla termodinamica alla fisica dei materiali, hanno in sé i germi del futuro e noi mostriamo quanto abbiamo fatto e quel che stiamo facendo. È un discorso di speranza — sotto la linea de Ferra — al di fuori delle ricadute economiche e industriali di queste ricerche».

Si parlerà anche di quanto si sta facendo a Trieste per i paesi in via di sviluppo?

Certamente, perché tutto il discorso del Centro di Miramare riguarda loro. A Miramare infatti si crea la «crema della ricerca» e gli scienziati dei paesi sviluppati lavorano a fianco a fianco con quelli del terzo mondo».

Con de Ferra, nella sua veste di responsabile dell'organizzazione, parliamo anche di cifre.

«Abbiamo ricevuto — dice — 130 milioni dal Comune, 300 dal ministero della Pubblica Istruzione, 400 dal Fondo Trieste e 200 dalla Regione, oltre a una "sponsorizza-

zione» della ditta Parisi, che farà uno sconto sulle spese di trasporto. Non va dimenticato che una parte dei materiali ci viene fornita dalla Fiera di Milano (si tratta di cose esposte a Tsukuba in Giappone) e infine abbiamo ottenuto il patrocinio della Comunità europea, che forse significa anche un finanziamento di una cinquantina di milioni».

«Dopo le difficoltà insomma si può procedere — continua de Ferra —, presto sarà pronto il catalogo, che è affidato all'azienda triestina "Editoriale Libreria". Per ora lo stampiamo in francese e poi lo faremo tradurre in italiano e in inglese, perché ci è già stato richiesto da vari enti scientifici italiani e stranieri».

Ma c'è un aspetto che a de Ferra preme sottolineare, tutti i materiali che saranno esposti a Parigi costituiranno la base per il Museo della scienza che verrà creato a Trieste. Tutto ciò ritornerà qui. «Per cui possiamo calcolare — dice de Ferra — che un fatto finora non è realistico — spiega Semerari — perché abbiamo deformato la realtà. Non si poteva pretendere del resto che dessimo di Trieste un'immagine ventrile come se fossimo dei cronisti. Queste

manifestazioni sono scomparse, sono forzature rispetto alla realtà, altrimenti diventerebbero delle fotografie. A esempio il transatlantico del "Bateau Blanc" era un monumento alla nostalgia e alla capacità triestina di essere costruttori, mentre il "Pour-trait pour une ville" era un tema di idee, ma erano forzature, erano esaltazioni e anche esagerazioni pur senza aver inventato nulla. Così l'Immaginario rappresenta la scommessa della città con il futuro ed è la logica prosecuzione del discorso fatto con le mostre precedenti».

A proposito di quelle quali è il bilancio che ne trae?

«Non sono contento — risponde Semerari — di come sono state lasciate cadere le iniziative. Quanto contenuto in quelle mostre poteva avviare un'attività culturale per quattro o cinque anni. Ora invece i materiali sono chiusi nei magazzini a Trieste e si sta perdendo tempo prezioso perché la curiosità a livello internazionale che quelle mostre hanno suscitato si sta spegnendo».

Pierluigi Sabatti

LA NUOVA LEGGE SULL'EDITORIA

Quotidiani: liberalizzare i pochi punti di vendita

Dichiarazioni della deputata friulana Breda — I finanziamenti alla stampa

UDINE — Alcune precisazioni, e addirittura anticipazioni, sul contenuto della bozza del disegno di legge presentato alla Camera in sostituzione della legge 416/81, meglio conosciuta come legge sull'editoria, sono state fornite dall'on. Roberta Breda, recentemente designata a far parte del comitato ristretto che deve analizzare e approfondire i temi di questa normativa. Che ruota tutta attorno a un principio considerato ormai irrinunciabile da più parti: l'esigenza della liberalizzazione del settore perché possa adeguarsi alle necessità di mercato. Una liberalizzazione, come afferma l'on. Breda, che «richiede di conseguenza misure e controlli severi affinché non si determinino nei fatti posizioni artefatte di predominio diretto o indiretto».

E la liberalizzazione del settore implica, quasi come ovvia conseguenza, la liberalizzazione, pur graduale, del sistema di distribuzione, quale presupposto — sono sempre pareri della parlamentare friulana — di una particolare incentivazione del mercato. «Viene così sovvertita — afferma l'on. Breda — la normativa della 416 che delegava alle regioni e ai comuni la programmazione dei punti di vendita: è questo uno dei commi più controversi del disegno di legge. Il previsto aumento dei punti di vendita (supermercati, librerie, tabaccai) può infatti costituire un elemento di forte disturbo per il sistema distributivo in atto».

A questo proposito Roberta Breda ha manifestato la personale convinzione che spetti alla regione la regolamentazione del sistema distributivo. Una parte importante della normativa e rivolta naturalmente alla parte finanziaria: la 416 stabilì una serie di provvidenze per il settore editoriale, tenuto conto della grave crisi in cui versava, evidenziata dal resto — dice sempre l'on. Breda — dai pesanti disavanzi accumulati nel corso degli anni. Il legislatore cioè offriva gli strumenti per risolvere la precarietà e il disagio di un'industria che poteva, potenzialmente, trasformarsi in forte condizionamento dell'indice di democrazia del paese. Lo scopo è stato in gran parte raggiunto e la nuova normativa tiene conto di

un duplice aspetto: da una parte eliminare il carattere meramente assistenziale della 416, dall'altra la necessità di sollecitare la produttività del settore con riduzioni di imposta, agevolazioni, incentivi agli investimenti.

«E prevista in questa ottica — afferma ancora la parlamentare friulana — la cessazione immediata dei contributi per i periodici, compensata però dalla riduzione dell'Iva dal 2 per cento a quota zero e dalla non assoggettabilità alla quota a favore dell'En.c.c. (il che significa un risparmio per gli editori valutato attorno ai 19/20 miliardi). Continuano invece per l'anno in corso e nella stessa misura i contributi per i quotidiani che verranno ridotti di un terzo nel 1987 ed estinti a partire dal 1988».

La stampa continuerà inoltre a godere di agevolazioni fiscali e di tariffe privilegiate (trasporti, telegrafo, telefono, ecc.), mentre l'importo complessivo per la concessione di mutui sarà elevato da 10 a 15 miliardi.

Infine misure rigorose e articolate sono previste per la lotta al monopolio, «onde

neutralizzare fin dal suo nascere qualsiasi espediente che, sottraendosi alla norma, porti nei fatti a esercitare posizioni predominanti nel settore».

Giorgio Verbi

Standa: riprende il dialogo

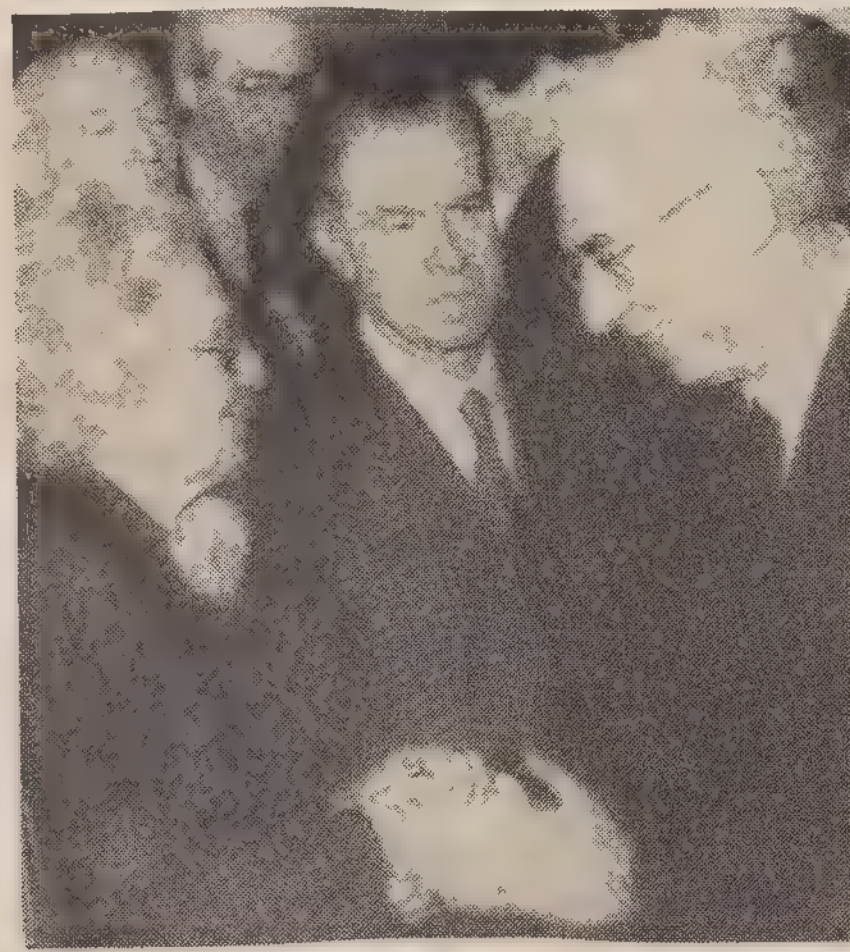
ROMA — Riprende il dialogo tra la Standa e i sindacati Cgil, Cisl e Uil del commercio per la vertenza sui 2.910 licenziamenti decisi dall'azienda, che si era improvvisamente interrotta giovedì scorso.

Il sottosegretario al lavoro Andrea Borruso, al cui tavolo si svolge il negoziato, ha potuto fissare per domani un nuovo incontro con le parti, dopo alcuni contatti informali al termine dei quali la Standa ha dichiarato che sospenderà gli effetti dei licenziamenti e continuerà a corrispondere lo stipendio ai lavoratori interessati per la durata della trattativa. I sindacati hanno comunque confermato gli scioperi.

FINALMENTE IL TURBO SI MERITA UN'ALFA.

ALFA 75 TURBO BENZINA-IL NUOVO PRIMATO DELLA GAMMA 75.

Alfa Romeo



Cossiga con la signora De Gasperi

ROMA — Si è svolta ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio la terza cerimonia di consegna dei premi «Alcide De Gasperi». Grande ufficialità e stati generali della Democrazia cristiana al gran completo per l'assegnazione di un riconoscimento intitolato — ha detto il sindaco di Roma Nicola Signorello con un pizzico di retorica — allo statista la cui memoria campeggia nella storia della democrazia italiana».

Otto personaggi, che si sono brillantemente distinti nel loro campo d'azione professionale, vengono insigniti del premio. Quelli dell'86 sono andati a Carlo Rambaldi per il cinema, Pietro Barilla per l'industria, Francesco Siciliano per la musica, Fabrizio Clerici per la pittura, Giorgio Caproni per la poesia, al fisico Nicola Cabibbo per le scienze, Giacomo Manzù per la scultura, Enzo Ferrari (ma il padre del bolide d'acciaio era assente) per lo sport, e Giorgio Strehler per il teatro.

Dietro il tavolo della presidenza, coperto da un drappo rosso, Giulio Andreotti, Nicola Signorello, Flaminio Piccoli il ministro dei beni culturali, Gullotti e Gian Luigi Rondi, membro della giuria, ed il Presidente della Repubblica.

Tra il pubblico, anche la vedova di De Gasperi, signora Francesca. Dopo i discorsi, (Andreotti ha anche delicatamente tirato le orecchie a Ferrari, affermando che «ha la civetteria di snobbare da decenni Roma»), la consegna dei premi da parte dei membri della giuria. Il primo a riceverlo è stato Carlo Rambaldi, dalle mani di Alberto Bevilacqua. E' toccato poi al direttore dell'accademia di Santa Cecilia, Francesco Siciliano, al pittore Fabrizio Clerici, milanese trapiantato a Roma, a Pietro Barilla, a Giorgio Caproni, anziano e magrissimo poeta, che lentamente e con passo incerto ha ritirato il premio dalle mani di Leone Piccioni, al fisico Nicola Cabibbo.

E ancora ad un altro illustre vecchio, Giacomo Manzù, che Federico Fellini, nel consegnargli il riconoscimento, ha baciato sulle guance, piegandosi quasi su di lui, piccolo e con una larga giacca chiara a righe. Infine, Giorgio Strehler, insignito della targa «Alcide De Gasperi» da Renato Guttuso.

ATTUALITÀ

PRESTO IN FUNZIONE UNA RETE DI RILEVAZIONE SU TUTTE LE ARTERIE

Conducenti attenzione al radar quando sarete sull'autostrada

Il programma illustrato dal ministro dei trasporti Signorile — Maximulte e limiti di velocità

ROMA — Gli automobilisti e i conducenti di Tir potrebbero vedersi recapitare a domicilio in un prossimo futuro una maximulte per eccesso di velocità o per altre infrazioni al codice della strada. Questa una delle conseguenze dell'accordo che Stet e società Autostrade stanno per stipulare per la sensorializzazione della rete autostradale italiana.

In pratica è stato previsto che un sistema di radar prenderà in consegna ciascun veicolo in entrata sull'autostrada e lo seguirà in tutto il suo percorso fino all'uscita. Non servirà solo per la repressione delle infrazioni, ma sarà uno strumento di sicurezza, potrà infatti servire anche per la guida cieca in caso di nebbia.

Lo ha reso noto il ministro dei trasporti, Claudio Signorile, nel corso di una conferenza stampa indetta per la presentazione del progetto «Prosis» (progetto sicurezza stradale) lanciato nell'ambito dell'anno della sicurezza europea. In particolare la manifestazione, presente anche il presidente della commissione lavori pubblici del Senato Spano e il direttore generale della motorizzazione civile Danese, è servita al ministro dei trasporti per illustrare il pacchetto di iniziative che dovrebbero rendere più sicura la circolazione stradale che ogni anno causa migliaia di morti.

«Conoscere, prevenire, educare» sono i slogan delle iniziative normative, preventive, educative e di ricerca che il ministro dei trasporti si appresta a varare e che si affiancano a quelle già prese dal ministero dei lavori pubblici. Signorile ha escluso che in materia di sicurezza si possa scatenare conflitti di competenza tra il ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici. «Certo — ha detto — ci vogliono norme chiare che portino alla unificazione delle competenze, nel frattempo occorrerà operare con prudenza e buona volontà».

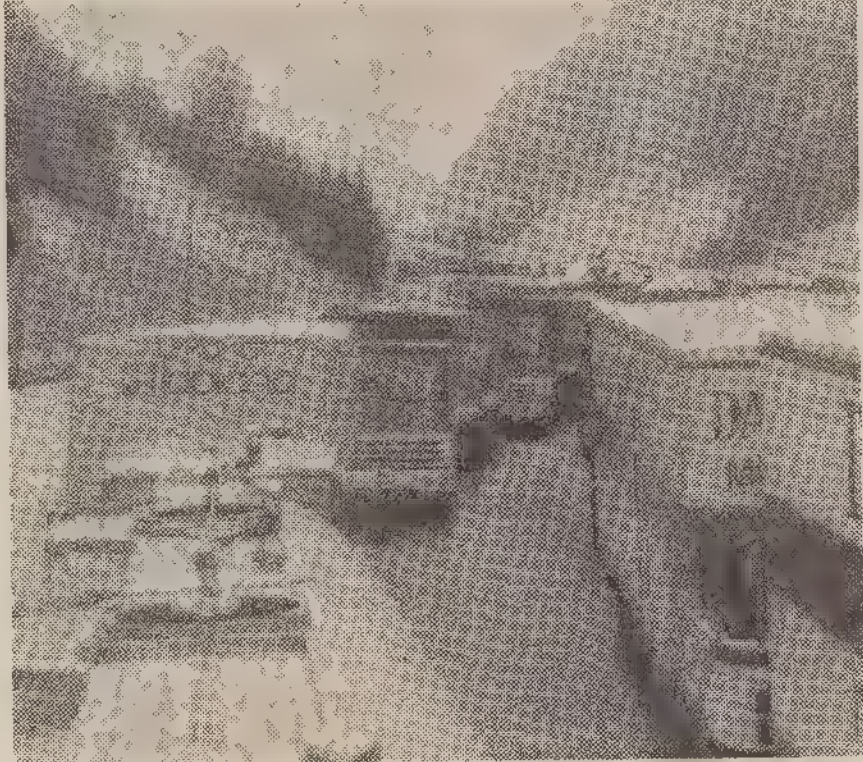
Vediamo in sintesi le iniziative dal progetto «Prosis»:
Aspetti normativi: il ministero dei trasporti ha presentato un disegno di legge relativo al Tir con la limitazione della loro velocità all'origine di tante polemiche, l'adozione dell'antidive e altri miglioramenti del sistema frenante, la riduzione della circolazione dopo venti anni per gli autocarri e quindici per gli autobus, il contenimento degli spruzzi nella marcia sul bagnato. «E' la prima volta — ha detto Signorile — che il legislatore condiziona i costruttori di Tir per migliorarne la

sicurezza».

Aspetti preventivi: riguarderanno in particolare il conseguimento della patente, l'aumento dell'organico della direzione generale della motorizzazione civile.

Aspetti educativi: Signorile ha annunciato che tra pochi giorni firmerà un decreto, d'intesa con il ministro della pubblica istruzione Falucci, per l'introduzione nelle scuole, a partire dal prossimo anno (86-87), corsi di educazione alla sicurezza. A fine anno sarà rilasciata dal «club della sicurezza», una «carta della sicurezza», priva di valore legale, ma collegata a benefici da definire. In particolare gli alunni delle scuole (della terza inferiore alla quinta superiore) che vorranno ottenere la patente A/B potranno allegare alla domanda per il rilascio la carta per la sicurezza. L'esaminatore dovrà tener conto di questo attestato.

Aspetti di ricerca: i dati relativi agli incidenti stradali finora sono serviti solo alla polizia e alla magistratura. Per le ricerche manca un cen-



tro di documentazione che si dovrebbe istituire e sarà a disposizione dei ministeri, delle amministrazioni locali, delle università, di enti e studiosi.

Il «Prosis» sarebbe servito

già in questi giorni di ponte «bagnato» quando tre milioni e mezzo di veicoli hanno circolato sulla rete della società Autostrade. E sarebbero state di più se il «ponte» collegato all'anniversario della Libera-

zione non fosse stato pesantemente penalizzato dagli accertamenti registrati al Nord. In particolare, il 24 aprile sono transitati un milione di veicoli (un quarto dei quali merci); il 25 novecentomila, il 26 settecentocinquanta e il 27 ottocentocinquanta. Nettamente inferiore al previsto, soprattutto, il movimento veicolare lungo le direttrici da Milano e Torino verso la Liguria e sulla Milano-Laghi.

Anche il prossimo ponte — quello collegato al primo maggio e che, teoricamente, dovrebbe essere il più utilizzato dai «vacanzieri» — sarà condizionato dalle condizioni del tempo. I tecnici prevedono la ripresa delle partenze il 30 aprile sera, sulle brevi e medie distanze, e in particolare nella mattina del primo maggio, sulle corte percorrenze. La sera del primo maggio dovrebbe registrare una particolare concentrazione nel traffico di rientro, con ingorghi e rallentamenti presso i grandi centri urbani e sulla Bologna-Firenze dove ci sono cantieri con lavori in corso

PREOCCUPAZIONI PER I FURTI DI RESTI DI ANIMALI PREISTORICI

Australia: scienziati ladri

SYDNEY — Il più grande deposito di fossili al mondo, una catena di rocce calcaree che si estende lungo migliaia di chilometri nel Nord dell'Australia e contiene resti di animali risalenti fino a 15 milioni di anni fa, è gravemente minacciata dalla mancanza di fondi governativi e dal furto di scienziati stranieri, specie europei. Ha gettato l'allarme il professore di zoologia dell'università del Nuovo Galles del Sud Michael Archer, conosciuto come «l'Indiana Jones dei paleontologi australiani», che negli ultimi anni ha scoperto molte centinaia di specie animali finora sconosciute e risalenti a venti diverse ere paleontologiche.

Un solo deposito nella zona di Riverleigh lungo il fiume Gregory (300 chilometri a Nord Est di Monte Isa nel Queensland), considerato la «pietra di rosetta» per il passato di questo continente, non solo contiene i resti ossei di centinaia di animali mai trovati altrove nel mondo, ma anche di mammiferi finora sconosciuti solo fuori d'Australia. Spaccando una sola roccia, quest'anno sono state scoperte circa 40 nuove specie.

Il prof. Archer ha denunciato la mancanza di fondi, governativi e privati, per finanziare le ricerche e proteggere la zona dagli scienziati stranieri non autorizzati. A peggiorare la situazione è venuto quest'anno anche il rifiuto dell'aeronautica australiana che non mette più a disposizione gli elicotteri per il trasporto dei fossili alla più vicina strada carrabile, come aveva fatto negli ultimi due anni.

Sull'identità dei misteriosi «scienziati-ladri» europei, gli assistenti di Archer non vogliono sbottarsi: certo è che sembrano avere tempo e fondi illimitati. Ma ancora più preoccupante — secondo un assistente di Archer — è l'apparizione di individui isolati e non identificati che sono accorsi recentemente in Australia, attratti probabilmente dalla prospettiva di facili guadagni. A causa della loro ignoranza e ingordigia, costoro potrebbero rovinare il lavoro comune senza trarre vantaggio personale.

A Riverleigh sono imprigionate nel calcare ben 20 diverse ere paleontologiche, da 50 mila a 15 milioni di anni fa, un fenomeno straordinario che

permetterà per la prima volta agli scienziati di studiare in una sola località l'intera evoluzione di un continente e allo stesso tempo di mettere alla prova teorie evoluzionistiche elaborate altrove. Sarà inoltre possibile risolvere antiche controversie sull'evoluzione delle specie e stabilire finalmente se questa sia avvenuta gradualmente o in una serie di violente eruzioni.

Prima che fosse scoperta la «cornucopia» di Riverleigh erano circa 70 le specie conosciute di mammiferi esistenti in Australia: il numero è ora salito a 170, di cui oltre 100 provenienti da appena un chilometro quadrato di zona desertica e inospitale. La scoperta risale al 1983 quando Archer notò un insieme di «spaghetti pietrificati» emergere dalla vegetazione e in 10 minuti di scavo frenetico trovò 30 nuove specie animali.

Tra le scoperte più impreviste di Archer, quella di un mammifero, ancora senza nome, diversissimo da tutte le altre specie finora conosciute — ha detto — «quanto una balena può essere diversa da una scimmia». Poco distante sono stati trovati i resti del

più grande marsupiale del continente, il «diprotodon optatum» della grandezza di un bue, vissuto circa 50 mila anni fa. Tra le scoperte più recenti un leone marsupiale che viveva sugli alberi, una nuova specie di lupo marsupiale, un gigantesco pitone di 15 milioni di anni fa — dello stesso periodo — il gigantesco uccello «Dromornithus» che ingeriva ghiaia insieme al cibo per poterlo digerire e la ghiaia restava in fondo al ventriglio.

Per identificare lo sviluppo evolutivo, la scoperta più significativa è però quella di 25 specie diverse di pipistrelli, assai simili a quelli identificati in Europa, Africa e America. L'Australia infatti ha una storia di isolamento unica tra i continenti, che spiega perché la sua fauna sia così radicalmente diversa dal resto del mondo. Poiché i pipistrelli identificati altrove sono stati accuratamente «datati», i loro «cugini» di Riverleigh serviranno a misurare con notevole accuratezza l'età dei diversi depositi fossili nella zona.

Evasio Costanzo

NASCE CON PORTO SAN VITO UNA STRUTTURA NAUTICA MODERNA

A Grado le nozze del mare fra l'isola d'oro e la vela

Un «marina» ma non un emirato velico — Il progetto che aiuterà il centro turistico

Grado, l'isola d'oro, si sa che ha molta leggenda, preistoria e storia. E' legata a Medea che aiutò Giasone a conquistare il Vello d'oro facendo passare i mitici Argonauti attraverso l'incubo dei suoi bassi fondali. Vi approdarono greci, romani, Impedi ad Attila, fermatosi ad Aquileia, di stemmare i pochi fuggiaschi (oggi giorno si chiamerebbero profughi) della terraferma che poi andarono a piantare le prime palizzate su cui sorse Venezia.

Isola certamente sempre italiana, subì le incursioni brigantesche degli Usoceti, ebbe rapporti con la Serenissima, ma dovette accogliere poi soldati austriaci, napoleonici, inglesi. Da più di un secolo essa è antesignana del moderno turismo balneare, in gara dai tempi della «Belle Epoque» con Abbazia, Portorose, Lido di Venezia. Tutto ciò è pacifico.

Ma tutte queste splendide avventure poterono capitare a Grado perché un tempo si raggiungeva l'isola con barche dal fondo piatto e successivamente perché Grado si collegò con il suo entroterra a mezzo di un lungo ponte. In tempi moderni per raggiungere l'isola d'oro via mare ci si poteva giocare soltanto di piroscalfini che dovevano affrontare un angusto canale navigabile per inoltrarsi nella darsena più che altro riservata ai pescherecci.

E' ben noto che il moderno turismo nautico, soprattutto quello a vela, si giova di imbarcazioni con chiglia fissa che talvolta impone pescaggi anche di tre metri. Navigare a vela inoltre esige rotte spesso capricciose. Per raggiungere Grado dal mare e trovare quel pertugio fra le boe foranee che indicano il passaggio obbligato per la darsena gradese, spesso i velisti si arrendevano sulla vastissima piattaforma di sabbia che circonda l'isola nella sua esposizione di mare aperto. Così, difficilmente le barche a vela da crociera sceglievano Grado quale meta turistica.

Di conseguenza l'attività velica ne è sempre risultata striminzita, salvo per le barche con deriva mobile impegnate in prove di triangolo. La benemerita società velica Ausonia aveva spesso lamentato la mancanza di approdi ed evidenziato la necessità di realizzarli a tutto vantaggio dell'economia della comunità isolana che mancava appunto di una struttura ad hoc. Era inconcepibile con il boom della nautica che l'isola con



tante presenze stagionali di turisti italiani e stranieri non disponesse di un porticciolo sportivo con annessi servizi. Ci ha pensato una società privata, la Marina Azzurra, che ha avuto in concessione dal Demanio un'area all'estremo lembo ovest dell'isola (dove più a lungo dura il sole) affacciata al mare e alla spiaggia principale. Sta sorgendo così Porto San Vito (patrono dei naviganti). Sarà pronto per la prossima stagione balneare. Offrirà all'utente approdo sicuro protetto da pennelli frangiflutti, rimessa, falegnameria, officina metalmeccanica ed elettrotecnica, negozi per ricambi, servizi di soggiorno (albergo, ristorante, bar, piscina coperta, sauna, fisioterapia, scuola di vela per tutte le età, brochure e charter con flotta di comandi patentati ed esperti per qualsiasi destinazione mediterranea, assistenza completa di Club nautico). Il complesso è stato illustra-

to in tutti i dettagli dall'ing. Bruno Bigot, presidente della società che realizza l'opera e ne gestirà l'esercizio, in una tavola rotonda coordinata dall'avv. Giovanni Vio, presidente dell'Azienda di soggiorno di Grado. Per l'occasione sono convenuti personaggi di alto lignaggio del mondo nautico: l'avv. Gabrio de Sombalhy in rappresentanza dell'Irru, massima federazione velica mondiale; i navigatori oceanici a vela Antonio Solero, Angela e Paolo Rizzi, Ambrogio Fogar; i presidenti di società veliche triestine Ennio Bandelli e Guido Crechiet, il progettista navale ing. Roberto Starkel, l'esperto nautico dell'Ausonia ing. Livio Argenti, l'assessore regionale allo sport Mario Brancati, il consigliere dell'Azienda gradese Malfertheimer, il dott. Bruno Podbersig direttore dell'Assonautica, sindaco di Grado, Reverdino.

Tutti costoro sono stati chiamati a dare idee e orien-

tamenti sulla futura attività del nascente Centro Nautico. Sicché per circa quattro ore (tanto sono durati gli interventi) il mondo ha fatto perno sull'isola di Grado. Sono stati esposti lati positivi e negativi di un «marina» e la necessità che esso non interferisca sull'equilibrio preconstituito e sull'esercizio delle società veliche con antiche tradizioni alle spalle, sodalizi collaudati quali formatori di velisti anche di fama mondiale, già dotati di attrezzature e soprattutto garanti di una continuità di esercizio a canoni sociali supportabili da tutti i ceti. L'«marina»-faraonica, con pleiade di organici e con le mode delle sponsorizzazioni a cifre astronomiche, possono generare «emirati velici» a detrimento dello sport, anzi d'élite, cose che hanno vita effimera e che diseducano sportivamente.

Bigot ha assicurato efficienza, sportività, prezzi onesti. Brancati si è detto fiducioso nella convivenza fra imprese private e enti pubblici soprattutto in un centro turistico di rinomanza internazionale e con strutture alberghiere ampie com'è Grado. Sombalhy ha concordato con Bandelli e con Crechiet sulla possibilità di estendere i campi di regata per prove importanti al largo di Grado, la caratteristica di un centro di regata di prim'ordine negativa del Golfo di Trieste, dove prevalgono bonacce oppure soffiata la bora. Più al largo, appunto verso Grado, il buon maestrale è sempre presente. Podbersig ha fornito dati rassicuranti su quel Centro di assistenza per localizzazioni e punti nautici che dovrebbe fare di Grado una piccola capitale dell'Alto Adriatico per quanto concerne garanzia della navigazione turistica sul nostro mare.

Su un punto, purtroppo, non è stato possibile trovare soluzioni: come far coinvolgere il grosso pubblico in occasione di regate anche costose per gli organizzatori che cercano, magari attraverso gli sponsor, riscontri pubblicitari o addirittura economici? Questo si risolve con la cultura nautica, l'educazione in età scolare, la passione di chi ama la vela. Chi possiede questi requisiti non ha bisogno né di sponsor, né di meccanismi organizzativi o pubblicitari particolari: va in mare con qualsiasi mezzo idoneo e, splenda il sole, flagelli il vento o incomba ossessiva la bonaccia, segue la regata e si diverte. Bisogna arrivare a questa filosofia.

Italo Soncini

TINA PELLA-ROSSETTI



L'Italia mai vista, finalmente rivista.

Finalmente le montagne, le isole, le città, la storia, i mari, i borghi, le campagne, i castelli, le leggende, i giardini, i personaggi, le tradizioni, i palazzi, le bellezze da salvare e quelle

intatte, la magia del paese più affascinante e più sorprendente del mondo oggi vengono scoperti, fotografati e raccontati con amore. Bell'Italia è in tutte le edicole: a voi scoprirla.

E' IN EDICOLA IL NUOVO MENSILE DI GIORGIO MONDADORI.

ESTERI

VERSO IL VERTICE DI TOKIO SULLA SCIA DEL CONFRONTO CON IL TERRORISMO

Perché Mitterrand disse no al «raid»

PARIGI — L'amministrazione Reagan avrebbe tentato a più riprese di coinvolgere la Francia, prima nelle esercitazioni della Sesta flotta al largo della costa libica e poi nel blitz aereo contro Tripoli e Bengasi, ottenendo ogni volta un rifiuto.

Stando alle rivelazioni di «Le Monde», già il 25 febbraio, a qualche settimana dalle elezioni francesi — che, come si sa, determinarono un mutamento nel quadro politico nazionale, con l'ascesa del gollista Jacques Chirac alla carica di primo ministro — dalla Casa Bianca partì un invito a partecipare alle manovre americane nel Golfo della Sirte. In particolare, ai governanti francesi sarebbe stato chiesto di inviare una portaerei. Il «no» francese sarebbe stato trasmesso dal Presidente Mitterrand qualche giorno dopo all'ambasciatore statunitense all'Onu Vernon Walters, durante una visita segreta compiuta da quest'ultimo a Parigi.

A quanto scrive il quotidiano francese, il 22 marzo, una settimana dopo le elezioni, Mitterrand discusse all'Eliseo delle più delicate questioni di politica estera (comprese le esercitazioni navali statunitensi nel basso Mediterraneo) con Chirac e i nuovi responsabili della difesa e della politica estera. Durante la discussione sarebbe stata rinviata una sostanziale convergenza di opinioni fra i partecipanti.

Stando alla cronologia dei contatti franco-americani fatta da «Le Monde», la Casa Bianca sarebbe tornata alla carica l'11 aprile. Il Presidente Reagan avrebbe discusso con Mitterrand l'intenzione di colpire la Libia e avrebbe chiesto l'autorizzazione per il sorvolo del territorio francese da parte dei bombardieri che sarebbero partiti dalle basi britanniche.

Il capo dell'Eliseo si sarebbe consultato nuovamente con il primo ministro e i ministri della difesa e degli esteri, e dalla riunione sarebbe emersa la decisione unanime di respingere la richiesta americana. La risposta sarebbe stata inoltrata il 12 aprile. Quello stesso giorno un Washington sarebbe giunto un altro messaggio che sollecitava un ripensamento da parte francese, ma l'appello sarebbe caduto nel vuoto.

Pertanto, osserva «Le Monde», allorché Walters, durante la sua missione europea che precedette la rappresentanza americana contro la Libia, giunse a Parigi (dove il 13 e il 14 aprile si incontrò con Chirac e Mitterrand) era già al corrente della posizione di Parigi.

A quanto pare, il governo francese avrebbe motivato il rifiuto a lasciarsi coinvolgere in azioni di forza contro la Libia con una serie di considerazioni: innanzitutto gli obiettivi perseguiti dagli americani apparivano «vaghi»; poi esisteva il rischio di vittime civili (come in effetti è accaduto nei bombardamenti di Tripoli e di Bengasi); un'azione militare avrebbe potuto rafforzare il colonnello Gheddafi e mettere in difficoltà alcuni stati moderati arabi, come Tunisia ed Egitto.

Secondo «Le Monde», Mitterrand discusse sicuramente l'idea di un raid contro la Libia, senza respingerla a priori. «Da ciò», rileva il giornale, «Walters ricevette l'impressione (non falsa, ma che non costituisce una certezza) che un giorno Mitterrand avrebbe potuto dire "sì" a un'operazione congiunta».

Erano 25 gli obiettivi iniziali degli aerei americani

WASHINGTON — Gli Stati Uniti avevano preso in esame la possibilità di colpire ventisei obiettivi — compresi diversi pozzi petroliferi — nel corso del raid di due settimane fa diretto alla fine contro le cinque obiettivi militari. Lo scrive il quotidiano «Washington Times», vicino ai settori più conservatori dell'amministrazione americana.

Il giornale fornisce una serie di informazioni in merito al raid americano contro la Libia, sostenendo che 120 aerei hanno preso parte all'azione dei quali solo 28 hanno effettivamente bombardato la Libia.

Se si fossero voluti colpire ventisei obiettivi — secondo il giornale — un maggior numero di aerei «F-111» avrebbe dovuto partire dalle basi inglesi, mentre i caccia partiti dalle portiere «Coral Sea» e «America» avrebbero dovuto rientrare a bordo per rifornirsi di missili in modo da effettuare un secondo attacco.

Reagan lascia le Hawaii per Bali «Necessario l'attacco alla Libia»

A Honolulu il Presidente ha telefonato a Marcos (ma ha confermato l'appoggio alla Aquino)

HONOLULU — Quali sono i piani di Ronald Reagan per il vertice di Tokio? Sarà possibile una composizione, un compromesso fra la «linea dura» dell'amministrazione Usa e quella più morbida dei partner occidentali sui temi cruciali del terrorismo? Mentre si avvicina il «grande conclave» dell'Occidente, in programma a Tokio dal 4 al 6 maggio — gli interrogativi sulle intenzioni della Casa Bianca diventano sempre più pressanti.

Ed è lo stesso Reagan ad alimentarli in quella che può essere definita una sorta di «marcia di avvicinamento» verso il Giappone intrapresa dal Presidente con sede qui, a Honolulu, nelle Hawaii e poi a Bali, in Indonesia.

Durante il soggiorno alle Hawaii, tra una passeggiata in riva al mare e il lancio di qualche nota di coccia, a beneficio dei fotografi, Reagan ha tenuto desta l'attenzione politica, tornando sul tema che ancora domina l'attenzione mondiale: i rapporti con la Libia e la possibilità di una nuova azione «punitiva» contro Tripoli.

In un'intervista concessa ad alcuni giornalisti dell'Asia sudorientale, Reagan ha difeso nuovamente l'operazione condotta dagli aerei e dalle navi americane contro la Libia. «La nostra azione era diretta a disgregare la capacità della Libia di condurre attacchi terroristici e a impedire future azioni terroristiche da parte del regime di Gheddafi», ha dichiarato Reagan, precisando: «L'incursione americana è stata una risposta necessaria e adeguata a uno schema in atto di attacchi terroristici da parte del governo libico».

Anche se in alcuni paesi del Sud-Est asiatico vi sono state critiche reazioni popolari — ha soggiunto il Presidente — noi riteniamo che i governi comprendano la base legale e morale delle nostre azioni. Reagan ha sottolineato, altresì, che il rafforzamento militare sovietico nel Pacifico «prosegue da tempo, senza sosta». «L'azione unilaterale sovietica», ha detto — non è una risposta alle azioni americane, ma è intesa a proteggere il potere e l'influenza sovietici in tutta la regione».

Per ovvie ragioni, Reagan non è voluto scendere nei dettagli delle nuove possibili azioni di rappresaglia contro la Libia nel caso, in cui gli attentati contro enti, istituzioni civili o simboli americani non dovessero cessare.

Evidentemente tutta la strategia mediterranea farà la parte del leone al vertice di Tokio. E Reagan non vuole compromettere l'esito della riunione con dichiarazioni avventate che possano accentuare il disagio degli alleati, già non informati preventivamente del raid Usa contro Tripoli.

Durante la sosta a Honolulu, Reagan ha parlato telefonicamente con l'ex presidente filippino Marcos. È stato un atto di cortesia verso l'ex alleato, che Marcos ha cercato immediatamente di capitalizzare rilanciando una dichiarazione nella quale ha reso noto di aver detto a Reagan che intende tornare a Manila e mettere fine all'esilio.

Allo scopo di troncane sul nascere possibili speculazioni, Reagan ha precisato di non aver fornito alcun incoraggiamento a Marcos. Di più: il Capo della Casa Bianca ha pubblicamente confermato il suo appoggio al nuovo regime filippino, presieduto da Corason Aquino. Un appoggio che sarà confermato giovedì, nel corso dell'incontro che lo stesso Reagan avrà con il vicepresidente filippino Laurel.

Paolo Bellucci

TRIPOLI CONSEGNA UNA NOTA DI PROTESTA ALL'AMBASCIATORE OLANDESE

Libia ed Europa ai ferri corti Via dal Belgio nove diplomati

TRIPOLI — Si accusa la crisi tra Europa e Libia, mentre la situazione nel paese nordafricano continua a essere incerta per quanto riguarda il potere politico di Gheddafi, dove circolano aperte voci di un possibile rimpasto governativo.

Dopo l'annuncio dell'altro ieri del ministro degli esteri che il paese risponderà «colpo su colpo» alle sanzioni adottate da paesi europei contro i diplomatici di Gheddafi, la Libia ha esplicitamente accusato alcuni stati membri della Comunità europea di «dare asilo a movimenti terroristici nemici della Jamahiriya» e ha minacciato ritorsioni. A dare la notizia è stata l'agenzia di stampa «Jana», che riferisce su una nota di protesta consegnata a Tripoli all'ambasciatore olandese, convocato al ministero degli esteri.

La scelta dell'Olanda non è casuale, in quanto questo paese ha la presidenza di turno della Cee. «In alcuni paesi

ed esportare il terrorismo, nascondendo questa politica con motivazioni pretestuose. Tuttavia questi stessi paesi non esitano ad accusare altri di terrorismo», dice il capo dell'agenzia libica — si permettono un tale comportamento, anche gli altri hanno diritto di fare lo stesso».

Proseguono intanto le espulsioni dei diplomatici libici dall'Europa: ieri sette rappresentanti della Jamahiriya e due impiegati dell'ambasciata libica sono stati espulsi dal Belgio. La decisione è stata presa di comune accordo tra i governi belga, olandese e lussemburghese. I nove libici infatti erano accreditati nei tre paesi del Benelux.

Circa le voci di un rimpasto governativo, sono cominciate a circolare con insistenza dopo l'apparizione, sul settimanale «Jamahiriya» di un articolo in cui si indicava in termini molto duri che l'efficacia della difesa contraria durante l'attacco americano era stata ben inferiore a quella esaltata ufficialmente in precedenza. In un pressante invito all'autocritica — probabilmente ispirato dallo stesso Gheddafi — il periodico scriveva: «Una pulizia in casa è necessaria allo scopo di rimediare sul modo in cui ci siamo comportati durante l'incursione: chi ha sbagliato? Chi era confuso? Chi ha disertato?».

Rivendicata dal gruppo di Abu Nidal l'uccisione dell'inglese a Gerusalemme

BEIRUT — Un comunicato del «Consiglio rivoluzionario Fatah» ha rivendicato all'organizzazione di Abu Nidal l'uccisione a Gerusalemme del giovane inglese Paul Appleby. Il comunicato datiloscritto — fatto pervenire all'ufficio di un'agenzia di stampa occidentale a Beirut Ovest — dice che si è trattato di una «rappresaglia per la complicità del governo Thatcher nell'aggressione imperialistica americana alla Libia».

La squadra Monzer Kadry che opera nella zona di Gerusalemme — dice il comunicato — ha eseguito la condanna a morte contro Paul Appleby nel cuore di Gerusalemme, mentre l'inglese era in missione spionistica nei falsi panni di turista.

Arrestato in Francia presunto capo dell'Eta

PARIGI — Il presunto capo dell'ala militare dell'organizzazione indipendentista basca Eta, Domingo Irujo Abasolo, detto «Txomin», scomparso dal febbraio 1985 dalla città di Tours, dove era stato assegnato a residenza sorvegliata, è stato arrestato l'altra sera ad Ahetze, nei Pirenei atlantici, durante un controllo stradale a un posto di blocco. L'uomo, che non era armato e non ha opposto resistenza, era a bordo di un'auto assai usata.

«Txomin» — per il quale il governo spagnolo non ha finora chiesto l'estradizione — si era rifugiato in Francia alcuni anni fa e dal febbraio 1985, secondo fonti basche bene informate, viveva nascosto nel paese basco francese, perché «a Tours si sentiva meno sicuro che a Bayonne». Egli era stato infatti bersaglio di numerosi attentati da parte dei «Gal» (Gruppi antiterroristi di liberazione, vicini ai servizi speciali spagnoli): la sua auto era esplosa a Bayonne il 15 novembre 1975 ed egli stesso era rimasto ferito in un attentato il 4 maggio 1979 a Biarritz.

Arrestato e condannato più volte dalle autorità francesi per detenzione di armi, era stato assegnato a residenza a Bayonne e poi a Tours il 19 gennaio 1984. In Francia, il presunto capo dell'Eta dovrà rispondere solo dell'accusa di non aver rispettato il divieto di allontanarsi da Tours.

Intanto è stato rivendicato dall'Eta l'attentato perpetrato il 25 aprile scorso a Madrid e costato la vita a cinque agenti della guardia civile. In un comunicato letto per telefono a diversi organi di informazione del paese basco, un portavoce dell'organizzazione ha ribadito che l'Eta è disposta a negoziare con le autorità spagnole sulla base politica della cosiddetta alternativa «Kas».

Oltre al ritiro delle forze di polizia dal territorio basco, questa «piattaforma» prevede tra l'altro il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione e l'amnistia per i prigionieri politici baschi.

CONDANNATO A TRE MESI DI CARCERE

Londra: droga e orge per il principe saudita

LONDRA — Rimarrà tre mesi in carcere il principe Mashur, ventiquattrennesimo dei 45 figli del defunto re Saud dell'Arabia Saudita e nipote dell'attuale re Fahd, condannato per detenzione e traffico di stupefacenti da un tribunale di Londra. Il giudice gli ha inflitto tre mesi per il primo reato e un anno per il secondo, ma gli ha concesso la libertà condizionale dopo tre mesi di detenzione.

«Vi ringrazio», gli ha risposto il principe, che ha ascoltato la lettura della sentenza con atteggiamento altero, tenendo le braccia conserte. Anche le sue guardie del corpo inglesi e alcuni altri collaboratori sono stati condannati.

Il processo è durato quindici settimane, ma le disavventure giudiziarie del principe non sono ancora finite. Il 13 febbraio, quando la causa era già cominciata da un mese ed egli era in libertà su cauzione, venne nuovamente fermato dalla polizia e gli fu trovata addosso una busta di cocaina. Per questo episodio deve essere ancora giudicato. I fatti per i quali è stata pronunciata ieri la condanna sono avvenuti tra aprile e luglio del 1985.

Per vivere a Londra, il principe Mashur riceveva dal governo saudita un appannaggio di 25 milioni di sterline l'anno (quasi 57 milioni di lire italiane). Una somma che non gli bastava certo per vivere nel lusso, sempre circondato di belle donne, distribuendo dosi di cocaina.

I giurati hanno appreso come una volta egli e un amico, Garry Savory, spesero l'equivalente di un milione di lire in due ore per un'orgia con tre ragazze-squillo in un grande albergo. Wendy Tilland, assunta dal principe come cameriera e poi promossa segretaria, riceveva da lui uno stipendio pari a 5 milioni di lire al mese.

ed esportare il terrorismo, nascondendo questa politica con motivazioni pretestuose. Tuttavia questi stessi paesi non esitano ad accusare altri di terrorismo», dice il capo dell'agenzia libica — si permettono un tale comportamento, anche gli altri hanno diritto di fare lo stesso».

Proseguono intanto le espulsioni dei diplomatici libici dall'Europa: ieri sette rappresentanti della Jamahiriya e due impiegati dell'ambasciata libica sono stati espulsi dal Belgio. La decisione è stata presa di comune accordo tra i governi belga, olandese e lussemburghese. I nove libici infatti erano accreditati nei tre paesi del Benelux.

Circa le voci di un rimpasto governativo, sono cominciate a circolare con insistenza dopo l'apparizione, sul settimanale «Jamahiriya» di un articolo in cui si indicava in termini molto duri che l'efficacia della difesa contraria durante l'attacco americano era stata ben inferiore a quella esaltata ufficialmente in precedenza. In un pressante invito all'autocritica — probabilmente ispirato dallo stesso Gheddafi — il periodico scriveva: «Una pulizia in casa è necessaria allo scopo di rimediare sul modo in cui ci siamo comportati durante l'incursione: chi ha sbagliato? Chi era confuso? Chi ha disertato?».

Rivendicata dal gruppo di Abu Nidal l'uccisione dell'inglese a Gerusalemme

BEIRUT — Un comunicato del «Consiglio rivoluzionario Fatah» ha rivendicato all'organizzazione di Abu Nidal l'uccisione a Gerusalemme del giovane inglese Paul Appleby. Il comunicato datiloscritto — fatto pervenire all'ufficio di un'agenzia di stampa occidentale a Beirut Ovest — dice che si è trattato di una «rappresaglia per la complicità del governo Thatcher nell'aggressione imperialistica americana alla Libia».

La squadra Monzer Kadry che opera nella zona di Gerusalemme — dice il comunicato — ha eseguito la condanna a morte contro Paul Appleby nel cuore di Gerusalemme, mentre l'inglese era in missione spionistica nei falsi panni di turista.

Arrestato in Francia presunto capo dell'Eta

PARIGI — Il presunto capo dell'ala militare dell'organizzazione indipendentista basca Eta, Domingo Irujo Abasolo, detto «Txomin», scomparso dal febbraio 1985 dalla città di Tours, dove era stato assegnato a residenza sorvegliata, è stato arrestato l'altra sera ad Ahetze, nei Pirenei atlantici, durante un controllo stradale a un posto di blocco. L'uomo, che non era armato e non ha opposto resistenza, era a bordo di un'auto assai usata.

«Txomin» — per il quale il governo spagnolo non ha finora chiesto l'estradizione — si era rifugiato in Francia alcuni anni fa e dal febbraio 1985, secondo fonti basche bene informate, viveva nascosto nel paese basco francese, perché «a Tours si sentiva meno sicuro che a Bayonne». Egli era stato infatti bersaglio di numerosi attentati da parte dei «Gal» (Gruppi antiterroristi di liberazione, vicini ai servizi speciali spagnoli): la sua auto era esplosa a Bayonne il 15 novembre 1975 ed egli stesso era rimasto ferito in un attentato il 4 maggio 1979 a Biarritz.

Arrestato e condannato più volte dalle autorità francesi per detenzione di armi, era stato assegnato a residenza a Bayonne e poi a Tours il 19 gennaio 1984. In Francia, il presunto capo dell'Eta dovrà rispondere solo dell'accusa di non aver rispettato il divieto di allontanarsi da Tours.

Intanto è stato rivendicato dall'Eta l'attentato perpetrato il 25 aprile scorso a Madrid e costato la vita a cinque agenti della guardia civile. In un comunicato letto per telefono a diversi organi di informazione del paese basco, un portavoce dell'organizzazione ha ribadito che l'Eta è disposta a negoziare con le autorità spagnole sulla base politica della cosiddetta alternativa «Kas».

Oltre al ritiro delle forze di polizia dal territorio basco, questa «piattaforma» prevede tra l'altro il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione e l'amnistia per i prigionieri politici baschi.

CONDANNATO A TRE MESI DI CARCERE

Londra: droga e orge per il principe saudita

LONDRA — Rimarrà tre mesi in carcere il principe Mashur, ventiquattrennesimo dei 45 figli del defunto re Saud dell'Arabia Saudita e nipote dell'attuale re Fahd, condannato per detenzione e traffico di stupefacenti da un tribunale di Londra. Il giudice gli ha inflitto tre mesi per il primo reato e un anno per il secondo, ma gli ha concesso la libertà condizionale dopo tre mesi di detenzione.

«Vi ringrazio», gli ha risposto il principe, che ha ascoltato la lettura della sentenza con atteggiamento altero, tenendo le braccia conserte. Anche le sue guardie del corpo inglesi e alcuni altri collaboratori sono stati condannati.

Il processo è durato quindici settimane, ma le disavventure giudiziarie del principe non sono ancora finite. Il 13 febbraio, quando la causa era già cominciata da un mese ed egli era in libertà su cauzione, venne nuovamente fermato dalla polizia e gli fu trovata addosso una busta di cocaina. Per questo episodio deve essere ancora giudicato. I fatti per i quali è stata pronunciata ieri la condanna sono avvenuti tra aprile e luglio del 1985.

Per vivere a Londra, il principe Mashur riceveva dal governo saudita un appannaggio di 25 milioni di sterline l'anno (quasi 57 milioni di lire italiane). Una somma che non gli bastava certo per vivere nel lusso, sempre circondato di belle donne, distribuendo dosi di cocaina.

I giurati hanno appreso come una volta egli e un amico, Garry Savory, spesero l'equivalente di un milione di lire in due ore per un'orgia con tre ragazze-squillo in un grande albergo. Wendy Tilland, assunta dal principe come cameriera e poi promossa segretaria, riceveva da lui uno stipendio pari a 5 milioni di lire al mese.

ed esportare il terrorismo, nascondendo questa politica con motivazioni pretestuose. Tuttavia questi stessi paesi non esitano ad accusare altri di terrorismo», dice il capo dell'agenzia libica — si permettono un tale comportamento, anche gli altri hanno diritto di fare lo stesso».

Proseguono intanto le espulsioni dei diplomatici libici dall'Europa: ieri sette rappresentanti della Jamahiriya e due impiegati dell'ambasciata libica sono stati espulsi dal Belgio. La decisione è stata presa di comune accordo tra i governi belga, olandese e lussemburghese. I nove libici infatti erano accreditati nei tre paesi del Benelux.

Circa le voci di un rimpasto governativo, sono cominciate a circolare con insistenza dopo l'apparizione, sul settimanale «Jamahiriya» di un articolo in cui si indicava in termini molto duri che l'efficacia della difesa contraria durante l'attacco americano era stata ben inferiore a quella esaltata ufficialmente in precedenza. In un pressante invito all'autocritica — probabilmente ispirato dallo stesso Gheddafi — il periodico scriveva: «Una pulizia in casa è necessaria allo scopo di rimediare sul modo in cui ci siamo comportati durante l'incursione: chi ha sbagliato? Chi era confuso? Chi ha disertato?».

Rivendicata dal gruppo di Abu Nidal l'uccisione dell'inglese a Gerusalemme

BEIRUT — Un comunicato del «Consiglio rivoluzionario Fatah» ha rivendicato all'organizzazione di Abu Nidal l'uccisione a Gerusalemme del giovane inglese Paul Appleby. Il comunicato datiloscritto — fatto pervenire all'ufficio di un'agenzia di stampa occidentale a Beirut Ovest — dice che si è trattato di una «rappresaglia per la complicità del governo Thatcher nell'aggressione imperialistica americana alla Libia».

La squadra Monzer Kadry che opera nella zona di Gerusalemme — dice il comunicato — ha eseguito la condanna a morte contro Paul Appleby nel cuore di Gerusalemme, mentre l'inglese era in missione spionistica nei falsi panni di turista.

Arrestato in Francia presunto capo dell'Eta

PARIGI — Il presunto capo dell'ala militare dell'organizzazione indipendentista basca Eta, Domingo Irujo Abasolo, detto «Txomin», scomparso dal febbraio 1985 dalla città di Tours, dove era stato assegnato a residenza sorvegliata, è stato arrestato l'altra sera ad Ahetze, nei Pirenei atlantici, durante un controllo stradale a un posto di blocco. L'uomo, che non era armato e non ha opposto resistenza, era a bordo di un'auto assai usata.

«Txomin» — per il quale il governo spagnolo non ha finora chiesto l'estradizione — si era rifugiato in Francia alcuni anni fa e dal febbraio 1985, secondo fonti basche bene informate, viveva nascosto nel paese basco francese, perché «a Tours si sentiva meno sicuro che a Bayonne». Egli era stato infatti bersaglio di numerosi attentati da parte dei «Gal» (Gruppi antiterroristi di liberazione, vicini ai servizi speciali spagnoli): la sua auto era esplosa a Bayonne il 15 novembre 1975 ed egli stesso era rimasto ferito in un attentato il 4 maggio 1979 a Biarritz.

Arrestato e condannato più volte dalle autorità francesi per detenzione di armi, era stato assegnato a residenza a Bayonne e poi a Tours il 19 gennaio 1984. In Francia, il presunto capo dell'Eta dovrà rispondere solo dell'accusa di non aver rispettato il divieto di allontanarsi da Tours.

Intanto è stato rivendicato dall'Eta l'attentato perpetrato il 25 aprile scorso a Madrid e costato la vita a cinque agenti della guardia civile. In un comunicato letto per telefono a diversi organi di informazione del paese basco, un portavoce dell'organizzazione ha ribadito che l'Eta è disposta a negoziare con le autorità spagnole sulla base politica della cosiddetta alternativa «Kas».

Oltre al ritiro delle forze di polizia dal territorio basco, questa «piattaforma» prevede tra l'altro il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione e l'amnistia per i prigionieri politici baschi.

CONDANNATO A TRE MESI DI CARCERE

Londra: droga e orge per il principe saudita

LONDRA — Rimarrà tre mesi in carcere il principe Mashur, ventiquattrennesimo dei 45 figli del defunto re Saud dell'Arabia Saudita e nipote dell'attuale re Fahd, condannato per detenzione e traffico di stupefacenti da un tribunale di Londra. Il giudice gli ha inflitto tre mesi per il primo reato e un anno per il secondo, ma gli ha concesso la libertà condizionale dopo tre mesi di detenzione.

«Vi ringrazio», gli ha risposto il principe, che ha ascoltato la lettura della sentenza con atteggiamento altero, tenendo le braccia conserte. Anche le sue guardie del corpo inglesi e alcuni altri collaboratori sono stati condannati.

Il processo è durato quindici settimane, ma le disavventure giudiziarie del principe non sono ancora finite. Il 13 febbraio, quando la causa era già cominciata da un mese ed egli era in libertà su cauzione, venne nuovamente fermato dalla polizia e gli fu trovata addosso una busta di cocaina. Per questo episodio deve essere ancora giudicato. I fatti per i quali è stata pronunciata ieri la condanna sono avvenuti tra aprile e luglio del 1985.

Per vivere a Londra, il principe Mashur riceveva dal governo saudita un appannaggio di 25 milioni di sterline l'anno (quasi 57 milioni di lire italiane). Una somma che non gli bastava certo per vivere nel lusso, sempre circondato di belle donne, distribuendo dosi di cocaina.

I giurati hanno appreso come una volta egli e un amico, Garry Savory, spesero l'equivalente di un milione di lire in due ore per un'orgia con tre ragazze-squillo in un grande albergo. Wendy Tilland, assunta dal principe come cameriera e poi promossa segretaria, riceveva da lui uno stipendio pari a 5 milioni di lire al mese.

LAVORAVA DA VENT'ANNI A «RADIO LIBERTÀ»

È ritornato a Mosca il giornalista sparito

Non si sa come sia giunto all'Est, ma è apparso turbato e ansioso

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass annuncia che Oleg Tumanov, già redattore di Radio Libertà, è tornato a Mosca dopo più di 20 anni trascorsi in Occidente, e farà «clamorose rivelazioni» sui «segreti» dell'emittente di Monaco di Baviera.

Tumanov, che ha 41 anni, aveva prestato servizio nella marina militare. Fuggì nel 1965 gettandosi nel Mediterraneo da una nave sovietica e divenne poi redattore di russo della stazione di Monaco, che trasmette notizie e commenti verso i paesi dell'Est. Un portavoce di Radio Libertà aveva annunciato questo mese che Tumanov era scomparso. In precedenza erano giunte all'emittente telefonate anonime, per dire che Tumanov era rientrato in Russia. Non si sa quando precisamente egli sia rientrato a Mosca, città nella quale era nato il 12 novembre 1944.

L'annuncio del ritorno a Mosca di Tumanov ricorda il clamoroso rientro in patria, avvenuto lo scorso autunno, del presunto agente del Kgb Vitaly Yurchenko, il quale aveva dichiarato di essere stato rapito mentre si trovava negli Stati Uniti. Nel 1983, inoltre, scomparve durante un viaggio a Venezia per la mostra del cinema il giornalista sovietico Oleg Bitov, che tornò a Mosca un anno dopo sostenendo di essere stato rapito dagli inglesi e indotto a fare dichiarazioni antisovietiche sotto l'effetto di droghe.

L'agenzia Tass riferisce che i suoi inviati si sono incontrati con Tumanov e che questi ha dichiarato di essere tornato in patria «perché sente che in momenti difficili come quelli che il mondo attualmente attraversa, ogni persona onesta deve stare con suo popolo».

Tutto quello che Tumanov ha visto e provato all'estero gli ha lasciato la convinzione — scrive la Tass — che un nemico impudente, astuto e spietato, lavora contro la sua patria e contro la causa della pace». Egli perciò sente il «dovere civile» di rivelare i piani di coloro che — nelle parole della Tass — «svolgono una crociata contro l'Unione Sovietica».

Tumanov — scrive ancora la Tass — «conosce alcuni segreti ben guardati dal centro di sovversione della Cia». «In 20 anni, egli ha accumulato un'immensità di materiale

che dimostra la falsità delle affermazioni relative alla indipendenza di quella emittente, e che in effetti una sezione della Cia lavora sotto l'insegna di Radio Libertà».

Oleg Tumanov

Il solito torero

Barcellona — Stavolta è andata male ad Antonio Mendez, «Aceto» per i suoi sostenitori, incornato da un toro nell'arena della metropoli catalana. Ma per sua fortuna non è rimasto ferito

MAGNAGO CHIEDE «AIUTO» ALL'AUSTRIA SUL PACCHETTO

Il Sudtirolo va a Innsbruck per incontrare il ministro Gratz

INNSBRUCK — Nella sede del governo regionale del Tirolo a Innsbruck si sono riuniti ieri il ministro degli esteri austriaco Leopold Gratz, il presidente della Suedtiroler Volkspartei di Bolzano Silvius Magnago e il presidente del Land tirolese Eduard Wallnofer, con le rispettive delegazioni di esperti. La riunione, richiesta il 12 aprile scorso dal congresso della Suedtiroler Volkspartei a Merano, ha per scopo di sollecitare Vienna, che è garante dell'applicazione delle norme di autonomia della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige, a intervenire presso il governo di Roma per «un'amichevole soluzione».

Si tratta di punti del cosiddetto «pacchetto» delle norme di autonomia che si riferiscono all'uso della lingua tedesca negli uffici statali e nelle aule giudiziarie, alla toponomastica e al finanziamento della provincia di Bolzano da parte dello Stato italiano.

In un «libro bianco» edito recentemente dal ministero degli esteri austriaco si afferma che «le relazioni con l'Italia sono ottime» — e che «sostanziali e soddisfacenti progressi sono stati compiuti per il raggiungimento dell'autonomia del gruppo linguistico tedesco in Alto Adige».

Il governo di Vienna attenda l'esito di un prossimo, «urgente» incontro di Silvius Magnago con l'on. Craxi sul problema altoatesino per decidere gli eventuali passi da intraprendere. «Ci vedremo nuovamente entro l'estate qui a Innsbruck», ha detto il ministro degli esteri austriaco Gratz dopo una breve riunione (poco più di un'ora e mezzo) con il leader sudtirolese e con il governatore del Tirolo.

Vienna non sembra aver l'intenzione di drammatizzare la situazione altoatesina, anche se — come ha detto Gratz — «sono passati quasi due anni dalle assicurazioni di Craxi e Andreotti che facevano sperare in una soluzione del problema della parità della lingua tedesca nella provincia di Bolzano».

Nelle lettere indirizzate alla sua vecchia zia Bessie, residente a Baltimore, Wallis non faceva mistero delle ambizioni sociali che la spingevano a intrufolarsi nei ritrovi dell'aristocrazia londinese con l'assistenza poco entusiastica del suo secondo marito. Il primo incontro con Eduardo VIII, ancora principe del Galles, avvenne significativamente in casa di un amante di lui, la viscontessa Lady Furness, sorella di Gloria Vanderbilt. «Puoi immaginare quale piacere sia stato per me incontrare il principe, e in modo così informale. E' stata per me un'esperienza e poiché mi proponevo di incontrarlo fin da quando sono arrivata qui, mi sento adesso appagata...».

Il futuro sovrano fu immediatamente affascinato da quella americana decisa e sofisticata che lo trattava da pari a pari senza sfilarsi in manifestazioni di ossequio e tantomeno di servilismo. La Furness fu presto accantonata e sostituita dalla personalità invadente dell'intrusa. Wallis confida alla sua difficoltà derivante dal dover distreggiare tra un marito ancora geloso e il corteggiatore devoto e pressante: «Tentavo di conservarli entrambi... Gli eventi decisero in mio favore. Dal volontario esilio austriaco, prima che si riunissero per il matrimonio in Francia, Eduardo le scriveva: «Ergo che i prossimi due giorni e le diciotto notti che ci separano non si trascinino interminabilmente: dopo mesi di inferno avremo finalmente la felicità...».

Luigi Forni

L'APERTURA DELLE NAVI MILITARI ALLE DONNE PREOCCUPA I PAESI BASSI

Marinaie a bordo, matrimoni in pericolo Mogli all'attacco della marina olandese

L'AJA — Un gruppo di mogli di membri della marina militare olandese ha chiesto al dipartimento della difesa di rivedere la sua politica per quanto concerne le navi con equipaggi di ambo i sessi, affermando che tale promiscuità a bordo rappresenta un vero pericolo per i loro mariti.

Queste irritate consorti, che hanno formato un comitato d'azione, si sono aggiunte ad un piccolo numero di uomini politici e di altre persone che temono che il morale degli equipaggi delle navi militari possa risentire negativamente delle tensioni causate da motivi «sentimentali».

Pur ammettendo che l'esperienza degli equipaggi misti, iniziata sei anni fa, non è stata senza problemi, la marina sostiene che le suddette affermazioni sono infondate e che intende continuare nel suo intento di assegnare delle donne ad un settore che per tradizione era sempre stato di sola pertinenza degli uomini.

Un ex medico della marina militare, Maarten Bongaerts, che ha prestato servizio per un anno su una nave ad equipaggio misto della marina olandese, dove una ventina di donne lavorano a fianco di circa 150 colleghi maschi, ha dichiarato in una «lettera aperta» pubblicata su un giornale nazionale che «le relazioni sessuali a bordo costituiscono una reale minaccia».

Bongaerts ha precisato nella sua «letter

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato ha deciso, Totonero permettendo

Sordillo:
entro giugno
sarà fatta
la «pulizia»

ROMA — Il procedimento sportivo sul nuovo calci-scandalo basterà ogni record di concisione. Il consiglio federale ha infatti dato mandato alla presidenza della Figg di avallarsi dell'art. 20 del regolamento di disciplina che le attribuisce la facoltà di stabilire l'abbreviazione dei termini per la presentazione dei reclami.

«Sommario» — ha spiegato il presidente Sordillo — noi vogliamo sperare che tutto si concluda entro il 15-20 giugno. In pieno campionato mondiale? «Sì, i mondiali sono una cosa, lo scandalo delle scommesse un'altra».

Il distinguo di Sordillo ha portato come corollario la dichiarazione: «Non mi risulta che ci siano azzurri congelati per questa storia. Io so che non ci sono elementi contro gli azzurri».

Per quanto riguarda i tempi dell'inchiesta, Sordillo ha comunque precisato che dipendono dagli elementi messi a disposizione dell'ufficio inchieste dal magistrato di Torino. Ma c'è da credere che il lavoro di De Biase sarà concluso per il 25-26 maggio, giorno in cui Sordillo partirà per il Messico. «Ho ritardato la partenza di un paio di giorni, ma non posso proprio mancare al congresso della Fifa».

La rapidità del processo, che entro la metà di giugno dovrebbe concludersi (per non turbare l'andamento della prossima stagione) già a livello di Caf, non ne infierirà la regolarità. Anzi, come sottolinea il comunicato della Figg, il consiglio federale, esaminando i vari aspetti del problema, invita l'ufficio d'inchiesta e gli organi disciplinari ad applicare la massima severità.

Parlando di giustizia sportiva non poteva mancare un accenno al caso-Viola in sede Uefa. Sordillo ha relazionato al consiglio federale (che si è riunito dalle 10.30 alle 15 ed era stato preceduto da circa un'ora di presidenza) sui lavori del congresso Uefa della settimana scorsa a Cascais e, per quanto riguarda Viola, ha reso noto che i tempi slitteranno perché il comitato sportivo, con tutte le commissioni, sarà rinnovato soltanto il 9 maggio a Zurigo.

L'altro argomento chiave della riunione del consiglio è stato il piano di risanamento del calcio che oggi pomeriggio sarà presentato al ministro del turismo e spettacolo, Leonardo. Il piano è stato approvato, ma non è stato reso noto. Prevede, comunque, precise norme per assicurare l'equilibrio delle gestioni delle società sportive. In pratica il governo del calcio si farà carico di controllare più direttamente la vita delle società.

«Questo piano» — ha precisato Sordillo — entrerà in funzione anche con il nuovo regolamento del governo. Alla riunione del consiglio ha partecipato anche il presidente del Coni, Carraro, rispettando quindi l'invito rivolto dai consigli federali informale del 18 aprile scorso.

Sordillo infine ha ribadito che il contratto di Enzo Bearzot («che per ora è definito sulla parola e che firmerò oggi o domani») avrà una durata di quattro anni, scadrà cioè dopo i Mondiali del 1990.

Partita l'inchiesta sportiva

TORINO — Con l'interrogatorio dei tre tesserati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore Marabotto, è cominciata ieri l'inchiesta sportiva della Federcalcio legata all'inchiesta sul Totonero della magistratura torinese.

L'avv. Porceddu di Cagliari e il giudice Laudi di Torino (collaboratori del capo dell'ufficio inchieste De Biase) hanno interrogato Gianfilippo Reali, ex terzino di Atalanta e Fiorentina e attualmente tesserato come allenatore, e Antonio Pignone, allenatore in seconda della Pro Vercelli, oggi i due molto probabilmente assolveranno anche Giovanni Bidesse, secondo portiere della Pro Vercelli.

Sugli esiti degli interrogatori che si sono protratti per molte ore non sono stati resi noti particolari. Nel corso di un breve incontro con i giornalisti, Porceddu e Laudi hanno soltanto precisato di voler rispettare tempi brevissimi perché i campionati incombono.

■ BRIEGEL — Hans Peter Briegel, il neo acquisto svedese, è giunto a Genova per prendere contatto con la sua nuova società. Briegel si è incontrato con il presidente Mantovani e ha firmato un contratto biennale che lo legherà alla Sampdoria fino alla stagione 1987/88.

LA SERIE A È FINITA CON VINCITORI, SCONFITTI, FELICI E DELUSI

Giù il cappello davanti alla Juve e onori agli indomabili giallorossi

Sono così bastati gli ultimi 90 minuti. La Juventus ha raccolto indisturbata la sua merita 22.a stella di regina d'Italia, il Pisa si è accodato al Lecce e al Bari nell'obbligatoria discesa in serie B e Torino e Fiorentina hanno completato i quadri delle squadre italiane partecipanti alla Coppa Uefa edizione 86/87. Questi i responsi definitivi scaturiti da una domenica che deve aver fatto tornare il buonumore anche al saggio Enzo Bearzot, giustamente preoccupato alla vigilia perché la serie A potesse riservare una coda con qualche spargimento di troppo e magari mandare all'aria il suo piano d'azione in funzione del Mundial messicano.

Tutt'al più potrebbe essere la giustizia (quella sportiva,

s'intende) a rettificare qualche verdetto che oggi va preso per buono, al di là delle preoccupanti voci che circolano in questa fase di indagini sul «Totonero». Ma è roba che mal si concilia con lo sport per cui è meglio che ci pensi i magistrati a far piazza pulita là dove ce ne è veramente bisogno.

Oggi è giorno di gaudio. Il trionfo della Juventus deve essere scaturito soltanto come sublimazione del calcio italiano. Tutti in piedi quindi ad applaudire questa squadra, modello di alta precisione, in cui tutto e tutti si integrano perfettamente dal presidente all'allenatore all'ultimo della coda. Per prendersi il suo 22.o scudetto la Juventus è dovuta andare fino a Lecce che tuttavia col suo prover-

biale carisma è riuscita a trasformare in una polveriera bianconera.

È successo infatti che la generosa gente salentina ha voluto soffocare tutte le proprie sofferenze per rendere più gioiosa la festa per gli ospiti. A dare corpo all'apoteosi juventina non sono stati tanto i gol di Mauro, Cabrinè e Sereno, quanto quello di Corneliusson che dopo appena un minuto di gioco, nell'acquitrino di Como, aveva già condannato la Roma alla seconda sconfitta consecutiva e alla resa incondizionata come epilogo perfido di un campionato che 15 giorni prima aveva illuso la parte giallorossa con un profumo di scudetto. Evidentemente il k.o. subito all'Olimpico col Lecce non era stato ancora assorbito com-

pletamente, se è vero che in 89 minuti i giocatori della Roma non sono stati in grado di reagire e ritoccare se non altro il risultato. Questo non è avvenuto a dimostrazione dello stato precario in cui è caduta la squadra capitolina che in due sole domeniche ha disperso tutto il suo potenziale e rinunciato all'intento di cambiare addirittura il corso al destino.

L'unico vero vincitore della truppa giallorossa resta Roberto Pruzzo che si può consolare avendo vinto per la terza volta, a 31 anni, la classifica dei cannonieri con un bottino addirittura superiore ai due precedenti.

Passando a parlare di retrocessione si immette automaticamente il discorso sulla Coppa Uefa. Lo spirito viene dato dalla partita Pisa-Fiorentina.

I viola hanno dovuto vincere per poter accedere alla competizione europea a danno non solo dei nerazzurri pisani, retrocessi proprio con questa sconfitta, ma anche di entrambe le compagini milanesi. Così Passarella, schiacciato tra due responsabilità, ha finito per esaltare le sue doti di onesto professionista favorendo la causa fiorentina piuttosto che quella della sua nuova squadra, l'Inter. Soltanto il presidente del Pisa, Anconetani, non recita ancora il «De Profundis» in quanto lancia enigmatici messaggi sulla possibilità che la sua squadra resti in serie A.

Un altro duro colpo alle speranze milanesi (l'Inter potrebbe comunque prendersi la rivincita con la Coppa Italia) l'ha dato il Torino con l'ultima umiliazione inferta agli ex campioni d'Italia del Verona. Come per i giganti, anche per i granata è stato un difensore a sigillare il successo e la menzione riguarda Francini, uno dei tanti gioielli di Azeogio Vicini.

E se l'Inter ha in serbo la possibilità di girare l'Europa approfittando della Coppa Italia, il Milan ha perduto ogni speranza avendo smarrito addirittura il passaporto. Franco Enrico

OGGI UN'ALTRA CONFERENZA-STAMPA DEL PRESIDENTE MAZZA

All'Udinese non si fa festa Questa squadra non è amata

UDINESE — L'atmosfera è stata ed è di quelle taglienti. Baci e abbracci al Friuli, con tanto di invasione pacifica del terreno di gioco, tanto per sfogare l'enorme tensione accumulata nel corso degli ultimi, decisivi, novanta minuti di gioco dell'ultima gara di campionato. Poi però non c'è stata festa alcuna: quasi automobilista ha approfittato dell'occasione, una come tante altre, per scorrazzare a clacson spiegati lungo le vie del centro, ma dei festeggiamenti che sarebbero stati messi in atto in altre situazioni, neppure l'ombra.

È stata una delle manifestazioni più civili, com'è del resto nel carattere dei friulani, per dimostrare amarezza, delusione, scontentezza, non tanto per l'andamento del campionato (in fondo è sempre bene quello che finisce bene) quanto per i motivi che lo hanno determinato. E per esternare soprattutto la preoccupazione per il futuro della squadra collegata alle vicende extracalcistiche.

L'affermazione ricorrente «almeno abbiamo evitato la serie C» la dice lunga sullo stato d'animo dei tifosi, nessuno o pochissimi sono ancora disposti a credere che l'Udinese ne possa uscire indenne dalle vicende del Totonero. Per cui paventano sempre più la retrocessione a tavolino, che spingerebbe la squadra friulana «almeno» in serie B. C'è cioè una specie di rassegnazione a questa eventualità, ma anche questa da non considerare normale.

Se fosse stato altro lo spirito con cui i tifosi hanno vissuto il campionato del bianconeri, altre sarebbero state le reazioni a un'eventualità del genere, non certo la rassegnazione che trae origine da una serie di vicende societarie e calcistiche che durano ormai da molti mesi.

Vincio che dà le dimissioni, Mazza che le respinge, ma le accetta una settimana dopo. Lo stesso Mazza che, proprio il giorno prima delle dimissioni del suo allenatore approfittando della presenza degli inviati dei giornali della capita-



Udine — Solita invasione di campo al termine del campionato. Ma l'allegria della folla è molto composta (Foto Di Pietro)

le per la partita Udinese-Roma, convoca una conferenza stampa per non escludere un suo passaggio alla Lazio. Ma che domenica dichiara che «fino a questo momento non c'è alcun motivo per ritenere che io me ne vada», ignorando l'esistenza di trattative che durano da parecchie settimane con Franco Del Cin (e noi stessi ne abbiamo a suo tempo dato notizia) per il passaggio di proprietà della società bianconera.

Lamberto Mazza che afferma categoricamente «se la squadra dovesse retrocedere andremo tutti in B, io per primo...», per annunciare subito dopo la cessione di Carnevale al Napoli, con quelle già allora date per scontate anche di Baroni e di De Agostini.

Quella delle conferenze stampa è del resto un po' una mania del presidente bianconeri, che ne terrà una domani a Milano, a palazzo Stroppi, di via Venezia, per cercare

di dimostrare che l'Udinese è pulita, completamente estranea cioè alle vicende del Totonero e dell'annoso scandalo del calcio-scommesse, dopo aver ironicamente chiesto domenica, al termine della partita con il Bari: «Ma questo De Biase chi è?».

I tifosi a questo punto sembrano veramente essersi stancati di queste manovre, ed è per questo motivo appunto che non reagiscono neppure all'ipotesi di una retrocessione. Purché finalmente possano seguire in pace la propria squadra, disperarsi o gioire per le sue alterne vicende, ma guardare, vivere, assaporare il calcio senza essere sempre e comunque distratti o martellati da vicende che in fondo con il pallone vero dovrebbero avere ben poco a che fare.

Un processo questo che ha avuto un lungo periodo di incubazione, ma sta avendo i suoi sbocchi più naturali: va bene pagare il biglietto, ma-

gari litigare con la famiglia perché la domenica è dedicata alla partita, addirittura anche in trasferta, passano addirittura anche gli scandali, ormai quasi ciclicamente inevitabili, purché i responsabili paghino in maniera salata.

Ma il calcio è e deve rimanere a essere una cosa seria e non riuscirà mai a perdere il proprio fascino. Oltretutto proprio i tifosi friulani hanno dato una grande prova di maturità hanno seguito accompagnando, attento la squadra con grande passione, perché mai la si sarebbe potuta abbandonare proprio nei momenti di maggior bisogno. Ma finiti partita e campionato si sono messi alla finestra, con qualche perplessità di troppo, con disappunto e con non poca diffidenza, e soprattutto con un grande desiderio che l'Udinese possa quanto prima tornare a farsi amare.

Giorgio Verbi

TATTICAMENTE BEN DISPOSTA E CON UN CENTROCAMPO MOBILE E DEDITO AL BEL GIOCO

La Triestina ha tenuto in scacco il leader Ascoli

A Roma sono tornati i tempi cupi

Il pareggio di Ascoli non ha accontentato Ferrari, che sbotta con rabbia: «Avevamo la partita in pugno, l'Ascoli stava calando, sbagliava, buttava il pallone fuori campo, potevamo passare sul 2-0. Invece è venuto quel tiro di Triunfo e ci è stato il pareggio. Ma solo a quel modo l'Ascoli poteva pareggiare».

«Quel modo» era un'autorevole. Sfortunata, come lo sono sempre le autorevoli, per giunta frutto di una doppia deviazione, perché sul tiro dello straniero dell'Ascoli è stato un intervento prima di Romano, poi di Menichini, l'ex che a fine gara diceva beffardo ai giornalisti del posto, che se lo coccolavano, ricordandone le precedenti gesta in maglia bianconera: «Meritavamo di vincere e basta, questo è quello che posso dirvi».

Una buona partita della Triestina, per concezione tattica della partita, per aggressività, determinazione, incisività, sostenuta da una condizione fisica eccellente, con un Dal Prà davvero sorprendente. «Era irrisconoscibile», ha chiesto qualcuno — «ma gioca sempre così?». E Dal Prà ha risposto tranquillo che lui evidentemente con la primavera sboccia come i fiori e si esprime al massimo. Ha dato a Strappa un pallone invitante, guadagnandosi per metà il merito del vantaggio alabardato. Ma anche Strappa è stato bravo in quel frangente, perché ha assecondato la fuga in contropiede di Luigino, scattandogli al fianco, guadagnando spazio, conquistandosi con bella progressione un discreto vantaggio su chi lo teneva a freno.

Stava tallonando da vicino e alla fine è riuscito a battere alla perfezione Corti, che gli era uscito incontro. Una trasformazione di estrema freddezza, da realizzatore consumato: controllo del pallone di sinistra, piccolo aggiustamento in corsa e gran botto di sinistra. Se vogliamo, una lezione per Ciniello, che in analogia situazione, sulla destra, in precedenza non era riuscito a segnare, come non era riuscito a Bologna. E meno male che stavolta ci ha pensato Strappa, alla sua prima segnatura di campionato con la maglia alabardata, ad andare in gol.

Sono già stati sottolineati meriti e mancati meriti della Triestina ad Ascoli. Ma qualcosa resta pure da aggiungere. Confrontando la prestazione ultima con quella precedente di Bologna, è da rimarcare il notevole progresso fatto registrare soprattutto sotto il profilo della incisività. La Triestina ha costruito diverse situazioni di pericolo per la porta avversaria e anche dopo essere passata in vantaggio ha cercato il raddoppio per assicurarsi il successo.

Tatticamente è stata molto abile, e forse proprio con l'uscita di Ciniello, che apparentemente poteva venire interpretata come una rinuncia a osare, ha creato le premesse per un gioco offensivo di contropiede, dopo avere battuto al contenimento totale dell'attacco ascolano. Dapprima l'attacco ha saputo operare un maggior filtro a centrocampo, poi Bagnato ha sostituito Braghini, che aveva già dato tanto, e ha sfoderato un gioco di alleggerimento sulla fascia, badando comunque in primo luogo a non lasciar partire il pericoloso Bonomi.

Così facendo la Triestina ha ottenuto appunto un doppio scopo: stare tranquilla alle spalle e lanciare di continuo il contropiede; perché l'Ascoli, nemmeno pericolosamente, non ha mai mollato ma ogni suo attacco veniva prima bloccato già fuori dell'area di rigore, poi Romano e compagni erano pronti a lanciare De Falco, Dal Prà e Iachini. E i pericoli per Corti sono stati diversi, gli allarmi numerosi.

Ma è rimasto il pareggio, che appaga solo parzialmente la Triestina, adesso a cinque punti dal Venezia. La battaglia continua, bisognerà andare fino alla fine. Il Venezia ha subito la sconfitta nel confronto diretto di Cesena, «sistemato» dal solito Agostini.

E domenica la Triestina ha la possibilità di raggiungere l'Empoli, che dovrà scendere al «Grezar». Una occasione propizia per ricominciare la serie delle vittorie, per vincere ancora in casa. La Triestina ha ancora quattro partite casalinghe, tutte abbordabili, con maggiori difficoltà quan-

do ospiterà il Cesena.

Otto punti sono troppi, a metterli in preventivo? Ma si dovrà far visita a grossi calibri come il Venezia, appunto, nella prossima trasferta, e poi al Brescia, prima di chiudere a Pescara, che forse per quella data sarà già spacciato. Dodici punti in preventivo — per giocare un po' — si potrebbero anche metterli. Ed allora la Triestina chiuderebbe a quota 46. Se all'ombra del montecarlo di catastrofe per i biancorossi, il recupero in extremis potrebbe risulterà.

Ma scendiamo dal castello dei sogni, per vivere il campionato partita dopo partita, come ammonisce Ferrari. In questo momento i motivi di consolazione sono comunque diversi: la squadra è in buone condizioni di forma, come è emerso ad Ascoli; tutta la «ro-

sa» è fisicamente a posto, non ci sono giocatori in infermeria, l'allenatore ha solo il problema di scegliere quelli che gli daranno più affidamento; e questo periodo si è visto chiaramente che ormai si è affidato alla formazione base, salvo i mutamenti suggeriti successivamente dalla partita.

Il gioco alabardato ha imboccato una via più scorrevole.

Ferrari, anche se non soddisfatto, ha trovato un nuovo morale anche dalla vittoria del Saragozza nella Coppa di Spagna. Come battuta qualcuno ha sussurrato che il successo è venuto dopo la sua partenza. Ma in verità una parte l'ha costruita lui, di quella vittoria. E per i ragazzi da Ascoli, ha mandato un telegramma in Spagna. Dante di Ragogna

I PROGRAMMI SOCIETARI SARANNO COMUNQUE RISPETTATI

Pordenone: Franca è recuperato Canzian ha la gamba ingessata

PORDENONE — La sospensione del campionato per consentire lo svolgimento del torneo quadrangolare riservato a giocatori della C2 e vinto dalla rappresentativa del girone A, ha permesso al Pordenone di riordinare le fila in vista dello sprint finale. Inoltre per l'allenatore Canzian è stata un'autentica manna, in quanto gli ha consentito di recuperare alcuni infortunati. Primo fra tutti Franca, che per uno straripamento muscolare aveva dovuto saltare l'ultima partita esterna con la Pro Patria.

Niente da fare, invece, per Canzian, al quale solo in settimana sarà tolto il gesso al piede. Come è noto il centrocampista, uno dei giocatori più in forma del Pordenone in questo momento, si era fratturato un dito nella partita con la Pro Vercelli. Scontata pertanto la sua assenza anche domenica prossima nella trasferta di Venezia. Un derby delicatissimo per entrambe le compagini, che in classifica

ne, infatti, non si può dire che la dead banda abbia arreso al Pordenone. Con una rosa ristretta all'osso, tra infortunati e squallide, Canzian spesso e volentieri ha dovuto fare, come si suol dire, i salti mortali per schierare almeno due volte consecutive la stessa formazione.

La precaria posizione di classifica della squadra, sta inevitabilmente, anche se in parte, rallentando i programmi della società, anche se dagli ambienti di viale Marconi si continua a ripetere che si sta già lavorando in prospettiva futura. «Anche in caso di retrocessione — ha detto Florio, tranquillizzando così gli sportivi — Sasso entrerà a far parte della società a tutti gli effetti dal 1.º luglio, come stabilito da contratto. Sasso, in ogni caso, manterrà i suoi programmi, che sono quelli di rilanciare il calcio a Pordenone partendo dal settore giovanile, che in questi anni è stato completamente trascurato».

R. C.

FINALE DEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Una Manzanese dei miracoli e un Gorizia da trasferta

GORIZIA — E a dir poco sorprendente il finale di campionato del Gorizia che si è aperto il 10 luglio di espugnazione del campo della capitolina Chievo compromettendo così la sua classifica (ora è stata affiancata dal Bassano). Il Gorizia si sta dimostrando una squadra particolarmente insidiosa in trasferta: sui 32 punti conquistati finora, infatti, 16 sono stati ottenuti al di fuori delle mura amiche (con sei vittorie).

Con la vittoria di domenica la formazione di Fedele è giunta al suo tredicesimo risultato utile consecutivo tralasciando quelli ottenuti in Coppa Italia. La squadra isontina era partita alla volta di Chievo con il dente avvelenato. I giocatori, infatti, non avevano ancora digerito la sconfitta subita, immeritata, nel girone d'andata, e avevano tra loro stretto una specie di patto. Sul campo la loro determinazione si è vista sin dalle prime battute e Volje ha portato subito in vantag-

gio i suoi compagni con una bella rete. Poi la violenta reazione dei veronesi. Il pareggio dei padroni di casa ha scatenato nuovamente le ire di Lazzara e soci che si sono riportati poco dopo in vantaggio, con il bis di Volje.

Come il Gorizia anche la Manzanese ha giocato una partita eccezionale. La formazione di Medeo, infatti, è andata a vincere con un secco 3-0 sul difficile campo del Pescantina. Una prova d'orgoglio quella dei friulani che consente loro di poter sperare ancora nella salvezza. La situazione di classifica però rimane molto grave. Il Vittorio Veneto, diretta concorrente, ha ottenuto anche lei due importanti punti battendo il Cittadella e ora tutto è penduto a domenica quando si giocherà l'ultima giornata di campionato e il Vittorio Veneto sarà impegnato sul difficile campo del Valdarno mentre la Manzanese ospiterà la Benacense.

Antonio Gaier

sione in diversi campi, alle spalle delle squadre. Si muovono i tecnici e le società, per rimediare in sesto situazioni di disagio, grave come quello registrato a Perugia. Il presidente Ghini non ha sopportato la contestazione dei tifosi e alla fine della partita ha annunciato le dimissioni. Marella anche a Campobasso dopo il pareggio interno con il Bolzano. Sono state annunciate multe ai giocatori, che da ieri si trovano di nuovo in ritiro.

Per quanto riguarda la media inglese, l'ultima giornata ha visto perdere un punto Ascoli, Vicenza, Empoli, e poi anche Brescia, Cesena, Genova, Triestina e Bologna, per quanto riguarda il vertice. Osservando la media inglese, una nota di consolazione per la Triestina: il suo distacco effettivo dal Venezia è di 4 punti (-8 il Venezia, -12 la Triestina) mentre la classifica indica il Venezia a quota 39, la Triestina a 34. La Triestina nella prossima trasferta giocherà a Vicenza, come si sa. In caso di vittoria (teorizziamo, s'intende) la Triestina sarebbe a un punto di distanza dal Venezia, sempre in media inglese.

Affluenza spettatori piuttosto bassa nella giornata. Record a Cagliari (18 mila); poi nell'ordine Lazio 16, Ascoli 11, Brescia 10, Cesena 9, Perugia 7, Catanzaro, Campobasso e Catania 6, Empoli 4.

D. d. R.

Al Piacenza il torneo anglo-italiano

PIACENZA — Il Piacenza ha vinto l'undicesima edizione del torneo anglo-italiano intitolato alla memoria di Gigi Peronace battendo in finale il Pontedera per 5-1. Le reti sono state segnate da Snidaro (due), da Gradi, Tomasini e Comba per gli emiliani, da Maddocci per i toscani.

Nella finale per il terzo posto il Merthyr Tydfil allenato dall'ex juventino John Charles ha battuto il Woodford Town per 3-2.

CRONACHE DELLO SPORT

Stregato per la Ferrari il circuito di casa

L'AMAREZZA DI ALBORETO E LA GIOIA DI PROST

Imola ha riproposto il problema «consumi»

IMOLA — Nonostante i timori della vigilia, gli organizzatori del sesto Gran Premio San Marino, al «Dino Ferrari» hanno avuto la fortuna di vedere il regolare svolgimento della gara grazie a una pausa concessa da Givè Piuvo sulla zona dove sorge l'autodromo del Santiero.

Nella mattinata di domenica assunta la piovigginella della notte che aveva bagnato la pista, i team si erano preparati con le gomme scolpite per le prove libere ma, quando si è trattato di prendere il «via» della corsa, il terreno era già asciutto e ha permesso quindi il normale uso degli slick. Anche dal punto di vista del pubblico il maltempo non è stato certamente in grado di fermare l'avanzata dei centomila. Tanti infatti sono stati gli spettatori presenti ieri sulle varie tribune e sul prato; a questi si debbono poi aggiungere gli altri centomila (35 mila di venerdì e 65 mila di sabato) che avevano assistito alle prove ufficiali. Ovviamente i tifosi «Ferrari» sono rimasti un po' delusi dall'esito riportato dalle vetture di Maranello. Fino all'ultimo hanno sperato di vedere Alboreto superare Piquet per un piazzamento di prestigio, ma l'avaria alla turbina della numero «27» al 58.0 giro ha impedito la realizzazione del sogno.

Il pilota milanese, naturalmente, non è rimasto soddisfatto. Amareggiato per essere stato obbligato a fermarsi a due giri dal termine si è sfogato affermando di avere il «Ferrari» stregato. E pensare che fino a quel momento aveva condotto una buona corsa. Dalla sesta posizione in apertura di gara, Alboreto si era portato in quarta viaggiando alle spalle di Piquet che, dopo un periodo favorevole in testa, aveva dovuto cedere il passo alle due McLaren di Prost e Rosberg. E mentre la situazione in testa si era stabilizzata con il campione del mondo davanti a tutti seguito da finlandese, Alboreto, che era scattato di 7/8 secondi da Piquet, ha cominciato ad aumentare il ritmo portandosi a ridosso del brasiliano al 44.0 giro. Qui la macchina del pilota milanese ha cominciato a perdere il rendimento e il distacco è divenuto nuovamente consistente fino a che, rotta la turbina, la vettura ha dovuto prendere la strada dei box.

L'intento di finire un Gran Premio lo ha poi realizzato Stefan Johansson giungendo quarto, a un giro (solo due sono stati i piloti a giri pieni) e guadagnando i 3 punti nella graduatoria mondiale. Davanti a lui il sorprendente austriaco Berger che, al momento dell'arrivo di Prost, ha avuto la furbata di trattenere la vettura per lasciarlo passare, altrimenti, come doppiato avrebbe dovuto compiere un altro giro.

La giornata comunque ha portato male ad altri piloti alcuni dei quali, come Mansell, Tambay, Senna, Lafitte, per non parlare di Nannini, hanno dovuto lasciare il giro prima. Prost, invece, ha potuto vincere grazie alla decisione di zigzagare con la vettura per racimolare l'ultimo residuo di benzina grazie al quale ha potuto arrestarsi subito dopo il traguardo. Ha evitato così di ripetere quasi l'esito dello scorso anno, quando dopo aver vinto è stato squalificato per due chilogrammi di sottopeso della sua vettura.

Il successo del campione del mondo e l'uscita di gara di Rosberg sul finire per aver terminato la benzina hanno posto ancora una volta il problema dei consumi. L'autodromo imolese pare adatto per metterlo in evidenza. Ormai il pilota durante la corsa non deve più preoccuparsi di condurre bene la sua vettura ma deve fare particolare at-

tenzione al calcolatore a meno che, come nel caso di Prost, non abbia a che fare con uno strumento che segna ancora tre litri di benzina mentre il serbatoio era ormai all'asciutto.

Dopo la terza prova iridata in testa sono a pari punteggio Senna e Piquet (15 punti) con Prost a due punti di svantaggio. Ora si dovrà vedere l'11 maggio a Montecarlo cosa succederà: resta comunque il fatto che proprio questi tre piloti sapranno dare vita a un altro appassionante confronto.

Alain Prost è rimasto particolarmente soddisfatto del suo primo posto a Imola perché si è preso una rivincita dopo la squalifica che lo aveva punito lo scorso anno su questo circuito: «Questa è una vittoria molto bella e giusta», ha detto il francese. Ho usato poco la pressione del turbo e ho impostato la

gara sulla guida. Anche se ho vinto — ha detto il campione del mondo — non cambio idea sulla limitazione dei consumi che secondo me falsa le corse. Sono stato anche un po' fortunato perché il computer segnava ancora due o tre litri di benzina e invece mi sono accorto che il motore si stava spegnendo. Ho cominciato a zigzagare e per fortuna ho visto che la pompa prendeva. A quel punto ho capito che sarei arrivato in fondo».

Sulla prestazione della sua vettura Prost ha dato un giudizio molto positivo: «Questa vittoria — ha detto — è la dimostrazione che il motore Porsche è buono quanto quello della Honda e migliore sotto il profilo dei consumi». Quanto al mondiale, Prost sostiene che questi punti non sono ancora decisivi, con la stagione che è appena cominciata.

R. B.

LA STAGIONE DEL BASKET VERSO L'EPILOGO TRICOLORE

Tutto regolare nei «play-off» La sorpresa viene da Zagabria

MILANO — Nella giornata di un quieto play-off, con tutti gli spareggi conclusi secondo pronostico, la grande sorpresa arriva dall'estero: il Cibona è stato battuto in casa nella finalissima del campionato jugoslavo e ha perso il titolo. Dunque, chi vincerà lo scudetto tricolore non troverà sulla sua strada, nella prossima Coppa dei Campioni, gli attuali detentori del trofeo continentale. Sarà lo Zadar a rappresentare la Jugoslavia nella maggior competizione europea.

Come è noto, dalla scorsa edizione non è più possibile alla squadra che vince la Coppa dei Campioni sfidare la stagione successiva se non vince il titolo del proprio paese. Una lancia, dunque, propugna dal segretario della Fiba Boris Stankovic, per evitare che fra le sei finaliste si ritrovassero puntualmente

due squadre della stessa nazione. Quando venne avviata la riforma, erano i tempi di massimo fulgore del basket italiano nella Coppa dei Campioni. Adesso, paradossalmente, alla prima applicazione concreta, l'innovazione voluta dallo jugoslavo Stankovic punisce proprio la Jugoslavia. Dan Peterson, coach della Simas, favorita per lo scudetto, dice di essere «sotto choc dalla sorpresa per questa sconfitta del Cibona che ha dell'incredibile» ma si dice anche d'accordo con l'innovazione portata avanti dalla Fiba.

Anzi, Peterson è per un radicale mutamento delle abitudini di Coppa. «Bisogna giocare a sostegno — alla fine del campionato, i campioni terminano ad aprile o maggio? Okay. La coppa si disputa nelle quattro-cinque settimane successive. Impegni

serrati, ritmo da play-off e, soprattutto, partecipa alla Coppa dei Campioni la stessa squadra che si è laureata campione nel proprio paese, non quella dell'anno precedente che magari è cambiata quasi tutta. Purtroppo in questo si continua a copiare il calcio, ma il basket è molto diverso dal calcio». Con una coppa fine campionato, non c'è pericolo di farla disputare a squadre ormai deconcentrate dalla conquista dello scudetto? «Scherziamo? Neanche per idea. Guardiamo agli Stati Uniti: forse i Lakers o i Celtics sono appagati quando hanno vinto le loro conferenze?».

Discorsi rivolti al futuro. Il presente è rappresentato dai play-off italiani. Dopo la sorprendente eliminazione in due sole partite di Scavolini e Granarolo, i cinque «spareggi» non hanno riservato sor-

prese. Le squadre impegnate in casa hanno vinto, quasi tutte con buon margine, anche se mai si è trattato di vero e proprio dominio. L'Arexons ha rifilato più di 20 punti alla Giomo, dopo aver sofferto fino al 35', la Mobilgrig ha dovuto fare appello alle «bombe» di Ossa per domare la resistenza dello Yoga Bologna.

La Divarese ha scacciato i fantasmi Aliberti, squadra contro la quale era riuscita a vincere una sola volta (e ai supplementari) in quattro incontri. Anche qui un buon margine, 30-10, per il Cony Thompson. E la Berloni ha dimostrato contro la Cortan di aver saputo reagire con grande determinazione alle insidie della sfortuna. L'unico match veramente incerto è stato quello fra Marr e Riunite, come previsto.

Ha vinto la Marr ma l'applauso più sincero è per Bob Morse, che abbandona i parquet italiani dopo una vita trascorsa fra Varese e Reggio Emilia, con la sola parentesi di Antibes. Lascia dopo aver siglato il primato di segnature di tutti i tempi: 9.789 punti. Domani, partite di andata dei quarti. La Marr (a Milano contro la Simas) e la Silverstone (a Torino contro la Berloni) tentano altri «miracoli» di una stagione positissima. Girgi e Divarese ripropongono l'ennesimo scontro di questa annata, forse con un pizzico di incertezza in più. Ma il clou è a Cantù dove si affrontano Arexons e Bancoroma. Gli uomini di De Sisti potrebbero aver preso gusto a sorprendere, anche se Recalcati garantisce che la sua squadra, con le paure passate contro la Giomo, è entrata nel clima dei play-off.

La nazionale italiana di basket che parteciperà ai campionati mondiali del prossimo luglio in Spagna, si radunerà il primo luglio a Roma da dove due giorni dopo partirà per Malaga, sede del suo girone. Lo ha stabilito il consiglio federale della Fip nella sua ultima riunione fissando anche tre raduni azzurri di preparazione pre-mondiali: 11-13, 18-20 e 25-27 giugno tutti a Roma.

G. Tachini

SportFLASH

Ciclismo: Millar nella «Vuelta»

LAGOS DE COVADONGA — Lo scozzese Robert Millar si è aggiudicato la sesta tappa della Vuelta di Spagna, corsa tra Santander e Lagos de Covadonga. Lo scozzese, che è giunto sul traguardo con 15' di vantaggio sul secondo, lo spagnolo Pedro Delgado, ha strappato il primo posto in classifica generale all'altro spagnolo Jesus Blanco Villar. Il nuovo leader della corsa ha impiegato il tempo di 5 ore, 54 minuti e 17 secondi per coprire i 191 chilometri del percorso alla media di quasi 32 chilometri orari.

Mauro Pelaschier... Roba da pazzi

MARCIANA MARINA — Mauro Pelaschier il timoniere di «Azzurra» ha dimostrato ancora una volta di possedere doti eccezionali. «Robadapazzi», la barca da lui timonata, ha infatti vinto con un enorme distacco la prima prova del trofeo «Nastro Azzurro» valida per l'assegnazione del titolo di campione italiano di quarta e quinta classe Ior.

Tennis: internazionali d'Italia

ROMA — Il comitato organizzatore del 43° campionato internazionale d'Italia di tennis ha confermato la presenza del cecoslovacco Ivan Lendl al torneo di Roma in programma dal 10 al 18 maggio.

Oltre a quella di Lendl sono confermate anche le presenze dello svedese Wilander e del francese Noah mentre si attende ancora una risposta definitiva circa la partecipazione del tedesco Boris Becker.

Il doppio tutto francese Yannick Noah-Guy Forget si è intanto aggiudicato il torneo di Montecarlo di tennis battendo la coppia formata dai due svedesi Mats Wilander e Joakim Nystrom in tre set (6-4, 3-6, 6-4).

Tennis: campionati a squadre

Nel campionato a squadre di serie B maschile sconfitto a Verona il T. C. Running-Veneziani. Duro capopito per la squadra triestina che causa la pioggia ha dovuto attendere alcune ore prima di iniziare l'incontro. I campi pesanti, il vento insistente e l'assenza di Del Prato hanno aumentato la differenza tecnica tra le due squadre.

Per il campionato a squadre di serie C maschile si è disputata domenica la semifinale. La S. T. Gorizia ha battuto per 4 a 2 il C. T. Gorizia mentre il T. C. Triestino ha vinto per 5 a 1 sull'A. T. Opicina. Domenica prossima si disputerà la finale per l'accesso al tabellone nazionale.

Artila a Catania

ROMA — Affollato turno di spareggio oggi nei play off scudetto di pallavolo. Soltanto la Tartarini Bologna è riuscita ad evitare le insidie della «bella», per il resto tutte le grandi della «regular season» rischiano una clamorosa eliminazione. La Rana, reduce dal mortificante 3-0 (15-0 nell'ultimo set) rimediato a Falconara, affronta la lanciatissima Kutba: il fattore campo potrebbe tonificare la formazione parmense ma il pronostico è aperto.

Turno elettrizzante anche nei play off A1/A2. Oggi si gioca il terzo turno del girone di andata.

Programma play off scudetto: Santal-Kutiba (Visconti-Bastardo), Panini-A. Do. Vos Ugento (Gaspardi-Gelli), Enemix-Castellani (Fanello-Solinas).

Programma play off A1/A2: Belunga-Di. Po (Pinotti-Donato), Catania-Arrival (Bisignani-Picchi).

Hockey su prato regionale

Nella serie B maschile di hockey su prato fra Cus Trieste e Polisportiva il risultato ad occhio pareva un pareggio in egual misura per la vittoria del girone favorisce il Cus che precedeva di un punto in classifica la Polisportiva. Nell'ultimo turno la Polisportiva dovrà vedersela con la Triestina, già retrocessa in C, mentre il Cus farà i conti con l'Italia Federmoluschi.

Il Cus Trieste è sceso in campo nella seguente formazione: Serni, Giovannini (dal 50' Marangon M.), Sansone, Marolla, Sergas, Svagel, Giugovaz, Stefanucci, Corbino, Schillani, Corbo, Riccardi. La Polisportiva invece nella seguente: Balicchi, Cel, Marangon L., Sandrin, Kolarich, Bernich, Candotti, Corbino, Dandri, Furlan, Zerial, Petrina. Nell'altra partita dell'ultima domenica Italia Federmoluschi e Triestina hanno pareggiato 1-1 (marcatori: per la Triestina Zogari su angolo corto e per l'Italia Weiss su rigore). Vediamo ora i risultati dei due recuperi sempre della serie B che hanno avuto luogo venerdì 25. Triestina Prim-Polisportiva 0-5. Marcatori: Sandrin (2), Dandri (1+1 su rigore), De Michel, Triestina-Cus Trieste 0-3 marcatori: Orlando, Schillani su rigore, Stefanucci su angolo corto. Nella serie B femminile primo punto per la classifica conquistato in casa dall'Italia Federmoluschi (0-0), contro le prede della classe dell'Ivo Plast Padova.

Due risultati infine del campionato allenati capeggiato dalla Triestina: Cus Trieste-Triestina 0-2. Polisportiva-H.C. Trieste 0-3.

Femminile: tre pordenonesi in azzurro

In vista dell'incontro Italia-Ungheria di calcio femminile del 3 maggio a Potenza per le qualificazioni alle semifinali del campionato europeo, il c.t. della nazionale Ettore Recagni ha convocato 18 giocatrici.

PORTIERE: Brenzan (Juve), Russo (Lazio).

DIFENSORI: Bonato (Despar Trani), Cordononi (Friulivini), Pordenone, D'Orto (Modena), Ferraguzzi (Standard Liegi), Furlotti (Lazio), Perin (Rit Jean Verona), Puntel (Friulivini Pordenone).

CENTROCAMPISTI: Bavagnoli (Modena), Biondi (Lazio), Bonacchini, Carta (Despar Trani), Pierazzoli (Giugliano).

ATTACCANTI: Corra (Woory Jean Somma Vesuviana), Golin (Modena), Morace (Despar Trani), Vignotto (Friulivini Pordenone).

REFERENDUM CAMPIONI '86

A pag. 2 la schedina per votare i campioni della regione e partecipare all'estrazione dei tre splendidi premi in palio.

- un televisore a colori Salora con videoregistratore
- un ciclomotore Piaggio «Bravo»
- un soggiorno di 7 giorni a Parigi

Sei titoli per Marco Braidà ai regionali di nuoto

Marco Braidà per quanto concerne le prestazioni individuali e il Gymnasium di Pordenone a livello di squadra, sono stati i protagonisti indiscussi dei campionati regionali assoluti di nuoto, conclusi a Gorizia.

Il portacolori della Triestina, nuotato ha stabilito ben sei titoli stabilendo due nuovi record regionali: nel 100 stile libero con 52.8 e nel 100 delfino con 57.4. All'exploit di Braidà ha fatto riscontro una prova superba anche della pordenonese Giovanna Fonda, che ha vinto cinque gare. Nel complesso sono state positive le prove di tutti gli atleti triestini, fra le prestazioni dei quali spiccano i successi dei rossoabardati Lorenzo Bossi nei 200 delfino e Luca Giustolisi nei 1500 stile libero e delle ederine Elena Sorini nei 400 stile libero.

Un rapido e semplice calcolo matematico fra l'altro sottolinea il valore dei triestini considerati nel complesso; la somma dei punti conquistati separatamente da Triestina ed Edera supera il totale registrato dal Gymnasium, società che dispone di un fortissimo numero di nuotatori.

RISULTATI-PRIMA GIORNATA

4x100 s.l. maschi: 1) Gymnasium (Riem-Segato-Valenti-Spadotto) 3.40; 2) Triestina (Braidà-Berlini-Velenich-Di Lenardo)

3.41; 1) 3) Triestina (Giustolisi-Padovan-Kirchmayer-Bossi) 3.54.9.

200 s.l. maschi: 1) Arnosi Roberto (Gymn) 2.10.9; 2) Sorini Corinna (Ase) 2.12.1; 3) Scaini Barbara (Cod) 2.12.9.

400 misti maschi: 1) Braidà Marco (Ustn) 4.53.8; 2) Moro Elena (Ase) 4.55.1; 3) Marcotti Gianni (Gymn) 5.06.6.

100 delfino maschi: 1) Scaini Barbara (Cod) 1.08.2; 2) Gabbro Barbara (Ustn) 1.12.1.

100 s.l. maschi: 1) Braidà Marco (Ustn) 54.7; 2) Segato Stefano (Gymn) 56.0; 3) Berlini Massimo (Ustn) 57.0.

200 rana maschi: 1) Fonda Giovanna (Gymn) 2.46.5; 2) Moro Elena (Ase) 2.48.5; 3) Bonanni Valentina (Ustn) 2.56.2.

200 delfino maschi: 1) Riem Raffaele (Gymn) 2.17.2; 2) Bibalo Giulio (Ustn) 2.19.9; 3) De Marco Massimo (Ustn) 2.26.2.

200 farfalla maschi: 1) Fonda Giovanna (Gymn) 2.21.3; 2) Gabbro Barbara (Ustn) 2.25.5; 3) Sorini Corinna (Ase) 2.31.8.

100 rana maschi: 1) Barriera Ivano (Gymn) 1.08.1; 2) Di Lenardo Fabrizio (Ustn) 1.08.9; 3) Del Pup Gianni (Gymn) 1.12.0.

800 s.l. maschi: 1) Fonda Giovanna (Gymn) 9.36.8; 2) Sorini Corinna (Ase) 9.45.9; 3) Giuffreda Barbara (Ustn) 9.48.4.

100 farfalla maschi: 1) Braidà Marco (Ustn) 57.2; 2) Pite Andrea (Cod) 1.00.2; 3) Bossi Lorenzo (Ustn) 1.01.6.

200 misti maschi: 1) Scaini Barbara (Cod) 2.28.8; 2) Arnosi Roberto (Gymn) 2.31.8; 3) Giuffreda Barbara (Ustn) 2.35.2.

400 s.l. maschi: 1) Riem Raffaele

(Gymn) 4.16.0; 2) Giustolisi Luca (Ustn) 4.17.3; 3) Sorini Dino (Ase) 4.21.3.

4x200 s.l. maschi: 1) Gymnasium (Gabbro-Garattolo-Presotto-Arnosi) 9.19.7; 2) Edera (Cattaruzzi-Gregori-Moro-Sorini) 9.33.7; 3) Triestina (Giuffreda-Gabbro-Supina-Scolti) 9.36.7.

4x100 mista maschi: 1) Gymnasium (Segato-Barriera-Riem-Rull) 4.04.5; 2) Triestina (Bibalo-Braidà-Gysi-Di Lenardo) 4.04.6; 3) Gymnasium (De Marco-Del Pup-Valenti-Surza) 4.20.2.

SECONDA GIORNATA

4x100 s.l. maschi: 1) Gymnasium (Gabbro-Arnosi-Presotto-Ponda) 4.18.3; 2) Triestina (Giuffreda-Scolti, Supina, Gabbro) 4.24.8; 3)

Edera (Sorini, Moro, Perossa, Cattaruzzi) 4.25.7.

200 s.l. maschi: 1) Braidà Marco (Ustn) 1.57.2; 2) Riem Raffaele (Gymn) 2.01.3; 3) Segato Stefano (Gymn) 2.03.0.

400 misti maschi: 1) Fonda Giovanna (Gymn) 5.21.7; 2) Gabbro Barbara (Ustn) 5.28.6; 3) Supina Cristina (Ustn) 5.36.1.

100 delfino maschi: 1) Segato Stefano (Gymn) 1.01.3; 2) Riem Raffaele (Gymn) 1.02.2; 3) Rull Alberto (Gymn) 1.02.8.

100 s.l. maschi: 1) Scaini Barbara (Cod) 59.4; 2) Arnosi Roberto (Gymn) 59.7; 3) Presotto Elena (Gymn) 1.01.4.

200 rana maschi: 1) Braidà Marco (Ustn) 2.29.9; 2) Barriera Ivano

(Gymn) 2.35.8; 3) Penati Paolo (Ase) 2.43.1.

200 delfino maschi: 1) Scaini Barbara (Cod) 2.25.5; 2) Fonda Giovanna (Gymn) 2.27.0; 3) Gabbro Barbara (Ustn) 2.27.8.

200 farfalla maschi: 1) Bossi Lorenzo (Ustn) 2.14.4; 2) Venier Roberto (Cod) 2.17.1.

100 rana maschi: 1) Moro Elena (Ase) 1.18.2; 2) Bonanni Valentina (Ustn) 1.20.2; 3) Meneguzzi Marzia (Cod) 1.23.5.

1500 s.l. maschi: 1) Giustolisi Luca (Ustn) 17.22.4; 2) Sorini Dino (Ase) 17.24.2; 3) Toich Mattia (Ustn) 17.38.8.

100 farfalla maschi: 1) Fonda Giovanna (Gymn) 1.06.8; 2) Gabbro Barbara (Ustn) 1.08.1; 3) Arnosi Roberto (Gymn) 1.09.0.

200 misti maschi: 1) Braidà Marco (Ustn) 2.23.5; 2) Bibalo Giulio (Ustn) 2.24.1; 3) Valenti Marco (Gymn) 2.25.3.

400 s.l. maschi: 1) Sorini Corinna (Ase) 4.39.2; 2) Presotto Elena (Gymn) 4.47.5; 3) Caratello Alessandra (Gymn) 4.48.9.

4x200 s.l. maschi: 1) Gymnasium (Riem, Spadotto, Segato, Rui) 8.01.7; 2) Triestina (Braidà, Bossi, Berlini, Giustolisi) 8.10.5; 3) Triestina (Velenich, Venier, Kirchmayer, Di Lenardo) 8.43.8.

4x100 mista maschi: 1) Gymnasium (Gabbro, Fonda G, Arnosi, Presotto) 4.44.1; 2) Edera (Gregorini, Moro, Sorini, Cattaruzzi) 4.47.1; 3) Triestina (Gabbro, Bonanni, Giuffreda, Scolti) 4.51.2.

Punteggio finale a squadre: 1) Gymnasium Pordenone 9.343; 2) Triestina 100; 3) Edera 100; 4) Codroipo 100; 5) San Quirico 100; 6) Gorizia 100.

Classifica società: 1) Jolly; 2) Spat; 3) Polet; 4) Gioni; 5) Edera.

Pattinaggio artistico: provinciali

Si sono svolti sulla pista Foschiatti, per l'organizzazione dell'Edera, i campionati provinciali di pattinaggio artistico riservati alle categorie esordienti e seniores.

Questi i risultati:

Esordienti maschi: 1) Pecchia Tommaso (Jolly); 2) Cossuta Roberto (Polet); 3) Raanan Peter (Polet).

Femminili: 1) Trejak Chantal (Gioni); 2) Fratte Katia (Jolly); 3) Fornasari Francesca (Spat); 4) Prelec Elena (Polet); 5) De Gioia Sara (Spat); 6) Hervatin Elisa (Spat); 7) D'Agostino Valentina (Spat); 8) Ritossa Valentina (Edera); 9) Carozza Giulia (Jolly); 10) Scaramelli Paola (Jolly); 11) Antoni Roberta (Jolly); 12) Bertolini Gabriella (Edera); 13) Sole Ivana (Polet); 14) Iaschi Martina (Jolly); 15) Lubich Giorgia (Polet).

Seniores maschili: 1) Melidoro Giovanni (Spat); 2) Grisoni Giuliano (Spat); 3) D'Agostino Alessandro (Spat); 4) Kosmac Damjan (Polet); 5) Serr Robert (Polet); 6) Kokorovec Mojmir (Polet).

Femminili: 1) Candot Erica (Jolly); 2) Radin Adriana (Jolly); 3) Pergola Francesca (Jolly); 4) Sossi Nicoletta (Polet).

Classifica società: 1) Jolly; 2) Spat; 3) Polet; 4) Gioni; 5) Edera.

Scoprite!

Scoprite le sorprese.

Da noi non finirete mai di sorprendervi. Scoprite tutte le sorprese che vi riserviamo. Sorprese nell'alta qualità dei prodotti e nelle migliori firme nazionali del momento. Sorprese nella convenienza dei prezzi. Sorprese nelle condizioni di pagamento rateali sino a 60 mesi. Sorprese nelle frequenti ed interessanti proposte in offerta speciale fortemente scontate. Sorprese per l'assistenza garantita e continuata. Sorprese a non finire.

Sancerotto

centro arredamenti

Buttrio (UD) - s.s. 56 Udine-Trieste

CRONACHE DELLO SPORT

Il canottaggio ha vissuto un memorabile «week end»

UN ARRIVEDERCI AI CAMPIONATI DEL MARE

Festival remiero

È stata un'autentica festa del mare quella che ha caratterizzato l'ultimo «week end» sportivo triestino nel golfo di Trieste. I campionati italiani del mare di canottaggio per l'assegnazione dei titoli junior, senior «B» e veterani delle specialità singolo, doppio, jole a quattro e jole a otto hanno visto la partecipazione di oltre 40 canottieri di 46 società italiane ed enti militari.

Ricordiamo i vincitori delle varie gare:

JUNIOR

Jole a quattro: Circolo canottieri e Tennis Lazio (Fumasoni Stefano, Flavio Flaccardi, Fabrizio Ranieri, Leonardo Ugolini, timoniere: Riccardo Consolati).

Doppio canoina: Società canottieri Mestre (Roberto Fusaro, Andrea Strucchiolo).

Singolo canoina: Massimiliano Mondini (Società canottieri Obaldesio di Cremona).

SENIOR «B»

Jole a quattro: Centro remiero Forze armate Sabaudia (Fabrizio Arrighi, Giancarlo Bellucci, Roberto Marchetto, Riccardo Moretti, timoniere: Massimo Brighi).

Singolo canoa: Andrea Schillani (Circolo canottieri Saturnia Trieste). Jole a due: Società canottieri Esperia di Torino (Marco Venturini, Franco Falossi, timoniere: Michele Cabini); doppio canoina: Gruppo sportivo vigili del fuoco Ravale di Trieste (Maurizio Jago, Paolo Farina).

Jole a otto: Sisport Fiat Torino (Gianluigi Casetta, Alberto Zunino, Mauro Peretto, Marco Bordin, Roberto Bordin, Mario Blanchet, Luca Elia, Cristiano Michela, timoniere: Dino Lucchetta).

VETERANI

Singolo canoina: Pietro Censi.

Doppio canoina: Circolo mercantile Nazario Sauro di Trieste (Bruno Chiandussi, Ennio Fermo).

In occasione dei campionati del mare il consiglio della Federazione italiana di canot-



Medaglia d'oro per Andrea Schillani e medaglia di bronzo per i giovani canottieri del Circolo Saturnia

taggio si è riunito per due giorni a Trieste, sotto la direzione del presidente Gian Antonio Romanini, di Torino, per lavori di ordinaria amministrazione.

Tra l'altro ha ratificato i 23 nominativi di atleti dichiarati di interesse olimpico: sono Carmine e Giuseppe Abbagnale, Giuseppe Di Capua, Pasquale Aiese, Marco Romano, Francesco Esposito, Ruggero Verroca, Gianluca Farina, Renato Gaeta, Piero Poli, Giuseppe Carando, Mario Lanfrancini, Giovanni Sbaraz, Siro Meli, Agostino Abbagnale, Alfredo Bolatti, Sergio Caropreso, Maurizio Donà.

Pasquale Marilano, Antonio Maurogiovanni, Giovanni Miccoli, Annibale Venier e Antonella Corazza.

Nel corso della serata di gala alla presenza del commissario del governo De Felice, svoltasi alla Bottega del Vino il presidente della Fie Romanini ha voluto complimentarsi con il presidente del comitato regionale (e consigliere federale) Stelio Borri per l'ottima riuscita della manifestazione.

Lo stesso presidente della Fie si è augurato che la gloriosa Società Canottieri Nettuno possa avere al più presto una propria sede.

UNA RAGAZZA TRIESTINA SULLE ORME DELLA LEGGENDARIA DI TOMA

La falciata d'anca mossa vincente
Monica Barbieri tricolore di judo

«E adesso finalmente smetterai» — le ha chiesto per la centesima volta la mamma. E lei ancora una volta ha risposto: «No». Monica Barbieri era appena tornata da Udine dove si era tolta una piccola soddisfazione, aveva constatato che in tutta Italia non esiste nessuna ragazza sotto i diciott'anni capace di batterla a judo.

La mamma aveva sperato che almeno la conquista del titolo italiano juniores potesse indurla a dimenticare tutti i tatami (cioè i tappeti su cui si fa lo judo) della sua vita. Ma logicamente non è stato così, anzi Monica «mala» diciassettenne più va avanti e più ci prende gusto. Tanto più adesso che sta entrando nella leggenda dello sport triestino.

Già con la conquista di due titoli italiani cadetti, era stata la prima e unica triestina campionessa italiana di judo, poi con la convocazione per il quadrangolare Italia-Austria-Svizzera-Francia, due anni fa a Cinesello Balsamo, è stata la prima e unica triestina a indossare la «maglia» azzurra nello judo. Ora è anche la prima e unica triestina ad essere cintura nera secondo dan, conseguenza della vittoria di Udine.

In quell'occasione la Barbieri ha battuto cinque avversarie su cinque incontri e in finale ha superato addirittura una rappresentante della patria dello judo, la figlia del maestro giapponese Sugiyama, Yuko Sugiyama che ora ha acquisito la cittadinanza italiana.

Altro che smettere, gli obiettivi per Monica si fanno sempre più ambiziosi: il 3 e 4 maggio a Torino farà gli assoluti: lì potrebbe dimostrare di essere la più forte in Italia senza distinzioni di età, poi a novembre in Austria a Leonding tenterà la scalata al continente con i campionati europei juniores.

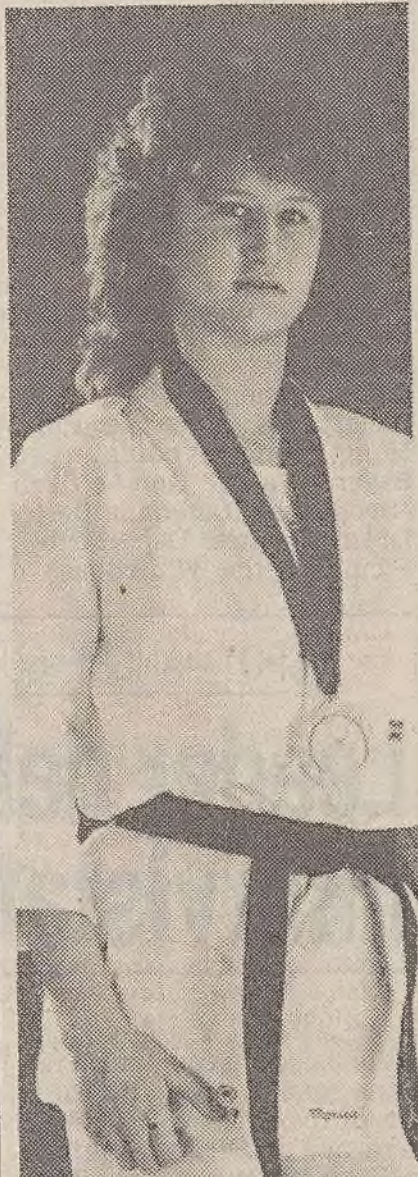
«E prima o dopo incontrerò sulla mia strada anche Laura Di Toma, perché fa la mia stessa categoria e sarà un bel combattimento». Bisogna sapere che Laura Di Toma, friulana di Osoppo e tesserata per una società di Tarcento, è la leggenda vivente dello judo femminile italiano. Vicecampionessa mondiale e titolare di quattro titoli europei, a trentun anni, la Di Toma «picchia» ancora forte. Quando la Barbieri la incontrerà verranno a confronto anche la scuola friulana e quella triestina.

Il fatto è che la Barbieri non si limita a fare sfarcelli nel judo, ma «demolisce» le avversarie anche a scuola. L'anno scorso ha finito la seconda liceo all'Oberdan con la media del 9 e quest'anno alla fine del primo quadrimestre era ben sopra a quella dell'8. E con tutto ciò la madre candidamente alla vigilia dei più importanti appuntamenti sportivi le dice: «Se devi studiare, salta la gara».

E pensare che proprio mia mamma mi ha portato a fare judo, ma perché imparassi a difendermi da brutti incontri — dice Monica che però finora non ha mai alterato né corteggiatori indesiderati, né scappatori, né compagnie antipatiche.

Certo tutti i ragazzi mi fanno la solita battuta: allora con te bisogna star attenti, non bisogna far «baruffa», la prima volta mi è venuto da ridere, la seconda da sorridere, la terza e tutte le seguenti da piangere. Forse la voglia di mandare all'aria qualcuno con una favolosa «Haragoshi» (cioè: grande falciata d'anca), che è la sua mossa preferita, le è venuta.

In realtà mamma, papà e maestro (Palmino Gai) spariscono per Monica e tutti e quattro si emozionano da matti prima delle gare. Lei



per uno o due giorni non riesce a mangiare con il rischio di andare sotto peso, il papà, che sarebbe anche il fotografo ufficiale della società, non riesce a farle una foto una che sia decente. Le altre judoka le coglie a perfezione nel momento culminante del combattimento, con la figlia non c'è niente da fare, le mani gli tremano e l'attimo è perso.

Quella volta che Monica era a Murano, dove poi avrebbe vinto il secondo titolo italiano cadetti, il papà ingurgitò un tubetto intero di valeriana mentre la madre, che per l'emozione non riesce a seguire

la figlia in trasferta, si perse in auto per le vie di Trieste. Fortuna che a tutti quanti si è aggiunto l'allenatore Enzo De Denaro che con la sua freddezza cerca di calmare gli altri. «Ma emozionarsi non pregiudica nulla — dice la Barbieri — importante è saper reagire e dimenticare tutto il resto quando si monta sul tatami».

Fu nel lontano '76 che Monica cominciò a fare judo con il club Ken Otani che allora era a Muggia e poi si è trasferito a Trieste, in via Conti. Nell'83 partecipa per la prima volta al campionato italiano cadette a Torino, si classifica terza e a soli quattordici anni conquista la cintura nera primo dan. Il primo titolo italiano lo vince l'anno dopo a Rieti e con la nazionale italiana sempre nell'84 a Cinesello Balsamo vince il quadrangolare Italia-Austria-Svizzera-Francia. A Murano nell'85 conquista il secondo titolo cadette e sono cronaca recente il titolo italiano juniores e la cintura nera secondo dan conquistati nei giorni scorsi a Udine. Inoltre ha vinto due volte il memorial «Tiberti» di Spilimbergo e due volte il Trofeo città di Trieste.

Il club Otani ora ha circa 180 allievi ed ha ricevuto visite illustri come quella della medaglia d'oro olimpica Ezio Gamba. Un'altra Monica pure troppo non c'è all'orizzonte, ma c'è, per esempio, un Fabio Crevatin che ha vinto i campionati militari.

L'incredibile di Monica è che riesce a fare cento cose. Fino a poco fa frequentava anche corsi di inglese, oltre ad allenarsi tre volte alla settimana e ad eccellere a scuola. E poi giura anche che non sacrifica né festini, né cinema.

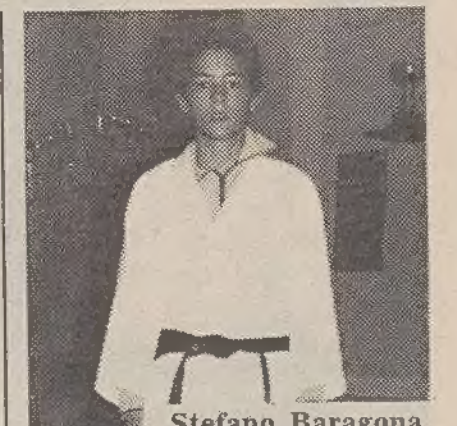
Tranne che adesso perché siamo non solo «sotto gare», ma anche «sotto interrogazioni».

Silvio Maranzana

SOCIETÀ E PRATICANTI IN AUMENTO

Judo, una disciplina che piace ai giovani

La riconquista del titolo italiano juniores di judo da parte della triestina Monica Barbieri offre lo spunto per una panoramica sulla consistenza nella provincia triestina di questo fenomeno sportivo che, nato quasi in sordina alcuni anni fa, si è sviluppato a tal punto da essere diventato una delle discipline maggiormente praticate dai giovani.



Stefano Baragona

Delegato provinciale della Filp (la federazione che raggruppa assieme la lotta, i pesi e lo judo) è Suro Bacherotti tra l'altro anche caposcuola della Ginnastica Triestina.

«In provincia — esordisce Bacherotti — abbiamo sette società, tre delle quali la Ginnastica Triestina, il Dopolavoro Ferroviario e il Ken Otani da diversi anni operanti sul nostro territorio. E la Fiamma Yamato, la Muggesana, il Cral Ente Porto e l'Aka Obi di più recente costituzione. «Complessivamente possiamo contare su oltre ottocento iscritti, dei quali trecento agonisti e un centinaio di amatori. Gli agonisti, ovviamente, sono quelli che ci danno le maggiori soddisfazioni. Tra gli altri vorrei citare Marco Novak, Paolo Leonardi, Michele Cioli, Alessandro Papaleo e Deborah Prodani del Ferroviario; Letizia Merluzzi della Fiamma Yamato; Manola e Monica Minelli, Cristina Baragona, Pierluigi Barbieri e Stefano Baragona (che ha appena conquistato a soli 14 anni la cintura nera ai recenti campionati italiani cadetti) della Ginnastica Triestina, oltre a Monica Barbieri, a Fabio Crevatin (giunto primo ai campionati italiani militari) e a Roberto Bois del Ken Otani dei quali si sono già occupate le cronache per i loro risultati.

Tutti questi sono le nostre punte di diamante, coloro che portano avanti il nome di Trieste e della sua scuola di judo».

«Un'ultima domanda: con un simile vivace e con tali potenzialità quali manifestazioni vengono organizzate in provincia?»

«Qui si tocca un tasto dolente: la carenza di impianti e di palestre costringono le società a rinunciare a organizzare gare e campionati».

«L'unica che vi riesce è la Ginnastica Triestina e a tal proposito ricorderemo il Trofeo Fratelli Bartoli e il Trofeo Città di Trieste che, essendo di carattere internazionale, richiamano nella nostra città atleti qualificati di diversi Paesi. Quest'anno, a maggio, la Ginnastica ospiterà la fase interregionale della Coppa Italia e a dicembre la finale del Master Friuli-Venezia Giulia gara, questa, che richiamerà a Trieste i migliori judokas italiani».

Domenico Musumarra

GIORDANO COTTUR FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Quali prospettive per il ciclismo nella provincia di Trieste?

La stagione ciclistica 1986 ha preso l'avvio da quasi un mese, ed è quindi giunto il momento atto a fare il punto della situazione per intravedere fra le pieghe delle prime competizioni agonistiche il futuro che si prospetta al ciclismo giuliano.

Dalle prime gare stagionali gli atleti triestini si sono discretamente comportati ottenendo dei risultati proporzionali al numero dei corridori che le nostre società presentano alle competizioni.

Per approfondire meglio gli eventuali problemi del nostro ciclismo mi è sembrato implicito porre qualche domanda a Giordano Cottur, presidente del Comitato provinciale della Federazione ciclistica italiana e ben noto campione negli anni a cavallo fra il 1940 ed il 1950.

«Quali sono le prospettive del ciclismo triestino?»

«Le prospettive a breve e medio termine sono incoraggianti per il notevole interesse suscitato da questo sport, basta dire che nelle due precedenti padellate cicloturistiche svoltesi a Trieste hanno partecipato oltre 600 corridori».

«A lunga scadenza però proseguendo di questo passo il ciclismo giuliano non può suscitare facili entusiasmi per la completa assenza di nuovi tesserati nel settore giovanile».

«Quali sono i motivi che determinano questa scarsità di nuove leve?»

«I motivi sono molteplici — ha risposto Cottur — ma il principale è da imputarsi alla mancanza di un circuito ciclabile che penalizza oltremisura l'attività del ciclismo giovanile, di conseguenza l'assenza di questa semplice ma quanto indispensabile infrastruttura non permette ai nostri direttori sportivi di presentare alle competizioni ragazzini ben preparati, quindi se gli organi preposti a questi problemi non si muovono velocemente rischieremo fra qualche anno di trovare i nostri serbatoi di ricambio completamente vuoti con l'implicito ridimensionamento di tutta l'attività agonistica».

«Il BMX può aiutare il rilancio dell'attività giovanile nel ciclismo?»

«A Rimini nella recente riunione del Consiglio federale si è discusso a lungo su questo problema e si è giunti alla

conclusione di creare degli organi autonomi che regolino questa attività, ed è perciò palese — prosegue Cottur — che il ciclismo agonistico su strada ha ben poche possibilità di attingere nuovi elementi in questa specialità».

La situazione attuale comunque sul momento è sufficientemente positiva, le società affiliate quest'anno sono undici ed annoverano un buon numero di tesserati. I corridori triestini si sono discretamente comportati, ottenendo fra l'altro, un primo

posto con l'allievo Edi Rupelli vincitore domenica a Rosa di San Vito al Tagliamento. Il ciclismo triestino è rappresentato in campo dilettantistico dalla Sc Coppi Hausbrandt che dopo molti anni di austerità ritorna sulla scena allestendo una squadra di puri, capeggiata dal non più giovanissimo Riccardo Tarlao. Da questa compagine ci si aspettano buoni risultati con la maturazione di giovani corridori come Sebastiano Scaggiante.

Nerio Musizza

Kick boxing: Sonia Bonazza

È giunta quest'anno alla nona edizione la «Pasqua del Budokan» manifestazione internazionale di arti marziali alla quale era abbinata la coppa europea di kick boxing-contact. Nella cornice del Palaverde di Treviso si sono svolte tra sabato e domenica numerose dimostrazioni e gare, tra cui un incontro tra le squadre inglesi campioni del mondo di karate wudo e kick boxing wako e le nazionali italiane delle specialità.

All'appuntamento con la coppa europea, che ogni anno richiama i migliori atleti da tutto il mondo, non sono mancati gli atleti triestini dell'A.S. «I samurai di Yogananda», con una ventina di partecipanti nelle varie categorie di peso. Si sono particolarmente distinti in campo maschile Sergio Marassi, Andrea Cesari e Marino Colonna, quest'ultimo già vincitore dell'edizione 1984. Tutti gli atleti hanno vinto nei gironi eliminatori, non guadagnandosi però l'accesso alle finali. Nella categoria bambini si è distinto Arrigo Assalini, che alla sua prima uscita ha subito vinto un incontro. La maggiore soddisfazione per la società triestina è tuttavia giunta nel corso delle gare femminili, in cui Sonia Bonazza, attuale campionessa italiana di karate tradizionale, si è imposta nelle eliminatorie giungendo a disputare la finale contro la temutissima Carmela Spata, campionessa italiana di kick boxing da tre anni. Al Spata, campionessa italiana di kick boxing da tre anni, ha inflitto un diretto sinistro l'avversaria, aggiudicandosi così l'ambitissima Coppa Europa, e portando ancora una volta la società triestina ai vertici internazionali delle arti marziali.

Karate: centro internazionale Libertas

Al I Trofeo Nazionale Libertas di Cerea, con la partecipazione di ben 500 atleti, tra bambini, ragazzi e adulti, provenienti da tutte le parti d'Italia, importante affermazione dei karateisti del Centro Sportivo Internazionale Sei Shin Kan Karate di Trieste, sotto la guida del d.t. m.o. P. Bolaffio.

La società triestina tradizionalmente nota per la qualità dei suoi atleti ha ulteriormente rafforzato la sua fama riuscendo a piazzare ben 18 su 21 partecipanti consegnando il quinto posto nella speciale classifica delle società.

Questi i risultati delle finali: Kata bambini: 2.o Fabrizio Sahar, 3.o Varone Cristian, 4.o Veronese Fabio, tutti del Csi; Kata adulti: maschile cint. colorate: 1.o Dousak Andrej, 2.o Micaelides Cristoforo. Femminile cint. colorate: 3.o Gustin Vladimir, 5.o Antole Elisabetta. Cint. nere femminili: 3.o Anna Dev vi, 6.o Ornano Bianca. Cint. nere maschile: 3.o Alberto Bratoz.

Combattimento Kumite: c. nere: 2.o Bratoz Alberto, 70 kg. Cint. col. 2.o Sorini claudio, più 70 kg.

In base al regolamento federale che attribuisce al 1.o e 2.o classificato, se cint. marrone, il passaggio a cint. nera, la Fabrice a soli 12 anni ha ricevuto il diritto di 1.o dan cint. nera.

Prima

prova per l'Udace

Stefano Minetto e Giovanni Scatto hanno vinto rispettivamente la prima e la seconda fascia del secondo Trofeo Petelin, gara valida quale prima prova del campionato provinciale Udace.

La gara ben organizzata dal Gs Petelin vedeva alla partenza di Aurisina ben 160 corridori suddivisi in due fasce che rappresentavano quasi tutte le compagini regionali, e con la presenza di quattro squadre del Veneto e tre provenienti dalla Jugoslavia.

Nella prima fascia sotto lo striscione della partenza si presentavano 82 concorrenti, che sin dalle prime battute impegnavano un buon ritmo, tanto da provocare a Malchina una netta selezione, rompendo il gruppo in due tronconi. La gara, controllatissima, impediva qualsiasi evasione, tra l'altro provata dagli uomini della Ss-Al. A Sgonico, dove era posto lo striscione d'arrivo, si presentava un gruppo composto da una ventina di corridori, che veniva perentoriamente regolato da Stefano Minetto, portatore del Gs Excel-sior.

La seconda fascia si presentava al nastro di partenza con 83 ciclisti; dopo un avvio sufficientemente cauto a Presenico si sciolsero Spanghero e il triestino Mario Zerial, che venivano raggiunti successivamente da Gianni Mauro, che proseguiva in compagnia del solo Spanghero sino ai piedi della salita di Silvia, dove il gruppo li fagocitava per poi proseguire a ranghi compatti sino a Sgonico, dove Giovanni Scatto del Gs Confezioni Neri Venezia sbaragliava il campo in una convincente volata.

N. M.

Ordine d'arrivo I fascia: 1) Minetto Stefano (Gs Excel-sior) che compie i 65 km del percorso in 1 ora e 30" a una media di 42,226; 2) Orsini Fulvio (Gs Excel-sior); 3) Bon Massimo (Uc Cividale); 4) Pravisano Stefano (Gs Se-Al); 5) Berna Alessandro (Dif Montalcione).

Ordine d'arrivo II fascia: 1) Scatto Giovanni (Gs Confezioni Neri Venezia) che compie i 65 km del percorso in 1 ora 37" alla media di 40,206; 2) Zerial Mario (Gs Domio); 3) Hahner Jose (Kk Adria); 4) Neri Fiorino (Uc Cividale); 5) Peressutti Edi (Gs Ciel Zanolli).

Hockey su pista

SERIE A: Zoppas-Modena 8-1. SERIE C: Dif Rolli Foto-Mirandola 22-2; Montecchie-Ficantieri 4-4.

COPPA DELLA LEGA: Rigonati-Breganze 4-4.

GRANDE FIORINO
PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate, ma velocemente. In questi giorni, presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.

FIAT

veicoli commerciali



FURGONE DIESEL
IVA ESCLUSA

L. 9.550.000

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGGI LA RECITA GRATUITA AL ROSSETTI

I Rusteghi straordinari



Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti avrà luogo la recita straordinaria con ingresso gratuito de «I Rusteghi» di Goldoni, lo spettacolo prodotto dallo Stabile regionale che è risultato il più gradito dal pubblico triestino in questa stagione. «I Rusteghi» partiranno quindi per una tournée all'estero che toccherà fra l'altro Graz, Zagabria, Lubiana e Belgrado (Azimut)

SU «ITALIA 1» LA TREGIORNI CANORA DI «AZZURRO 86»

Con la squadra dei «Delfini» ha trionfato la musica dance

Ma solo il grande Joe Cocker ha avuto il coraggio di cantare dal vivo

DAL NOSTRO INVIATO
BARI. I «Delfini» sono saliti fuori dall'acqua più in alto di tutti, e si sono lasciati alle spalle, nell'ordine, «Gabbiani», «Cigni», «Scoliolelli», «Gazzelle» e «Farfalle». E questo il risultato finale della rassegna musicale a squadre «Azzurro 86 - Estate d'Europa», svoltasi al Teatro Petruzzelli di Bari, che «Italia Uno» manda in onda fra oggi (ore 14.15 e 20.30), domani e giovedì.

Le prime due manches, che il pubblico televisivo potrà seguire oggi, sono state vinte rispettivamente dal «Cigni» (Scialpi, Kissling, Pink, Hong Kong Syndikat, Leo Sayer e Valerie Dore) e dagli «Scoliolelli» (Loredana Berté, Drum Theatre, Den Harrow, Picnic at the Whitehouse e

Carrara), ma poi (domani) i «Delfini» hanno preso il comando e non lo hanno ceduto più.

Le giurie hanno quindi decretato il successo di personaggi cari ai giovanissimi come Sandy Marton (nato 27 anni fa a Zagabria), il gruppo italiano «Via Verdi», le due inglesi Tracy Spencer e Taffy, gli australiani Mental as anything. Il trionfo della musica «dance», in definitiva.

Fra i «Gabbiani», il pubblico televisivo potrà seguire fra oggi e giovedì i Matia Bazar, Zucchero, Secret Service, Erasme e Bronski Beat; fra le «Farfalle» Linda e Franco (una torinese che ha avuto successo in Inghilterra prima ancora di essere conosciuta in Italia), Michel Cretu, The Fixx, Sandra e i Dream Academy.

demy; fra le «Gazzelle» il grande Joe Cocker (l'unico a cantare dal vivo), Katrina and the Waves (un quartetto di californiani scatenatissimi), Baltimore, Limahl e Linda Wesley.

A dispetto del nome, la kermesse barense è stata insomma una grande vetrina per la produzione discografica inglese e americana «mirata» al nostro mercato. C'è da scommettere, infatti, che gran parte dei dischi presentati ad «Azzurro» saranno fra i più venduti in Italia nella stagione estiva.

Ma ciò che ha più colpito il cronista è stata senz'altro la cornice di follia che ha paralizzato per quattro giorni la zona intorno al Teatro Petruzzelli e all'hotel dove alloggiavano cantanti e addetti ai lavori. Un'accoglienza particolarmente guastata solo dal fatto che in quella zona cantanti e gruppi li vedono una volta all'anno e non hanno nessuna intenzione di lasciarseli scappare.

Sabato mattina due pullman hanno prelevato con notevoli difficoltà da un'uscita secondaria dell'hotel un centinaio di cantanti, discografici, fotografi e giornalisti, per portarli nella zona del porto, dove il battello «Angelo azzurro» attendeva di salpare per un'originale «conferenza stampa sull'acqua». Oltre a Vittorio Salvetti, patron della manifestazione, che ha lanciato il «pirata della musica» (coloro che falsificano dischi e cassette), ha parlato l'assessore alla cultura e al turismo del Comune di Bari, che ha sottolineato l'importanza della manifestazione canora nella promozione turistica della città pugliese.

A partire da oggi, «Azzurro» diventa show per la platea televisiva. Presenta Ramona Dell'Abate affiancata da Salvetti stesso, imprevvisamente Banfi e i Gatti di Vicolo Miracoli, partecipa come ospite la statuarista cantante di colore Celeste.

Quel che il pubblico televisivo per una fortuna non vedrà sono i tempi morti nelle registrazioni delle varie manches: se il bello della diretta

rischia di diventare solo Loretta Goggi, «il bello o brutto...» della diretta è che se la presentatrice sbaglia qualcosa si rida, allo stesso modo in cui durante un video o un collegamento esterno il pubblico fin troppo paziente del Petruzzelli attende.

Purtroppo in tivù si vedrà Joe Cocker soltanto cantare: sarebbe stato più interessante «rapire» le sue lunghe chiacchierate nella hall dell'albergo, dopo mezzanotte, invecchiato e un po' attico, a rivangare storie di musica e di vita di quindici o vent'anni fa.

Carlo Muscatello

■ RAGAZZE REGISTE — Simona e Rossella Izzo, sorelle gemelle, dirigono per Canale 5 un telefilm sulla crisi d'un matrimonio, interpretato da Simona e da Ricky Tognazzi nella parte di suo marito.

IERI ALLA RAI DI MILANO

Presentato il film ad alta definizione

Gli esterni saranno girati a Trieste

MILANO — Sarà il primo film al mondo girato con telecamere ad «alta definizione», destinato alle sale cinematografiche, ma il suo regista, Peter Del Monte, ha subito premesso di voler «evitare dichiarazioni trionfalistiche o edificanti sull'uso del mezzo elettronico», che finora ha ammesso di ignorare completamente. Sarebbe soddisfatto di riuscire a realizzare «un bel film, con dentro dell'anima» come da spettatore della televisione dice di averne sentito un po' la mancanza.

Ieri, negli studi Tv3 della Rai in corso Sempione, dove del nuovo film cominceranno le riprese in interni il primo luglio, il vicedirettore generale della Rai, Massimo Fichera, ha illustrato le caratteristiche del lungometraggio che costui-

tuisce il terzo esperimento dopo i cortometraggi «Arlecchino» di Giuliano Montaldo e «Oniricon» di Enzo Tarquini. Il titolo provvisorio del film, come abbiamo già anticipato ieri, è «Giulia e Giulia», una storia che il regista ha collocato «ai confini della fantascienza».

Le riprese dovrebbero durare fino al 31 ottobre (gli esterni saranno girati a Trieste) e la fase finale di trasferimento su pellicola sarà fatta a Tokio. Il film dovrebbe essere presentato a Cannes l'anno prossimo ed entrare nelle sale l'autunno seguente.

L'importanza dell'esperimento, ha spiegato Fichera, sta nella verifica dei problemi tecnici, organizzativi e finanziari, ancora non definiti, di questo nuovo mezzo.

SI È SPENTA A ROMA A 78 ANNI

Evi Maltagliati recitò con i più grandi attori

ROMA — L'attrice Evi Maltagliati è morta domenica sera a Roma dopo una lunga malattia in una clinica del quartiere ardeatino, dove era stata ricoverata da alcune settimane. Era nata a Firenze l'11 luglio 1908. Vedova del capoufficio e amministratore teatrale Eugenio Cappabianca, lascia la figlia Grazia, alla quale ha espresso i suoi ultimi desideri, tra cui quello di essere cremata. Le esequie funerarie si svolgeranno oggi alle 15 nella Chiesa della Natività di Nostro Signore, in via Gallia.

Non vi saranno fiori, a eccezione di quelli di Grazia, poiché l'attrice aveva lasciato scritto che fossero sostituiti da offerte per i bambini portatori di handicap.

Evi Maltagliati esordì a 14 anni, nel 1923. Ha recitato accanto ai più grandi attori del tempo, da Lamberto Paccaro ad Armando Falconi, da Sergio Tofano a Gino Cervi



e a Luigi Cimara, da Carlo Ninchi a Eduardo De Filippo e a Memo Benassi.

Dal 1948, fu al centro di una compagnia di giovani della quale facevano parte Vittorio Gassman, Tino Buazzelli e Nino Manfredi, portando in sce-

na autori come Arthur Miller e Jean Cocteau. Dal '51 al '54, diretta da Orazio Costa, fu prima attrice del «Piccolo Teatro» di Roma, passando poi agli Stabili di Torino, Genova e Napoli.

Appena ventottenne, era già considerata un'attrice estremamente dotata e sensibile, tanto da essere chiamata da Max Reinhardt ad interpretare a Firenze lo scespiriano «Sogno di una notte di mezza estate».

A 60 anni, diciassette anni fa, si ritirò dalle scene senza rimpianti. Della televisione conservava un ottimo ricordo, ed era convinta che si poteva far amare il teatro dal pubblico attraverso la televisione, per la quale ha interpretato testi di Henry James e Ugo Betti, prendendo parte nel 1970 allo sceneggiato a puntate che Edmo Fenoglio realizzò dal «Buddenbrook» di Thomas Mann.

SI È APERTO IL XXXIV FESTIVAL DI TRENTO

Montagna a luce rossa? Bisogna aspettare venerdì

DAL NOSTRO INVIATO
TRENTO — Paganella, Bondone e Brenta ritoccati in alto da neve di giornata. A valle, pioggia continua con l'Adige gonfio e giallo in vena di concorrenza con l'acqua alta di Venezia, visto che i gemellaggi sono di moda. Questa volta la cornice del 34.º Festival internazionale della montagna e dell'esplorazione, che non sarebbe nemmeno inaspettata del tutto se a pochi chilometri da qui non si aprisse una certa valle di Sole, il che profuma di ironia.

Ma poiché di gemellaggio abbiamo detto, e nel caso specifico riferendoci a Venezia, ecco che Trento rispetta le regole del gioco srotolando com'è consuetudine dappri- ma le cose minori, e riservando quindi agli ultimi giorni il meglio e le sorprese. Così indiscrezioni caturate dai selezionatori della rassegna avvertono già di non perdersi il francese «E pericoloso sporgersi», in programma l'ultimo giorno, interpretato da due donne, una delle quali è Catherine Destivelle, notissima «free-climber», dove pare che il regista più che sulla fatica e il rischio delle due scalatrici e le immagini mozzafiato, si sia soffermato più del necessario su gambe e braccia levigatissime e sul tendersi di muscoli affusolati. Una sorta — dicono — di voyeurismo in plein-air, anticipazione in giusto sospetto di un prossimo alpinismo a luce rossa.

Comunque non è detto che tutto il meglio sia stato diplomaticamente collocato negli ultimi giorni. «Tasio», un lungometraggio a soggetto dello spagnolo Montxo Armendariz che ha avuto l'onore di inaugurare il Festival, è opera di grande dignità e avvincente, viene a rafforzare positivamente l'orientamento di molti

cineasti di montagna verso i film a soggetto, fino a qualche anno fa guardati con sospetto per eventuali loro qualità commerciali. Il che invece non guasta, se non altro a livello di diffusione dell'amore per la montagna e della varietà dei suoi problemi, che non sono soltanto sportivi o edonistici.

A questo proposito va ricordato che lo stesso Festival di Trento abbia assunto quest'anno una nuova dimensione organizzativa, decentrando le responsabilità per quanto riguarda i suoi vari settori.

La Legion d'onore a Vincente Minnelli

LOS ANGELES — Il regista Vincente Minnelli ha ricevuto la Legion d'onore, la più alta onorificenza francese. A consegnargli il riconoscimento è stato il console di Parigi a Los Angeles François Mouton.

che — come si sa — non sono esclusivamente cinematografici, ma coinvolgono diverse attività pur sempre legate alla montagna, e che vanno dalla filatelia agli aggiornamenti tecnici con mostre e dibattiti, ai premi letterari e alle retrospettive.

Da ieri questa complessa macchina si è messa in moto, con orari che non concedono grandi soste: è una specie di full-time che inizia alle 10 del mattino e termina a mezzanotte, nei grandi spazi restaurati del Centro di Santa Chiara. Insomma, anche per il vecchio, caro Festival di Trento è finita l'epoca del pionierismo.

Si è voltato pagina. Resta adesso da vedere se sotto questa moderna terapia d'urto sopravviverà la passione autentica della montagna, quella che 34 anni fa lo ha tenuto a battesimo.

Liberio Mazzi

«SPOT» ANCHE SU PAVAROTTI E HESS

Leader dell'economia intervistati da Biagi

MILANO — Tre protagonisti della scena economica italiana sono al centro del servizio di maggior spicco questa sera nell'undicesima puntata del programma di Enzo Biagi «Spot». In onda su Raiuno ore 20.30: Carlo De Benedetti, amministratore delegato della Olivetti, Romano Prodi, presidente dell'Iri, e Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat.

I tre «leader» dell'industria privata e pubblica risponderanno ad alcune domande sulla situazione economica dell'azienda, una diagnosi dell'attuale «salute» del nostro paese.

Un altro servizio del programma sarà dedicato al vero prototipo di tutti i Rambo: l'ex ufficiale americano Gritz Bo, rintracciato nel deserto del Nevada. Non è un comune atleta ma un personaggio dei servizi segreti impegnato nel recupero dei soldati america-

ni ancora prigionieri.

«Spot» presenterà inoltre in diretta dal Teatro di Modena Luciano Pavarotti che canterà per i telespettatori in occasione del 25.º anniversario del suo debutto sulla scena lirica.

Protagonista dell'ultimo servizio l'ergastolano Rudolph Hess, che fu il vice di Hitler, rinchiuso nel carcere di Spandau, settore britannico di Berlino Ovest. Davanti alla prigione-forza (600 celle, un solo detenuto, lui) parlerà il figlio Wolf Rudiger Hess che è andato a visitarlo il 26 aprile, giorno in cui il prigioniero ha compiuto 92 anni.

Con la testimonianza del figlio, saranno presentate alcune sequenze inedite della vita del gerarca nazista nella forza e un verdetto ormai senza appello: alla morte di Rudolph Hess il carcere di Spandau sarà raso al suolo, il corpo del detenuto cremato e le ceneri disperse al vento.

DA OGGI A DOMENICA ULTIMO SPETTACOLO AL TEATRO CRISTALLO

«Clizia» è quasi una novità



La compagnia del Teatro regionale toscano in una scena di «Clizia» (Foto Paolo Felicetti)

Da oggi alle ore 20.30 fino al 4 maggio al teatro Cristallo (escluso il 1.º maggio) il Teatro regionale toscano presenta «Clizia» di Niccolò Machiavelli, ultimo spettacolo della stagione di prosa organizzata dalla Contrada.

Scritta nel 1525 «Clizia» costituisce una vera novità fra le commedie classiche italiane, in quanto di rara esecuzione perché sovrapposta dalla più celebre «Mandragola». È la storia autobiografica dell'autore circa un suo innamoramento in età matura per la giovanissima

e bella cantante Barbara Salutati. L'intreccio vivace e pieno di situazioni irresistibili ne fa una commedia molto divertente. Lo spettacolo si avvale della regia di Alfredo Bianchini, ed è interpretato da Ave Ninchi, Alfredo Bianchini, Saverio Marconi, Franco Pugi, Mario Pardi, Flavio Andreini, Alessandra dal Sasso, Sandro Borchetti, Elsa Agabato. La «Clizia» andò in scena per la prima volta nel nostro secolo nel 1936 ed ebbe come interprete Memo Benassi.

Sette giorni alla Tv

Quanto chiasso per nulla!

A una settimana dagli infuocati ludi polemici, si potrà dire: Tutto qui? Quanto chiasso per nulla! L'intervista di Enzo Biagi al colonnello Gheddafi, che originò appunto infiniti clamori per essere lo spettacolo decapitato dai vertici Rai con sentenza sommaria, è comparsa sette giorni dopo a «Spot» come se niente fosse. E infatti niente d'inedito o di sensazionale — come il provvedimento censorio poteva far supporre — essa ha rivelato, e nulla, comunque, che giustificasse tanta apprensione cauta da parte di chiacchieristi.

A cose viste e ascoltate, si è indotti a dire che il faccia a faccia tra Biagi e il colonnello ha avuto, semmai, il suo punto espressivo, «fotogenico» del personaggio Gheddafi: lo sguardo ieratico e spiritato da profeta incompreso ma incontrolabile nella fede del suo «credere, obbedire, combattere», le pose di prova per il monumento marmoreo, il sorriso di tema, la scabiosa quadra scagliata verso i ceti d'A-

merica come un'ascia di guerra, eccetera. Insomma, il ritratto formato tessera d'una specie di Ubu Roi, versione araba.

Ah, se fosse vivo il caro Alfred Jarry! Con un copione di dieci minuti lo metterebbe lui a posto, meglio di Reagan, della signora Thatcher e di Spadolini. Il ridicolo, si sa, uccide più delle cannonate. E senza spargimento di sangue, che quasi sempre è sangue di innocenti.

Dunque, al tirare delle somme, anche questa volta molto rumore per nulla. Ma succede. Succede da noi e altrove. Anni or sono (ricordate?) ci fu in Germania il clamoroso «scoop» dei diari (falsi) di Hitler, che rischiò di far crollare un prestigioso castello di carta (stampata); poche settimane fa si è avuto in casa lo scoop della borsa di Calvi, e l'altro giorno abbiamo assistito in Tv anche a quello, altrettanto fassullo, della presunta scoperta, minuto per minuto, del rifugio di Al Capone e Chicago, dove avrebbero dovuto nascondersi chissà chi di corrotti e tesori e invece non c'era che ragnatele e una bottiglia vuota, di gin. Scoop, il tuo nome è Patacca, non sempre si capisce, ma abbastanza spesso. Almeno in questo tutto il mondo è paese.

Il fiore lasciato appassire per anni, e che da qualche tempo in qua i giardinieri della Tv pubblica hanno ripreso ad annaffiare con lodevole lena, è il teatro di prosa. Già si disse dei bei cicli che le tre reti televisive hanno allestito nei mesi scorsi in onore di Pirandello e di Eduardo, e anche di quello attualmente in onda su Raitre, dedicato a «Tutto Shakespeare».

Ebbene, ora se ne è aggiunto uno nuovo, che promette altrettanti occasioni agli appassionati del buon teatro. Titolo generale del ciclo è «La donna», la protagonista, la scena, quasi una dichiarazione programmatica d'intenti.

La serie si è inaugurata la settimana scorsa (lunedì, Raitre) con «La locandiera» di Goldoni, regia di Giancarlo Cobelli, Carla Gravina nella parte. Ma anche i testi che seguiranno appaiono ben rappresentativi del tema «donna». Vediamoli: «La porta chiusa» (trasmesso ieri sera) di Marco Praga, con Rossella Falk, «Casa di bambola» di Ibsen, con Ottavia Piccolo,

«Contessina Mizzi» di Arthur Schnitzler, con Annamaria Guarnieri, «Chérie» di Colette, con Valeria Moriconi, «Vestire gli ignudi» di Pirandello. Che ne dite? Che forse il teatro non è morto, come da qualche parte si mormora. Ber.

Gene Hackman illeso dopo un incidente

SONOMA — Gene Hackman ha rischiato di morire in un incidente stradale. Il famoso attore, appassionato di automobilismo così come lo fu Steve McQueen e come lo è tuttora Paul Newman, sabato scorso stava disputando una corsa «endurance» a Sonoma, in California, quando la sua autovettura ha sbattuto capovolgendosi ed è finita fuori strada.

Nonostante la pericolosa dinamica dell'incidente, dovuto alla rottura dei freni, il cinquantaseienne protagonista di «French Connection» è uscito dall'abitacolo miracolosamente illeso.

Appuntamenti

Oggi

Il dibattito sui teatri triestini

Oggi alle ore 18 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (v. S. Carlo 2) si terrà l'annunciato dibattito sulla situazione dei teatri triestini, al quale parteciperanno il sindaco, l'assessore competente della Regione, il presidente della Provincia e i responsabili degli enti teatrali cittadini.

Ultima rappresentazione di balletti

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi in turno di abbonamento H per platea e palchi. B per gallerie e loggione andrà in scena la nona e ultima rappresentazione dei balletti «Prove di scena» di Viozzi e «Favola della bella addormentata» di Cambissa.

Quinta puntata di «Cesare Barison»

Oggi alle 13.30 le stazioni regionali della Rai mandano in onda la quinta puntata di «Cesare Barison». L'originale radiofonico di Claudio Grisancich sul violinista triestino.

Abbonamenti alla stagione sinfonica

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi la distribuzione dei blocchetti di abbonamento per la stagione sinfonica «Primavera 1986» relativi al turno «A».

Arpista nella Chiesa evangelica

Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica di Largo Panfilo concerto d'arpa di Barbara Faimann. Musiche di Bach-Grandjany, Bach, Posse, Mortari, Danase, Faure, Salzedo. Ingresso libero.

ULTIMO «CONCERTO DELLA DOMENICA»

Romanticissimo sentire del Quartetto verdiano

Si è tenuto domenica mattina l'ultimo dei «Concerti della domenica», organizzati dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti.

Nella sala del Ridotto di via S. Carlo un numeroso pubblico aspettava il Complesso da camera del Comunale per ascoltare il Quartetto in min minore per archi di Giuseppe Verdi. Ma prima di questo pezzo forte, come preludio tutto italiano, Igor Drazil e Reinhard Koll violini, Jacek Potcinski viola e Igor Tereon violoncello hanno eseguito con entusiasmo il Quartetto in la maggiore op. 6 n. 6 di Boccherini.

L'interpretazione verdiana invece era incisa dall'accesa sensibilità del maestro Severino Zannerini, bacchetta-guida del Complesso, che ha assolto con il solito spirito pedagogico alla sua missione divulgativa della musica ca-

meristica. Questa volta le parole del direttore sono valse a illustrare, attraverso un'introduzione all'ascolto fatta di suggerimenti e sottolineature, le caratteristiche della partitura e la ragion d'essere di una esecuzione in versione orchestrale.

E a giudicare dagli applausi la particolare resa del quartetto ha entusiasmato gli ascoltatori proprio per il rilievo sinfonico che, se togliere lucidità e limpidezza ai passaggi virtuosistici, accentua invece la forza persuasiva degli «effetti» sonori.

Dalle pagine verdiane risaltavano così con insistente evidenza l'opposizione dei ruoli e i contrasti dinamici.

Tale romanticissimo sentire di Zannerini non poteva che suscitare consensi calorosi ricambiati dal bis del «Prestissimo».

S. C.

Il Premio Mendelssohn al violinista Menuhin

BERLINO OVEST — Il grande violinista Yehudi Menuhin è il vincitore del premio Mendelssohn. Dedicato alla memoria del filosofo del XVIII secolo Moses Mendelssohn, il premio — che ammonterà a ventimila marchi — è attribuito ogni anno dalla città di Berlino a un musicista che ha contribuito a una più ampia comprensione tra popoli di diverse razze e religioni.

Menuhin ha appena celebrato il suo settantesimo compleanno suonando alla Royal Festival Hall di Londra, insieme al violoncellista Mstislav Rostropovich.

A Menuhin, che vive in Gran Bretagna ormai da ventisei anni, nel 1963 la Regina Elisabetta ha conferito il titolo di baronetto. L'artista, però, è diventato «sir» soltanto lo scorso anno, dopo che gli è stato consentito di diventare suddito britannico.

Prime visioni

«Nightmare 2» di Sholder

«Nightmare 2 - La rivincita». Regia: Jack Sholder (Usa '85). Sceneggiatura: David Chaskin. Attori: Robert Englund, Mark Patton, Hope Lange, Kim Myers. Durata: 94'. Vietato minori 14 anni.

Il cinema è un'industria di prototipi cui raramente «repetit-ja» trasforma il prototipo in un serial è operazione delicata che nel cinema fantastico od orrorifico riesce solo quando la materia ha la vigoria della saga («Il pianeta delle scimmie»; i «Morti viventi» di Romero). Altrimenti si tratta di speculazioni che vivono di rendita sul successo del prototipo e dipendono dalla furberia e dal mestiere degli sceneggiatori ingaggiati all'uopo.

Eppure Wes Craven, l'autore di «Nightmare» - Dal profondo della notte, aveva abilmente lasciato socchiusa la porta per un seguito, anche se lui si è poi guardato bene dal porvi mano, i continuatori, comunque, hanno preso la via più facile, modellata sulla serie poco commovente di «Amityville horror».

Scomparsi tutti i personaggi del film precedente, sono rimasti la «casa maledetta» di Elm Street e, naturalmente, il sadico e indistruttibile mostro che popola gli incubi degli inquilini per delirare le proprie vendette contro gli abitanti vecchi e nuovi della cittadina, la cui comunità aveva provveduto a linciarlo.

Vittima stavolta non è una ragazza, come nel primo episodio, bensì il figlio maggiore dei nuovi proprietari, che Freddie Crueger, il mostro, «invade», quando gli aggredisce, così come faceva il demone in «L'esorcista».

L'ultima sequenza lascia esplicitamente intuire che egli, alla prima occasione, ricomincerà da capo. In definitiva, l'unico esorcismo valido nei suoi confronti, lo può praticare il pubblico, evitando di andare a vedere il film.

Callisto Cosulich

C. G.

Pippo Baudo il più popolare della Tv

ROMA — Pippo Baudo è il personaggio più popolare della Tv. Lo confermano gli indici di ascolto di «Serata d'onore», secondo l'indagine televisiva Uip-Assap, la quarta puntata di «Serata d'onore» dedicata al circo e alla magia ha infatti ottenuto il 42,1 per cento dell'ascolto totale del sabato sera superiore a quello dei 3 network (Canale 5, Retequattro e Italia 1).

La popolarità di Pippo Baudo è inoltre confermata da un sondaggio realizzato attraverso 10 milioni di cartoline distribuite da un popolare settimanale.

Secondo le ultime votazioni Baudo risulterebbe, con i risultati definitivi non ancora comunicati, al primo posto precedendo Mike Bongiorno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Speciale giovani scuola e lavoro: Orientamento in un mondo che cambia. Conducono in studio Piero Badaloni, Piero Di Pasquale, Tiziana Ferrario; regia di P. Turchetti e C. De Biase.
11.00 Telefilm: "Trapper John: la seconda volta".
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrico Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Di paesi di città.
15.30 Dse, telematica per lo stato del 2000. Un programma di Nino Valentini; regia di Michele Scaglione. Conduce Angelo Sferazzza.
16.00 Cronache italiane, a cura di Franco Cetta.
16.30 Roma: 54.0 concorso ippico internazionale.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magic Sandbyell, con P. Chiambretti, M. Antonelli; regia di V. Melloni.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vaino.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Raffaella Longobardi, Marco Dana. Regia di S. Balducci. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Stigillo rosso, gioco.
16.00 Dse. Animali da salvare. Un omaggio di pinguini, di Colin Wilcock.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi, Scooby Doo e i quattro amici più, cartoni animati.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani, di William Azzella con Valerio Riva; regia di Enro Bosio.

RAITRE

9.00 Speciale giovani scuola e lavoro: Orientamento in un mondo che cambia. Conducono in studio Piero Badaloni, Piero Di Pasquale, Tiziana Ferrario; regia di P. Turchetti e C. De Biase.
11.45 Televideo.
12.55 "Puccini" (2), con Alberto Lionello, Tino Carraro, Mario Maranzana; regia di Sandro Bolchi.
14.00 Dse. Una lingua per tutti: il russo.
14.30 Dse. Una lingua per tutti: il francese.
15.00 Dse. Schede urbanistiche: Gli obeliscchi egizi di Roma (1.a parte).
15.30 Caviglia - Cicismo. Giro delle regioni: Castel S. Nicolò-Caviglia.
16.30 Dse. Giocando s'impara, programma di Luciano Martignone, consulenza Franca Mazzoli. 4 puntate: Caccia al tesoro.

CANALE 5

8.30 Telefilm: "Alice".
8.55 Telefilm: "Flo".
9.20 Telefilm: "Una famiglia americana".
10.15 Telemagazine: "General Hospital".
11.00 "Faciamo un affare", gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 "L'infamiglia", gioco a quiz condotto da Claudio Liggi.
12.00 "Ria", gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 "Il pranzo è servito", gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Telemagazine: "Sentieri".
14.25 Telemagazine: "La valle dei pini".
15.20 Telemagazine: "Cosi gira il mondo".
16.15 Telefilm: "Alice".
16.45 Telefilm: "Hazzard".
17.30 "Doppio slalom", gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: "Il mio amico Ricky".
18.30 "C'est la vie", gioco a quiz condotto da Marco Colombaro.
19.00 Telefilm: "Il Jefferson".
19.30 "Zig zag", gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondadori.
20.30 Telefilm: "Dallas".
21.30 Telefilm: "Falcon Crest".
21.50 "Nonsolomoda", settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport d'elite: Golf.
0.30 Telefilm: "Sceriffo a New York".

ITALIA 1

11.00 Telefilm: "La donna bionica".
11.50 Telefilm: "Quincy".
12.40 Telefilm: "Agenzia Rockford".
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carminati.
14.15 Musicale: "Azzurro '86", dal teatro Petruzzelli di Bari.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: "Star trek".
18.30 "Musical: "Azzurro '86", dal teatro Petruzzelli di Bari.
19.30 Telefilm: "La famiglia Adams".
20.00 Cantone animato: Occhi di gatto.
20.30 Musicale: "Azzurro '86", dal teatro Petruzzelli di Bari.
23.30 Film: "BRAVADOS", con Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd, regia di Henry King (1958), western.
0.50 Telefilm: "Cannon".
1.40 Telefilm: "Strike force".

TELEQUATTRO

19.15 Assicurarsi perché (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Telegiornale calcio: Ascoli-Triestina. Al termine: Fatti e commenti (replica).

TELEEUROPA

16.00 Musical box: 60' di musica da vedere, videoclips novità.
17.00 Telefilm: "Mr. Horn", western, con D. Carradine, R. Widmark.
18.00 Versoport: incontri internazionali.
19.00 Reporter: settimanale di informazione e attualità giornalistica.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere.
21.00 Telefilm: "Mr. Horn", western.
22.00 Sport sportivo e non: programma sportivo e non, condotto in diretta da Giancarlo Trivellato.

ANTENNA-TMC

14.00 Oroscopo di oggi.
14.05 Telenovela: "Vite rubate".
14.50 Il film del pomeriggio: "PROBITO RUBARE", commedia, con Tina Pica, Adolfo Celi; regia di Luigi Comencini.

PORDENONE

13.00 Film.
13.10 Film.
13.20 Telefilm: "Falcon Crest".
13.55 Nautica, rivista di cultura.
14.05 Per i bambini: Rebarbaro.
14.10 Telefilm: "Rucklesberry".
14.15 Telefilm: "Rucklesberry".
15.00 Telefilm: "Rucklesberry".
15.55 "Una modella per l'onorevole", telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 "Ciclo di maggio", sceneggiato.
22.00 Telegiornale.
22.10 Speciale attualità: La giornata nazionale sul cancro.
23.00 Maresi sport.
23.50 Telegiornale.
24.00 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 "Povera Clara", telenovela.
15.10 "LA GRANDE CAROVANA", film western, con Vera Ralston, Joan Leslie, Forrest Tucker, regia di Joseph Kane.
16.45 Cartoni animati: "Pegasso Kid", "La pietra di Marco Polo", telefilm; "Il cavaliere solitario", telefilm.
18.30 "Missione Marchand", telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Doppia mezza, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 "Marco Polo", sceneggiato (7.a puntata), interpreti principali: Ken Marshall, John Gielgud, Burt Lancaster, Anne Bancroft.
21.35 Tg Tuttoqui.
21.50 Speciale Messico '86: Il mio mondo, con Iliario Castagner.
22.50 Evoluzione della specie umana, documentario (1.a puntata).

BARBARA

13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Telegiornale.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 "Capriccio e passione", telenovela.
19.30 "Povera Clara", telenovela.
20.30 "FRANCESCO CASTELLO, FACCIA D'ANGELO", film.
22.00 "Sherlock Holmes", telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.00 Film.

17.55 Dse, Dizionario. Di Giulio Massignan. Habitat, testo di Guglielmo Betto; regia di Aldo Raparelli e Maria Grazia Hay.
18.10 Spazio libero, i programmi dell'accesso. Clu Rosselli: "idea di capitale".
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma, con Piero Badaloni; regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Spot. Uomini, storie, avventure, settimanale del Tg1 - Raiuno, con Enzo Biagi. A cura di Franco Iseppi e Achille Rimeri.
21.50 Telegiornale.
22.00 Luciano Pavarotti al Madison square garden, con la New Jersey Symphony Orchestra.
23.05 Nella chiesa tra la gente: l'Azione cattolica italiana regia di Piero Pisarra.
23.35 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.50 Dse. America dove. Viaggio tra i paesani. Francesco Bellissimo, storia di un viaggio.

RAIDUE

18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: "Omicidio di primo grado".
19.40 Meteo 2.
19.50 Tg2 Lo sport.
20.30 "IL KENTUCKIANO" (1955), film, regia di Burt Lancaster con Burt Lancaster, Dianne Foster, Walter Matthau, John Carradine, Diana Lynn.
22.15 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa con il Pli.
22.55 Tg2 Stasera.
23.05 Appuntamento al cinema.
23.15 Cinema di notte: (L'art del sorriso. "AVVENTURA ALL'AVANA" (1942), film, regia di George Cukor, con Norma Shearer, Robert Taylor, George Sanders, Frank McHugh, Elizabeth Patterson, Chill Wills (1.o tempo).
24.00 Tg2 Stanotte.
0.10 "AVVENTURA ALL'AVANA", 2.o tempo.

RAITRE

17.00 Roma: 54.0 concorso ippico internazionale (Cslu).
18.10 L'Oreochiostro, con Fabio Fazio, Simonetta Zauli.
19.00 Tg1: 19.10.10: Nazionale; 19.10.10.30: Tg regionali.
19.40 Tg 3 regioni; intervallo: Batfink.
20.05 Dse. L'uomo nello spazio (7.a puntata): L'Italia spaziale, sceneggiatura e regia di Marco Procopio.
20.30 "Shobiz: il mestiere del cinema e i suoi personaggi - Alfred Hitchcock".
21.30 Geo.
22.30 Tg3.
22.55 "LA RABBIA GIOVANE" (1973), film, regia di Terence Malick, con Martin Sheen, Sissy Spacek, Warren Oates, Ramon Bieri.

EUROTELEPA DOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: "Missione impossibile".
9.30 Sceneggiato: "Dov'è Anna".
10.30 Buongiorno Cristina, presentata Cristina Dori.
12.00 Telenovela: "Andrea Celeste".
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: "Anche i ricchi piangono".
14.30 Telenovela: "Innamorarsi".
15.00 Telenovela: "Andrea Celeste".
16.00 Cartoni animati.
16.30 Telefilm: "Work e Mindy".
20.00 Cartoni animati: "Transformers".
20.30 Film: "ASSASSINO ALLO SPECCHIO", regia di Guy Hamilton, con Elizabeth Taylor e Rock Hudson, giallo.
22.30 Telefilm: "Settima strada".
23.30 Film.
1.00 Telefilm: "Missione impossibile".

telefriuli

9.00 Si o no.
12.00 Nice price, proposte commerciali.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.58 News del mondo.
13.00 Chirurgia della bellezza, rubrica medica.
13.30 "Sennette Andrea", telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Giv music.
16.30 Natura canadese, documentario.
19.00 Telefilm: "Sennette Andrea", telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente, telefilm.
21.45 Calcio: Ascoli-Triestina.
22.45 Il salotto alabardato.
23.40 Telefilm: "Sennette Andrea", telenovela.
0.30 News dal mondo.

TVM

16.00 Film: "ACQUASANTA JOE".
17.35 Cartoni animati.
19.00 A tu per tu... conduce in diretta Cio.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Mixage, con Carlo e Penelope.
23.00 Film: "AVERE 20 ANNI".

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ona verde, via trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 Gr1. 4.40: Dse: Scuola in breve. 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8. Nautica Salvaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Henri Beyle milanese, radioscena della vita di Stendhal (3), regia di Alberto Sordi; 12.03: La diligenza; 12.50: Ona verde Europa; 14.03: Mastricchio per tutti; 15.03: Radiocinema per tutti; 16.03: Radiocinema per tutti; 17.03: Radiocinema per tutti; 18.03: Radiocinema per tutti; 19.03: Radiocinema per tutti; 20.03: Radiocinema per tutti; 21.03: Radiocinema per tutti; 22.03: Radiocinema per tutti; 23.03: Radiocinema per tutti.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53. 6. Preudio: 7.55, 8.30, 11.10, 13.40, 15.10, 18.40, 20.10, 23.53. 11.10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.04: Ora d'Europa dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 15.18: Gr1 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Scheda arte; Pietro Longhi; 17.30: 19: Spazio; 21: Rassegna della rivista filosofica; 21.10: Da Torino: Appuntamento con la scienza; 21.40: Musicisti italiani d'oggi; Franco Mannino; 22.15: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREODUE
15: Studiologie in diretta: 16 - 17 - 18. 19 - 20: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.50 - 23.59: Fm musica; 21.30: Disconosci; 22.30: Gr2 Radiocinema.

RADIORE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53. 6. Preudio: 7.55, 8.30, 11.10, 13.40, 15.10, 18.40, 20.10, 23.53. 11.10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.04: Ora d'Europa dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 15.18: Gr1 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Scheda arte; Pietro Longhi; 17.30: 19: Spazio; 21: Rassegna della rivista filosofica; 21.10: Da Torino: Appuntamento con la scienza; 21.40: Musicisti italiani d'oggi; Franco Mannino; 22.15: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREONOTE
Musica e notizie per chi lavora di notte: 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
3.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Cesare Barzani (IV); 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Italia
15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altre frequenze.

Trasmissione in lingua slovena
7: Segnale orario - Gr1: 22.00: Il nostro quotidiano; 8: Gr1: 8.10: Almanacco; 8: Campagne del Nazione (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr1 e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnali orario - Gr1: 13.20: Musica e cultura; 13.30: Musica e cultura; 13.40: Musica e cultura; 13.50: Musica e cultura; 14.00: Musica e cultura; 14.10: Musica e cultura; 14.20: Musica e cultura; 14.30: Musica e cultura; 14.40: Musica e cultura; 14.50: Musica e cultura; 15.00: Musica e cultura; 15.10: Musica e cultura; 15.20: Musica e cultura; 15.30: Musica e cultura; 15.40: Musica e cultura; 15.50: Musica e cultura; 16.00: Musica e cultura; 16.10: Musica e cultura; 16.20: Musica e cultura; 16.30: Musica e cultura; 16.40: Musica e cultura; 16.50: Musica e cultura; 17.00: Musica e cultura; 17.10: Musica e cultura; 17.20: Musica e cultura; 17.30: Musica e cultura; 17.40: Musica e cultura; 17.50: Musica e cultura; 18.00: Musica e cultura; 18.10: Musica e cultura; 18.20: Musica e cultura; 18.30: Musica e cultura; 18.40: Musica e cultura; 18.50: Musica e cultura; 19.00: Musica e cultura; 19.10: Musica e cultura; 19.20: Musica e cultura; 19.30: Musica e cultura; 19.40: Musica e cultura; 19.50: Musica e cultura; 20.00: Musica e cultura; 20.10: Musica e cultura; 20.20: Musica e cultura; 20.30: Musica e cultura; 20.40: Musica e cultura; 20.50: Musica e cultura; 21.00: Musica e cultura; 21.10: Musica e cultura; 21.20: Musica e cultura; 21.30: Musica e cultura; 21.40: Musica e cultura; 21.50: Musica e cultura; 22.00: Musica e cultura; 22.10: Musica e cultura; 22.20: Musica e cultura; 22.30: Musica e cultura; 22.40: Musica e cultura; 22.50: Musica e cultura; 23.00: Musica e cultura; 23.10: Musica e cultura; 23.20: Musica e cultura; 23.30: Musica e cultura; 23.40: Musica e cultura; 23.50: Musica e cultura; 24.00: Musica e cultura; 24.10: Musica e cultura; 24.20: Musica e cultura; 24.30: Musica e cultura; 24.40: Musica e cultura; 24.50: Musica e cultura; 25.00: Musica e cultura; 25.10: Musica e cultura; 25.20: Musica e cultura; 25.30: Musica e cultura; 25.40: Musica e cultura; 25.50: Musica e cultura; 26.00: Musica e cultura; 26.10: Musica e cultura; 26.20: Musica e cultura; 26.30: Musica e cultura; 26.40: Musica e cultura; 26.50: Musica e cultura; 27.00: Musica e cultura; 27.10: Musica e cultura; 27.20: Musica e cultura; 27.30: Musica e cultura; 27.40: Musica e cultura; 27.50: Musica e cultura; 28.00: Musica e cultura; 28.10: Musica e cultura; 28.20: Musica e cultura; 28.30: Musica e cultura; 28.40: Musica e cultura; 28.50: Musica e cultura; 29.00: Musica e cultura; 29.10: Musica e cultura; 29.20: Musica e cultura; 29.30: Musica e cultura; 29.40: Musica e cultura; 29.50: Musica e cultura; 30.00: Musica e cultura; 30.10: Musica e cultura; 30.20: Musica e cultura; 30.30: Musica e cultura; 30.40: Musica e cultura; 30.50: Musica e cultura; 31.00: Musica e cultura; 31.10: Musica e cultura; 31.20: Musica e cultura; 31.30: Musica e cultura; 31.40: Musica e cultura; 31.50: Musica e cultura; 32.00: Musica e cultura; 32.10: Musica e cultura; 32.20: Musica e cultura; 32.30: Musica e cultura; 32.40: Musica e cultura; 32.50: Musica e cultura; 33.00: Musica e cultura; 33.10: Musica e cultura; 33.20: Musica e cultura; 33.30: Musica e cultura; 33.40: Musica e cultura; 33.50: Musica e cultura; 34.00: Musica e cultura; 34.10: Musica e cultura; 34.20: Musica e cultura; 34.30: Musica e cultura; 34.40: Musica e cultura; 34.50: Musica e cultura; 35.00: Musica e cultura; 35.10: Musica e cultura; 35.20: Musica e cultura; 35.30: Musica e cultura; 35.40: Musica e cultura; 35.50: Musica e cultura; 36.00: Musica e cultura; 36.10: Musica e cultura; 36.20: Musica e cultura; 36.30: Musica e cultura; 36.40: Musica e cultura; 36.50: Musica e cultura; 37.00: Musica e cultura; 37.10: Musica e cultura; 37.20: Musica e cultura; 37.30: Musica e cultura; 37.40: Musica e cultura; 37.50: Musica e cultura; 38.00: Musica e cultura; 38.10: Musica e cultura; 38.20: Musica e cultura; 38.30: Musica e cultura; 38.40: Musica e cultura; 38.50: Musica e cultura; 39.00: Musica e cultura; 39.10: Musica e cultura; 39.20: Musica e cultura; 39.30: Musica e cultura; 39.40: Musica e cultura; 39.50: Musica e cultura; 40.00: Musica e cultura; 40.10: Musica e cultura; 40.20: Musica e cultura; 40.30: Musica e cultura; 40.40: Musica e cultura; 40.50: Musica e cultura; 41.00: Musica e cultura; 41.10: Musica e cultura; 41.20: Musica e cultura; 41.30: Musica e cultura; 41.40: Musica e cultura; 41.50: Musica e cultura; 42.00: Musica e cultura; 42.10: Musica e cultura; 42.20: Musica e cultura; 42.30: Musica e cultura; 42.40: Musica e cultura; 42.50: Musica e cultura; 43.00: Musica e cultura; 43.10: Musica e cultura; 43.20: Musica e cultura; 43.30: Musica e cultura; 43.40: Musica e cultura; 43.50: Musica e cultura; 44.00: Musica e cultura; 44.10: Musica e cultura; 44.20: Musica e cultura; 44.30: Musica e cultura; 44.40: Musica e cultura; 44.50: Musica e cultura; 45.00: Musica e cultura; 45.10: Musica e cultura; 45.20: Musica e cultura; 45.30: Musica e cultura; 45.40: Musica e cultura; 45.50: Musica e cultura; 46.00: Musica e cultura; 46.10: Musica e cultura; 46.20: Musica e cultura; 46.30: Musica e cultura; 46.40: Musica e cultura; 46.50: Musica e cultura; 47.00: Musica e cultura; 47.10: Musica e cultura; 47.20: Musica e cultura; 47.30: Musica e cultura; 47.40: Musica e cultura; 47.50: Musica e cultura; 48.00: Musica e cultura; 48.10: Musica e cultura; 48.20: Musica e cultura; 48.30: Musica e cultura; 48.40: Musica e cultura; 48.50: Musica e cultura; 49.00: Musica e cultura; 49.10: Musica e cultura; 49.20: Musica e cultura; 49.30: Musica e cultura; 49.40: Musica e cultura; 49.50: Musica e cultura; 50.00: Musica e cultura; 50.10: Musica e cultura; 50.20: Musica e cultura; 50.30: Musica e cultura; 50.40: Musica e cultura; 50.50: Musica e cultura; 51.00: Musica e cultura; 51.10: Musica e cultura; 51.20: Musica e cultura; 51.30: Musica e cultura; 51.40: Musica e cultura; 51.50: Musica e cultura; 52.00: Musica e cultura; 52.10: Musica e cultura; 52.20: Musica e cultura; 52.30: Musica e cultura; 52.40: Musica e cultura; 52.50: Musica e cultura; 53.00: Musica e cultura; 53.10: Musica e cultura; 53.20: Musica e cultura; 53.30: Musica e cultura; 53.40: Musica e cultura; 53.50: Musica e cultura; 54.00: Musica e cultura; 54.10: Musica e cultura; 54.20: Musica e cultura; 54.30: Musica e cultura; 54.40: Musica e cultura; 54.50: Musica e cultura; 55.00: Musica e cultura; 55.10: Musica e cultura; 55.20: Musica e cultura; 55.30: Musica e cultura; 55.40: Musica e cultura; 55.50: Musica e cultura; 56.00: Musica e cultura; 56.10: Musica e cultura; 56.20: Musica e cultura; 56.30: Musica e cultura; 56.40: Musica e cultura; 56.50: Musica e cultura; 57.00: Musica e cultura; 57.10: Musica e cultura; 57.20: Musica e cultura; 57.30: Musica e cultura; 57.40: Musica e cultura; 57.50: Musica e cultura; 58.00: Musica e cultura; 58.10: Musica e cultura; 58.20: Musica e cultura; 58.30: Musica e cultura; 58.40: Musica e cultura; 58.50: Musica e cultura; 59.00: Musica e cultura; 59.10: Musica e cultura; 59.20: Musica e cultura; 59.30: Musica e cultura; 59.40: Musica e cultura; 59.50: Musica e cultura; 60.00: Musica e cultura; 60.10: Musica e cultura; 60.20: Musica e cultura; 60.30: Musica e cultura; 60.40: Musica e cultura; 60.50: Musica e cultura; 61.00: Musica e cultura; 61.10: Musica e cultura; 61.20: Musica e cultura; 61.30: Musica e cultura; 61.40: Musica e cultura; 61.50: Musica e cultura; 62.00: Musica e cultura; 62.10: Musica e cultura; 62.20: Musica e cultura; 62.30: Musica e cultura; 62.40: Musica e cultura; 62.50: Musica e cultura; 63.00: Musica e cultura; 63.10: Musica e cultura; 63.20: Musica e cultura; 63.30: Musica e cultura; 63.40: Musica e cultura; 63.50: Musica e cultura; 64.00: Musica e cultura; 64.10: Musica e cultura; 64.20: Musica e cultura; 64.30: Musica e cultura; 64.40: Musica e cultura; 64.50: Musica e cultura; 65.00: Musica e cultura; 65.10: Musica e cultura; 65.20: Musica e cultura; 65.30: Musica e cultura; 65.40: Musica e cultura; 65.50: Musica e cultura; 66.00: Musica e cultura; 66.10: Musica e cultura; 66.20: Musica e cultura; 66.30: Musica e cultura; 66.40: Musica e cultura; 66.50: Musica e cultura; 67.00: Musica e cultura; 67.10: Musica e cultura; 67.20: Musica e cultura; 67.30: Musica e cultura; 67.40: Musica e cultura; 67.50: Musica e cultura; 68.00: Musica e cultura; 68.10: Musica e cultura; 68.20: Musica e cultura; 68.30: Musica e cultura; 68.40: Musica e cultura; 68.50: Musica e cultura; 69.00: Musica e cultura; 69.10: Musica e cultura; 69.20: Musica e cultura; 69.30: Musica e cultura; 69.40: Musica e cultura; 69.50: Musica e cultura; 70.00: Musica e cultura; 70.10: Musica e cultura; 70.20: Musica e cultura; 70.30: Musica e cultura; 70.40: Musica e cultura; 70.50: Musica e cultura; 71.00: Musica e cultura; 71.10: Musica e cultura; 71.20: Musica e cultura; 71.30: Musica e cultura; 71.40: Musica e cultura; 71.50: Musica e cultura; 72.00: Musica e cultura; 72.10: Musica e cultura; 72.20: Musica e cultura; 72.30: Musica e cultura; 72.40: Musica e cultura; 72.50: Musica e cultura; 73.00: Musica e cultura; 73.10: Musica e cultura; 73.20: Musica e cultura; 73.30: Musica e cultura; 73.40: Musica e cultura; 73.50: Musica e cultura; 74.00: Musica e cultura; 74.10: Musica e cultura; 74.20: Musica e cultura; 74.30: Musica e cultura; 74.40: Musica e cultura; 74.50: Musica e cultura; 75.00: Musica e cultura; 75.10: Musica e cultura; 75.20: Musica e cultura; 75.30: Musica e cultura; 75.40: Musica e cultura; 75.50: Musica e cultura; 76.00: Musica e cultura; 76.10: Musica e cultura; 76.20: Musica e cultura; 76.30: Musica e cultura; 76.40: Musica e cultura; 76.50: Musica e cultura; 77.00: Musica e cultura; 77.10: Musica e cultura; 77.20: Musica e cultura; 77.30: Musica e cultura; 77.40: Musica e cultura; 77.50: Musica e cultura; 78.00: Musica e cultura; 78.10: Musica e cultura; 78.20: Musica e cultura; 78.30: Musica e cultura; 78.40: Musica e cultura; 78.50: Musica e cultura; 79.00: Musica e cultura; 79.10: Musica e cultura; 79.20: Musica e cultura; 79.30: Musica e cultura; 79.40: Musica e cultura; 79.50: Musica e cultura; 80.00: Musica e cultura; 80.10: Musica e cultura; 80.20: Musica e cultura; 80.30: Musica e cultura; 80.40: Musica e cultura; 80.50: Musica e cultura; 81.00: Musica e cultura; 81.10: Musica e cultura; 81.20: Musica e cultura; 81.30: Musica e cultura; 81.40: Musica e cultura; 81.50: Musica e cultura; 82.00: Musica e cultura; 82.10: Musica e cultura; 82.20: Musica e cultura; 82.30: Musica e cultura; 82.40: Musica e cultura; 82.50: Musica e cultura; 83.00: Musica e cultura; 83.10: Musica e cultura; 83.20: Musica e cultura; 83.30: Musica e cultura; 83.40: Musica e cultura; 83.50: Musica e cultura; 84.00: Musica e cultura; 84.10: Musica e cultura; 84.20: Musica e cultura; 84.30: Musica e cultura; 84.40: Musica e cultura; 84.50: Musica e cultura; 85.00: Musica e cultura; 85.10: Musica e cultura; 85.20: Musica e cultura; 85.30: Musica e cultura; 85.40: Musica e cultura; 85.50: Musica e cultura; 86.00: Musica e cultura; 86.10: Musica e cultura; 86.20: Musica e cultura; 86.30: Musica e cultura; 86.40: Musica e cultura; 86.50: Musica e cultura; 87.00: Musica e cultura; 87.10: Musica e cultura; 87.20: Musica e cultura; 87.30: Musica e cultura; 87.40: Musica e cultura; 87.50: Musica e cultura; 88.00: Musica e cultura; 88.10: Musica e cultura; 88.20: Musica e cultura; 88.30: Musica e cultura; 88.40: Musica e cultura; 88.50: Musica e cultura; 89.00: Musica e cultura; 89.10: Musica e cultura; 89.20: Musica e cultura; 89.30: Musica e cultura; 89.40: Musica e cultura; 89.50: Musica e cultura; 90.00: Musica e cultura; 90.10: Musica e cultura; 90.20: Musica e cultura; 90.30: Musica e cultura; 90.40: Musica e cultura; 90.50: Musica e cultura; 91.00: Musica e cultura; 91.10: Musica e cultura; 91.20: Musica e cultura; 91.30: Musica e cultura; 91.40: Musica e cultura; 91.50: Musica e

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)

13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)

18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)

19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cucette II cl. Venezia - Belgrado; cucette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)

20.20 L V. Opicina

23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cucette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 28.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dal 8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cucette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)

8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina

9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)

19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.85; WLAB Zagabria - Parigi)

21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1.86, 25.4 e 1.5.86

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 28.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine - Tarvisio

6.02 D Udine - Tarvisio

6.06 L Udine

7.10 D *Gondoliera* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)

10.16 L Udine

12.25 D Udine - Tarvisio

13.10 L Udine - Carnia

13.58 D Udine

14.30 L Udine

16.46 L Udine - Tarvisio

17.35 R Udine - Venezia S.L. (1)

17.46 D Udine - Venezia S.L.

18.02 L Udine

19.14 D Udine

20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)

20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)

21.00 D *Italian Detachable Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cucette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6 al 28.9.85)

23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)

0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)

6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)

7.17 L Udine

7.57 D Venezia - Udine (2)

8.45 L Udine

9.08 D *Ostereich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cucette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)

10.14 D Udine

11.20 R Venezia S.L. - Udine (1)

11.40 L Udine

14.31 D Udine

15.30 L Udine

16.46 D Udine

17.53 L Udine

19.30 L Udine

19.46 Ex Tarvisio - Udine

21.10 L Udine

22.40 D *Gondoliera* Monaco (da 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine

23.14 L Udine

(*) Servizio di sola classe

(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25.12.85 e 1.1.86

(2) Soppresso nei giorni festivi.

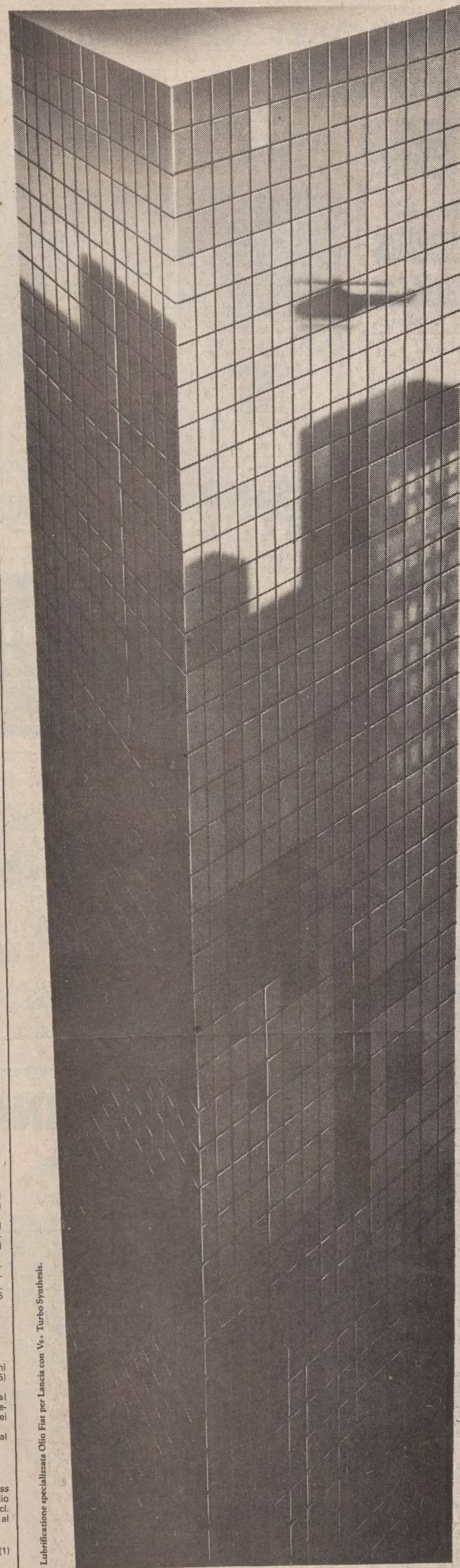
L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO



DA OGGI PRISMA E' PIU' VICINA AL SUO IDEALE.



NUOVA IN TUTTE LE VERSIONI.

Prisma è cresciuta ed oggi è ancora più vicina all'ideale Lancia. Un ideale che si esprime in un esclusivo piacere di guida, in una tecnologia d'avanguardia, in prestazioni al vertice, in confort assoluto, in sicurezza inedita. E' la seconda generazione di Prisma, risultato di un lavoro lungo e puntiglioso. Un'auto completamente rinnovata nel confort acustico e climatico, nell'equilibrio meccanico, nella resa dei propulsori, negli interni, nella gamma. Seconda generazione: la nuova realtà di Prisma.

NUOVA NELLA STRAORDINARIA 4WD A TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE.

Quattro ruote motrici costantemente incollate al terreno, anche in precarie condizioni di aderenza. Una soluzione tecnologicamente avanzata con 3 differenziali, giunto viscoso autobloccante sul differenziale centrale e bloccaggio con servocomando del differenziale posteriore. La Prisma 4WD è la prima vettura italiana a trazione integrale permanente. E garantisce prestazioni entusiasmanti (184 km/h, 115 CV) in un equilibrio e sicurezza di marcia assoluti. Accanto alla 4WD, altri modelli altamente prestazionali. Tra questi, una nuovissima 1.6 i.e. da 108 CV. E un turbodiesel che vi fa dimenticare ogni differenza con le vetture a benzina.

Prisma 1.3, 1.5, 1.6, 1.6 i.e., 4WD, diesel, turbo ds.

Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

LANCIA PRISMA

SECONDA

GENERAZIONE



Continuaz. dalla 9.a pagina

IL Caminetto via Roma 13 affitta Rolando ATTICO arredato soggiorno due stanze servizi ampia terrazza non residenti, Tel. 94925. T.A. 230/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale d'affari S. GIACOMO 100 mq con servizio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. T.A. 229/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc tel. 64250. 2109/20

MANDAMENTO Monfalcone bar trattoria aviatissimo con appartamento sovrastante. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissimo negozio alimentari con attrezzature preziose interessanti. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

tab. XII/XIII prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI urgentemente 2-3 stanze servizi ultimo piano massimo IV zona XX Settembre, pagamento contanti. 68858 ore 16-19. 2292/21

ACQUISTO contanti appartamento 3 stanze cucina bagno, zona corso Italia e dintorni. Telefonare 630878. 2245/21

PRIVATO acquista 3 stanze cucina bagno in palazzina, pagamento contanti. Telefonare 945269. 2245/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno ascensore piani alti. Tel. 631771. Studio Q. 12/21

URGENTEMENTE cerco appartamento recente 2 stanze soggiorno cucina esclusiva. Tel. 631771. Studio Q. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Zona Rossetti vendesi appartamento in palazzina signorile soleggiato bistranze saloncino cucina servizi garage. 2237/22

AGENZIA Gamba 768702. Viale Miramare quarto piano soggiorno cucinino stanza bagno poggioriscaldamento soleggiato. 2237/22

AGENZIA Gamba 768702. Zona Cantù stanza stanzetta soggiorno cucina bagno autonomo soleggiato. 2237/22

AGENZIA Gamba 768702. Viale Rossetti villa periferica da ristrutturare anche bifamiliare ampio giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO città giardino palazzina con piscina vendi appartamento perfettamente arredato ingresso cucina soggiorno letto bagno ampio terrazzo cantina. Tel. 0481/70008. 222

GREBLO 68789. CONTOVELLO CASETTA totalmente ristrutturata, soggiorno cucinetta 2 stanze giardino orto. 82.000.000. 2232/22

GREBLO 68789. Revoltella alta recente soggiorno tre stanze cucina abitabile servizi terrazzo cantina garage. 2232/22

GREBLO 68789. Ippodromo recente due stanze cucina abitabile terrazzo. 2232/22

GREBLO 68789. Petronio soleggiato cucinotto soggiorno 3 stanze poggioriscaldamento. 72.000.000. 2232/22

GREBLO 68789. Mansarda zona Carducci Tribunale anche da ristrutturare in case signorili. 2232/22

IMMOBILIARE CIVICA vendi casetta zona UNIVERSITA', soggiorno cucina 3 stanze doppi servizi terrazza giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2245/22

AGENZIA Meridiana 739275.

Zona TRIBUNALE piano IV ascensore mq 187 poggiori, da restaurare. 2285/22

APPARTAMENTO Pindemonte mq 74 rinnovato vista mare vendi. Tel. 631783. 2290/22

CASA Mia vende zona Ippodromo rifinitissimo panoramico, soggiorno cucinotto due stanze servizi terrazza comfort. Altro simile zona Perugini. 68858, 16-19. 2282/22

COSTIERA in palazzina soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggioriscaldamento macchinario

686676 ufficio. 19/22

GORIZIA villa periferica da ristrutturare anche bifamiliare ampio giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO città giardino palazzina con piscina vendi appartamento perfettamente arredato ingresso cucina soggiorno letto bagno ampio terrazzo cantina. Tel. 0481/70008. 222

GREBLO 68789. CONTOVELLO CASETTA totalmente ristrutturata, soggiorno cucinetta 2 stanze giardino orto. 82.000.000. 2232/22

GREBLO 68789. Revoltella alta recente soggiorno tre stanze cucina abitabile servizi terrazzo cantina garage. 2232/22

GREBLO 68789. Ippodromo recente due stanze cucina abitabile terrazzo. 2232/22

GREBLO 68789. Petronio soleggiato cucinotto soggiorno 3 stanze poggioriscaldamento. 72.000.000. 2232/22

GREBLO 68789. Mansarda zona Carducci Tribunale anche da ristrutturare in case signorili. 2232/22

IMMOBILIARE CIVICA vendi casetta zona UNIVERSITA', soggiorno cucina 3 stanze doppi servizi terrazza giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2245/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

occupato via dell'ISTRIA recente, stanza cucina bagno veranda poggioriscaldamento ascensore. 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2282/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA 2 stanze stanzetta cucina gabinetto poggioriscaldamento. 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2245/22

LOCALE d'affari Marconi due fori vendi. 28.000.000 dilazionando. Tel. 631783. 2290/22

MONFALCONE centralissimo

recentissimo cucina salone bicamerale doppi servizi riscaldamento autonomo posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE vendesi in palazzina seminuova centrale tranquilla tristranze soggiorno cucina servizi terrazza autometano garage. Trieste 040/68858 ore 16-19. 2292/22

RIVIERA 224426. Montebello recente soggiorno cucina abitabile camera due camerette poggioriscaldamento proprio. 2283/22

RIVIERA 224426. San Giacomo

terzo piano senza ascensore grande cucina camera bagno doppi servizi. 2283/22

RIVIERA 224426. Molino a Vento recente 65 mq esente metratura. 2283/22

RIVIERA 224426. Zona Hortis casa d'epoca appartamento 180 mq da ristrutturare, occasione. 2283/22

SCOGGIO (Università) ultimo piano palazzina lussuosa vendiamo salone matrimoniale cucina grande poggioriscaldamento. Tel. 42595. 55916/22

STARANZANO "Dobbia" impresa vende in casa bifamiliare soggiorno cucina 3 camere doppi servizi po. possibilità contributo regionale. Tel. 0481/779404 serali. 1/22

VESTA vende nuovi prontigrasso zone Grotta Commerciale S. Luigi, lussuosi panoramici tre stanze salone cucina doppi servizi poggioriscaldamento autonomo a metano posto macchina. Telefonare 730344. Gallina. 4.

VESTA vende villa libera Sistiana su due piani, tre stanze salone cucina tripli servizi poggioriscaldamento centrale o taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina. Telefonare 730344. Gallina. 4.

VESTA vende libero Fabio Severo panoramico ultimo piano con grande terrazza, due stanze salone cucinotto doppi servizi riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 2235/22

VESTA vende libero Duino piano secondo luminoso, due stanze salone cucinotto bagno poggioriscaldamento autonomo. Telefonare 730344. 2235/22

Le inserzioni sulla

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

si ricevono agli sportelli della

Sanita' Pubblicita' Editoriale

P.zza Dell'Unità D'Italia, 7 - Trieste - Tel. 040/65.065/6/7

Via Einaudi, 3/B - Trieste - Tel. 040/65.065/6/7

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.

5.20 D Venezia S.L.

5.50 D Venezia S.L.

6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (*)

6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi)

6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2) i e II cl. Zagabria - Venezia S.L. Budapest - Roma, Zagabria - Roma, cucette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85); i e II cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.

9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre) (*)

10.06 L Venezia S.L.

12.35 Ex Venezia S.L.

13.45 L Portogruaro

14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette I e II cl. - Catania - Palermo, cucette II cl. Reggio C.)

16.10 Ex Venezia S.L. - Milano

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cucette II cl. Lecce)

17.26 Venezia S.L.

18.22 R Venezia S.L. (3) (3)

18.37 L Portogruaro

19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)

19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)

19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi; cucette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)

20.26 D Venezia S.L.

21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cucette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cucette II cl. Trieste - Ventimiglia)

22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cucette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L Venezia S.L.

6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)

6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)

6.56 L Portogruaro

7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cucette II cl. Ventimiglia - Trieste; cucette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi; cucette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)

9.27 D Venezia S.L.

10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cucette II cl. Ginevra - Trieste) (5)

10.32 D Lecce - Bari - Venezia S.L. (cucette II cl. Lecce - Trieste)

10.40 R Venezia S.L. (3) (3)

13.18 L Portogruaro

13.28 Ex Milano - Venezia S.L.

15.20 D Venezia S.L.

16.20 D Venezia S.L.

17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cucette II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste) S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85; cucette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 2.6 al 28.9.85); cucette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica)

18.40 L Portogruaro

20.14 D Venezia S.L.

20.48 R Roma (via Mestre) (*)

21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 8.6 al 28.9.85) (*)

23.06 Venezia S.L.

23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cucette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85); cucette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)

0.40 L Venezia S.L.

(*) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.

(*) Servizio di sola classe con prenotazione obbligatoria.

(5) Servizio di sola classe.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 15.9 al 21.12.85; dal 7.1 al 28.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 28.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

(3) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86

(4) Soppresso nei giorni festivi.

(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 1.10.85.

(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R*), 13.45 (L), 14.27 (L), 18.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (L), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (L), 13.10 (L), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D*), 15.27 (L), 16.56 (D*), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (D), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (R*), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (D), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

25 Animali

CUCCIOLI maresmmani abruzzesi con pedigree vendonsi. Tel. 231193 - 275233. 1797/25